



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Paesaggistici delle Marche

I siti archeologici della Vallata del Potenza

Conoscenza e tutela



A cura di

Edvige Percossi Gaia Pignocchi Frank Vermeulen

I siti archeologici della Vallata del Potenza

Catalogo a cura della
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche
Servizio comunicazione e iniziative culturali

Comitato Scientifico
Mario Lolli Ghetti, Giuliano de Marinis
Edvige Percossi, Frank Vermeulen

Comitato di redazione del catalogo
Edvige Percossi, Gaia Pignocchi

Attività di supporto
Maura Lucarelli, Marina Mengarelli, Michela Mengarelli

Referenze fotografiche
Università di Gent

Elaborazione della carta archeologica della Vallata del Potenza
Michele Mariani

Documentazione archivi
Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche
Regione Marche – Servizio Cultura

Si ringrazia tutto il personale della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche e della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, in particolare degli Archivi Cartaceo e Fotografico e dell'Ufficio Catalogo.

Il volume è stato stampato nell'ambito del Progetto
"La Vallata del Potenza: dalla Flaminia al mare"
finanziato con i fondi CIPE, delibere 36/2002 e 17/2003

© Copyright 2006
by Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici delle Marche

Edito da *il lavoro editoriale*
casella postale 297, Ancona
www.illavoroeditoriale.com

ISBN 88 7663 357 X

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Paesaggistici delle Marche

I siti archeologici della Vallata del Potenza

Conoscenza e tutela

A cura di
Edvige Percossi, Gaia Pignocchi, Frank Vermeulen

con il contributo di
Catharina Boullart, Morgan de Dapper, Sophie Dralans,
Tanja Goethals, Patrick Monsieur, Debby van den Bergh, Lieven Verdonck,
Geert Verhoeven, Helene Verreyke

il lavoro editoriale

Indice

- 7 Presentazione
Lolli Ghetti
- 10 Potenza valley survey
Giuliano de Marinis
- 12 La vallata del fiume Potenza: dalla via Flaminia al mare.
Sistemi insediativi e viabilità
- 36 Bibliografia
- 44 Elenco dei siti archeologici della Vallata del Potenza
- 54 Elenco dei siti del Progetto Potenza valley survey
Edvige Percossi - Gaia Pignocchi
- 63 Nuove indagini geo-archeologiche nella valle del Potenza
Frank Vermeulen
- 69 La valle del Potenza nel suo contesto geografico e storico-culturale
Frank Vermeulen, Morgan de Dapper, Tanja Goethals
- 77 Alcune osservazioni sulla storia dell'insediamento nella Valle del Potenza
tra il I millennio a.C. ed il I millennio d.C.
Frank Vermeulen, Helene Verreyke, Catharina Boullart
- 91 Nuova luce sulle città romane nella valle del Potenza
Frank Vermeulen, Geert Verhoeven
- 101 Catalogazione dei siti archeologici
Frank Vermeulen, Helene Verreyke, Geert Verhoeven, Catharina Boullart, Patrick Monsieur, Debby van den Bergh, Sophie Dralans, Lieven Verdonck
- 221 Bibliografia
- 224 Lista di concordanze
- 227 Summary

Le *Disiecta membra* della conoscenza

Lo spunto per la pubblicazione del volume che qui si presenta è stato offerto dalla volontà di rendere disponibili, sotto forma di schede redatte con linguaggio normalizzato ICCD, il gran numero di “informazioni” raccolte dagli studiosi dell’Università di Gent, coordinati dal prof. Frank Vermeulen, nel corso della campagna di ricerche nel territorio piceno, intitolata *Potentia Valley Survey* (PVS).

L’operazione si inserisce all’interno del più ampio quadro di attività conoscitive avviate dalla Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche e dalla Regione Marche, in vista di una futura e definitiva redazione della Carta Archeologica Regionale.

“La straordinaria quantità di dati emersi da questa ricerca” (140 siti individuati), come giustamente afferma Edvige Percossi, che con Gaia Pignocchi ha curato questa edizione, ha stimolato la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche, che io rappresento in questo momento, a cogliere l’occasione per allargare lo sguardo allo stato attuale dell’insieme delle conoscenze, all’interno del medesimo ambito territoriale.

Da tale approfondimento è scaturita con evidenza la necessità di una razionalizzazione e divulgazione dei risultati ottenuti, messi a confronto con quanto già noto dalla documentazione storica o rintracciabile presso l’archivio di Soprintendenza.

Raccogliendo le parti sparse di un discorso culturale distribuito, come purtroppo spesso accade, tra diversi soggetti e tra uffici non sufficientemente comunicanti, a volte anche ostacolato dall’essere frutto di acquisizioni non scientificamente coordinate quando non addirittura casuali, i curatori sono riusciti nel meritorio compito di assemblare le *disiecta membra* delle notizie sulla frequentazione umana, l’utilizzazione dei luoghi e gli scambi commerciali, dal-

l’ampia vallata del fiume Potenza fino alla costa. Il risultato di questo lavoro è la puntuale ricostruzione di un quadro d’insediamenti e di collegamenti, per quanto possibile completo, che parte dalla più lontana preistoria per arrivare fino all’articolato e strutturato assetto amministrativo dell’età romana.

In questo periodo, come consueto, per rispondere a tutte le molteplici necessità di uno Stato perfettamente organizzato per il controllo ed il razionale sfruttamento del territorio, viene programmata e realizzata un’efficiente rete di distribuzione viaria, la cui consistenza, con i molti diverticoli, è stata accuratamente verificata allo scopo di riproporla in un apposito percorso di visita.

Viene così a ricomporsi un mosaico complesso, che utilizzando ed inquadrando al meglio ogni informazione disponibile, proveniente da tutte le più diverse fonti attualmente accessibili, ordina in sequenza i momenti della storia di un ben delimitato ambito geografico, chiarendo il contesto in cui inserire tessere che prima potevano sembrare erratiche o senza precisa collocazione. Periodi antichissimi che fino ad oggi apparivano inspiegabilmente privi di frequentazioni umane vengono ora illuminati dalla luce di una lettura più allargata, che tiene conto dei notevoli cambiamenti intervenuti nella morfologia dei suoli a seguito dei continui mutamenti di corso e di livello dei principali fiumi e delle frequenti variazioni della linea di costa, con tutte le conseguenze sugli approdi e sugli stanziamenti che è facile immaginare.

Rinvenimenti sporadici, segnalati negli anni dai sempre preziosi studiosi locali, e reperti gelosamente conservati all’interno di vecchie collezioni o raccolti non sistematicamente da improvvisati cultori dell’archeologia sul campo, acquistano finalmente un senso completo se messi a confronto con la più ampia ed organica rete

delle relazioni e degli scambi commerciali delle antiche popolazioni dell'area in esame con il mondo italico o con il più vasto bacino del Mediterraneo, soprattutto orientale.

Comprendere l'importanza degli scali marittimi costieri per il rapporto con il mondo egeo prima, e per la massiccia importazione di ceramica attica poi, conoscere il tracciato delle vie di comunicazione verso l'interno ed il versante tirrenico per potere ricostruire il significato e l'entità degli scambi, commerciali certo, ma anche politici e militari, delle aristocrazie picene con il mondo etrusco-laziale e falisco-capenate, prima della grande opera di normalizzazione di Roma, acquisire i dati sulla presenza delle popolazioni galliche, seguendo le direttrici che conducono a nord, verso i centri di raccolta e di approvvigionamento della preziosa ambra, e di conseguenza tentare di ricostruire un sistema di stanziamenti che saranno cruciali al momento della controffensiva romana, sono stati soltanto alcuni dei molti fondamentali risultati di questo utilissimo lavoro di sintesi.

Ovviamente si è ben lontani dal considerare conclusa o esaustiva una fase di ricerca che è sempre suscettibile di nuovi aggiornamenti e successive acquisizioni di dati conoscitivi in conseguenza delle scoperte e dei rinvenimenti che le implacabili trasformazioni del territorio comportano a ritmo incessante, ma siamo convinti che questo lavoro potrà essere di esempio e di stimolo per analoghe iniziative di tal genere. Iniziative particolarmente meritorie in quanto è a tutti evidente, al di fuori e direi quasi malgrado l'elevata valenza scientifica dell'operazione, l'immediata applicabilità pratica del risultato di tanto studio, in un momento in cui si presenta pressante, ed obbligatoria a norma di legge, la revisione dei Piani Paesaggistici Regionali.

Infatti, nel prossimo futuro, le Amministrazioni Regionali, con la leale cooperazione degli organismi statali preposti alla tutela, dovranno ripensare compiutamente, anche alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche e metodologiche, l'utilizzazione e la conseguente zonizzazione di tutto il territorio italiano, sia nell'ottica dello sviluppo e della razionalizzazione delle

risorse, sia in funzione della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio storico-artistico e del paesaggio.

Non potranno perciò prescindere dall'elaborazione, tra le molte altre specialistiche, di complete carte archeologiche aggiornate, quali elementi fondamentali per la conoscenza delle preesistenze e delle vocazioni dei luoghi.

Si conferma così, una volta di più, con un'evidente dimostrazione mai come in questo caso definibile *sul campo*, il sempre ribadito assioma che **la conoscenza è la base della tutela**.

Ne deriva, come immediata conseguenza, che un'approfondita ricerca preliminare sul territorio, impostata con metodo appropriato, sia nel settore archeologico di cui stiamo trattando, che in tutti i differenti ambiti disciplinari che interessano la stratificata realtà italiana, dovrà obbligatoriamente costituire la base di partenza su cui ragionare, allo scopo di potere distribuire, nel modo più opportuno, le funzioni necessarie, in vista di qualsivoglia futura trasformazione del territorio.

Operando in tal modo con metodo e con competenza, si potranno ottenere evidenti benefici per i cittadini, per le imprese produttive e per le amministrazioni locali, evitando tutti quei problematici contenziosi che così tanto inaspriscono i rapporti con chi è preposto per legge alla tutela della nostra memoria.

Non si deve mai dimenticare, infatti, che siamo doverosamente obbligati a tentare di conservare il massimo possibile di ciò che è irriproducibile testimonianza della storia del nostro Paese, anche in opposizione alle previsioni di piani urbanistici, troppo spesso redatti sulla base di scarsi o insufficienti elementi conoscitivi.

Inoltre si deve sempre sottolineare che la conservazione del nostro patrimonio culturale non è, come a volte incautamente si afferma, finalizzata solo a quel valore economico a cui l'inappropriato termine patrimonio, troppo abusato, potrebbe far pensare, con conseguenti conteggi su indotto, costi e benefici. Il fine ultimo deve essere, invece, quello della diffusione della conoscenza, in modo da far sì che tutti noi ci possiamo riconoscere come appartenenti ad un

determinato e preciso contesto storico di riferimento, in cui ritrovare le nostre radici ed identificare tutte quelle caratteristiche che ci qualificano come italiani.

All'interno di tale ottica si collocano studi, come questo sulla vallata del fiume Potenza, che non dovrebbero assolutamente essere intesi come ricerche culturali finalizzate a se stesse, bensì come operazioni di indagine sul territorio, suscettibili di immediata e proficua utilizzazione.

Concludendo, in un prossimo futuro sarebbe

auspicabile vedere coinvolti nel difficile e gravoso impegno della salvaguardia della memoria del nostro Passato, accanto alle Istituzioni, anche tutti i cittadini, a condizione però che siano stati preventivamente messi in condizione di conoscere ed apprezzare, e quindi di voler difendere, la propria identità culturale.

Mario Lolli Ghetti

*Direttore Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici delle Marche*

Potenza valley survey

La tradizione degli studi di topografia storica in Italia, a partire dagli anni '20 dell'ormai trascorso secolo ventesimo, ha visto fasi alterne, e talora apparentemente contrastanti, sia dal punto di vista metodologico che, per così dire, da quello "ideologico", specie in relazione agli strumenti di base, ossia quelli della catalogazione -o schedatura che dir si voglia- dei dati già noti bibliograficamente e derivanti da ricerche d'archivio e quelli risultanti dalla ricerca mirata sul terreno, cioè l'insieme di ciò che si usa definire oggi "carta archeologica" di un territorio.

Sarà doveroso ricordare che il primo concetto di essa, e la relativa metodologia di realizzazione e compilazione, furono opera, ormai datata al 1928, di Ranuccio Bianchi Bandinelli, che, oltre a fornire i prototipi seguiti poi per alcuni decenni nelle pubblicazioni della Carta Archeologica d'Italia 1:100.000 per conto dell'Istituto Geografico Militare in collaborazione con le Soprintendenze alle Antichità (come allora si chiamavano), formulava anche, per le medesime, le schede di aggiornamento, che, chi scrive, ha ancora avuto modo di veder circolare, ed occasionalmente compilare (purtroppo senza esito pratico), negli anni '70, all'inizio del suo lavoro nell'Amministrazione dei Beni Culturali.

Forse, se tale lavoro fosse stato proseguito, pur con i limiti dichiarati dall'iniziatore (che lo considerava comunque una base di lavoro per trarne elaborazioni organiche, come lui stesso fece), molto del lavoro che da molti decenni è stato in mille modi proposto sarebbe stato già fatto e disponibile per gli studi attuali.

Si considerò invece, da un certo momento in poi, tale tipo d'indagine obsoleta, e si ipotizzarono una serie di metodologie di ricerca che, pur valide in via teorica, ma spinte poi all'eccesso sul piano pratico (come quelle che consideravano indispensabile una ricognizione palmo a palmo del territorio, magari però per campioni, o

meglio "per transetti", cosa che già ne invalidava il principio), richiedevano costi impossibili e fornivano in definitiva dati assai modesti.

Come per altri comparti di ricerca, in archeologia come in altre materie, le "mode" fortunatamente passano, e, tra gli studiosi di buon senso, decantano nel tempo lasciando gli aspetti validi, che vengono rielaborati ed affinati fino a diventare, con l'ausilio anche di metodologie d'indagine derivanti da altre scienze, strumenti sempre più raffinati e forieri di buoni risultati.

Ci sembra questo il caso del lavoro che qui si presenta, e del quale chi scrive ha particolare motivo di compiacersi, in quanto frutto di un'inedita e particolarmente approfondita collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche ed una prestigiosa Università straniera come quella di Gent.

Senza scordare che la nostra Soprintendenza non era certo nuova a collaborazioni del genere con Università ed altri enti di ricerca, nonché il fatto che essa stessa è stata promotrice, insieme con la Regione Marche, di una moderna Carta Archeologica ormai prossima al suo completamento, è doveroso affermare che il Progetto "Potenza valley survey" costituisce, dal punto di vista metodologico ed operativo, un vero e proprio balzo in avanti, in quanto esso fornisce organicamente, già in questa prima fase, dati e risultati insieme, che accrescono non di poco il quadro delle conoscenze di questa importante porzione del territorio marchigiano che, anche proprio alla luce dei nuovi dati che qui emergono, si pone sempre di più come una zona cruciale e nodale del territorio stesso in molte fasi del mondo antico.

Il lavoro dimostra anche -e non è poca cosa- come si possa realizzare una ricerca seria ed approfondita pur senza disporre di risorsa illimitata, ma sfruttando quelle presenti al meglio, in una positiva sinergia tra enti ed istituzioni

coinvolte, e tra i relativi esponenti scientifici dei medesimi.

Riteniamo che per molto tempo questa pubblicazione, insieme con le altre frutto delle ricerche di questa Soprintendenza sul territorio in esame, costituirà un punto fermo per gli studiosi della

materia, ma anche, nel contempo, per chiunque debba usare il dato e la conoscenza archeologica per la pianificazione del territorio.

Giuliano de Marinis

Soprintendente per i Beni Archeologici delle Marche

La vallata del fiume Potenza: dalla via Flaminia al mare. Sistemi insediativi e viabilità

EDVIGE PERCOSSI - GAIA PIGNOCCHI

Lo studio del territorio correlato all'indagine archeologica si data, nella regione marchigiana, in tempi relativamente recenti e ha riguardato prevalentemente tematiche specifiche ed ambiti territoriali definiti. Tranne un'importante eccezione rappresentata nell'immediato dopoguerra dalle ricerche di Nereo Alfieri, allora giovane ispettore della Soprintendenza alle Antichità delle Marche e dell'Umbria, attente anche alle variazioni dell'aspetto geomorfologico del territorio nel tempo¹, esso ha riguardato prevalentemente l'organizzazione sistematica dei dati di archivio e, più limitatamente, ricognizioni superficiali per lo più svolte nell'ambito dell'attività istituzionale dei funzionari di Soprintendenza², alle quali si sono aggiunte quelle condotte, in ambiti territoriali limitati, da colleghi di Università italiane³. In un solo caso questi studi sono stati pubblicati nella *Forma Italiae*⁴.

L'attenzione a questo tipo di studi si è invece notevolmente incrementata negli ultimi anni, soprattutto in relazione all'impatto e al condizionamento che le caratteristiche geofisiche e le variazioni geomorfologiche, considerate anche nella loro variabilità nel tempo, hanno esercitato sulle scelte insediative delle comunità antiche.

Questo nuovo orientamento della ricerca è stato possibile grazie ad una più fattiva e stretta collaborazione fra gli Istituti periferici del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici e le Istituzioni della ricerca italiane e straniere, nello specifico le Università di Pisa, Bologna, Oxford e Gent. I primi risultati delle indagini svolte hanno sollecitato l'idea di un accordo di programma fra la Regione Marche e la locale Soprintendenza per i Beni Archeologici per la redazione della Carta Archeologica della regione picena⁵.

Fra i progetti di studio del territorio, quello avviato nel 2000 dall'Università belga di Gent,

dal titolo *Potentia Valley Survey*, di seguito citato con la sigla *PVS* e illustrato in questo stesso volume dal direttore delle ricerche Frank Vermeulen insieme a Morgan De Dapper e Tania Goethals, sicuramente si qualifica come uno dei più complessi e completi per l'ampio ricorso alle più recenti tecnologie a supporto dei sistemi tradizionali di indagine sul territorio.

La straordinaria quantità di dati emersi da questa ricerca, condotta su aree campione prescelte in ognuno dei tre settori della vallata fluviale, sia del tutto nuovi che di verifica o completamento di quelli già esistenti, ha sollecitato l'interesse della Direzione Regionale per il Patrimonio Culturale e Paesaggistico delle Marche, che ha ritenuto opportuna la loro acquisizione sotto forma di schede catalografiche, compilate secondo il modello elaborato dall'ICCD della scheda di sito. Una delle finalità della convenzione, che a quello scopo è stata stipulata fra la Direzione Regionale stessa e l'Università di Gent, è naturalmente anche quella di far confluire le nuove informazioni nella Carta Archeologica delle Marche, la cui versione informatizzata è gestita dal Servizio Tecnico alla Cultura della Regione Marche.

L'interesse dei dati emersi, dei quali le prime pubblicazioni parziali danno sufficiente conto⁶, ha suggerito di procedere anche all'edizione del catalogo dei siti. Nel presente volume, in attesa che venga completata l'analisi della documentazione prodotta e portato a termine lo studio dei materiali raccolti, sono pubblicate le schede dei 140 siti individuati nelle aree oggetto di indagine nel corso del progetto *PVS*, introdotte da una sintesi preliminare sulle acquisizioni, commentate nelle novità che introducono, nelle notizie che confermano e nelle interpretazioni che suggeriscono, dal direttore delle ricerche insieme a Hélène Verreike e Catharina Boullart⁷.

Il catalogo dei siti individuati nelle aree interes-

sate dalla ricerca condotta dall'Università belga, che consentirà di mettere fin da subito a disposizione degli studiosi uno straordinario patrimonio di conoscenze e un indispensabile strumento per la gestione del territorio da parte degli Enti interessati, fa parte di un più ampio progetto di studio e valorizzazione del territorio dell'intera vallata del fiume Potenza avviato dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche grazie ad un finanziamento CIPE, che prevede anche l'istituzione di un itinerario archeologico lungo tutta la vallata fluviale⁸.

Le necessità legate alla progettazione del percorso, che ha ovviamente richiesto come fase preliminare lo studio scientifico dell'intero territorio, ha suggerito l'opportunità di cogliere l'occasione per procedere all'organizzazione sistematica di tutti i dati, editi e di archivio, relativi ai rinvenimenti nella vallata. La ricerca e la raccolta della documentazione sono state effettuate presso gli Archivi e la Biblioteca della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, che ha provveduto alle necessarie autorizzazioni e ha fornito l'indispensabile supporto logistico per la realizzazione del progetto di ricerca⁹.

Un gruppo di lavoro, istituito presso la Direzione Regionale per la realizzazione del progetto pilota di valorizzazione territoriale *La vallata del Potenza: dalla via Flaminia al mare*, costituito da un'archeologa e due architetti e coordinato dall'archeologa interna alla Direzione stessa¹⁰, ha provveduto alla raccolta di tutta la documentazione esistente sui rinvenimenti lungo la vallata, alla sua organizzazione sistematica, allo studio di una simbologia "parlante", che consentisse di classificare cronologicamente e tipologicamente ogni rinvenimento, e alla localizzazione di tutti i rinvenimenti censiti su base cartografica.

Il risultato è una carta archeologica della vallata del Potenza, organizzata per fasce cronologiche e per tipologie di rinvenimento che, completandosi con le nuove evidenze emerse nei territori campione indagati dall'Università di Gent, consente di leggere le modalità dello sviluppo del popolamento lungo la vallata nelle varie epoche,

anche in considerazione delle mutazioni delle condizioni geomorfologiche, e permette di ricostruire le ragioni delle scelte insediative in base alle opportunità offerte dal territorio ed in particolare, cosa che sarà soprattutto oggetto di questo contributo, di seguire lo sviluppo della rete viaria, sia interregionale che locale, lungo tutta la vallata.

Prima di procedere al commento dei dati organizzati nella carta archeologica, giova fare alcune necessarie puntualizzazioni. La carta rappresenta un quadro del popolamento lungo la vallata del fiume Potenza il più possibile esaustivo ma sicuramente, di necessità, non completo, perché fortemente condizionato da una serie di fattori che incidono significativamente sulla completezza della documentazione disponibile. Intanto la minore o maggiore attività di ricerca svolta nella diverse aree del territorio, sia dai funzionari della Soprintendenza che da équipes di studiosi delle Istituzioni universitarie e, da ultimo, da gruppi di appassionati o amatori. In quest'ultimo caso influisce la possibilità di disporre delle informazioni sui rinvenimenti da essi effettuati. Incidono anche in misura rilevante gli interessi specifici degli studiosi che si sono occupati del territorio, che spesso hanno privilegiato un periodo storico rispetto ad altri, o la capacità dell'amatore di individuare la presenza e classificare correttamente giacimenti meno chiaramente riconoscibili. La ricerca sistematica condotta nell'ambito del progetto PVS nei territori campione lungo la vallata fluviale dimostra inequivocabilmente il peso di questi fattori. Proprio per evidenziarne l'incidenza, si è scelto di segnalare nella carta archeologica, rispetto ai dati emersi dalla ricerca di archivio e sull'edito, quelli relativi ai risultati delle ricognizioni dell'équipe di studiosi dell'Università di Gent.

Pure è necessario premettere che è indispensabile tenere conto del profondo condizionamento, nella vita e nello stanziamento delle comunità umane, derivato dagli importanti e considerevoli mutamenti subiti nel corso dei millenni dal tracciato del fiume Potenza¹¹ per poter interpretare la differente dislocazione dei rinvenimenti archeologici nei diversi periodi storici o, in qual-

che caso, la loro assenza. In particolare è soprattutto la documentazione relativa al popolamento nel Paleolitico ad essere fortemente condizionata dagli eventi geologici¹². I consistenti depositi di ghiaie fluviali dei periodi glaciali del Pleistocene, erosi nelle fasi interglaciali con conseguente creazione di tre ordini di terrazzi alluvionali, a quote sempre più basse a partire da quelli più antichi di I ordine¹³, sono stati coperti, durante l'ultima fase fredda del Pleniglaciale würmiano¹⁴, dall'accumulo, dovuto al fiume, di notevoli depositi alluvionali ghiaiosi dello spessore anche di 20-30 metri, formati a seguito della continua erosione dei versanti provocata da una copertura arborea scarsa, come conseguenza del clima freddo arido¹⁵.

Allo stato attuale delle ricerche, i rinvenimenti attribuibili al Paleolitico disegnano un popolamento sporadico lungo la vallata del Potenza, normalmente in zone in prossimità dei corsi d'acqua e nelle vicinanze delle aree di fondo valle o delle formazioni calcaree, particolarmente favorevoli all'approvvigionamento della selce. Questi elementi, l'associazione acqua-animale e la presenza di materia prima per la fabbricazione degli strumenti, risultavano vitali per l'uomo del Paleolitico e hanno determinato la frequentazione di specifiche zone in condizioni di estrema mobilità¹⁶. La maggior parte di queste testimonianze consiste in aree di affioramento di manufatti litici, alcuni dei quali ottenuti con la tecnica Levallois, riferiti cronologicamente al Paleolitico inferiore-medio. Esse sono distribuite lungo tutto il corso del fiume con una maggiore concentrazione soprattutto tra l'alta e la media vallata del Potenza, nell'attuale territorio di San Severino Marche (Chigiano, Gaglianvecchio, Pitino, Serralta, La Mucchia, Monte San Pacifico, siti per la maggior parte individuati nel corso delle ricerche condotte alla fine del 1800 da Domenico Pascucci¹⁷), nell'area compresa tra il corso del Potenza ed il corso del Rudielle, che segna il confine con il territorio cingolano, un comprensorio montano dove è particolarmente documentata la frequentazione umana durante tutto l'arco cronologico del Paleolitico¹⁸.

Il sito più rappresentativo del territorio di San

Severino Marche è quello del Paleolitico inferiore di Stigliano, Campo dell'Ara (337)¹⁹, individuato all'interno di un deposito ancora in posto alla profondità di circa 1 m. Lungo la media e bassa vallata del Potenza le testimonianze di frequentazione, allo stato attuale assai scarse, costituite per lo più da manufatti sporadici di tecnica Levallois, indicano la scelta di siti lungo il corso del fiume o nelle sue immediate vicinanze.

Il giacimento stratificato, individuato nel 1978 allo sbocco dell'alta vallata, sulla sinistra del fiume, a Ponte di Crispiero (G7)²⁰, nell'odierno comune di Gagliole, che con lo spessore di 8 m costituito da una sequenza di livelli di accumulo dal Riss all'Olocene è uno dei più significativi dell'Italia centrale per la ricostruzione della successione degli eventi climatici e deposizionali del Pleistocene superiore, sollecita un'interessante considerazione sull'uso della documentazione per la ricostruzione del popolamento nel Paleolitico. All'interno della sequenza del deposito di Ponte di Crispiero sono stati infatti riconosciuti due livelli antropici: il più antico, che è anche il più consistente, risale al Paleolitico medio²¹, il livello più recente, meno consistente, è invece riferibile al Paleolitico superiore. Il giacimento potrebbe dunque costituire la prova, come quello di Costa della Roccaccia (392)²² e di Cava Koch di Recanati (264), che i depositi ghiaiosi formati nel corso del Pleistocene superiore hanno spesso sigillato molti degli insediamenti relativi a questa fase geologica, culturalmente riferibile al Paleolitico superiore. Il che consentirebbe di individuare nelle vicende geomorfologiche della vallata la spiegazione del fatto che i siti paleolitici rinvenuti siano per lo più attribuibili alle fasi del Paleolitico inferiore e medio, quando le comunità di cacciatori frequentavano i terrazzi alluvionali di I e II ordine prospicienti il corso del fiume²³, che scorreva ad una quota molto più elevata dell'attuale, giustificando in maniera credibile un altrimenti incomprensibile vuoto demografico durante la fase più recente.

Dalla carta di distribuzione dei rinvenimenti, concentrati prevalentemente in prossimità della dorsale cingolana e dei principali corsi d'ac-

qua²⁴, dove, probabilmente proprio grazie alla ricchezza di giacimenti silicei, si è avuta una più intensa frequentazione, emerge con evidenza che la dislocazione dei siti paleolitici è stata condizionata essenzialmente, come del resto è naturale, dalla presenza della materia prima e che i vari rinvenimenti potrebbero essere inseriti in una rete di occupazione più o meno fitta del territorio nella quale i vari gruppi di cacciatori-raccoglitori si sono organizzati in relazione ai fattori geomorfologici, geologici ed idrografici impiantando accampamenti temporanei connessi ad attività differenziate di estrazione, sfruttamento, produzione ed utilizzo di manufatti litici. Probabilmente, anche se per finalità diverse, esigenze strettamente legate al reperimento e allo sfruttamento della selce erano fortemente avvertite anche dalle comunità neolitiche ed eneolitiche che troviamo distribuite sostanzialmente nella stessa area a nord di San Severino Marche, dove a partire dal Neolitico sembrerebbe registrarsi un fortissimo incremento insediativo rispetto alle epoche precedenti. I rinvenimenti attribuibili a questo periodo si estendono in questa fascia di territorio in direzione dell'attuale comune di Cingoli, lungo il percorso già delineato nel Paleolitico, che si stacca dal fondovalle immediatamente a NE dell'attuale centro storico di S. Severino e sale tra il fosso Grande e il fosso della Penna in direzione del Torrente Rudielle, che segna il confine con l'attuale territorio di Cingoli. Altri due percorsi, uno a N e l'altro a S del Rio Torbido, che sembrerebbero delinarsi in questa fase, collegano trasversalmente in direzione W-E la via della dorsale cingolana al territorio immediatamente a N di Treia, da dove si uniscono per ridiscendere, sul versante orientale, tra il fosso Manocchietta e il Rio Chiaro, fino all'insediamento neolitico di S. Maria in Selva (1053), direttamente prospiciente il fiume Potenza.

Si intensifica anche, in questo periodo, la frequentazione lungo tutta la vallata, particolarmente concentrata nel tratto medio, fra gli attuali territori di San Severino Marche e Treia, dove le testimonianze, che per modalità e natura dei ritrovamenti nella maggior parte dei casi non

consentono di definirne tipologia ed esatto ambito cronologico, si distribuiscono sulle due sponde del fiume in un *continuum*, sia in zone di collina, favorevoli ad attività diversificate, che nel fondovalle, più idoneo ad attività agricole. La particolare concentrazione di manufatti litici e la quasi totale assenza di ceramica rilevata nei siti di questo comprensorio della media vallata potrebbero essere connesse a specifiche esigenze economiche e produttive legate soprattutto alla lavorazione e allo sfruttamento intensivo della selce, che hanno favorito lo stanziamento o comunque la frequentazione di questa zona da parte di gruppi che potevano avere anche interessi di scambio e di commercio della materia prima e degli oggetti finiti sia a breve che a più lungo raggio, anche in considerazione dell'importanza che ancora rivestiva l'attività venatoria nell'economia delle comunità agricole della vallata²⁵.

In questo periodo inizia ad essere frequentata in maniera intensiva anche l'area di fondovalle compresa tra il Fosso di Berta e Passo di Treia. D'altra parte le evidenze segnalate dalle ricognizioni territoriali effettuate dall'équipe di Gent hanno rilevato la presenza di comunità neoeneolitiche (schede 83-84) anche sulla sponda destra del fiume Potenza, nel fondovalle e alle pendici di Monte Franco, in prossimità di quello che diverrà a partire già dall'epoca immediatamente successiva uno dei più nevralgici nodi viari della regione, punto di attraversamento di quel percorso intervallivo che già da allora collegava le medie vallate del Potenza e del Chienti, destinato ad avere un ruolo di straordinaria rilevanza nei processi storici della regione picena.

In contrapposizione a questa particolare densità di rinvenimenti, del tutto assente risulta, nelle età preistoriche, la documentazione archeologica nel tratto più a valle, tra l'attuale Passo di Treia e Villa Potenza, fenomeno che si risconterà anche nelle epoche successive²⁶, dovuto probabilmente all'instabilità del corso del fiume in questo specifico tratto che ha comportato sensibili modificazioni del percorso che potrebbero avere anche cancellato le tracce archeologiche.

Nel complesso, lungo tutto il corso del Potenza, i rinvenimenti consistono per lo più in aree di affioramento superficiale di materiali litici, che tuttavia sembrerebbero consentire di introdurre una differenziazione fra la zona montana interna, dove era probabilmente maggiormente favorita l'attività silvo-pastorale stagionale, la media vallata, dove i siti, che ricalcano la situazione insediativa del periodo precedente sembrerebbero in realtà legati allo sfruttamento e alla lavorazione della selce, ed il tratto medio terminale, con insediamenti più stabili.

Allo stato attuale delle conoscenze è nel Neolitico recente e finale che tra la media e la bassa vallata del fiume si insediano villaggi organizzati di discrete dimensioni. Il villaggio del Neolitico finale di Santa Maria in Selva di Treia (1053)²⁷ si insedia su di una bassa collina prospiciente il corso del Potenza. Le attività artigianali, notevolmente sviluppate, con manufatti in ossidiana, indizi di lavorazione del metallo, ma soprattutto la produzione ceramica, che rivela interessanti contatti interregionali, sia con le comunità stanziato lungo la fascia medio-adriatica sia con i gruppi settentrionali e tirrenici, documentano l'inserimento di questa comunità in una rete di scambi a vasto raggio, in senso trasversale E-W e longitudinale N-S. È interessante sottolineare che la presenza di conchiglie marine lavorate attesta altresì contatti, diretti o indiretti²⁸, con l'area costiera, il che confermerebbe che la dislocazione del sito ed il suo notevole sviluppo potessero essere legati alla presenza di un percorso viario lungo tutta la vallata che doveva rivestire già allora notevole importanza anche in funzione del reperimento di oggetti metallici finiti o di metallo grezzo, la cui lavorazione avveniva poi in loco, come attestano le scorie rinvenute a Santa Maria in Selva.

Anche la presenza in questo sito di accettine di pietra levigata ricavate dall'ofiolite²⁹, materia prima reperibile nell'area alpina occidentale, denota relazioni con il nord Italia non propriamente dirette, ma probabilmente mediate attraverso contatti con aree più vicine territorialmente, come quelle transappenniniche centro-occidentali del versante tirrenico, dalle quali doveva

avvenire probabilmente anche l'importazione dell'ossidiana da Lipari³⁰.

Un'ulteriore testimonianza dell'importanza che aveva assunto già nel Neolitico recente il percorso lungo il Potenza è costituita dalla presenza, proprio sul fondovalle, in prossimità della via che la percorreva, dell'altro importante sito, precedente a quello di Santa Maria in Selva, situato in sinistra idrografica del fiume nella bassa vallata del Potenza, in località Fontenoce di Recanati (260)³¹. Pur essendo di una certa consistenza, del villaggio non è stata individuata la zona abitativa vera e propria, ma solo la zona periferica notevolmente estesa, suddivisa in aree destinate ad attività artigianali e produttive diversificate, come risulta dagli elementi strutturali venuti alla luce, alcuni dei quali con funzione di bonifica rispetto all'azione alluvionale del fiume.

Dal punto di vista culturale l'insediamento neolitico di Fontenoce appare fortemente caratterizzato per la presenza nella ceramica di elementi di derivazione meridionale (tipo Diana e Serra D'Alto) diffusi anche in ambito centro italico e che contraddistinguono altri insediamenti coevi marchigiani dislocati in varie aree della regione, sia in prossimità della costa nell'area del Conero e nella bassa vallata del Potenza (S. Lorenzo di Sirolo e Fontenoce di Recanati), sia più nell'interno (Braccano di Matelica, Sassoferrato, Maddalena di Muccia, Villa Panezia di Ascoli) che ci rivelano la presenza, nel corso del V millennio B.C., di una *facies* con caratteristiche comuni derivate da contatti diretti o indiretti con gruppi presenti in aree geografiche anche molto distanti e che presentano dal punto di vista insediativo la peculiarità di essere ubicati lungo le principali direttrici vallive di comunicazione.

A Fontenoce, contiguo al villaggio neolitico, in un momento antico dell'Eneolitico si impostò un insediamento (262)³², al quale sembrerebbe da collegare la tomba isolata rinvenuta ai margini (R1)³³ piuttosto che la poco più distante necropoli della stessa area Guzzini (263)³⁴. Sia la tomba isolata che la necropoli sono comunque caratterizzate dal rituale funerario in tombe a

grotticella artificiale scavate nel terreno con il defunto in posizione rannicchiata accompagnato da oggetti di corredo. I corredi funerari delle sepolture eneolitiche di Fontenoce/area Guzzini mostrano strette affinità sia con elementi tipologici di derivazione egeo-balcanica sia con gli aspetti culturali tipici della *facies* di Rinaldone e più in generale dell'area centrale tirrenica, con la quale sono avvenuti contatti reciproci, utilizzando le vie di penetrazione dal Tirreno all'Adriatico e viceversa. La presenza in quest'area della vallata, nel raggio di 4-5 chilometri, di sepolture, a gruppi o singole, nell'ex cava Koch (266)³⁵ e in località La Svolta, Via Domo (268)³⁶ potrebbe documentare un'embrionale forma di organizzazione territoriale con una serie di piccoli stanziamenti formati da comunità in possesso di peculiari elementi caratterizzanti, alcuni dei quali di tipo "rinaldoniano", probabilmente già accomunate da una uniforme identità culturale, ideologica e sociale, che si manifesta nell'adozione di un rituale così specifico, che le differenzia dalle coeve *facies* eneolitiche delle Marche e le contraddistingue anche per la presenza di influenze derivate da contatti diretti con gruppi provenienti dall'opposta sponda adriatica e dall'ambito egeo-balcanico.

Non sfugge l'interesse di questo dato, che rivela in ogni caso l'esistenza di una via di penetrazione marittima anche dal Mediterraneo orientale fino agli approdi adriatici, che si aprivano in una costa ricca di baie e promontori in corrispondenza delle foci fluviali³⁷. Probabilmente già allora ne doveva esistere uno alla foce del Potenza, dove potrebbero essere giunti gruppi orientali portatori di un nuovo rituale funerario e di nuove tipologie vascolari, come quella delle brocche askoidi con orlo obliquo, che caratterizza in particolare un gruppo di sepolture della necropoli di Fontenoce/area Guzzini e che rappresenta un preciso collegamento tra specifiche aree della fascia costiera e della zona interna marchigiana, ritrovandosi anche in contesti abitativi a San Biagio di Cingoli, lungo l'alta vallata del Musone, e a Conelle di Arcevia, dove tale tipologia vascolare, associata anche alla decorazione a punti impressi, sembra essere giunta in

un momento più avanzato dell'Eneolitico³⁸. Di derivazione egea sarebbe anche il vaso a fiasco con anette tubolari che si ritrova in contesti funerari dalle Marche all'area tosco laziale e che, in mancanza di sufficienti datazioni radiometriche di confronto per i contesti tirrenici, potrebbe indicare sia fenomeni paralleli di collegamento tra ambito egeo e parti diverse della penisola sia il passaggio di modelli dalla zona a ridosso della fascia costiera tra il Conero e il basso corso del Potenza verso le aree occidentali³⁹.

Questi dati confermano l'uso del percorso lungo la vallata fluviale, che sicuramente già all'epoca non era l'unico della regione picena, per i contatti tra i gruppi regionali ed extraregionali⁴⁰. La presenza fra i materiali eneolitici della collezione Pascucci raccolti nel territorio di S. Severino Marche di una tipologia particolare di strumenti foliati a ritocco piatto, quella dei "pugnaletti", sia con peduncolo largo che con peduncolo ad incavi laterali, presenti in contesti funerari marchigiani di caratteristiche diverse, sia nelle tombe a grotticella artificiale che in quelle a fossa⁴¹, rinvenute a ridosso della costa tra il promontorio del Conero (Camerano e Vescovara presso Osimo) e della foce del Fiume Esino (San Rocco di Monte San Vito) e più all'interno, sempre lungo la vallesina (Moie di Maiolati), potrebbe indicare l'uso contemporaneo di più percorsi che correavano lungo le principali direttrici fluviali e in senso trasversale a queste. Fra di essi sembrerebbe che cominci a delinarsi quello che sarà ripercorso dal diverticolo della Flaminia che dall'area del Conero attraverso Osimo raggiunge la via di fondovalle nella media vallata del Potenza.

La frequentazione neo-eneolitica è attestata fin nella zona prossima ai passi appenninici: oltre ai recenti rinvenimenti in territorio di Pioraco (schede 83 e 96) dubitativamente attribuiti all'Eneolitico, in prossimità della sorgente del Potenza, a circa 600 metri di quota, in località Poggio Sorifa (2115), un livello antropico, alla sommità di una sequenza travertinoso di età olocenica, è riferibile all'Eneolitico (4780±65 B.P.) sulla base delle datazioni assolute al C14 dei materiali carboniosi in essa contenuti che si

inserirsi perfettamente nel *range* di datazioni radiometriche dei siti eneolitici effettuate negli ultimi anni dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche⁴².

Le ricerche relative al progetto *PVS* hanno del resto consentito di individuare una frequentazione sul fondovalle, forse a carattere temporaneo, di comunità neo-eneolitiche su entrambe le sponde fluviali (cfr. schede 67 e 83), più intensa di quanto fosse rilevabile dalla documentazione esistente.

Recentemente a Muccia nell'alta vallata del Chienti, è stato rimesso in luce un villaggio del tardo Eneolitico⁴³ di grandi dimensioni, che documenta l'ininterrotta frequentazione a partire dal Neolitico antico del pianoro in corrispondenza di un importante nodo viario che conduceva da un lato verso il passo di Colfiorito e dall'altro verso la valle del Nera. Non si hanno dati sufficienti sulla frequentazione eneolitica nella media e bassa vallata del Chienti, ma non è possibile escludere in questo caso l'esistenza di contatti con il territorio di San Severino. Qui, nei pressi del corso del Potenza, è stato di recente rinvenuto a Colleluce - Valle dei Grilli (S1)⁴⁴ un sito che la presenza di ceramica a squame consente di attribuire allo stesso ambito cronologico e culturale dell'insediamento eneolitico di Muccia, nel quale accanto ed elementi di carattere prettamente locale si inseriscono sporadiche tipologie di derivazione esterna che evidenziano un'ampia rete di contatti e scambi che coinvolge vaste aree dell'Italia centro-meridionale⁴⁵. Sempre a San Severino il riconoscimento di un frammento di ceramica con decorazione campaniforme tra i materiali raccolti da Pascucci a Collemontanari di S. Elena (351)⁴⁶ consente da un lato di colmare una lacuna riguardo questa specifica tipologia di rinvenimento nella nostra regione e soprattutto dall'altro di arricchire per il territorio in esame il quadro dei rapporti interregionali anche nel periodo compreso tra la fase finale dell'Eneolitico e l'inizio dell'età del Bronzo⁴⁷.

Di particolare interesse sono i percorsi che i vecchi e i nuovi rinvenimenti contribuiscono a disegnare, sia lungo il fondovalle sia lungo itinerari

intervallivi. Soprattutto nella media vallata del Potenza, dove la ricerca è stata particolarmente mirata anche ai siti preistorici, essi rivelano un intenso sfruttamento del territorio e rappresentano la prima definizione di percorsi che acquisteranno sempre maggiore importanza fino a costituire l'efficiente rete viaria di epoca picena, ripercorsa e riorganizzata successivamente nella rete viaria romana.

Scarse, almeno allo stato attuale delle ricerche, sono le testimonianze di insediamenti neolitici ed eneolitici subito a ridosso della fascia costiera, forse anche in questo caso sigillati da potenti depositi, in considerazione della situazione geomorfologica della zona litoranea, dove il livello del mare ha raggiunto la quota attuale solo durante l'Eneolitico⁴⁸.

Su uno dei promontori a N della zona lagunare, sulla sommità dell'odierna collinetta di Montarice di Porto Recanati (PR1)⁴⁹, in una posizione dominante tra la foce del fiume Potenza e quella del Musone, anch'essa spostata più a S rispetto a quella odierna, nel Bronzo medio appenninico si impianta un insediamento. Saggi di scavo condotti nel 1977 dalla Soprintendenza Archeologica delle Marche⁵⁰, hanno rivelato, come confermano anche i risultati delle ricognizioni condotte dall'Università di Gent (schede 24-25-134)⁵¹, una continuità insediativa sul pianoro almeno fino al V-IV sec. a.C., con una possibilità di frequentazione fino ad età romana. La scelta del sito, proprio in prossimità della costa, probabilmente è stata condizionata sia dalla vicinanza all'approdo alla foce del Potenza sia dall'esistenza della via di penetrazione verso l'interno della regione fino ai passi appenninici, che incrociava in quest'area la via litoranea lungo la quale, subito a N, si distribuiscono i vari insediamenti che sorgono durante tutta l'età del Bronzo nell'area del Conero fino al golfo naturale di Ancona⁵². È molto probabile infatti che il sito di Montarice sia nato proprio con la funzione di controllo dell'approdo per le navi che risalivano l'Adriatico, e, insieme all'insediamento individuato a S del corso fluviale in territorio di Potenza Picena (scheda 26), del tratto iniziale della bisettrice di valle del Potenza.

Recenti interessantissimi rinvenimenti consentirebbero di ipotizzare che tra le navi che frequentavano lo scalo alle foce del Potenza ci fossero forse anche quelle egee che trasportavano i carichi di prodotti diretti al mercato interno e alle comunità stanziato in prossimità della foce del Po.

I risultati delle ricerche del progetto *PVS* hanno comportato un notevole arricchimento di dati in particolare proprio per l'età del Bronzo, consentendo una più completa lettura della documentazione relativa all'insediamento lungo la vallata del Potenza. Essi infatti hanno permesso di riempire, nelle aree campione, i vuoti demografici che risultavano da una documentazione d'archivio e bibliografica complessivamente scarsa, vuoti che si presume siano destinati a scomparire o ad essere fortemente ridimensionati lungo tutto il fondovalle. Dalle nuove acquisizioni emerge con maggiore evidenza la relazione degli insediamenti individuati con la bisettrice di valle ed il sistema viario ad essa connesso. Sembrerebbe infatti che dalla foce fino alla zona dei passi appenninici si dislochino, sia in altura che direttamente sul fondovalle, siti di piccole dimensioni, con una significativa concentrazione tra gli attuali territori di Pollenza, Treia e San Severino Marche, in corrispondenza dei percorsi intervallivi già precedentemente individuati. Nello stesso tempo si assiste all'insediamento di villaggi di maggiori dimensioni in posizioni dominanti, allo stato attuale documentati nella bassa e media vallata. Qui infatti, l'esatto *pendant* del sito di Montatrice, sorto a controllo dell'approdo alla foce del fiume, è rappresentato dal villaggio impostatosi nel Bronzo medio sulla sommità del rilievo denominato Monte Franco (P10)⁵³, nell'attuale territorio di Pollenza, con una funzione di controllo di quello che era nell'antichità il più importante nodo viario della media vallata del Potenza, situato nei pressi dell'odierno Passo di Treia, e con una lunga durata fino al Bronzo finale e alla prima età del Ferro, rappresentando un tipico esempio di insediamento stratificato frequentato per più secoli.

La distribuzione degli insediamenti, correlando

da un lato le dimensioni degli stessi con le caratteristiche geomorfologiche dei luoghi e dall'altro evidenziando le differenze nelle scelte insediative, pur nell'ambito di una sostanziale continuità di frequentazione delle stesse aree, rispetto ai periodi precedenti, consentirebbe di ipotizzare che a partire dal Bronzo Medio sia intervenuto un sostanziale cambiamento del quadro "politico", che potrebbe avere comportato il passaggio da una realtà di villaggio poco caratterizzata, ancora presente nel Bronzo antico, alla formazione di entità territoriali più ampie, all'interno delle quali il centro di maggiori dimensioni, posto in una posizione di altura naturalmente difesa, con ampia vista sulle sottostanti vallate, assume un ruolo egemonico inteso in senso lato, presiedendo ad una serie di pratiche utili ad assicurare la sicurezza, la stabilità economica e sociale dell'intera comunità, rispondendo a particolari esigenze difensive e di controllo del territorio e delle vie di comunicazione interne o costiere. Si accentua sempre di più, dunque, a partire dal Bronzo medio, lo stretto rapporto tra caratteristiche ambientali e scelta insediamentale, in funzione delle specifiche esigenze strategiche e delle vocazioni economiche e produttive di tipo agricolo o più prettamente commerciale. D'altronde è stato precisato come il territorio marchigiano, proprio a partire dal Bronzo medio, iniziasse a manifestare una più marcata caratterizzazione culturale assumendo un ruolo chiave attivo nella trasmissione dei modelli verso l'area medio tirrenica e le regioni meridionali⁵⁴.

I recentissimi rinvenimenti di Cingoli-Moscusi⁵⁵ e più in particolare di Tolentino-Cisterna⁵⁶, rispettivamente nelle medie vallate del Musone e del Chienti, hanno evidenziato il ruolo chiave svolto, a partire da questo periodo, dal territorio marchigiano nella rete commerciale che collegava il mondo egeo con il nord della penisola. È facile immaginare, alla luce delle nuove acquisizioni, che l'insediamento di Monte Franco, come quello che doveva esistere sull'altura di Pitino (324), dove sporadici rinvenimenti di superficie, purtroppo non più localizzabili, attestano la presenza di un insediamento già nella media età del

Bronzo⁵⁷, possano avere svolto un ruolo significativo di controllo del percorso viario che forse era servito per mettere in contatto gli approdi adriatici e, attraverso di essi, il mondo egeo, con l'importantissimo sito individuato a Cisterna di Tolentino, dove la consistente presenza di una produzione specializzata di ceramica di tipo egeo indurrebbe a supporre la presenza di maestranze itineranti di origine orientale o, quanto meno, dell'Italia meridionale⁵⁸. E ciò sia che si pensi ad una via di penetrazione, il futuro diverticolo della via Flaminia, lungo l'asse intervallivo che dal golfo di Ancona, dove si ergeva l'insediamento del Montagnolo⁵⁹, attraverso Osimo, poteva raggiungere proprio in questa zona la via di fondovalle del Potenza, o ad un percorso lungo tutta la bisettrice di valle dall'approdo posto alla foce del fiume.

Dell'importanza della via di fondovalle del Potenza nei collegamenti transappenninici anche in questa fase testimonia la sopravvivenza del sito di Poggio Sorifa (2115), in prossimità della sorgente del fiume a ridosso del crinale appenninico, probabilmente un sito stagionale legato alle pratiche della transumanza dove, al di sopra del livello eneolitico sono stati individuati due livelli dell'età del Bronzo datati rispettivamente 3285 ± 60 e 2655 ± 60 anni da oggi⁶⁰. Questo sistema viario che attraverso i percorsi transappenninici garantiva il trasferimento stagionale del bestiame dai pascoli estivi dell'Appennino umbro-marchigiano a quelli invernali della Maremma laziale è sostanzialmente rimasto invariato fino a pochi decenni fa⁶¹.

La documentazione relativa all'insediamento nel Bronzo finale, per il quale le ricerche del progetto PVS hanno descritto un quadro di maggiore articolazione, continua ad attestare la preoccupazione di un efficace controllo della via di fondovalle. Nell'alta vallata del Potenza, in un'area tra gli attuali territori di Pioraco e di Camerino, in posizione dominante sulla vallata, sorge in questo periodo l'insediamento di altura sulla sommità di Monte Primo (209)⁶², collegato molto probabilmente con un luogo di culto, costituito da un ripostiglio in grotta alle pendici del versante settentrionale del monte (244)⁶³, le

cui offerte coprono tutto l'arco di tempo relativo al Bronzo finale, dall'XI al X sec. a.C. Questo sito doveva avere evidenti funzioni di controllo oltre che sulla viabilità anche sul territorio, venendosi ad inserire in una rete di siti d'altura documentati nella successiva età del Ferro, ma probabilmente già impostati fin dall'epoca immediatamente precedente, finalizzati ad una sempre più sistematica e mirata organizzazione economica, politica, sociale e ideologico-religiosa delle comunità protostoriche di ambiente montano, maggiormente legate ad un'economia di tipo pastorale.

Quando, nel corso del I millennio a.C., si sviluppa nel territorio marchigiano la civiltà dei Piceni, il sistema viario della vallata del Potenza sembra avere avuto un aumento esponenziale di importanza nella rete commerciale della regione e sicuramente la bisettrice di valle ha rappresentato una delle vie di collegamento transappenniniche più transitate. Una serie di peculiarità culturali e cultuali, riferibili a momenti diversificati, rinvenute esclusivamente lungo questo percorso, consentono di ricostruire l'intensificarsi delle correnti di traffico tra Adriatico e Tirreno e lo stabilizzarsi di una sempre più efficiente rete viaria che organizza i percorsi già da tempo attivi.

A partire dal IX sec. a.C. si assiste ad una costante espansione demografica, che dura fino alle soglie della romanizzazione, lungo tutto il territorio attraversato dal fiume Potenza. Nella zona più interna⁶⁴, una serie di insediamenti di altura negli attuali territori di Sefro (2136-2137-2138)⁶⁵ e di Camerino (233-237-236)⁶⁶, dislocati a quote troppo elevate per avere una funzione residenziale stabile o commerciale, dovevano rappresentare piuttosto un sistema di controllo del territorio, della viabilità e dei fenomeni naturali attraverso l'avvistamento delle rotte migratorie degli uccelli, l'osservazione del cielo e dei fenomeni astronomici, importanti per conoscere l'andamento delle stagioni e degli eventi meteorologici. Una prevalente funzione di controllo della viabilità transappenninica doveva con tutta probabilità avere il sito posto alle pendici del Colle Goruglio (2111), proprio lungo il

fiume, segnalato recentemente da un affioramento di materiale ceramico⁶⁷ e confermato anche dalle ricognizioni del PVS (2), la cui ubicazione doveva risultare estremamente strategica lungo il percorso che, attraverso i passi di Termine (m 865) e del Cornello (m 813), metteva in comunicazione con la vallata del Topino e attraverso questa, con la valle del Tevere. In prossimità della media vallata fluviale la stessa funzione poteva essere svolta nella prima età del Ferro dai nuclei abitativi di Moie di Pollenza (P12)⁶⁸ e da quello, forse di piccole dimensioni, a cui si collega la tomba femminile di Rotacupa di Macerata (M3)⁶⁹, anch'esso sulla sponda destra del Potenza, che ha restituito un oggetto allo stato attuale ancora di non chiaro significato⁷⁰.

Dovevano essere invece veri e propri abitati di notevole estensione con funzione prevalentemente residenziale ed egemonica quelli sorti a partire dal IX sec. a.C. sulle alture di Matelica⁷¹ e di Camerino⁷², ai quali sono riferibili testimonianze funerarie anche di straordinaria ricchezza e dei quali è possibile ricostruire assetto urbanistico e quadro culturale, che possono costituire il termine di confronto per gli insediamenti di quest'epoca, solo individuati e mai estensivamente scavati, lungo la vallata del Potenza. Proprio la tipologia e la ricchezza dei corredi dipingono comunità ormai inserite in una rete di scambi commerciali, sia con i gruppi etrusco-laziali e falisco-capenati delle vicine regioni transappenniniche, sia con le comunità che vivevano lungo la costa, dove giungevano i prodotti dall'Adriatico, meridionale e settentrionale, dalla Grecia e dal Mediterraneo orientale.

Manufatti ed elementi culturali di matrice laziale segnano infatti una serie di vie di penetrazione dalla media valle tiberina verso i porti adriatici⁷³ fin dal IX sec. a.C. La comparsa, lungo la via che segue la bisettrice di valle del Potenza, di tombe con ripostiglio laterale⁷⁴, che in area medio adriatica sono presenti pressoché esclusivamente lungo questa vallata (Pollenza e Recanati)⁷⁵, la cui distribuzione nella penisola disegna un percorso che dalle zone di origine nella media valle tiberina penetra nella vallata

del Potenza, e soprattutto la continuità di uso in queste aree, fino al V sec. a.C., ben oltre il limite in cui sono adottate nei luoghi di origine, potrebbe segnalare l'arrivo nelle zone adriatiche non solo di merci e di idee ma anche di nuclei di popolazioni allogene, che finirono per fondersi con le comunità locali, probabilmente attratte da una ricchezza di traffici marittimi interadriatici, dei quali le più recenti scoperte cominciano a restituire l'idea⁷⁶.

I corredi funerari documentano anche le trasformazioni politico-istituzionali-sociali legate all'affermazione di un ceto magnatizio di proprietari terrieri e commercianti, intervenute nello spazio di due secoli in questi siti, intorno ai quali, come centri di riferimento "amministrativo e politico", giunge a compimento il processo di formazione di entità statuali in cui si dividono vasti comprensori territoriali fra la media-alta vallata del Chienti e quella dell'Esino.

In prossimità del principale snodo viario della media vallata del Potenza, ai piedi dell'altura collinare di Monte Franco che ha conosciuto un lungo periodo di occupazione dall'età del Bronzo all'età del Ferro⁷⁷, nel IX sec. a.C., sorge l'abitato piceno di Moie di Pollenza (P12), in relazione al quale sepolture con corredi funerari complessivamente modesti, sia ad inumazione, con il defunto depresso rannicchiato in uno spesso strato di ghiaia, che ad incinerazione, rivelano intensi contatti, commerciali e culturali, con l'area veiente-falisco. Dell'insediamento, che conosce un'elevata densità di popolamento fino a tutto il V sec. a.C., con una nuova programmazione degli spazi abitativi e di quelli destinati ad usi comuni che comporta, nel VII sec. a.C., la destinazione a necropoli dell'area abitativa precedentemente occupata, non si conosce allo stato attuale la nuova localizzazione di età arcaica. Sopravvive fino a tutta l'epoca classica ed oltre l'abitato che sorgeva sull'altura di Pitino⁷⁸, dove sporadici rinvenimenti di superficie, purtroppo non più localizzabili, attestano la continuità di frequentazione di quell'area già dalla precedente età del Bronzo⁷⁹.

Mentre l'ubicazione degli abitati di altura è più direttamente legata, anche nella media vallata,

al controllo della viabilità nel fondovalle, i siti di pianura, come quello di Moie di Pollenza (P 12) e quelli documentati dalle tombe di Monte Penna, di Pitino di San Severino Marche (1001)⁸⁰, e di via dell'Asilo di Passo di Treia (1018)⁸¹ hanno assolto in momenti diversi dell'età picena a funzioni specifiche di presidio del nodo viario che collega la via di fondovalle con i percorsi intervallivi verso la bisettrice di valle del Chienti⁸² e verso l'area costiera del Conero. In età picena doveva rivestire una certa importanza anche il nodo viario nei pressi dell'area dove sorgerà, in origine con funzione di *statio*, *Septempeda*, come mostrano i rinvenimenti che dal fondovalle si dipartono sia in direzione N, verso il territorio di Cingoli e la vallata del Musone, sia in direzione di Tolentino e della vallata del Chienti.

Il progetto PVS ha consentito di identificare proprio in direzione del percorso che sale verso Treia una serie di interessantissime evidenze, che ancora una volta vengono a colmare un inspiegabile vuoto demografico, individuando un insediamento di quest'epoca sul pianoro dove sorgerà poi la città romana e una serie di sepolture a circolo più a valle, in corrispondenza e sull'opposta sponda del fiume rispetto a quelle coeve di Pollenza⁸³. La scoperta è straordinariamente rilevante, perché consentirà di comprendere ancora meglio una serie di dinamiche politiche e commerciali in una zona nella quale, nel momento di maggiore sviluppo e ricchezza delle aristocrazie indigene, sembrerebbe concentrarsi la più consistente densità di prodotti di importazione dalla media valle tiberina. La geografia politica in quest'area della regione picena resta sostanzialmente invariata durante tutta l'epoca arcaica e classica, che rappresentano il momento di maggiore sviluppo economico, culturale e demografico di quella civiltà comunemente denominata dei Piceni: si mantengono almeno fino a tutto il V sec. a.C. ed anche oltre gli insediamenti di altura di grandi dimensioni, Pitino di S. Severino, Montarice⁸⁴ e probabilmente quello recentemente individuato a Treia; sopravvive, con un nuovo impianto urbano, l'insediamento alle pendici di Monte Franco,

mentre nuove realtà abitative si infittiscono e si addensano lungo la via di fondovalle e sui percorsi intervallivi che collegano la via del Potenza con quelle del Chienti, del Musone e dell'Esino: la necropoli sulla collina di Stigliano (S2)⁸⁵, quella probabile in località Cimarella di Macerata (M2)⁸⁶ sulla sponda sinistra del fiume, e le altre sul colle recanatese (277-280)⁸⁷, che hanno restituito ceramica attica. Sepolture isolate lungo la vallata potrebbero forse costituire un'ulteriore testimonianza di un sistema di piccoli insediamenti di controllo del territorio e del percorso viario.

I rinvenimenti attestati tra i due centri di Matelica e Camerino documentano l'esistenza di un percorso intervallivo, che sarà poi ricalcato dalla viabilità romana, che collegava le vallate dell'Esino e del Chienti attraversando trasversalmente quella del Potenza, e che probabilmente rappresentava la via attraverso la quale i prodotti greci che giungevano via mare all'emporio di Numana si irradiavano proprio attraverso la via del Potenza verso i centri dell'entroterra⁸⁸. Nel caso di Matelica i rinvenimenti piceni a SW dell'abitato si addensano tra il corso del fiume Esino ed il Rio di Mistrano, lungo il quale probabilmente si snodava già allora un percorso in direzione S (858-857-2102). Anche a Camerino i rinvenimenti di quest'epoca localizzati in direzione della vallata del Potenza segnalano già la presenza di una via che giungeva nel centro abitato dal Ponte della Cesara (2149) e da Madonna delle Carceri (206)⁸⁹.

Le diverse dimensioni degli insediamenti e soprattutto il differente contesto sociale che emerge dai corredi funerari delle necropoli ad essi collegate, fra quelli di maggiori dimensioni e i *vici* e i *pagi* dislocati in un percorso continuo lungo tutto il sistema viario convaliderebbero l'ipotesi di un rapporto gerarchico all'interno delle *Xωραι*.

Le necropoli collegate ai centri maggiori, in particolare quelle di Monte Penna (1002)⁹⁰ e di Frustellano⁹¹ di San Severino Marche, attestano con i loro corredi la ricchezza e la raffinatezza delle comunità stanziate sul colle di Pitino: gli oggetti di importazioni provenienti dall'Etruria,

dal Lazio, dalla Grecia e dal Mediterraneo orientale dimostrano da un lato l'importanza del territorio settempedano come centro dei traffici commerciali tra la costa adriatica ed il versante tirrenico e dall'altro la persistente vitalità ed efficienza della bisettrice di valle del Potenza. La via di penetrazione transappenninica è segnata, oltre che dalla distribuzione degli insediamenti, dalla diffusione di un oggetto tipicamente piceno come lo spadone a scimitarra che, attraverso tutta la vallata del Potenza, lungo la direttrice del Nera e del Tevere giunge fino al Tirreno e in Corsica⁹². La distribuzione, esattamente lungo lo stesso percorso, di un prodotto di importazione particolarmente richiesto dai ceti più ricchi come la ceramica attica⁹³, che giungeva nell'emporio di Numana e negli approdi frequentati dai naviganti greci proprio per essere smistata nei mercati piceni più interni e, almeno per un certo periodo, in quelli del versante tirrenico⁹⁴, conferma ulteriormente l'importanza della via di penetrazione commerciale lungo la vallata del Potenza in epoca picena.

Forse in relazione alla riattivazione degli approdi lungo la costa picena, che nel corso del I millennio a.C. aveva assunto un andamento sinuoso, con tratti di falesia viva alternati a spiagge sabbiose, nel momento della chiusura delle rotte tirreniche per le navi commerciali greche che trasportavano la nuova richiestissima merce, di gran moda presso le aristocrazie italiche, si imposta sulle depressioni delle dune costiere il sito di foce (PR3) legato all'insediamento di Montarice, recentemente individuato sotto un deposito di ca. m 1 di limo sterile sul quale sarebbe stata dedotta, nel 184 a.C., la colonia romana di *Potentia*⁹⁵. Qui lungo il tratto costiero, che manteneva una sistemazione a stagni e paludi in prossimità della foce del fiume che si andava spostando più a N, nella direzione delle aree attualmente contrassegnate dai toponimi Casa dell'Arco-Casa Mazieri⁹⁶, le ricerche del progetto PVS hanno di fatto rilevato una realtà insediativa in quest'epoca più ricca di quanto le evidenze note consentissero di pensare (schede 29-30).

È interessante sottolineare come già fra l'epoca

arcaica e classica il sistema viario afferente alla vallata del fiume Potenza fosse perfettamente strutturato e non è possibile escludere che esso fosse stato oggetto di interventi di sistemazione tesi a trasformare la rete di tratturi pre-protostorici in una rete viaria efficiente.

Sul versante sinistro della vallata, nell'attuale territorio di Treia, rinvenimenti sporadici, che in qualche caso hanno restituito materiali di grande pregio⁹⁷, e tracce di necropoli in località ubicate sia sul fondovalle sia lungo il crinale, in direzione del sito su cui sorgerà la città romana, tracciano esattamente il percorso che sarà ricalcato dal diverticolo della via Flaminia, che dopo essersi staccato dalla via di fondovalle del Potenza in prossimità dell'odierno Passo di Treia, risaliva verso *Trea*⁹⁸ e da qui raggiungeva Ancona attraverso Osimo. A questo percorso originario confluiva anche quello più ad E che attraversava l'abitato che sorgeva sul colle di Montecassiano, con le relative necropoli lungo le pendici meridionali.

Sull'opposta sponda fluviale, la necropoli di Moie di Pollenza continua a segnalare l'importanza, fino a tutta l'epoca classica, del sito sorto in prossimità della via che da qui sbocca nella media vallata del Chienti.

Durante il IV sec. a.C. intervengono sostanziali cambiamenti dei quali, allo stato attuale degli studi, non sono del tutto chiare le dinamiche storiche e la portata. È difficile, mancando purtroppo edizioni sistematiche per la maggior parte dei complessi archeologici marchigiani, valutare quanto i rivolgimenti istituzionali e le trasformazioni sociali che hanno caratterizzato la storia della penisola fra la fine dell'età arcaica e l'età classica, i mutamenti del quadro politico internazionale con la stabilizzazione di gruppi celtici nella zona settentrionale della regione, la crescita della potenza di Roma sul versante tirrenico e i tentativi di espansione territoriale di altri gruppi etnici nella zona meridionale del Piceno abbiano spinto le popolazioni di questa parte della fascia adriatica se non verso un'idea di nazione, mai raggiunta secondo Delia Lollini, almeno verso una maggiore consapevolezza di appartenenza etnica. È interessante sottolineare

come nel corso del IV sec. a.C. le forti identità locali in cui si riconoscevano i gruppi territoriali piceni sembrano stemperarsi in un nuovo quadro culturale, con caratteri di maggiore uniformità dal nord al centro-adriatico, mentre l'ideologia guerriera delle aristocrazie principesche lascia il posto all'ideale atletico delle classi dominanti. Contemporaneamente, emerge con evidenza una sostanziale trasformazione nella geografia del popolamento. L'interruzione della documentazione della frequentazione dei grandi abitati di altura sembrerebbe corrispondere ad un mutamento di modello insediativo: al sistema di piccoli insediamenti afferenti all'abitato egemone dell'epoca dei principi si sostituisce quell'insediamento sparso *per vicus e per pagos* che era stato immediatamente sottolineato dai Romani al loro affacciarsi in questa parte di regione adriatica. Non si hanno elementi per valutare quanto, in questa sostanziale trasformazione, possa avere inciso anche un collasso ambientale, che forse è la causa del declino dell'insediamento di Montarice, che il metro di deposito di strato limoso che suggella, dopo il V sec. a.C., l'insediamento di foce nell'area dove verrà dedotta la colonia romana di *Potentia* consente di ritenere intervenuto in questo periodo. Studi recenti hanno messo in evidenza che i reperti recuperati dalle aree di affioramento e dalle sepolture, più o meno isolate, documenterebbero una condizione economica delle comunità insediate in territorio piceno e lungo la vallata fluviale del Potenza sostanzialmente vivace⁹⁹, in contrasto con il quadro di crisi economica e demografica che emergeva dalla precedente letteratura. Essi hanno anche consentito di ipotizzare che questa situazione, che distingue per certi versi l'area picena da altre aree italiane, potrebbe essere collegata alla benefica ricaduta sulle comunità locali della presenza di gruppi celtici nella regione, che si erano sostituiti alle *élites* indigene nella gestione della rete commerciale e, grazie ad una straordinaria mobilità e ai contatti a vasto raggio, godevano di una florida economia. Non è un caso che, al di sotto del confine tradizionale dell'Esino e al di fuori dei siti noti attestati lungo il fiume

Musone, a ridosso dell'area del Conero, sia proprio il sistema viario intervallivo della vallata del Potenza ad essere maggiormente frequentato in questo periodo, convalidando il percorso che diventerà il diverticolo della Flaminia come la più veloce ed efficace via nei collegamenti transappenninici¹⁰⁰. Il controllo di questa strada, del resto, diventava essenziale: nell'alta vallata, a ridosso dei valichi, per la sua posizione strategica sotto il profilo militare, importantissima in occasione dello scontro armato con i Romani¹⁰¹, e nella media vallata per la sua posizione strategica sotto il profilo commerciale per il collegamento, attraverso il nodo viario in prossimità di Passo di Treia, con il percorso intervallivo che portava al porto di Ancona.

Anche se sporadiche, le testimonianze riferibili a questa fase documentano la presenza di comunità celtiche a controllo del territorio tra l'Esino e il Chienti, nei comuni di Fiuminata (2114), Gagliole (G4)¹⁰², Camerino (210)¹⁰³ e Macerata (M5 e M8). Lungo il tracciato viario che fungeva da bretella di collegamento tra la vallata del Potenza e quella del Giano, affluente dell'Esino, nei pressi di Campottone, nel comune di Fiuminata, (2114)¹⁰⁴ è stata rinvenuta una tomba del IV-III sec a.C. che, seppur isolata, potrebbe rivelare la presenza di una comunità celtica insediata in un punto cruciale per il controllo dei traffici commerciali tra le due vallate.

Posizione strategica e dominante aveva anche il sito sull'altura di Colle Marte in comune di Gagliole¹⁰⁵ e quello di Vallicelle sull'altura di Camerino, dove è stata rinvenuta una ricca sepoltura celtica, che si collega ad altre presenti nel territorio di Pievebovigliana, lungo la vallata del Chienti¹⁰⁶.

Lungo il medio corso del Potenza sembrerebbe riferibile all'orizzonte celtico un consistente nucleo di reperti della prima metà del IV secolo a.C. rinvenuti a S. Maria in Selva di Treia¹⁰⁷, che giustificerebbero alcuni interessantissimi ritrovamenti sporadici effettuati nel territorio¹⁰⁸, e quelli di Montecassiano¹⁰⁹ lungo il percorso intervallivo per Osimo-Ancona.

Certo l'importanza del porto e la presenza commerciale dorica ad Ancona può avere influito

decisivamente sul maggiore sviluppo in questo periodo del percorso intervallivo, anche in concomitanza con la situazione di difficoltà ambientale alla foce del Potenza, che potrebbe avere pure interessato le strutture portuali, causando l'abbandono dell'abitato di Montarice ed una momentanea perdita di interesse della parte terminale della bisettrice di valle.

I rinvenimenti, riferibili allo stesso orizzonte culturale, di Madonna del Monte (M5), a NE di Macerata¹¹⁰, su una bassa collinetta affacciata sulla riva destra del fiume, in direzione dell'incrocio viario con la via litoranea presso la foce del Potenza, e quello di Madonna delle Vergini di Macerata (M8)¹¹¹, insistenti su di un preesistente sito piceno, lungo il percorso intervallivo che da *Ricina* sale sulla collina dove sorge l'odierno centro storico per ridiscendere verso la bassa vallata del Chienti, in direzione del sito su cui sorgerà la città romana di *Pausulae*, testimoniano la preoccupazione di un controllo sistematico della rete viaria fra i passi appenninici e gli approdi del litorale piceno e, probabilmente, la presenza o la frequentazione di gruppi di Senoni anche in questa zona più prossima al mare.

Quando, alla fine del IV sec. a.C., i Romani decidono di sferrare l'attacco definitivo ai Senoni, il più pericoloso dei nemici, e si affacciano sul versante adriatico per preparare sul piano diplomatico le necessarie alleanze, trovano una situazione di insediamento sparso sul versante piceno forse molto meno rarefatto di quanto si sia pensato fino ad oggi. Non si conosce quale posizione abbiano preso le comunità stanziato lungo la vallata del Potenza, probabilmente anch'esse in qualche misura integrate, come quelle più prossime all'agro gallico, con le comunità celtiche¹¹² quando, stretti fra i Celti a N ed i Pretuzi a S, che ne hanno conquistato la parte meridionale del territorio fino al confine del torrente *Helvinum*, i Piceni scelgono l'alleanza con Roma¹¹³.

Non è neppure possibile valutare l'effetto sul popolamento di questa parte di territorio delle gravi azioni repressive intraprese dai Romani a seguito delle vittorie, dapprima sulla lega di popolazioni italiche nel 295 a.C. e da ultimo sui Piceni nel 268 a.C.

Si riferisce probabilmente proprio alla vittoria dei Romani sulle comunità galliche o comunque a modelli iconografici di significato ideologico e propagandistico la testa maschile in terracotta, un ex voto di tipo ellenistico-italico, rinvenuta ad Arnano, caratterizzata dalla presenza del *torques* di chiara matrice celtica (231)¹¹⁴.

Le prime azioni di governo dei Romani, dopo la conquista dell'area medio-adriatica, furono l'organizzazione amministrativa del territorio assoggettato, attraverso il sistema delle *praefecturae*, e la realizzazione delle infrastrutture necessarie al suo controllo, prime fra tutte un efficiente sistema viario.

Lungo la vallata, i siti in prossimità dei centri nodali di traffico potrebbero avere avuto già allora un'estensione ed un ruolo di rilievo rispetto agli altri, che sulla base di quanto rilevato in questo stesso volume da Vermeulen, Verreike, Boullart¹¹⁵ continuano a crescere in numero rilevante per tutto il periodo repubblicano, e potrebbero proprio per queste loro caratteristiche essere stati scelti come sede di prefettura nella nuova organizzazione amministrativa del territorio piceno e successivamente elevati a municipi nel corso del I sec. a.C., con un processo di gerarchizzazione dei siti soprattutto nella media e bassa vallata che gli studiosi di Gent hanno efficacemente sottolineato. Le evidenze archeologiche documentano l'esistenza già rispettivamente dal IV-III e dal III-II secolo a.C. degli abitati di *Ricina* e *Septempeda*.

È stato sottolineato spesso come la costruzione della via Flaminia nel 220 a.C. abbia accelerato il processo di romanizzazione dei territori annessi, ed è un dato di fatto che un'efficiente rete viaria sia un presupposto necessario per un controllo capillare del territorio. In realtà i Romani nella costruzione del sistema di infrastrutture viarie non si sono dovuti probabilmente impegnare particolarmente nella progettazione dei percorsi, già utilizzati da millenni come i più pratici e veloci nei collegamenti transappenninici, quanto invece nella trasformazione di una rete di strade sterrate o battute in un sistema di strade lastricate.

Benché le fonti letterarie relative al diverticolo

della consolare Flaminia non siano anteriori all'ultima età repubblicana-prima età imperiale, si ha ragione di credere che la sistemazione del suo tracciato sia avvenuto contemporaneamente a quella dell'arteria principale: Cicerone (*Phil.* IX, 23) e Tacito (*Ann.* III, 9) la descrivevano come il percorso più agevole e veloce per raggiungere Roma dal Piceno e dal porto di Ancona¹¹⁶. In età Flavia, probabilmente, si dovette procedere ad una manutenzione straordinaria dell'asse viario che vede impegnati, almeno nel suo tratto iniziale, al confine con l'Umbria e in quello che passava nel territorio di *Septempeda*, gli imperatori Vespasiano e Tito, come testimoniano i due miliari datati rispettivamente al 76 e all'80 d.C.¹¹⁷

Il percorso del diverticolo della via consolare Flaminia, l'antica *via Prolaquense a Nuceria Camellaria per Picenum Anconam*, è descritto nell'*Itinerarium Antonini*, fonte del II o del III secolo d.C., che elenca le tappe con le rispettive distanze in miglia: *Nuceria VIII Dubios VIII Prolaqueum XVI Septempeda VIII Trea XVIII Auximum XII Anconam*, per un tragitto complessivo di 71 miglia (105 chilometri).

Una precedente ipotesi identificava l'antico tracciato del diverticolo da *Nuceria Camellaria a Prolaqueum* con una mulattiera, oggi chiamata la strada del Pontito¹¹⁸, che corre lungo il confine attuale tra i comuni di Fiuminata e di Nocera Umbra e scende dal Passo del Termine verso la valle del Frate ed il Ponte delle Pecore, da dove forse proviene il miliario di Vespasiano e dove probabilmente si deve identificare la *statio* di *Dubios*¹¹⁹, ma la continuità di vita attestata dall'età protostorica all'età romana ai piedi del Colle Goruglio (2111-2112-2113)¹²⁰, lungo il fondovalle del Potenza, segnalata anche dalle ricognizioni del PVS (schede nn. 2 e 46), potrebbe invece indicare nella strada proveniente dal Passo del Cornello il diverticolo della Flaminia, il cui tracciato corrisponderebbe dunque a quello della strada attuale.

Della strada romana proveniente da *Dubios*, che correva sulla sinistra del fiume, si conservano un tratto di carreggiata tagliata nella roccia accanto all'attuale SS 361 (2119)¹²¹, tra la chieset-

ta Madonna della Grotta ed il Ponte Marmone¹²², attraverso il quale si entrava in città a *Prolaqueum*, insediamento della *Regio VI* della divisione augustea (*Umbria*), al confine tra l'*ager* di *Camerinum* e quello di *Matilica*, che ricadeva probabilmente nell'orbita di uno dei due *municipia*, e rivestiva la funzione di *statio* in corrispondenza dei due punti di attraversamento del fiume Potenza, che in questo tratto formava un'ansa particolarmente accentuata. I rinvenimenti archeologici nell'area dell'attuale centro storico descrivono un insediamento di una certa consistenza, sicuramente con uno o più impianti termali, edifici pubblici e di culto¹²³.

La *via Prolaquense*, dopo aver attraversato la *statio*, si riportava sulla sinistra del Potenza, superando di nuovo il fiume in prossimità delle cartiere Miliani, dove esisteva un secondo ponte (c. d. Ponte delle cartiere) (2130)¹²⁴.

L'addensarsi dei rinvenimenti ad E di *Prolaqueum*, nel tratto compreso tra la *statio* e *Septempeda*, nei pressi dell'odierna Castelraimondo, sottolinea l'incrocio del diverticolo della Flaminia con il percorso intervallivo che collegava la vallata del Chienti alla vallata dell'Esino e che proveniva da *Camerinum* per poi proseguire verso *Matilica*.

La distribuzione dei rinvenimenti individuati nel corso del progetto PVS ad E di *Prolaqueum*, subito dopo l'odierna Contrada Paradiso, indica che la strada romana non seguiva il tracciato odierno ma correva poco più a monte, subito a N di quella oggi indicata con il toponimo C. Panicelle, lungo il tracciato di una carrareccia ancora visibile nella carta IGM fino al Fossaccio, dove la via ridiscendeva e sembra che attraversasse nuovamente il Potenza in corrispondenza dell'attuale K 2 della Strada statale. Qui partiva un percorso in direzione S che risaliva lungo le creste delle colline poste sul versante occidentale del torrente "il Rio", che oggi segna il confine tra i comuni di Pioraco e Camerino, fino a raggiungere l'odierna strada che collega Perito a Ponte della Cesara, da dove si poteva raggiungere *Camerinum* dopo aver attraversato il Fosso di Palente.

Al Ponte della Cesara sembra confluire anche un

secondo tracciato parallelo a quello appena citato, proveniente sempre dalla vallata del Potenza e diretto a *Camerinum*, che procedeva anch'esso verso S, lungo un percorso di cresta prospiciente il corso del rio Palente, documentato da numerose segnalazioni, comprese quelle del progetto *PVS*, che si distribuiscono parallele al T. Palente verso Mergnano S. Pietro (220), dove però la presenza di probabili resti di un ponte romano a Collemassi (203)¹²⁵ potrebbe indicare una deviazione del percorso verso E. Di qui la strada proseguiva verso Mergnano S. Savino (202) e Magnano S. Angelo (219), in direzione del Ponte della Cesara, dove il percorso deviava verso SE per raggiungere *Camerinum* attraverso l'attuale tragitto Madonna delle Carceri-Porta Boncompagni, lungo il quale in epoca romana si estendeva una necropoli (205 e 252), e che ricalcava un precedente percorso protostorico (206 e 2149).

Dopo aver attraversato il centro abitato la strada usciva dalla cinta muraria a Borgo San Giorgio, dove si addensano sepolture attribuibili ad epoche diverse, per poi proseguire in direzione S verso la vallata del Chienti.

Sul versante opposto della vallata del Potenza una concentrazione di rinvenimenti a SW dell'odierna Castelraimondo segnala la prosecuzione del percorso intervallivo in direzione di *Matilica*. La via proseguiva tra il Fossaccio ed il Rio Cimarolo in direzione NW lungo il percorso ricalcato dalla strada odierna che conduce a Brondoletto e a San Pietro, dove la via attraversava il rio Cimarolo fino a Castel S. Maria.

Da qui forse lungo il percorso del quale resta ancora traccia nella carrareccia che passa per Vagliole e che corre in direzione N parallela ad uno dei due rami iniziali del rio Lapidoso, dopo aver attraversato l'altro ramo, raggiungeva il Rio Mistrano e da qui *Matilica*. Un itinerario secondario che collegava le alte valli del Potenza e dell'Esino doveva essere quello che lasciava il fondovalle a N del centro attuale di Castelraimondo per risalire forse, con un percorso in cresta, sulla destra idrografica del Fosso di Mignano-Fosso delle Serre per poi piegare verso W lungo la strada provinciale che tuttora colle-

ga i centri di Gagliole e Matelica, passando nei pressi di Collicchio, dove si estendeva un sepolcreto romano (2101)¹²⁶, e di Fonticelle, dove è localizzata una villa residenziale (843)¹²⁷ ed una necropoli poco più ad ovest (844)¹²⁸. Probabilmente proprio a questa strada è riferibile la porzione del battuto stradale rinvenuto in sezione nell'area della necropoli romana (2090)¹²⁹.

A sedici miglia da *Prolaqueum*, proseguendo verso E, il diverticolo della Flaminia *Prolaqueum*-Settempedana incontra *Septempeda*¹³⁰, localizzata in un'area pianeggiante e fertile sulla sponda sinistra del fiume Potenza, a circa 2 Km ad E del centro urbano attuale di San Severino Marche, che la documentazione archeologica riferirebbe sorta tra III e II sec. a.C., successivamente *municipium* romano inserito, a partire dall'età augustea, nella *Regio V (Picenum)*. La città era attraversata in direzione W-E dal diverticolo, che ne costituiva il decumano massimo, del quale le ricerche del progetto *PVS* hanno consentito di identificare un nuovo tratto, che si aggiunge a quello individuato dagli scavi nell'area antistante la chiesetta S. Maria della Pieve¹³¹. Un altro tratto della strada romana, che in parte è tutt'ora seguita dal tracciato della strada statale, è venuto alla luce nel corso di scavi recenti in località Ponte di Pitino¹³². Lungo il tratto settempedano dell'asse viario il miliario posto al 142° miglio da Roma e rinvenuto in un punto imprecisato ad Est della città romana ricorda gli interventi di manutenzione promossi dall'imperatore Tito nell'80 d.C.¹³³.

Al momento risultano sparsi gli insediamenti sul versante settentrionale della vallata, la cui distribuzione suggerisce almeno due itinerari di collegamento con la vallata del Musone: dalla cinta settentrionale di *Septempeda* usciva una via che seguiva il tracciato dell'attuale strada per Cingoli, costeggiando nel suo tratto iniziale il Fosso Grande e passando per Serralta (394-395). Da questa si diramava una deviazione in direzione NW che è ricalcata dalla strada attuale che passa per Chigiano e conduce in direzione di Castel S. Pietro e Frontale, alla testata della vallata del fiume Musone (332-331-330).

Uscito da *Septempeda*, il diverticolo della via con-

solare Flaminia costeggiava la riva sinistra del fiume Potenza e, abbandonando il fondovalle all'incirca in prossimità dell'odierno territorio di Passo di Treia, dove le ricerche dell'Università di Gent hanno rilevato presso l'area dell'antica necropoli picena tracce di un *vicus* romano¹³⁴, risaliva verso *Trea*, da dove proseguiva in direzione di *Auximum* e *Ancona*. La distanza di *Trea* da *Septempeda* e da *Auximum* corrisponde esattamente a quella indicata nell'*Itinerarium Antonini*, rispettivamente 13,3 chilometri (8 miglia) e 26,6 chilometri (18 miglia).

Particolarmente concentrati i rinvenimenti in questo tratto della strada che dall'uscita E di *Septempeda* si susseguono fino alla deviazione per *Trea* e che si attestano su entrambi i lati dell'odierna SS Settempedana, che sembra ricalcare il tracciato della strada romana.

Parallela a questa doveva esistere una seconda strada, come segnala la successione dei rinvenimenti in questo tratto a S del corso del Potenza, che dal Ponte di Pitino raggiungeva Rambona, nell'odierno comune di Pollenza.

I rinvenimenti individuati sul versante destro del fiume, in prossimità dell'area dell'Abbazia di Rambona, indicherebbero che in questo punto doveva confluire anche il percorso intervallivo proveniente da S, dalla vallata del Chienti, che incrociava il diverticolo della Flaminia in corrispondenza dell'importante snodo viario nei pressi di Passo di Treia, dove la strada principale abbandonava il fondovalle per risalire verso *Trea*, nel cui comprensorio la rete viaria risulta essere particolarmente fitta ed intricata.

È interessante notare come la significativa concentrazione di rinvenimenti sul lato sinistro del fiume Potenza, alcuni allineati sul fondovalle tra la SS ed il corso attuale del fiume, nel tratto terminale del rio Catignano, affluente di sinistra del Potenza, ed il canale il Vallato, altri in posizione leggermente più elevata sul versante sinistro della vallata, che indicano un percorso in salita tra il Rio di Catignano ed il Rio di Palazzolo, si interrompa bruscamente circa 1 km ad W di Passo di Treia, dove la strada lasciava il fondovalle.

Da questo punto del fondovalle si dipartono in

salita lungo il versante sinistro della vallata due serie di rinvenimenti, la prima costituita dagli affioramenti segnalati sul lato destro della strada che sale a Villa Ruspoli e che terminano in corrispondenza di casa Cervini (1035). Il secondo gruppo è quello riscontrabile poco più ad W, tra il tratto terminale del Rio Catignano, il Rio del Colle e il Rio del Palazzolo, che sembrerebbe disegnare un percorso che si dirige verso il punto dove sorgeva il *municipium* di *Trea* e che quindi, a buona ragione, potrebbe indicare il tracciato del diverticolo della Flaminia che dal fondovalle risaliva fino al municipio romano per poi proseguire verso *Auximum*, lungo la direttrice dei rinvenimenti orientati in direzione NE, verso il centro attuale di Appignano con un percorso che attraversava prima il Rio Torbido e quindi il Rio Chiaro.

Da *Trea*¹³⁵ si diramava una fitta rete di strade in direzioni diverse. Oltre al diverticolo della Flaminia in direzione NE lungo l'odierna strada per Appignano, probabilmente diretto verso *Cingulum* era il percorso a W, che correva sulla cresta delle colline prospicienti il corso del Rio Torbido, verso l'attuale frazione S. Maria di Paterno. Ad W di *Trea* inoltre si diparte una serie continua di rinvenimenti che sembrano suggerire un percorso viario che correva ad una quota inferiore rispetto all'attuale strada che conduce alla frazione di San Lorenzo e che poi saliva verso il colle dove ora sorge la frazione Bellafuia, per poi ridiscendere verso il fosso delle Belle Donne, ad W del quale i rinvenimenti sembrano localizzati lungo un percorso di crinale prospiciente il corso terminale del fosso fino al Rio Catignano.

Un tracciato in direzione E correva lungo il crinale e proseguiva verso l'attuale Abbazia di Santa Maria in Selva per poi scendere verso il Potenza ed entrare a *Ricina*. La concentrazione di rinvenimenti lungo questo percorso potrebbe identificare il tratto di collegamento che dal diverticolo della Flaminia, all'uscita orientale di *Trea*, riconduceva alla bisettrice di valle del Potenza¹³⁶ in corrispondenza dell'ingresso occidentale di *Ricina*¹³⁷, che poi attraversava come decumano massimo, tra il Fosso Cimarella ed il

Fosso Manocchietta, dove infatti è localizzata una necropoli. Da qui proseguiva poi, sempre seguendo il corso del fiume, fino alla costa, dove nel 184 a.C. veniva fondata la colonia romana di *Potentia*. La scelta del sito della colonia romana era stata favorita certo oltre che dalla disponibilità di terre fertili da assegnare ai coloni, anche dalla presenza di una foce fluviale utilizzabile come approdo, dalla possibilità di sfruttare la navigabilità del fiume e, naturalmente, dall'esistenza di una efficiente rete viaria che collegava l'Adriatico e il Tirreno.

Particolarmente interessanti i rinvenimenti scaturiti dalle recenti ricerche del progetto PVS nella fascia di territorio da Passo di Treia a Colle Carbonari, che segnalano la presenza di nuovi siti in una zona che risultava priva di testimonianze e che indicano un ulteriore percorso che lasciato il fondovalle, si dirigeva sulle colline prospicienti il fiume.

Ritornando alla via di fondovalle del Potenza, a *Ricina*, il cui sviluppo si deve proprio al ruolo di importante nodo viario, la strada, rimessa in luce per un bel tratto, era stata realizzata con blocchi irregolari di pietra sui quali sono ancora visibili i solchi lasciati dalle ruote dei carri e, comprese le *crepidines* laterali in blocchetti di arenaria, era larga 5 m. Qui la via di fondovalle incrociava un importante percorso intervallivo, pure citato nell'*Itinerarium Antonini*, la *Salaria Gallica*, che collegava la via Salaria nel Piceno meridionale con l'agro gallico e, partendo da *Asculum* (Ascoli Piceno), attraversava le principali città romane (*Falerio Picenus*, *Urbs Salvia*, *Ricina*, *Aesis*, *Ostra*, *Suasa*, *Forum Sempronii*) poste lungo l'asse che taglia le medie vallate fluviali dal Tronto al Metauro.

Questa via, dopo aver attraversato *Ricina*, doveva proseguire verso NW, e probabilmente seguiva il percorso della strada odierna in direzione dell'attuale centro di Filottrano e della vallata del Musone, dopo aver incrociato il diverticolo della Flaminia proveniente da *Trea*.

Probabilmente la quasi totale assenza di documentazione archeologica lungo questo itinerario, ad eccezione dei rinvenimenti 1053 e 1062, è presumibilmente dovuta alla mancanza di ricer-

che sistematiche in questa fascia di territorio tra i comuni di Treia e di Montecassiano piuttosto che ad una reale assenza di popolamento.

Da *Ricina* si diramavano anche altre vie di interesse locale, maggiormente documentate dai rinvenimenti: una in direzione SE, lungo il percorso di crinale che porta ancora oggi al centro Macerata, guadagnava il versante del colle affacciato sulla vallata del Chienti, per poi proseguire verso *Pausulae*; l'altra, diretta a NE, procedeva per *Auximum*, sulla direttrice dell'odierna SS 361, come indicano chiaramente i numerosi rinvenimenti nel territorio di Montecassiano disposti lungo questo tracciato, che ricalcava un precedente percorso di età protostorica e proseguiva verso N in direzione di Montefano, dove probabilmente incontrava il diverticolo della Flaminia proveniente da *Trea*.

Da questo tratto di strada che collegava *Ricina* al diverticolo della Flaminia altri percorsi minori scendevano verso la vallata del Potenza in direzione dell'odierna frazione di Sambucheto come segnala la presenza di necropoli lungo due diramazioni della SS 361, tuttora percorribili, che si staccavano l'una alle pendici orientali del colle di Montecassiano (507) per raggiungere la vallata del Potenza in corrispondenza dell'attuale Villa Mattei¹³⁸ e l'altra più a nord, all'altezza dell'odierna Villa Antolini (516 e 525).

Proseguendo lungo il fondovalle la via si portava in prossimità della colonia romana di *Potentia*¹³⁹, presso la foce del fiume *Flosis* (Potenza), dove incrociava un'importante via interregionale, segnalata nell'*Itinerarium Antonini*, che si sovrapponeva alla più antica viabilità litoranea e che collegava il S al N della penisola, denominata, nel tratto piceno, *Salaria Picena*, chiaramente evidenziata a sud di *Potentia* dalla pressoché ininterrotta serie di rinvenimenti di varia tipologia¹⁴⁰ che confermano l'importanza di questo asse viario sul quale si affacciavano anche residenze di un certo pregio, come il complesso abitativo rinvenuto in zona collinare in località Alvata, area Volpini, a circa 500 m ad W della SS 16 Adriatica (106), da ricondurre al tipo delle ville marittime che sorgevano in posizione dominante sul mare¹⁴¹.

A *Potentia* giungeva anche la strada proveniente da *Pausulae*, sulla vallata del Chienti, che passava per l'odierna Montelupone ed attraversava diagonalmente l'attuale territorio del comune di Potenza Picena. Da questa si diramavano altri percorsi minori che scendevano verso il Potenza, confluendo sulla via di fondovalle nei pressi della colonia romana.

Tratti di strada lastricata venuti alla luce sulla sinistra del fiume costituiscono i resti del *decumanus maximus* che entrava a *Potentia* dalla porta W. Essa costituiva il tratto finale della via romana di fondovalle proveniente da *Ricina*, identificabile con quello dell'odierna strada comunale di Chiarino, che rappresentava probabilmente il decumano massimo della centuriazione di età coloniale dell'agro potentino. Parallelo ad essa, un altro decumano della centuriazione ricalcava il tracciato dell'odierna SS Regina: proprio a S di questo asse, lungo il quale sono stati individuati insediamenti produttivi¹⁴², a ridosso dell'antico tracciato del fiume¹⁴³, si addensa una significativa concentrazione di insediamenti in posizione leggermente elevata. Questo percorso entrava nella città da SW, probabilmente attraverso il ponte romano, i cui resti sono visibili ancora oggi inglobati nella cosiddetta "Casa dell'arco", presso l'abbazia di Santa Maria in Potenza, che superava, in prossimità della foce immediatamente a S della colonia, l'antico tracciato del fiume.

Tutta l'area a S della colonia romana è interessata, lungo la costa, da numerosi rinvenimenti di strutture abitative e produttive, che segnano il tracciato della strada litoranea, che rappresentava il principale asse di collegamento fra il N ed il S della penisola sul versante adriatico. In realtà una particolare densità di insediamenti è evidente in tutta l'area circostante l'incrocio tra la strada costiera e l'asse della centuriazione corrispondente all'attuale SS Regina, in prossimità della foce del fiume, dove era localizzato il porto, del quale le ricerche dell'équipe di studiosi del progetto PVS hanno consentito di ipotizzare la localizzazione¹⁴⁴. L'area doveva infatti rappresentare il naturale sbocco al porto fluviale di un vasto entroterra: oltre ad una serie di

percorsi secondari che collegavano gli insediamenti sparsi nell'agro potentino alla viabilità principale, confluiva qui anche la via intervalliva che, attraversando diagonalmente i rilievi collinari tra la vallate del Chienti e del Potenza, collegava le città di *Pausulae* e *Potentia*.

Probabilmente proprio alla presenza di questo approdo è legata la fortuna di *Potentia*, che sembra avere goduto di una straordinaria vitalità economica già dalla sua fondazione, grazie all'inserimento nei circuiti commerciali con l'Oriente, e, tranne un breve periodo di crisi che sembra avere interessato tutta la regione picena nel corso del III sec. d.C., la sua vitalità proseguì fino alla conquista longobarda. È probabile che la sua decadenza sotto il dominio del Longobardi fosse dovuta proprio alla interruzione, per la prima volta, del rapporto vitale con il mare.

Il Progetto PVS ha comportato l'individuazione di una interessante serie di nuovi insediamenti di età romana nelle aree campione sia lungo la vallata che nei transetti presi in esame, che consentiranno, una volta completato lo studio della documentazione, di comprendere meglio le modalità insediative, il differente uso e i modelli di organizzazione territoriale non solo nelle varie epoche ma anche nei diversi settori della vallata fluviale ed il rapporto fra insediamento e viabilità durante il lungo periodo della dominazione romana. Sarà interessante procedere, per una più completa comprensione delle problematiche sopra accennate, anche ad un tentativo di classificazione tipologica e di inquadramento cronologico, che non è stato possibile in questa sede, di tutti i rinvenimenti censiti lungo la vallata, dei quali in appendice al presente contributo si dà l'elenco. Straordinaria è la quantità di dati che il progetto PVS ha consentito di acquisire sulle principali città romane dislocate lungo la viabilità del fondovalle del Potenza.

Così come per alcuni significativi quesiti di natura storica relativi alla pre-protostoria e all'epoca pre-romana cui si è brevemente accennato, la prosecuzione di questa ricerca sia con il completamento dell'analisi dei dati disponibili che attraverso nuovi approfondimenti mirati, potrà dare le risposte necessarie per la ricostruzione di

momenti significativi della storia romana di questa regione in un'epoca, quella della romanizzazione e dell'ultima fase repubblicana, ancora assai scarsamente documentata.

Per esempio potrebbe consentire di capire gli effetti sul popolamento di questa parte di territorio, in particolare delle campagne, a seguito della trasformazione delle strutture economiche e sociali del II sec. a.C., soprattutto in relazione al cambiamento della situazione agraria italiana ma anche all'inserimento di alcune città della regione in quel ricco circuito commerciale aper-

to ai mercati orientali che comporta un discreto afflusso di ricchezze e quanto questi fatti abbiano influito sullo sviluppo urbanistico ed edilizio della regione. Oppure potrebbe consentire di verificare attraverso se e quale mutamento il processo di municipalizzazione, soprattutto dopo la guerra sociale, abbia portato al sistema insediativo del territorio e se e quando la struttura urbana si sia sovrapposta e abbia definitivamente superato quella paganico-vicana, e anche in questo caso, con quali riflessi sullo sviluppo urbanistico e l'espansione edilizia.

¹ Per le numerose pubblicazioni di Nereo Alfieri dedicate ai problemi di topografia e geografia storica delle Marche si rimanda al supplemento di Picus, Alfieri 2000.

² Lucentini 1987; Idem 1995; Percossi Serenelli 1981; Idem 1985; Idem 1989; Idem 1999; Idem 2000; Idem 2003; Percossi Serenelli, Silvestrini Lavagnoli 1987.

³ Conta 1984; Catani, Paci 1999; Dall'Aglio 1987; Dall'Aglio, De Maria, Mariotti 1991; Dall'Aglio, Giorgi 1999; Moscatelli 1980; Idem 1984; Pasquinucci, Menchelli, Scotucci 2000.

⁴ Moscatelli 1988.

⁵ Baldelli et alii 2004.

⁶ Verdonck, Vermeulen 2004; Vermeulen 2002a; Vermeulen 2002b; Vermeulen 2004; Vermeulen 2005a; Vermeulen 2005b; Vermeulen et al. 2003; Vermeulen, Boullart 2001; Vermeulen, Boullart 2004; Vermeulen, De Dapper, Boullart, De Vliegheer, Goethals 2003; Vermeulen, Hay, Verhoeven c.s., Vermeulen, Monsieur, Boullart 2002; Vermeulen et alii 2005; Vermeulen, Verhoeven 2004; Vermeulen, Verhoeven, Semey 2005.

⁷ Vedi infra pp. 77-90.

⁸ Per l'illustrazione del progetto si veda Percossi 2006a.

⁹ Per la quantificazione e definizione dei siti archeologici ci si è avvalsi delle schede di sito elaborate dalla Regione Marche tra il 2000 e il 2003, riguardanti i comuni censiti del comprensorio della vallata del Potenza (Sefro, Fiuminata, Pioraco, Camerino, Castelraimondo, Matelica, San Severino Marche, Treia, Montecassiano, Potenza Picena, Recanati). Per i comuni mancanti i dati sono stati dedotti dall'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche e dalle fonti bibliografiche (Biocco 2004; Biocco, Cilla 2000). Si ringraziano il Soprintendente per i Beni Archeologici delle Marche Giuliano de Marinis, che con per la consueta preziosa disponibilità ha agevolato la consultazione degli archivi della Soprintendenza, e gli archeologi responsabili dei singoli territori, in particolare Mara Silvestrini (per il territorio di Pioraco) e Maurizio Landolfi (per il territorio di San Severino Marche). I territo-

ri di Treia, Macerata e Porto Recanati sono curati da Edvige Percossi.

¹⁰ Il gruppo di lavoro è costituito dall'archeologa Gaia Pignocchi, dall'architetto "visual designer" Michele Mariani, dall'architetto Moreno Farina e coordinato dall'archeologa della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche Edvige Percossi.

¹¹ Il fiume si presenta attualmente a canale unico largo da un minimo di pochi metri ad un massimo di m 100.

¹² Va intanto tenuto conto del fatto che mentre l'area appenninica ed i rilievi della dorsale cingolata erano già emersi durante il Messiniano (Miocene superiore), il bacino periadriatico, cioè l'area attualmente compresa tra l'Appennino ed il mare, emerse solo a partire da 800.000 anni fa.

¹³ I terrazzi di I ordine sono posti anche a + m 200 rispetto al fondovalle attuale.

¹⁴ Paleolitico superiore, 30.0000-15.0000 anni da oggi.

¹⁵ Il corso del fiume, a canali intrecciati, si estendeva per parecchi km ad est della linea di costa attuale: il livello marino era infatti di oltre 100 m più basso rispetto ad oggi. Al termine della fase glaciale (15.000-10.000 anni fa - Paleolitico superiore finale) il fiume aveva inciso progressivamente questi depositi alluvionali ghiaiosi e, in corrispondenza della foce, scorreva in ampi valloni posti ad una quota di - 45 m rispetto al livello attuale, mentre la linea di costa era ancora distante alcune centinaia di metri oltre quella attuale. Cfr. Cilla 2000.

¹⁶ Già nel Paleolitico le esigenze di sopravvivenza dei gruppi di cacciatori comportavano un'occupazione estesa e diversificata del territorio in relazione alle opportunità da esso offerte con campi base e campi secondari utilizzati come appostamenti di caccia o come officine per lo sfruttamento e la lavorazione della selce.

¹⁷ Carlini, Pignocchi, Silvestrini 2003; Landolfi et alii 2005; Altri siti sono stati oggetto di segnalazioni recenti: Parenti et alii 2005; Piangatelli 1970.

- ¹⁸ Parenti et alii 2005; Percossi Serenelli, Silvestrini Lavagnoli 1987; Silvestrini Lavagnoli, Pignocchi 1999.
- ¹⁹ Anche la segnalazione di questo sito è frutto delle ricerche del Pascucci. Il sito ha restituito bifacciali ed un nucleo Levallois: Pascucci 1907; Pignorini 1902; Silvestrini 1991a.
- ²⁰ Coltorti 1981; Coltorti, Cremaschi, Peretto 1982; Coltorti, Peretto, Silvestrini 1991; Cremaschi, Coltorti, Peretto 1979.
- ²¹ Il livello ha restituito abbondante industria litica che comprende schegge, punte levallois ed un gran numero di raschiatoi.
- ²² La parte superiore del deposito contiene industrie epigravettiane: Percossi, Silvestrini 1986.
- ²³ In molti di questi casi i depositi risultano del tutto superficiali, ricoperti da apporti di versante poco consistenti, erosi in età moderna dalla messa a coltura dei terreni precedentemente ricoperti di boschi.
- ²⁴ Anche i rinvenimenti riguardanti il territorio compreso tra gli attuali comuni di Esanatoglia e Matelica (in questo ultimo caso indicati nella carta di distribuzione limitatamente al versante sud che ricade verso la vallata del Potenza) risultano essere tutti in relazione al corso del fiume Esino.
- ²⁵ Non a caso proprio dall'esame dei resti faunistici la caccia risulta aver avuto una notevole incidenza nei due siti meglio indagati della vallata del Potenza, Santa Maria in Selva e Fontenoce di Recanati: Lollini 1991b; Silvestrini 1991b; Wilkens 1987.
- ²⁶ Moscatelli 1980.
- ²⁷ Baglioni et alii 2005; Carlini et alii 2005; Freguglia et alii 2005; Lemorini 2005; Lollini 1961; Idem 1962; Idem 1991; Martini et alii 2005; Silvestrini et alii 2002; Wilkens 1987.
- ²⁸ Colonese 2005.
- ²⁹ Zamagni 2005.
- ³⁰ Lollini 1991b.
- ³¹ Silvestrini, Carlini, Pignocchi 2005; Silvestrini, Pignocchi 1998-2000.
- ³² Silvestrini, Pignocchi 1998-2000.
- ³³ Per la tipologia dei materiali l'abitato eneolitico sembra trovare più strette analogie anche con la necropoli di cava Koch, distante circa un chilometro, piuttosto che con la vicina necropoli di Fontenoce/area Guzzini (l'abitato sembra essere privo di quegli elementi rinaldoniani che caratterizzano la necropoli) fornendoci indicazioni utili circa la dislocazione degli insediamenti rispetto ai complessi funerari. Silvestrini, Carlini, Pignocchi 2000; Silvestrini, Pignocchi 1998-2000.
- ³⁴ Cazzella et alii 2005; Pignocchi, Silvestrini 1999; Silvestrini, Cazzella, Pignocchi 2005; Silvestrini, Cilla, Pignocchi 1992-1993; Silvestrini, Pignocchi 1997; Silvestrini, Pignocchi 2000.
- ³⁵ Carboni et alii 2005; Galli 1941-1942; Idem 1947-1950.
- ³⁶ Lollini 1968a; Idem 1968b.
- ³⁷ Con l'Olocene antico, a partire da 10.000 anni da oggi, durante il Mesolitico e il Neolitico, il miglioramento climatico ha prodotto lo scioglimento dei ghiacci e l'innalzamento progressivo del livello del mare che ha però raggiunto la quota attuale circa 4600 anni fa, solamente durante l'Eneolitico. Durante questa fase il mare, innalzandosi, avanza all'interno dei tratti terminali della vallata generando un'alternanza di baie e promontori in corrispondenza delle foci fluviali.
- ³⁸ Cazzella, Silvestrini 2005, p. 377.
- ³⁹ Cazzella, Silvestrini 2005, p. 376.
- ⁴⁰ Collegamenti transappenninici sarebbero avvenuti anche a partire dalle comunità che risiedevano nel comprensorio arcevese, in particolare a Conelle, verso quelle tosco-laziali ed abruzzesi: Cazzella, Silvestrini 2005, p. 380.
- ⁴¹ Questa tipologia di materiali è sporadicamente segnalata anche in contesti insediativi (Pianacci di Genga) (Lollini 1991b) e in raccolte di superficie (Cantiano) (Pignocchi 1999).
- ⁴² Cazzella, Silvestrini 2005, tab. 1
- ⁴³ Manfredini et alii 2005.
- ⁴⁴ Carlini, Pignocchi, Silvestrini 2003, p. 26.
- ⁴⁵ Manfredini et alii 2005, p. 442.
- ⁴⁶ Carlini, Pignocchi, Silvestrini 2003, p. 26.
- ⁴⁷ Per quanto riguarda l'Italia centrale le testimonianze campaniformi si addensano in area tirrenica mentre sul versante adriatico le uniche attestazioni sono, oltre che da San Severino, dal territorio di Fossombrone, Esanatoglia e in Abruzzo Carlini, Pignocchi, Silvestrini 2003, p. 26.
- ⁴⁸ Tra l'Eneolitico finale ed il Bronzo antico, con il definitivo innalzamento del livello del mare si generano cordoni litoranei sabbiosi che proteggono lagune, probabilmente dovute al tracciato a meandri del fiume, la cui foce fino all'epoca preromana era situata in corrispondenza dell'odierno Fosso Pilocco, molto più a S rispetto all'attuale (Alfieri, Ortolani 1947, fig. 1).
- ⁴⁹ Inedito.
- ⁵⁰ Lollini 1991c.
- ⁵¹ Scheda 24.
- ⁵² Baldelli et alii 2005, fig. 12.
- ⁵³ Lollini 1958; Lollini 1979.
- ⁵⁴ Cocchi Genick 2005, p. 592.
- ⁵⁵ Silvestrini, Pignocchi 1999; Sabbatini, Silvestrini 2005; Silvestrini, Sabbatini 2004.
- ⁵⁶ Percossi 2005c; Percossi, Pignocchi, Sabbatini 2005.

⁵⁷ Carlini, Pignocchi, Silvestrini 2003, p. 27.

⁵⁸ Percossi 2005c.

⁵⁹ Dall'insediamento, posto su una collina che domina l'insenatura naturale del porto di Ancona e frequentato in maniera continuativa dal Bronzo medio al Bronzo recente-finale, provengono due frammenti di ceramica di tipo egeo: Silvestrini Lavagnoli 2000.

⁶⁰ Cilla 2000.

⁶¹ Bonomi Ponzi 1982, pp. 137-142.

⁶² Bonomi Ponzi 1982; Idem 1992; Lollini 1979.

⁶³ Fugazzola Delpino 1975; Peroni 1963; Santoni 1882.

⁶⁴ Di cultura umbra.

⁶⁵ Bonomi Ponzi 1992; Percossi Serenelli 2000, p. 14.

⁶⁶ Bonomi Ponzi 1992.

⁶⁷ Mancini 2003, p. 271.

⁶⁸ I resti dell'abitato sono stati rinvenuti nel 1963 nel livello sottostante la necropoli di VII sec. a.C. le cui tombe erano state scavate in uno strato argilloso-limoso che aveva ricoperto il livello abitativo: Museo Marche 1998, p. 40 e pp. 54-55; De Marinis, Percossi 2005; Piangatelli 1968.

⁶⁹ Museo Marche 1998, p. 56.

⁷⁰ Dalla sepoltura femminile di VIII sec. a.C. rinvenuta nel 1914 a Rotacupa di Macerata proviene un oggetto di bronzo, comunemente definito cerchio porta anelli, costituito da un grosso cerchio piatto, originariamente aperto con i capi accostati, in cui sono infilati cerchi più piccoli chiusi, che dunque potevano essere sfilati od infilati a volontà, così da fargli assumere una valenza simbolica più che pratica legata al valore ponderale degli anelli. Piceni Popolo 1999 p. 275, n. 600.

⁷¹ De Marinis, Silvestrini 1999; Biocco 2000; Gobbi, Biocco 2003.

⁷² Salvini 2002; Idem 2003.

⁷³ Si veda nel Piceno meridionale il caso emblematico di Fermo. Recenti rinvenimenti a Moie di Pollenza (de Marinis, Percossi 2005) hanno segnalato la presenza di oggetti, di chiara matrice laziale.

⁷⁴ Recentemente una tomba di tipo analogo è stata rinvenuta nella necropoli di Maddalena di Muccia (Muccia 2003, p. 20), dove segnala probabilmente un'altra delle vie di penetrazione dalla valle tiberina verso l'Adriatico attraverso il passo di Colfiorito e la vallata del Chienti.

⁷⁵ Percossi Serenelli 2003.

⁷⁶ Interessanti a questo proposito i risultati dei recentissimi scavi di Matelica (de Marinis, Silvestrini 2005).

⁷⁷ Dalle ricerche condotte dall'Università di Gent risulta che anche le pendici orientale e settentrionale del colle

furono intensamente occupate fino ad una fase avanzata della tarda età del Ferro (sito 12).

⁷⁸ In particolare sul colle di Pitino i materiali rinvenuti attestano una continuità di vita fino al IV-III sec. a.C. Lollini 1965; Baldelli, Landolfi, Lollini 1991, p. 136, fig. 2; Landolfi 2003, pp. 48-49.

⁷⁹ Carlini, Pignocchi, Silvestrini 2003, p. 27.

⁸⁰ Nella stessa zona dove è venuto alla luce un tratto del diverticolo della Flaminia è stato individuato un sepolcreto piceno con tombe a circolo di pietra databili intorno al VI sec. a.C. Landolfi 2003, p. 44.

⁸¹ Si tratta di tre tombe ad inumazione rannicchiata dell'VIII sec. a.C. Piangatelli 1979; Bejor 1977.

⁸² Lungo uno dei probabili percorsi intervallivi sono documentati i due rinvenimenti di Colleluce (2022) e di Carpignano (334), quest'ultimo ormai collocabile in età preromana. Landolfi 2003, p. 50.

⁸³ In questo stesso volume Vermeulen, Verreike, Boullart p. 81.

⁸⁴ In particolare i frammenti di ceramica attica a figure nere e rosse sono datati nell'ambito della prima metà del V sec. a.C. Baldelli, Landolfi, Lollini 1991, pp. 126-127.

⁸⁵ Sepolcreto con tombe ad inumazione della seconda età del Ferro. Landolfi 2003, p. 50.

⁸⁶ Da un punto non precisato di questa località proverrebbero sporadici frammenti di ceramica attica. Helbig 1882; Baldelli, Landolfi, Lollini 1991, p. 132.

⁸⁷ Percossi Serenelli 1999b, pp. 28-45.

⁸⁸ Per quanto riguarda Matelica al momento gli unici frammenti di ceramica attica sono stati rinvenuti in relazione all'abitazione protostorica venuta alla luce al di sotto del Teatro Condominiale (ora Comunale).

⁸⁹ Dalla Contrada Madonna delle Carceri sono stati riportati alla luce frammenti di un cratere a figure rosse. Baldelli, Landolfi, Lollini 1991, p. 149.

⁹⁰ Sul colle di Monte Penna contrapposto al colle di Pitino a partire dal 1932 vennero alla luce numerose e ricche sepolture inquadrabili cronologicamente tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C. Baldelli, Landolfi, Lollini 1991 con bibliografia.

⁹¹ Nella sella tra le cime di Monte Penna e del Colle di Pitino sono state riportate alla luce tre sepolture del V secolo a.C. con ceramiche di importazione provenienti dall'Attica e dalla Lucania. Annibaldi 1949; Landolfi 2003.

⁹² Tale oggetto consente di ricostruire non solo le direttrici attraverso le quali avvenivano gli scambi commerciali e culturali tra i due mari, ma anche le vie percorse dai gruppi di guerrieri piceni mercenari o alleati di Etruschi e Latini che discendevano le valli del Nera e del Tevere fino a raggiungere la Corsica. Colonna 1999, fig. 123.

- ⁹³ Per quanto riguarda il corso del Potenza rinvenimenti di ceramica attica sono segnalati sia in prossimità della costa (Montarice di Porto Recanati e Recanati), sia lungo tutta la vallata (San Severino Marche, Cimarella e Madonna del Monte di Macerata). Baldelli, Landolfi, Lollini 1991.
- ⁹⁴ Percossi Serenelli 1981.
- ⁹⁵ Ciarico, Mazzini c.s.; Percossi 2006b.
- ⁹⁶ Alfieri, Ortolani 1947, p. 52, fig. 1.
- ⁹⁷ Dal territorio di Treia provengono due esemplari, purtroppo frammentari e privi dei dati di reperimento, di hydrie di tipo laconico che si caratterizzano per anse di tipo plastico particolarmente elaborate configurate con il gruppo del signore dei cavalli (Shefton B.B. 1999; Piceni Popolo 1999, pp. 246-247, nn. 411-412).
- ⁹⁸ Il percorso non coincide con quello attuale che da Passo di Treia risale per l'odierno centro abitato di Treia, ma si staccava dal fondovalle circa 2 Km più ad ovest, tra il Rio di Catignano ed il Rio di Palazzolo.
- ⁹⁹ Landolfi 1999; Percossi Serenelli 2001; Percossi c.s.
- ¹⁰⁰ Su un possibile controllo da parte di gruppi celtici sul percorso intervallivo dall'area del Conero fino ai passi appenninici, il futuro diverticolo della Flaminia cfr. Percossi c.s.
- ¹⁰¹ Cfr. l'ipotesi formulata in Percossi Serenelli 2001.
- ¹⁰² Biocco 2004, p. 367; Percossi Serenelli, Frapiccini 2002, pp. 254-255.
- ¹⁰³ Oltre alla sepoltura della metà del IV sec. a.C. rinvenuta a Vallicelle (Boccanera, Corradini 1968, p. 70; Galli 1939, p. 82; Landolfi 1987; Salvini 1999, p. 19; Idem 2002, p. 29; Idem 2003, p. 174) potrebbe richiamare la continuità della presenza di gruppi celti fino al II sec. a.C. anche la testa in terracotta da Arnano (Boccanera, Corradini 1968, p. 103; Salvini 1999, p. 10; Idem 2002, p. 19; Idem 2003, p. 173).
- ¹⁰⁴ Dalle notizie di archivio si deduce di "una tomba con vasi frammentati che ... sembrerebbe fossero stati a vernice nera con ornati in rosso (?)".
- ¹⁰⁵ Percossi Serenelli, Frapiccini 2002; Biocco 2004.
- ¹⁰⁶ Percossi Serenelli 2002; Percossi Serenelli, Frapiccini 2002.
- ¹⁰⁷ Materiale inedito esposto al Museo Civico di Treia. Percossi c.s.
- ¹⁰⁸ Percossi c.s.
- ¹⁰⁹ Percossi c.s.
- ¹¹⁰ Baldelli, Landolfi, Lollini 1991, p. 133.
- ¹¹¹ Inedito.
- ¹¹² Sulla situazione di questa parte di territorio dopo la battaglia del Sentino cfr. Moscatelli 1985; Paci 2002; Percossi 2003 e Percossi c.s.
- ¹¹³ Sappiamo che nel 310 a.C. Roma aveva concluso un trattato di alleanza in funzione antigallica con i *Camertes* Umbri i quali riuscirono a mantenere la propria indipendenza fino al 90 a.C., quando fu concessa la cittadinanza italica che comportò la creazione di municipi, che, nel caso degli Umbri, corrispondevano ai centri principali di ciascuna comunità.
- ¹¹⁴ Per il tipo di capigliatura e per la presenza di un *torques* riporta all'iconografia dei Galli sul modello del fregio di Civiltalpa datato alla prima metà del II sec. a.C. (Boccanera, Corradini 1968, p. 103; Salvini 1999, p. 10; Idem 2002, p. 19; Idem 2003, p. 173).
- ¹¹⁵ Vedi p. 86.
- ¹¹⁶ Percossi Serenelli 2000, p. 16.
- ¹¹⁷ Per i due miliari cfr. rispettivamente Antolini 2000 e Branchesi 2000 con bibliografia precedente.
- ¹¹⁸ Paciaroni 1982, p. 6.
- ¹¹⁹ Percossi Serenelli 2000, p. 16.
- ¹²⁰ Segnalazione di C. Mazzalupi, sindaco di Fiuminata.
- ¹²¹ Boccanera, Corradini 1968, p. 107; Giuliadori 1993, p. 70; Mataloni 1957; Moscatelli 1984, p. 25.
- ¹²² Gazzola 1963; Lilli 1999.
- ¹²³ Giuliadori 1993; de Marinis, Silvestrini 2000.
- ¹²⁴ Galliazzo 1994-1995; Lilli 1999.
- ¹²⁵ Galliazzo 1994-1995, p. 153, n. 310.
- ¹²⁶ Lo attesterebbe il ritrovamento di epigrafi funerarie: Biocco 1994-1995, pp. 56-58; Biocco 2001, p. 76; Catani 1981, p. 7; Percossi Serenelli 2000 (a cura di), p. 41 n. 9 (scheda a cura di F. Branchesi).
- ¹²⁷ Biocco 2000, p. 76; Virzi Häggglund 1991.
- ¹²⁸ Cilla, Biocco, Gobbi 1999; Biocco 2000, p. 76.
- ¹²⁹ Biocco 2000, p. 76.
- ¹³⁰ AA.VV. 2000; Landolfi 1991a; Idem 1991b; Idem 2003; Marengo 1983; Idem 1996; Idem 1998.
- ¹³¹ Qui è stato rimesso in luce un incrocio di due strade urbane lastricate con grossi basoli e con crepidini laterali: Landolfi 1991b, fig. 36.
- ¹³² Il tratto di strada è venuto alla luce in seguito ai lavori di costruzione di capannoni industriali nella stessa area occupata da una necropoli picena con tombe a circolo. Landolfi 1991; Moscatelli 1988; Paciaroni 1982.
- ¹³³ Branchesi 2000.
- ¹³⁴ In questo stesso volume Vermeulen, Verreike, Boullart, p. 86.
- ¹³⁵ Moscatelli 1988; Vermeulen 2005.
- ¹³⁶ L'assenza di evidenze archeologiche di età romana sul fondovalle tra Passo di Treia e *Ricina*, riscontrata del resto

anche per le età precedenti, sembrerebbe dovuta all'estrema instabilità del corso del fiume in questa zona.

¹³⁷ Percossi Serenelli 1989; Vermeulen 2005.

¹³⁸ Nei pressi di Villa Mattei sono stati segnalati elementi architettonici ed un sarcofago di provenienza non sicura (513-514).

¹³⁹ Percossi Serenelli 1995; Percossi Serenelli 2001; Paci, Percossi Serenelli 2005.

¹⁴⁰ Tra i numerosi rinvenimenti si segnalano l'insediamen-

to rustico della prima età imperiale a sud del fosso Pilocco (155) (Mercando, Brecciaroli Taborelli, Paci 1981) ed una probabile fornace per la produzione di anfore ed altri materiali in terracotta (143).

¹⁴¹ Mercado 1977; Moscatelli 1987.

¹⁴² Percossi 2005b.

¹⁴³ Alfieri, Ortolani 1947, p. 51 ss., fig. 1.

¹⁴⁴ Vermeulen, Verreike, Boullart in questo stesso volume (scheda 115).

Bibliografia

(pp. 12-35)

- AA. VV. 2000, *San Severino Marche* (Septempeda), in E. Percossi Serenelli (a cura di), *La viabilità delle alti valli del Potenza e dell'Esino in età romana*, Catalogo della Mostra, San Severino Marche, Milano, pp. 56-71.
- Alfieri N. 1968, *La centuriazione romana nelle bassi valli del Potenza e del Chienti*, in *Ricerche sull'età romana e preromana nel maceratese*, Atti del IV Convegno del Centro di Studi Storici Maceratesi, S. Severino Marche 10 novembre 1968, (=Studi Maceratesi 4), pp. 215-225.
- Alfieri N. 1990, *La viabilità dall'Esino al Tronto*, in *Vie del Commercio in Emilia Romagna e Marche*, Cinisello Balsamo, pp. 63-66.
- Alfieri N. 2000, *Scritti di topografia antica sulle Marche* (a cura di G. Paci) (Picus, suppl. 4), Tivoli (Roma).
- Alfieri N., Ortolani M. 1947, *Deviazione di fiumi piceni in età storica*, in *Rivista geografica Italiana*, LIV, pp. 2-15.
- Annibaldi G. 1949, *Septempeda, San Severino Marche (Picenum, Macerata). Tomba con vasi greci*, in *Fasti Archeologici*, IV, p. 242.
- Annibaldi G. 1968, *La necropoli picena di San Severino Marche*, in *Ricerche sull'età romana e preromana nel maceratese*, Atti del IV Convegno del Centro di Studi Storici Maceratesi, S. Severino Marche 10 novembre 1968, (=Studi Maceratesi 4), pp. 236-246.
- Antolini S. 2000, *Miliario di Vespasiano*, in E. Percossi Serenelli (a cura di), *La viabilità delle alte valli del Potenza e dell'Esino in età romana*, Catalogo della Mostra, San Severino Marche, Milano pp. 31-32.
- Baglione M.P. 1999, *Il Piceno e l'area falisco-capenate*, in *Piceni Popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra, Roma, pp. 158-159.
- Baglioni L., Casciarri S., Martini F., Volante N. 2005, *Santa Maria in Selva di Treia (Macerata): le produzioni dell'area 3*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo-Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, II, pp. 869-875.
- Baglioni L., Laurelli L., Volante N. 2005, *Santa Maria in Selva di Treia (Macerata): l'area 2*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo-Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, II, pp. 861-868.
- Baldelli G., Bergonzi G., Cardarelli A., Damiani I., Lucentini N. 2005, *Le Marche dall'antica alla recente età del bronzo*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo-Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, II, pp. 539-579.
- Baldelli G., Gobbi C., Marchigiani P., Pignocchi G. 2004, *Catalogare il patrimonio archeologico: l'esperienza marchigiana*, in *Picus*, XXIV, pp. 233-240.
- Baldelli G., Landolfi M., Lollini D.G. 1991, *La ceramica attica figurata nelle Marche*, Mostra didattica, Castelferretti (An).
- Biocco E. 1994-1995, *Giuseppe Antonio Vogel e le antichità matelicesi*, in *Picus*, XIV-XV, pp. 55-64.
- Biocco E. 2000, *Città romane, Matelica*, in *Atlante Tematico di Topografia Antica*, VI suppl., Roma.
- Biocco E. 2001, *L'interesse per le antichità classiche a Matelica: dall'antiquaria di Sette-Ottocento a Sennen Bigiaretti*, in *Persone e fatti di Matelica. Note tra storia e cultura*, Matelica, pp. 67-109.
- Biocco E. 2004, *Schede per località. Gagliole (MC)*, *Picus*, XXIV, pp. 365-370.
- Biocco E., Cilla G. 2000, *Schede per località. Esanatoglia (MC)*, *Picus*, XX, pp. 383-388.
- Bittarelli A.A. 1987, *Stipi votive e strade sui valichi dell'Appennino sud occidentale*, in *Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo*, Atti del Convegno (Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona 11-14 ottobre 1984), Ancona, pp. 583-595.
- Boccanera G., Corradini S. 1968, *Preistoria e archeologia nel Camerines*, in *Ricerche sull'età romana e preromana nel maceratese*, Atti del IV convegno del centro di studi storici maceratesi, S. Severino Marche 10 novembre 1968 (= Studi Maceratesi, 4), pp. 65-125.
- Bocchini Varani M.A. 1980, *Gole dell'Appennino centrale: viabilità e insediamento*, Bologna
- Bonomi Ponzi L. 1982, *Alcune considerazioni sulla situazione della dorsale appenninica umbro-marchigiana tra il IX e il V sec. a.C.*, *Dialoghi di Archeologia*, II, n.s. IV, pp. 138-139.
- Bonomi Ponzi L. 1985a, *Il territorio di Nocera in età protostorica*, in *Il territorio nocerino tra protostoria e altomedioevo*, Catalogo della Mostra, Nocera Umbra 1985, Firenze, pp. 26-33.
- Bonomi Ponzi L. 1985b, *Il territorio di Nocera in età*

- romana, in *Il territorio nocerino tra protostoria e altomedioevo*, Catalogo della Mostra, Nocera Umbra 1985, Firenze, pp. 62-69.
- Bonomi Ponzi L. 1992, *Occupazione del territorio e modelli insediativi nel territorio plestino e camerte in età protostorica*, in *La civiltà picena nelle Marche*. Studi in onore di Giovanni Annibaldi, Ancona 10-13 luglio 1988, Ripatransone (AP), pp. 204-241.
 - Bonomi Ponzi L. 1996, *Il territorio nocerino in età tardo antica e alto medievale*, in *Umbria longobarda. La necropoli di Nocera Umbra nel centenario della scoperta*, Catalogo della mostra, Nocera Umbra 1996-997, Roma 1996, pp. 161-166.
 - Branchesi F. 2000, *Il miliario di Tito*, in E. Percossi Serenelli (a cura di), *La viabilità delle alte valli del Potenza e dell'Esino in età romana*. Catalogo della Mostra, San Severino Marche, Milano pp. 66-67.
 - Broglio A., Coltorti M., Peresani M., Silvestrini M., 2005, *Il Paleolitico delle Marche*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo-Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, II, pp. 25-52.
 - Broglio A., Lollini D.G. 1981, *I ritrovamenti marchigiani del Paleolitico superiore e del Mesolitico*, in *Atti del 1° Convegno sui Beni Culturali ed Ambientali delle Marche*, (Numana, 8-10 maggio 1981), Urbania 1982, pp. 27-61.
 - Carboni G., Conati Barbaro C., Manfredini A., Salvadei L., Silvestrini M. 2005, *La necropoli eneolitica di Fontenoce-Cava Kock (Recanati, Macerata): nuovi dati per l'inquadramento cronologico culturale*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo-Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, II, pp. 949-954.
 - Carlini C., Frediani A., Freguglia M., Volante N. 2005, *Santa Maria in Selva di Treia (Macerata): l'area 4*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo-Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, II, pp. 881-884.
 - Carlini C., Pignocchi G., Silvestrini M. 2003, *L'età preistorica*, in M. Landolfi, *Il Museo Civico Archeologico di San Severino Marche*, Osimo, pp. 14-28.
 - Catani E. 1981, *Su alcune epigrafi del Palazzo comunale di Matelica (Macerata)*, in L. Gasperini (a cura di) *Scritti sul mondo antico in memoria di Fulvio Grosso* (Università di Macerata, Pubblicazioni della Facoltà di lettere e filosofia 9), pp. 119-132.
 - Catani E. Paci G. 1999, *La viabilità romana nelle Marche*, *Journal of Ancient Topography*, IX, pp. 175-192.
 - Cazzella A., Silvestrini M. 2005, *L'Eneolitico delle Marche nel contesto degli sviluppi culturali dell'Italia centrale*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo-Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, I, pp. 371-386.
 - Cazzella A., Silvestrini M., Baroni I., Recchia G. 2005, *Fontenoce di Recanati: una comunità eneolitica*, in G. de Marinis, G. Paci, E. Percossi, M. Silvestrini, *Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni*, Loreto, pp. 92-103.
 - Ciarico A., Mazzoni R. c.s., *Prima di Potentia: i livelli insediativi dell'età del ferro*, in Percossi E., *Divi e Dei*.
 - Cilla G. 2000, *Aspetti del paesaggio nelle Marche centrali durante l'Olocene antico e medio: l'evoluzione del fondovalle*, in *Recenti acquisizioni, problemi e prospettive della ricerca sull'Eneolitico dell'Italia centrale*, Atti dell'incontro di studio (Arcevia 14-15 maggio 1999), Castelferretti (AN), pp. 73-101.
 - Cilla G., Biocco E., Gobbi C. 1999, *Loc. Fonticelle. Cimitero comunale: tombe romane*, in *Archeologia a Matelica. "Nuove acquisizioni"*, Catalogo della Mostra, Matelica Palazzo Ottoni marzo-ottobre 1999, San Severino Marche, pp. 59-63.
 - Cocchi Genick 2005, *L'area marchigiana nel contesto peninsulare dall'antica alla media età del bronzo*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo-Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, II, pp. 581-594.
 - Colonese A.C. 2005, *Santa Maria in Selva di Treia (Macerata): le conchiglie lavorate*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo-Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, II, pp. 885-890.
 - Colonna G. 1999, *Il Piceno e il mondo etrusco e latino*, in *Piceni Popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra, Roma, pp. 157-158.
 - Coltorti M. 1981, *Lo stato attuale delle conoscenze sul Pleistocene ed il Paleolitico inferiore e medio della regione marchigiana*, in *Atti del 1° Convegno sui Beni Culturali ed Ambientali delle Marche*, (Numana, 8-10 maggio 1981), Urbania 1981, pp. 63-122.
 - Coltorti M., Cremaschi M., Peretto C. 1982, *Industria di facies Levallois a Ponte di Crispiero (Marche)*, in *Il Paleolitico inferiore in Italia*, Atti della XXIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 7-9 maggio 1980, pp. 415-427.
 - Coltorti M., Peretto C., Silvestrini M. [1991], *Gagliole (MC). Loc. Ponte di Crispiero*, in D.G. Lollini (a cura di), *Museo Archeologico Nazionale delle*

- Marche. Sezione preistorica. Paleolitico-neolitico, Falconara, pp. 34-35.
- Conta G. 1984, *Asculum II. Il territorio di Asculum in età romana*, Pisa.
 - Cremaschi M., Coltorti M., Peretto C. 1979, *Notiziario. Scoperte e scavi preistorici in Italia negli anni 1978 e 1979. Marche. Ponte di Crispiero (prov. di Macerata)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXIV, pp. 277-278.
 - Cuntz O. 1929, *Itineraria romana*, I, Lipsia.
 - Dall'Aglio P.G., Giorgi E. 1999, *La mutatio di Surpicano e i diverticoli della Salaria nell'Alta Valle del Tronto*, in Catani E., Paci G. (a cura di), *La Salaria in età antica*, Atti del Convegno di studi (Ascoli Piceno - Offida - Rieti 2-4 Ottobre 1997), Roma, pp. 171-181.
 - Dall'Aglio P.L. 1987, *La viabilità romana delle medie e alte valli del fiume Cesano e del fiume Misa*, in *Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo*, Atti del convegno, Fano-Fabriano-Pesaro-Ancona 11-14 ottobre 1984 (Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche 89-91, 1984-1986), Ancona, pp. 325-348.
 - Dall'Aglio P.L., De Maria S., Mariotti A. 1991, *Archeologia delle valli marchigiane Misa, Nevola e Cesano*, Perugia.
 - de Marinis G., Percossi E. 2005, *Nuove sepolture a Moie di Pollenza*, in G. de Marinis, G. Paci, E. Percossi, M. Silvestrini, *Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni*, Loreto, pp. 158-168.
 - de Marinis G., Silvestrini M. 1999 (a cura di), *Archeologia a Matelica. "Nuove acquisizioni"*, Catalogo della mostra, Matelica Palazzo Ottoni marzo-ottobre 1999, San Severino Marche.
 - de Marinis G., Silvestrini M. 2000, *Pioraco (Prolaqueum)*, in E. Percossi Serenelli (a cura di), *La viabilità delle alte valli del Potenza e dell'Esino in età romana*, Catalogo della Mostra, San Severino Marche, Milano, pp. 46-47.
 - de Marinis G., Silvestrini M. 2005, *L'orientalizzante di Matelica*, in G. de Marinis, G. Paci, E. Percossi, M. Silvestrini, *Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni*, Loreto, pp. 136-145.
 - Delplace Ch. 1993, *La romanisation du Picenum. L'exemple d'Urbs Salvia*, Bibliothèque des Écoles française d'Atènes et de Rome 177, Roma.
 - Dominici G. 1942, *La via Flaminia per Ancona e la Nuceria degli Umbri e dei Romani*, Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, XXXIX, pp. 5-101.
 - Freguglia M., Lo Vetro D., Volante N. 2005, *Santa Maria in Selva di Treia (Macerata): l'area 1*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo-Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, II, pp. 856-860.
 - Fugazzola Delpino 1975, *Ripostigli protovillanoviani dell'Italia peninsulare*, in *Popoli e Civiltà dell'Italia antica*, IV, pp. 43-60.
 - Galli E. 1939, *Notiziario di scavi, scoperte e studi relativi all'impero romano. Regione VI, Umbria (Sassoferrato; Camerino)*, in *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma e Bullettino del Museo dell'Impero romano*, v. 10, p. 82.
 - Galli E. 1941-1942, *Scoperta di due tombe neolitiche nel territorio di Recanati*, in *Bullettino di Paletnologia Italiana*, n.s., a. 5-6, pp. 101-106
 - Galli E. 1947-1950, *Nuove scoperte nella necropoli neolitica di "Fonte Noce" presso Recanati*, in *Bullettino di Paletnologia Italiana*, n.s., a. 8, pp. 1-19.
 - Galliazzo V. 1994-1995, *I ponti romani*, I-II, Treviso.
 - Gazzola P. 1963, *Ponti romani. Contributo ad un indice sistematico con studio critico bibliografico (Ponti romani 2)*, Firenze.
 - Giuliodori M. 1993, *Per l'urbanistica di Prolaqueum (Regio VI): contributo preliminare*, in *Monumenti e culture nell'Appennino in età romana*, Atti del convegno, Sestino (AR) 12 novembre 1989 (Studia archaeologica 65), Roma,
 - Gobbi C, Biocco E. 2003, *Matelica: abitati protostorici*, in *I Piceni e l'area medio adriatica*, Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Ascoli Piceno-Teramo-Ancona 9-13 aprile 2000), Pisa-Roma, pp. 149-170.
 - Helbig W. 1882, *Antichità esistenti a Macerata*, Bull. Inst., pp. 207-208.
 - Landolfi M. 1987, *Presenze galliche nel Piceno a sud del fiume Esino*, in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione*, Atti del colloquio internazionale, Bologna 12-14 aprile 1985 (Fonti e studi), pp. 443-468.
 - Landolfi M. 1991a, *Septempeda. Il parco archeologico*, pp. 12-14.
 - Landolfi M. 1991b, *S. Severino Marche (Macerata). Area archeologica di Septempeda*, in *Scavi e ricerche nelle Marche. Introduzione alla mostra (Quaderni di archeologia delle Marche 2)*, Urbino, pp. 59-61.
 - Landolfi M. 1999, *Continuità e discontinuità culturale nel Piceno del IV secolo a.C.*, in *Piceni Popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra, Roma, pp. 176-180.
 - Landolfi M. 2003, *Il Museo Civico Archeologico di San Severino Marche*, Osimo.
 - Landolfi M., Silvestrini M., Carlini C., Pignocchi G. 2005, *La sezione preistorica della Collezione Pascucci di San Severino Marche (Macerata)*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria,

- Portonovo-Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, II, pp. 1006-1010.
- Lemorini C. 2005, *Il sito del Neolitico finale di Santa Maria in Selva di Treia (Macerata): analisi funzionale dell'industria litica dell'area 3*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo-Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, II, pp. 876-880.
 - Lilli M. 1999, *Caratteristiche tecniche e strutturali di alcuni ponti tra V e VI regio*, in *Picus*, XIX, pp. 125-133.
 - Lollini D.G. 1958, *Notiziario. Scoperte e scavi preistorici in Italia durante il 1958. Marche. Monte Francolo di Pollenza (Macerata)*, *Rivista di Scienze Preistoriche*, XIII, p. 205.
 - Lollini D.G. 1961, *Notiziario. Scoperte e scavi preistorici in Italia durante il 1961. Marche. S. Maria in Selva (Macerata)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XVI p. 266
 - Lollini D.G. 1962, *Notiziario. Scoperte e scavi preistorici in Italia durante il 1962. Marche. S. Maria in Selva (Macerata)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XVII (1-4) p. 294.
 - Lollini D.G. 1965, *Notiziario. Scoperte e scavi preistorici in Italia durante il 1965. Marche. Pitino di S. Severino (Macerata)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XX p. 374.
 - Lollini D.G. 1968a, *Notiziario. Scoperte e scavi preistorici in Italia durante il 1968. Marche. Recanati (MC)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, 23, pp. 413-414.
 - Lollini D.G. 1968b, *Tomba eneolitica da Recanati*, in *Studi Maceratesi*, 4, pp. 51-59.
 - Lollini D.G. 1975, *Notiziario. Scoperte e scavi preistorici in Italia durante il 1974. Gagliole (prov. di Macerata)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXX, p. 368.
 - Lollini D.G. 1979a, *Il Bronzo Finale nelle Marche*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXIV, 1-2, pp. 179-215.
 - Lollini D.G. 1991a, *Genga (AN). Loc. Pianacci*, in *Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione preistorica. Paleolitico-Neolitico*, Falconara, pp. 94-98.
 - Lollini D.G. 1991b, *Treia (MC). Fraz. S. Maria in Selva*, in *Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione preistorica. Paleolitico-Neolitico*, Falconara, pp. 72-79.
 - Lollini, D.G., 1991c, *Montarice di Portorecanati (MC)*, in Landolfi M. *La ceramica attica figurata nelle Marche*, Mostra didattica, Castelferretti (AN), p. 126.
 - Lucentini N. 1987, *Note per la viabilità nell'ascolano meridionale in età preistorica*, in *Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo*, Atti del convegno, Fano-Fabriano-Pesaro-Ancona 11-14 ottobre 1984 (Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche 89-91, 1984-1986), Ancona, pp. 437-490.
 - Lucentini N. 1995, *Il territorio di San Benedetto e aree limitrofe nella pre-protostoria*, in G. Paci (a cura di), *Archeologia nell'area del Basso Tronto*, Convegno di studi, San Benedetto del Tronto 3 ottobre 1993 (*Picus*, suppl. 4), pp. 17-48.
 - Mancini M. 2003, *Schede per località. Fiuminata (MC)*, *Picus*, XXIII, pp. 367-373.
 - Manfredini A., Carboni G., Conati Barbaro C., Silvestrini M., Fiorentino G., Corridi C. 2005, *La frequentazione eneolitica di Maddalena di Muccia (Macerata)*, in *Preistoria e protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo, Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, I, pp. 433-444.
 - Marconi P. 1931, *Notiziario archeologico delle Marche. Secondo quadrimestre del 1931*, in *Rassegna Marchigiana*, p. 206.
 - Marengo S.M. 1983, *Note epigrafiche settempedane*, in *Picus*, III, pp. 133-176.
 - Marengo S.M. 1996, *Regio V Picenum. Septempeda*, in *Supplementa Italica*, n. s., 13, 193-228.
 - Marengo S.M. 1998, *Fasti Septempedani*, in *Picus*, XVIII, pp. 63-88.
 - Martini F., Sarti L., Silvestrini M., Volante N. 2005, *L'insediamento di Santa Maria in Selva di Treia: progetti e prospettive di ricerca*, in *Preistoria e protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo, Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, I, pp. 295-308.
 - Mataloni T. 1957, *Prolaqueum romano religioso, Camerino*.
 - Mercado L. 1977, *Rinvenimenti e notizie di mosaici pavimentali romani nel Maceratese*, *Studi Maceratesi* 13, Atti del XIII Convegno di Studi Storici Maceratesi, Mogliano 12-13 novembre 1977, pp. 31-53
 - Mercado L., Brecciaroli Taborelli L., Paci G. 1981, *Forme di insediamento nel territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare*, in *Società romana e produzione schiavistica 1. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, I, Bari/Roma, pp. 312-347.
 - Moscatelli U. 1977, *Resti romani in località Sant'Angelo (Treia)*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, 10, pp. 713-717.
 - Moscatelli U. 1978, *Scavi e studi archeologici nel Settecento a Treia: Fortunato Benigni*, in *Studi Maceratesi* 12, *Il Settecento nella Marca*, Atti del XII Convegno di studi maceratesi, Treia 20-24 novembre 1976, Macerata, pp. 168-176.
 - Moscatelli U. 1980, *Alcune osservazioni su un tratto di*

- territorio a SO di Ricina (Villa Potenza – Macerata), in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, XIII, pp. 237-250.
- Moscatelli U. 1981, *Resti di una villa romana in contrada Morico di Pollenza (Macerata)*, Picus, I, pp. 115-122.
 - Moscatelli U. 1984, *Studi di viabilità antica. Ricerche preliminari sulle valli del Potenza, Chienti e Fiastra*, Cagli.
 - Moscatelli U. 1985, *Municipi romani della V regio Augustea: problemi storici ed urbanistici del piceno centro-settentrionale (III-I sec. a.C.)*, in Picus, V, pp. 51-97.
 - Moscatelli U. 1987, *La viabilità litoranea tra Potentia e Sacrata in età romana in Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo*, Atti del convegno, Fano-Fabriano-Pesaro-Ancona 11-14 ottobre 1984 (Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche 89-91, 1984-1986), Ancona, pp. 395-401.
 - Moscatelli U. 1988, *Trea*, Firenze.
 - Moscatelli U. 1991, *Relazione preliminare sulle due prime campagne di scavo in località Palazzo di Pioraco (1990-1991)*, in *Le Marche*, Atti del convegno L'entroterra marchigiano nell'antichità: ricerche e scavi, pp. 127-139.
 - Muccia 2003 = *Muccia, un antico crocevia dell'Appennino*, Catalogo della mostra, Muccia (MC), Roma.
 - Museo Marche 1998 = Percossi Serenelli E. (a cura di), *Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione protostorica. I Piceni*, Falconara M.ma (AN).
 - Museo Marche 2002 = Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione preistorica. *L'Eneolitico*, Falconara M.ma (AN).
 - Paci G. 2002, *Conseguenze storico-politiche della battaglia di Sentino per i popoli a nord del fiume Esino*, in *La battaglia del Sentino. Scontro tra nazioni e incontro in una nazione*, Atti del Convegno di Studi (Camerino-Sassoferrato, 10-13 giugno 1998), Roma, pp.
 - Paci G., Percossi Serenelli E. 2005, *Il paradigma della romanizzazione: la colonia romana di Potentia*, in G. de Marinis, G. Paci, E. Percossi, M. Silvestrini, *Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni*, Loreto, pp. 190-208.
 - Paciaroni R. 1982, *La viabilità nell'alta valle del Potenza in epoca romana*, San Severino Marche
 - Parenti F., Appignanesi P., Conti P., Natali L., Rosa C. 2005, *Il Paleolitico inferiore della dorsale cingolana (Cingoli e San Severino Marche, Macerata): prime osservazioni*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo-Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, I, pp. 53-68.
 - Pascuinucci M., Menchelli S., Scotucci W. 2000, *Viabilità e popolamento tra Asculum e Firmum Picenum*, in E. Catani, G. Paci (a cura di) *La Salaria in età antica*, Atti del Convegno di Studi (Ascoli Piceno, Offida, Rieti, 2-4 ottobre 1997), Roma-Macerata, pp. 353-370.
 - Pascucci D. 1907, *L'età della pietra nelle Marche*, in «Studi Marchigiani», I,II, pp. 367-372.
 - Percossi E. 2005a, *Archeologia nel maceratese tra preistoria e romanizzazione*, in G. de Marinis, G. Paci, E. Percossi, M. Silvestrini, *Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni*, Loreto, pp. 22-46.
 - Percossi E. 2005b, *La fornace di Montelupone*, in G. de Marinis, G. Paci, E. Percossi, M. Silvestrini, *Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni*, Loreto, pp. 202-208.
 - Percossi E. 2005c, *Un sito dell'età del Bronzo a Cisterna di Tolentino*, in G. de Marinis, G. Paci, E. Percossi, M. Silvestrini, *Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni*, Loreto, pp. 104-114.
 - Percossi E. 2006a, *“La vallata del Potenza: dalla Flaminia al mare”. Un progetto pilota di valorizzazione territoriale*, in Rimarcando, Bollettino Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche, 1, pp. 35-46.
 - Percossi E. 2006b, *Potentia (Porto Recanati - MC): mille anni di storia in una buca*, in Rimarcando, Bollettino Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche, 1, pp. 203-205.
 - Percossi E. c.s., *L'archeologia picena nelle vallate del Chienti e del Potenza nei documenti d'archivio e nella bibliografia erudita locale*, in *I Piceni nella storiografia*, Atti del Convegno dell'Accademia Marchigiana di Scienze Lettere e Arti, Ancona 2000.
 - Percossi Serenelli E. (a cura di) 1999a, *Il Museo Archeologico Statale di Cingoli*, Recanati.
 - Percossi Serenelli E. (a cura di) 1999b, *Il territorio di Recanati dalla preistoria all'età romana*, Loreto.
 - Percossi Serenelli E. (a cura di) 2000, *La viabilità delle alte valli del Potenza e dell'Esino in età romana*. Catalogo della Mostra, San Severino Marche.
 - Percossi Serenelli E. (a cura di) 2001, *Potentia. Quando poi scese il silenzio... Rito e società in una colonia romana del Piceno fra Repubblica e tardo Impero*, Milano.
 - Percossi Serenelli E. 1981, *Le vie di penetrazione commerciale nel Piceno in età protostorica. Nota preliminare*, Picus I, pp. 135-144.
 - Percossi Serenelli E. 1982, *Recente scoperta archeologica al lago di Polverina*, Picus II, pp. 199-202.
 - Percossi Serenelli E. 1985, *Frequentazione ed insediamenti nel territorio di Recanati dalla preistoria all'età romana*, Picus V, pp. 99-135.
 - Percossi Serenelli E. 1989, *Rinvenimenti ed emergen-*

- ze archeologiche nel territorio dell'antica Ricina, *Picus*, IX, 65-117.
- Percossi Serenelli E. 1995, *Potentia: fonti letterarie e fonti archeologiche*, Studi Maceratesi 29, 27-55.
 - Percossi Serenelli E. 2000, *La viabilità romana nelle alte valli del Potenza e dell'Esino*, in E. Percossi Serenelli (a cura di), *La viabilità delle alte valli del Potenza e dell'Esino in età romana*. Catalogo della Mostra, San Severino Marche, Milano pp. 11-21.
 - Percossi Serenelli E. 2002, *Pievebovigliana fra preistoria e medioevo*, Loreto.
 - Percossi Serenelli E. 2003, *Le necropoli di Recanati e Pollenza (VII-IV sec. a.C.) e il popolamento della vallata del Potenza*, in *I Piceni e l'area medio adriatica*, Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Ascoli Piceno-Teramo-Ancona 9-13 aprile 2000), Pisa-Roma, pp. 605-633.
 - Percossi Serenelli E., Frapiccini N. 2002, *Recenti rinvenimenti a Matelica e a Pievebovigliana*, in *La battaglia del Sentino. Scontro tra nazioni e incontro in una nazione*, Atti del Convegno di Studi (Camerino-Sassoferrato, 10-13 giugno 1998), Roma, pp. 241-274.
 - Percossi Serenelli E., Silvestrini Lavagnoli M. 1987, *La vallata del Musone: viabilità e insediamenti*, in *Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo*, Atti del convegno, Fano-Fabriano-Pesaro-Ancona 11-14 ottobre 1984 (Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche 89-91, 1984-1986), Ancona, pp. 355-393.
 - Percossi E., Pignocchi G., Sabbatini T. 2005, *Un sito dell'età del bronzo a Cisterna di Tolentino (MC)*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo, Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, pp. 659-678.
 - Percossi E., Silvestrini M. 1986, *Situazioni abitative, presenze e frequentazione dalla preistoria all'età romana nel territorio di Cingoli*, in *Studi maceratesi 19, Cingoli dalla origini al sec. XVI. Contributi e ricerche*, Atti del XIX Convegno di Studi Storici Maceratesi, Cingoli 15-16 ottobre 1983, pp. 15-53
 - Peroni R. 1963, *I ripostigli dell'Appennino umbro marchigiano*, *Inventaria Archeologica, Italia 3*, Firenze.
 - Piangatelli G. 1968, *Preistoria e protostoria in provincia di Macerata*, in *Ricerche sull'età romana e preromana nel maceratese*, Atti del IV Convegno del Centro di Studi Storici Maceratesi, S. Severino Marche 10 novembre 1968, (=Studi Maceratesi 4), pp. 40-44
 - Piceni Popolo 1999 = *Piceni Popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra, Roma, p. 275, n. 600. (scheda di G. Baldelli)
 - Pignocchi G. 1999, *I materiali preistorici della raccolta G. C. Corsi di Cantiano (PS)*, in *Picus*, XIX, pp. 219-243.
 - Pignocchi G., Silvestrini M. 1999, *Comunità preistoriche a Fontenoce di Recanati tra 6.000 e 5.000 anni fa*, in E. Percossi Serenelli (a cura di) *Il territorio di Recanati dalla preistoria all'età romana*. Museo Civico Villa Colloredo Mels, Recanati.
 - Pigorini L. 1902, *Notizie diverse. L'età della pietra nella prov. di Macerata*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana*, XXVIII, pp. 143-144.
 - Profumo M.C. 1995, *Fiuminata, località Laverino*, in *La necropoli altomedievale di Castel Trosino. Bizantini e Longobardi nelle Marche*, Catalogo della Mostra Ascoli Piceno 1995, Cinisello Balsamo, pp. 142-143.
 - Profumo M.C. 1996, *Fiuminata. Località Laverino (MC). Necropoli altomedievale*, in *Umbria longobarda. La necropoli di Nocera Umbra nel centenario della scoperta*, Catalogo della mostra, Nocera Umbra 1996-1997, Roma 1996, pp. 185-186.
 - Sabbatini T., Silvestrini M. 2005, *Piano di Fonte Marcosa, Moscosi di Cingoli: un sito pluristratificato*, in *Preistoria e protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo, Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, II, pp. 639-657.
 - Salvini M. 2002, *Il Museo Archeologico di Camerino*, Pescara.
 - Salvini M. 2003, *Il territorio camerte: un crocevia*, in *I Piceni e l'area medio adriatica*, Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Ascoli Piceno-Teramo-Ancona 9-13 aprile 2000), Pisa-Roma, pp. 171-180.
 - Santoni M. 1882, *Pioraco*, in *Notizie degli Scavi*, pp. 104-105.
 - Sensi L. 1985, *La documentazione epigrafica di Nucera*, in *Il territorio nocerino tra protostoria e altomedioevo*, Catalogo della Mostra, Nocera Umbra 1985, Firenze, pp. 78-90.
 - Shefton B.B. 1999, *Bronzi greci ed etruschi nel Piceno*, in *Piceni Popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra, Roma, pp. 150-157.
 - Sigismondi G. 1952, *Epigrafi romane trovate recentemente a Nocera Umbra*, *Epigraphica*, XIV, pp. 114-136.
 - Sigismondi G. 1979, *Nuceria in Umbria. Contributo per la sua storia dalle origini all'età feudale*, Foligno.
 - Silvestrini Lavagnoli M. 2000, *L'insediamento dell'età del Bronzo del Montagnolo di Ancona*, in M. Luni, *Greci nell'Italia medioadriatica*, in *I Greci e le aree periferiche*, Atti del Convegno Venezia-Padova 22-23 ottobre 1996, in *Hesperia*, XII, pp. 171-172.
 - Silvestrini Lavagnoli M., Pignocchi G. 1999, *Il Paleolitico. Il Neolitico. L'eneolitico. L'età del Bronzo*, in *Il Museo Archeologico Statale di Cingoli* (a cura di E. Percossi Serenelli), Recanati, pp. 25-37.
 - Silvestrini M. 1991a, *Località varie, rinvenimenti di*

- superficie, in *Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione preistorica. Paleolitico-Neolitico*, Falconara, pp. 26-27.
- Silvestrini M. 1991b, *Recanati (MC). Loc. Fontenoce*, in *Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione preistorica. Paleolitico-Neolitico*, Falconara, pp. 64-67.
 - Silvestrini M. 2000, *L'Eneolitico delle Marche alla luce delle recenti acquisizioni, Recenti acquisizioni, problemi e prospettive della ricerca sull'Eneolitico dell'Italia centrale*, Atti dell'incontro di studio (Arcevia 14-15 maggio 1999), Castelferretti (AN), pp. 31-36.
 - Silvestrini M., Baglioni L., Carlini C., Casciarri S., Frediani A., Freguglia M., Martini F., Sarti L., Volante N. 2002, *Il Neolitico tardo-fine delle Marche: primi dati su S. Maria in Selva (Trea, Macerata)*, in Ferrari A., Visentini P. (a cura di) *Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nordalpini*, Atti del Convegno, Pordenone 5-7 aprile 2001 Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale, Pordenone, pp. 453-461.
 - Silvestrini M., Carlini C., Pignocchi G. 2000, *L'insediamento di Fontenoce di Recanati (MC) alla luce dei nuovi dati sul complesso ceramico*, in *Recenti acquisizioni, problemi e prospettive della ricerca sull'Eneolitico dell'Italia Centrale*, Atti dell'incontro di studio (Arcevia 14-15 maggio 1999), Castelferretti (AN), pp. 39-50.
 - Silvestrini M., Carlini C., Pignocchi G. 2005, *Nuove acquisizioni dell'insediamento neolitico di Fontenoce (scavi 1999)*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo, Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, pp. 836-840.
 - Silvestrini M., Cazzella A., Pignocchi G. 2005, *L'organizzazione interna della necropoli di Fontenoce – area Guzzini*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo, Abbadia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, pp. 457-467.
 - Silvestrini M., Cilla G., Pignocchi G. 1992-1993, *La necropoli eneolitica di Fontenoce di Recanati*, in *Picus*, XII-XIII, 1992-1993, pp.127-185.
 - Silvestrini M., Pignocchi G. 1997, *La necropoli eneolitica di Fontenoce di Recanati: lo scavo 1992*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XLVIII, 1997, pp. 309-366.
 - Silvestrini M., Pignocchi G. 1998-2000, *Gli insediamenti preistorici di Fontenoce di Recanati (Macerata): aspetti del Neolitico ed Eneolitico marchigiano*, in *Origini*, XXII, pp. 135-183.
 - Silvestrini M., Pignocchi G. 1999, *Moscosi di Cingoli: una sequenza stratigrafica dal Bronzo medio al Bronzo finale. Relazione preliminare*, in *Picus*, XIX, pp. 29-50.
 - Silvestrini M., Pignocchi G. 2000, *Recenti dati dalla necropoli eneolitica di Fontenoce di Recanati*, in *Recenti acquisizioni, problemi e prospettive della ricerca sull'Eneolitico dell'Italia Centrale*, Atti dell'incontro di studio (Arcevia 14-15 maggio 1999), Castelferretti (AN), pp. 39-50.
 - Silvestrini M., Sabbatini T. 2004, *Moscosi di Cingoli (Macerata) - Piano di Fonte Marcosa*, in Cocchi Genick D. (a cura di) *L'età del bronzo recente in Italia*, Atti del Congresso, Viareggio, pp. 141-150.
 - Verdonck, L., Vermeulen, F. 2004, *A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche*, in *Picus* 24, pp. 161-229.
 - Vermeulen F., 2002a, *Uit de lucht gegrepen: de bijdrage van archeologische luchtfotografie in het "Potenza Survey" project*, in *Tijdschrift voor Mediterrane Archeologie*, 26, Groningen, pp. 33-42.
 - Vermeulen F. 2002b, *The Potenza Valley Survey (Marche)*, in P.J.Attema et al., *New Developments in Italian Landscape Archaeology*, in *BAR International Series 1091*, Oxford, pp. 104-106.
 - Vermeulen F. 2004, *Fotografia aerea finalizzata nelle Marche centrali: un progetto integrato*, in *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, I, pp. 91-118.
 - Vermeulen, F. 2005a, *Espace, sol et urbanisation romaine dans une vallée des Marches (Italie)*, in J-F. Berger, F. Bertoncello, F. Braemer, G. Davtian, M. Gazenbeek (a cura di), in *Temps et espaces de l'homme en société, analyses et modèles spatiaux en archéologie*, Editions APDCA, Antibes, pp. 353-364.
 - Vermeulen F. 2005b, *La media valle del Potenza in età romana: da Trea a Ricina*, in G. de Marinis, G. Paci, E. Percossi, M. Silvestrini, *Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni*, Loreto, pp. 180-188.
 - Vermeulen, F. et al. 2003, *The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002*, in *BABesch* 78, pp. 71-106.
 - Vermeulen, F. & Boullart, C. 2001, *The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000*, in *BABesch* 76, pp. 1-18.
 - Vermeulen, F. & Boullart, C. 2004, *La carta archeologica della valle del Potenza. Il contributo del "Potenza Valley Survey Project"*, in Orsetti, R. (a cura di), *La carta archeologica delle Marche. Risultati e metodologie a confronto*, Atti del Convegno, Abbadia di Fiastra 2002, 74-78, pp. 102-103.
 - Vermeulen, F., De Dapper, M., Boullart, C., De Vliegheer, B.M. & Goethals, T. 2003, *Geo-archaeological approaches in the valley of the Potenza (Marches, Central-Italy)*, in Fouache, E. (a cura di), *The Mediterranean World Environment and History*, Paris, pp. 381-396.
 - Vermeulen, F., Hay, S. & Verhoeven, G. c.s., *Potentia: an Integrated Survey of a Roman Colony on the Adriatic*

- coast, in *Papers of the British School at Rome*, c.s.
- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C. 2002, *The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001*, in *BABesch* 77, pp. 49-71.
 - Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vlieghe, B.M. 2005, *The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003*, in *Babesch* 80, pp. 33-64.
 - Vermeulen, F. & Verhoeven, G. 2004, *The contribution of aerial photography and field survey to the study of urbanization in the Potenza valley (Picenum)*, in *Journal of Roman Archaeology*, 17, pp. 57-82.
 - Vermeulen, F., Verhoeven, G. & Semey, J. 2005, *The integration of Aerial Photography and GIS in the Potenza Valley Survey*, in Bourgeois, J. Meganck, M. (eds), *AP&A 2003. A Century of Information*, Gent, pp. 371-382.
 - Virzì Häggglund R. 1991, *Matelica (MC). Località Fonticelle: villa romana*, in Luni M. (a cura di) *Scavi e ricerche nelle Marche. Introduzione alla mostra (Quaderni di archeologia delle Marche 2)*, Urbino, pp. 54-55.
 - Wilkens B. 1987, *La fauna del villaggio neolitico di S. Maria in Selva*, in *Picus*, VII, , pp. 169-194.
 - Zamagni B. 2005, *Asce e accette neolitiche delle Marche*, in *Preistoria e protostoria delle Marche*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Portonovo, Abbazia di Fiastra 1-5 ottobre 2003, II, pp. 891-895

Elenco dei siti individuati da fonti d'archivio e bibliografiche

I numeri dei siti si riferiscono al numero di Catalogo generale provvisorio delle schede di sito (SI).

I numeri seguiti da una lettera si riferiscono ai siti individuati dalla ricerca d'archivio

Numero sito	Comune	Località	Tipo	Cronologia
2111	Fiuminata	Colle Goruglio	area di affioramento	umbro
2112	Fiuminata	Colle Goruglio	area di affioramento	romano
2113	Fiuminata	Colle Goruglio	tomba/necropoli	romano
2114	Fiuminata	Campottone	tomba/necropoli	gallico
2115	Fiuminata	Poggio Sorifa	area di affioramento	neo-eneolitico, bronzo
2116	Fiuminata	Laverino	tomba/necropoli	longobardo
2117	Fiuminata	Caprareccia Lori	area di affioramento	romano
F1	Fiuminata	Ponte delle Pecore	miliario di Vespasiano	romano
	Pioraco	Pioraco	PROLAQUEUM	romano
2118	Pioraco	Palazzetti Valminuta	opere idrauliche/cloaca o viadotto	romano
2119	Pioraco	La Madonnetta	strada/tagliata	romano
2120	Pioraco	Ponte Marmone	ponte	romano
2127	Pioraco	Malpasso	villa/mosaico	romano
2128	Pioraco	Palazzo	opere idrauliche/condotto	romano
2130	Pioraco	Cartiera Miliani	ponte	romano
2131	Pioraco	Monte Primo	area di affioramento, ripostiglio/ deposito votivo	neo-eneolitico, bronzo
2132	Pioraco	Paradiso	tomba/necropoli	romano
2135	Pioraco	Seppio - Campo delle Erbe	strutture - necropoli	romano
2136	Sefro	Monte di Mistrano	sito d'altura	umbro
2137	Sefro	Camoia - Le Cocce	sito d'altura	umbro
2138	Sefro	Monte Castellaro	sito d'altura	umbro
208	Castelraimondo	Torre di Beregna	area di affioramento	neo-eneolitico
2139	Castelraimondo	Seano	area di affioramento	romano
2140	Castelraimondo	Corneto	area di affioramento	romano
2141	Castelraimondo	Camporosso	area di affioramento - necropoli	romano
2142	Castelraimondo	Brondoleto	area di affioramento	romano
2143	Castelraimondo	Vagliole	area di affioramento	romano
2144	Castelraimondo	Collina	area votiva	romano
2145	Castelraimondo	Carsignano	tomba/necropoli	romano
2146	Castelraimondo	Monte di Crispiero	tomba/necropoli	romano
2147- 2148	Castelraimondo	Confluenza Rio Lapidoso - Fiume Potenza	area di affioramento	paleolitico, neo-eneolitico, romano
	Camerino	Camerino	CAMERINUM	romano
201	Camerino	Palentuccio	iscrizione	romano
202	Camerino	Mergnano S. Savino	villa/mosaico	romano
203	Camerino	Mergnano S. Savino - Collemassi	ponte	romano
204	Camerino	Vallicelle	ponte	romano
205	Camerino	Madonna delle Carceri	necropoli/iscrizioni	romano
206	Camerino	Madonna delle Carceri - Figareto	area di affioramento/ceramica attica	umbro
207	Camerino	Vallicelle	area di affioramento	romano
209	Camerino	Monte Primo	insediamento di altura	bronzo
210	Camerino	Vallicelle	tomba/necropoli	gallico
212	Camerino	Vallicelle	strutture	romano
214	Camerino	Le Mosse	condotto	romano
215	Camerino	Torrone	area di affioramento	neo-eneolitico
216	Camerino	Torrone Pintura	tomba/necropoli	romano
219	Camerino	Mergnano S. Angelo	iscrizione	romano
220	Camerino	Mergnano S. Pietro	area di affioramento	romano
222	Camerino	Perito - Campo delle Erbe	strutture	romano
223	Camerino	Valdiea - Sfercia	tomba/necropoli	umbro
224	Camerino	Valdiea - Fondo Arzilli	area di affioramento	umbro

Numero sito	Comune	Località	Tipo	Cronologia
225	Camerino	Borgo S. Giorgio	tomba/necropoli	romano
226	Camerino	Valdiea - Fondo Corradini/ Fondo Santini	area di affioramento	neo-eneolitico
230	Camerino	Torrone	area di affioramento	neo-eneolitico
231	Camerino	Arnano	area votiva	gallico
232	Camerino	Statte	area di affioramento	bronzo
233	Camerino	Porrito	sito d'altura	umbro
235	Camerino	Chiesa di S. Venanzio	necropoli	romano
236	Camerino	Morro - Castellano	sito d'altura	umbro
237	Camerino	Palentuccio - Le Valli	sito d'altura	umbro
238	Camerino	Calcina	area di affioramento	umbro
242	Camerino	Raggiano - S. Maria In Villanova	area di affioramento	umbro
243	Camerino	Ponte delle Gagge	strada	romano
244	Camerino	Monte Primo	area votiva	umbro
245	Camerino	Borgo S. Giorgio - Mura Est	tomba/necropoli	umbro, romano
246	Camerino	Borgo S. Giorgio - Mura Est	tomba/necropoli	umbro, romano
247	Camerino	Borgo S. Giorgio - Mura Est	tomba/necropoli	umbro, romano
248	Camerino	S. Paolo	strutture	umbro
249	Camerino	Borgo S. Giorgio	strada	romano
251	Camerino	S. Erasmo	strutture	romano
252	Camerino	Porta Boncompagni	iscrizione	romano
253	Camerino	Borgo S. Giorgio - Viale Seneca/ Campo Della Fiera	area di affioramento	umbro
2149	Camerino	Ponte Della Cesara	area di affioramento	umbro
2150	Camerino	Ponte Della Cesara	area di affioramento	romano
2151	Camerino	Valdiea	area di affioramento	romano
E2	Esanatoglia	Capriglia	area di affioramento	paleolitico
E3	Esanatoglia	Campobuiano	area di affioramento	neo-eneolitico
E4	Esanatoglia	Crocifisso	area di affioramento	neo-eneolitico, bronzo
E6	Esanatoglia	C. Popolari	area di affioramento	neo-eneolitico
E10	Esanatoglia	C. Casale	impianto artigianale	romano
E12	Esanatoglia	Crocifisso	necropoli	longobardo
E13	Esanatoglia	Capriglia	necropoli	longobardo
	Matelica	Matelica	MATILICA	romano
841	Matelica	Ex Fornace Marini	tomba/necropoli	piceno
842	Matelica	Braccano - La Rota	insediamento	neo-eneolitico
843	Matelica	Fonticelle	villa/mosaico	romano
844	Matelica	Fonticelle - Cimitero Comunale	tomba/necropoli	romano
845	Matelica	Via G. Spontini - Scuola Elementare	abitato	piceno
846	Matelica	Villa Clara	tomba/necropoli	piceno
847	Matelica	Crocifisso - Lottizzazione 'Zefiro'	abitato/necropoli	piceno
848	Matelica	Crocifisso - Lottizzazione 'Zefiro'	condotto	romano
850	Matelica	Campamante de Foro	tomba/necropoli	piceno
851	Matelica	Campamante de Foro	area di affioramento	neo-eneolitico
852	Matelica	Campamante de Foro	tomba/necropoli	piceno
853	Matelica	Ara di Marte	tomba/necropoli	piceno
854	Matelica	Via C. Battisti - Viale Martiri della Libertà	tomba/necropoli	piceno
857	Matelica	Montegallo	area di affioramento	piceno, romano
858	Matelica	Montegallo	area di affioramento	piceno, romano
862	Matelica	Frana	area di affioramento	romano
863	Matelica	Frana	area di affioramento	neo-eneolitico
864	Matelica	Frana	area di affioramento	romano
876	Matelica	Boschetto	tomba/necropoli	piceno
877	Matelica	Castellano - Chiesa Del Crocifisso	area di affioramento	piceno
878	Matelica	Terricoli	strada	romano
879	Matelica	Strada Comunale Per Terricoli	area di affioramento	romano

Numero sito	Comune	Località	Tipo	Cronologia
880	Matelica	Strada Comunale Per Terricoli	area di affioramento	romano
881	Matelica	Montepulischio	area di affioramento	romano
882	Matelica	S. Salvatore	area di affioramento	piceno
888	Matelica	Labbrano	area di affioramento	romano
894	Matelica	S. Vito	area di affioramento	romano
896	Matelica	Camojano	area di affioramento	romano
898	Matelica	Stazione Ferroviaria	tomba/necropoli	piceno
2078	Matelica	Braccano	tomba	romano
2083	Matelica	Ex Ospedale S. Sollecito	iscrizione	romano
2085	Matelica	Giardini Pubblici	tomba/necropoli	piceno
2086	Matelica	Giardini Pubblici	area di affioramento	piceno
2087	Matelica	Via G. Pergolesi	abitato	piceno
2088	Matelica	Via S. Bigiaretti	tomba/necropoli	piceno
2089	Matelica	S. Rocco	iscrizione	romano
2090	Matelica	Via S. Rocco	strada	romano
2091	Matelica	Via R. Fianza	tomba/necropoli	piceno
2092	Matelica	Pianetto - Via A. Giovani	abitato - necropoli	piceno
2093	Matelica	Crocefisso - Via A. Giovani	tomba/necropoli	romano
2094	Matelica	Crocefisso - Via Del Crocifisso	strada	romano
2096	Matelica	Boschetto	area di affioramento	romano
2097	Matelica	Boschetto	area di affioramento	romano
2098	Matelica	Boschetto	area di affioramento	paleolitico
2100	Matelica	Petrara	area di affioramento	paleolitico
2101	Matelica	Collicchio	iscrizione	romano
2102	Matelica	Mistrianello	area di affioramento	piceno, romano
2103	Matelica	Terra di Mondo	abitato	piceno
G1	Gagliole	Purgatorio - Mignano	area di affioramento	neo-eneolitico, romano
G2	Gagliole	Purgatorio - Angagliano	area di affioramento	neo-eneolitico, romano
G3	Gagliole	Monte Lavacelli	area di affioramento	romano
G4	Gagliole	Acquosi - Colle Marte	tomba/necropoli	gallico
G5	Gagliole	Acquosi	area di affioramento	neo-eneolitico
G6	Gagliole	Brondolo	area di affioramento	romano
G7	Gagliole	Ponte di Crispiero	giacimento stratificato	paleolitico
313	San Severino Marche	La Pieve	SETEMPEDA	romano
314	San Severino Marche	Colotto	area di affioramento	romano
315	San Severino Marche	S. Lazzaro	ponte ?	romano
316	San Severino Marche	S. Elena	area di affioramento	neo-eneolitico
317	San Severino Marche	Serralta - S. Apollinare	area di affioramento, tomba	neo-eneolitico, romano
318	San Severino Marche	Ugliano	tomba/necropoli	piceno
319	San Severino Marche	Fosso Della Penna	area di affioramento	neo-eneolitico, piceno
320	San Severino Marche	Fosso Della Penna	area di affioramento	neo-eneolitico
321	San Severino Marche	Chigiano	area di affioramento	paleolitico
322	San Severino Marche	Piede di Stigliano - Le Aia	area di affioramento	neo-eneolitico
323	San Severino Marche	Torrente Intagliata	area di affioramento	piceno
324	San Severino Marche	Pitino	area di affioramento, abitato/ ceramica attica	bronzo, piceno
325	San Severino Marche	Colleluce	area di affioramento	neo-eneolitico
326	San Severino Marche	Chigiano	area di affioramento	neo-eneolitico
327	San Severino Marche	Pitino - Frustellano	necropoli/ceramica attica	piceno
328	San Severino Marche	Cagnore	tombe	romano
329	San Severino Marche	Monticoli	area di affioramento	romano
330	San Severino Marche	Chigiano	area di affioramento	romano
331	San Severino Marche	Aliforni	iscrizione	romano
332	San Severino Marche	Palazzata	iscrizione	romano
333	San Severino Marche	La Scoccia	area di affioramento	romano
334	San Severino Marche	Carpignano	area di affioramento, tomba/ necropoli	neo-eneolitico, piceno

Numero sito	Comune	Località	Tipo	Cronologia
335	San Severino Marche	Nuovo Ospedale	area di affioramento	romano
336	San Severino Marche	Ss. Settempedana	tombe	romano
337	San Severino Marche	Stigliano - Campo Dell'ara	giacimento, area di affioramento	paleolitico, romano
338	San Severino Marche	Gaglianvecchio	area di affioramento	neo-eneolitico
339	San Severino Marche	Colleluce - S.Ta Lucia	area di affioramento	neo-eneolitico, bronzo
340	San Severino Marche	Cesolo E Granali	area di affioramento	neo-eneolitico
341	San Severino Marche	Serrone	area di affioramento	neo-eneolitico
342	San Severino Marche	Parolito - Collargento E Rocchetta	area di affioramento	neo-eneolitico
343	San Severino Marche	Colleluce - Scotanari	area di affioramento	neo-eneolitico
344	San Severino Marche	Berta	strutture - monumento funerario	romano
345	San Severino Marche	Serripola	tomba/necropoli	romano
346	San Severino Marche	Torricella	strutture	romano
347	San Severino Marche	Gaglianvecchio	area di affioramento	paleolitico, neo-eneolitico
348	San Severino Marche	Stigliano	area di affioramento	neo-eneolitico, piceno
349	San Severino Marche	Collamato	area di affioramento	neo-eneolitico
350	San Severino Marche	Serralta	area di affioramento	neo-eneolitico
351	San Severino Marche	S. Elena	area di affioramento	neo-eneolitico, bronzo
352	San Severino Marche	Serrone	area di affioramento	neo-eneolitico
353	San Severino Marche	Pitino - Maggioli	area di affioramento	paleolitico, neo-eneolitico
354	San Severino Marche	Pitino - Corogliano	area di affioramento	piceno, romano
355	San Severino Marche	Parolito	tomba/necropoli	piceno
356	San Severino Marche	Serralta	area di affioramento, abitato	paleolitico, piceno
357	San Severino Marche	S. Elena	necropoli - abitato	piceno
358	San Severino Marche	Chigiano	area di affioramento	paleolitico
359	San Severino Marche	Pitino	area di affioramento	paleolitico, romano
360	San Severino Marche	Pitino - Corogliano	area di affioramento	romano
361	San Severino Marche	La Palombara	area di affioramento	neo-eneolitico
362	San Severino Marche	La Palombara	area di affioramento	romano
363	San Severino Marche	La Palombara	area di affioramento	romano
364	San Severino Marche	La Palombara	area di affioramento	romano
365	San Severino Marche	La Palombara	area di affioramento	romano
366	San Severino Marche	Costa Carbone	area di affioramento	romano
367	San Severino Marche	Costa Carbone	area di affioramento	romano
368	San Severino Marche	Ss. Settempedana	area di affioramento	romano
369	San Severino Marche	Ss. Settempedana	area di affioramento	romano
370	San Severino Marche	Ponte di Pitino	area di affioramento	romano
371	San Severino Marche	Ponte di Pitino	area di affioramento	romano
372	San Severino Marche	Ponte di Pitino	strada	romano
373	San Severino Marche	Ponte di Pitino	area di affioramento	romano
374	San Severino Marche	Ponte di Pitino	area di affioramento	romano
375	San Severino Marche	Ponte di Pitino	area di affioramento	romano
376	San Severino Marche	Villa Margarucci	area di affioramento	romano
377	San Severino Marche	Cannucciare	tombe	romano
378	San Severino Marche	La Rocchetta	area di affioramento	romano
379	San Severino Marche	La Rocchetta	area di affioramento	neo-eneolitico, romano
380	San Severino Marche	La Scoccia	area di affioramento	romano
381	San Severino Marche	C. Della Confraternita	area di affioramento	romano
382	San Severino Marche	Fosso di Berta	area di affioramento	romano
383	San Severino Marche	Villa Emiliani	tombe	romano
384	San Severino Marche	Ponte di Pitino	area di affioramento	neo-eneolitico
385	San Severino Marche	Glorioso	area di affioramento	neo-eneolitico
386	San Severino Marche	Pitino - C. Andreani	tomba/necropoli	piceno
387	San Severino Marche	Pitino - Monte Penna	strutture - tombe	romano
388	San Severino Marche	Pitino - C. Farroni	tomba/necropoli	piceno
389	San Severino Marche	Stigliano	area di affioramento	piceno
390	San Severino Marche	Serripola	tomba/necropoli	piceno
391	San Severino Marche	La Mucchia	area di affioramento	paleolitico

Numero sito	Comune	Località	Tipo	Cronologia
392	San Severino Marche	Costa Della Roccaccia	area di affioramento	paleolitico, bronzo
393	San Severino Marche	Grotta di S. Sperandia	area di affioramento	neo-eneolitico
394	San Severino Marche	Serralta - Pier Martini	area di affioramento	neo-eneolitico, romano
395	San Severino Marche	Serralta - Pier Martini	area di affioramento	piceno, romano
396	San Severino Marche	Monte S. Pacifico	area di affioramento	paleolitico
397	San Severino Marche	Collamato	area di affioramento	romano
1001	San Severino Marche	Ponte di Pitino	tomba/necropoli, strada	piceno, romano
1002	San Severino Marche	Pitino - Monte Penna	tomba/necropoli	piceno
2020	San Severino Marche	Serralta - Acquafresca	area di affioramento	neo-eneolitico
2021	San Severino Marche	Gaglianvecchio - Scaccia	area di affioramento	bronzo
2022	San Severino Marche	Colleluce - Fosso Taddei	tomba/necropoli	piceno
2049	San Severino Marche	Ponte Dei Cappuccini	tomba/necropoli	piceno
2050	San Severino Marche	Colmone	area di affioramento	piceno, romano
2051	San Severino Marche	Contro	area votiva	piceno
2052	San Severino Marche	Pitino - Monticoli	area di affioramento	piceno
2053	San Severino Marche	Pitino - Borzigrano	area di affioramento	piceno
2054	San Severino Marche	Pitino - Fondo Moscatelli	tombe	romano
2055	San Severino Marche	Fontenova	area di affioramento, struttura	piceno, romano
2056	San Severino Marche	Tabbiano - Contrada Cafa	area di affioramento	piceno
S1	San Severino Marche	Colleluce - Valle Dei Grilli	area di affioramento	bronzo
S2	San Severino Marche	Gagliannuovo	area di affioramento	neo-eneolitico
S3	San Severino Marche	S. Elena	bronzetto Mercurio	romano
S4	San Severino Marche	Stigliano - Propr. Marcucci	tomba/necropoli	piceno
S5	San Severino Marche	Serripola	area di affioramento	neo-eneolitico
S6	San Severino Marche	Ss. Settempedana	miliario di Tito	romano
P 1	Pollenza	Rambona - Camponero	area di affioramento	bronzo
P2	Pollenza	Rambona - Camponero	area di affioramento	piceno
P3	Pollenza	Rambona - Campetella	area di affioramento	romano
P5	Pollenza	C. Ceresi	strutture	romano
P6-P7	Pollenza	Rambona - C. Piccioni	area di affioramento	romano
P8-P9	Pollenza	Rambona	area di affioramento	romano
P 10	Pollenza	Moie - Monte Franco	abitato	bronzo
P11	Pollenza	Moie - Monte Franco	abitato, area di affioramento	piceno, romano
P12	Pollenza	Moie	abitato - necropoli	piceno
P13	Pollenza	Cantagallo - S.Lucia	villa/mosaico	romano
P14	Pollenza	Maccari - Fosso Acquasalata - Colonia Nazzareno	area di affioramento	romano
P15	Pollenza	Contrada Morico	strutture	romano
1003	Treia	Berta	area di affioramento	romano
1004	Treia	Berta	area di affioramento	romano
1005	Treia	Berta	area di affioramento	romano
1006	Treia	Villa Voglia	area di affioramento	romano
1007	Treia	C. S. Benedetto	area di affioramento	romano
1008	Treia	Catignano	area di affioramento	romano
1009	Treia	C. Fratini	area di affioramento	romano
1010	Treia	S. Amaco	area di affioramento	romano
1011	Treia	Maianesi	strada	romano
1012	Treia	Maianesi	area di affioramento	neo-eneolitico, romano
1013	Treia	C. Cambuciani	area di affioramento	romano
1014	Treia	C. Cambuciani	area di affioramento	romano
1015	Treia	C. Frascarelli	area di affioramento	romano
1016	Treia	Maianesi	area di affioramento	romano
1017	Treia	Maianesi	area di affioramento	neo-eneolitico, romano
1018	Treia	Passo di Treia	tomba/necropoli	piceno
1019	Treia	Le Vene	area di affioramento, tomba/necropoli	paleolitico, neo-eneolitico, romano, piceno
1020	Treia	C. Ceccaroni	tomba/necropoli, area di affioramento	piceno, romano

Numero sito	Comune	Località	Tipo	Cronologia
1021	Treia	Valcerasa	area di affioramento	romano
1022	Treia	Valcerasa	area di affioramento	romano
1023	Treia	Pianazzano	area di affioramento	romano
1024	Treia	Pianazzano	area di affioramento	romano
1025	Treia	Pianazzano	area di affioramento	romano
1026	Treia	Pianazzano	monumento funerario	romano
1027	Treia	Conce	area di affioramento	romano
1028	Treia	Conce	area di affioramento	romano
1029	Treia	C. Collio	area di affioramento	romano
1030	Treia	Pietracavata	area di affioramento	romano
1031	Treia	Pietracavata	area di affioramento	romano
1032	Treia	Pietracavata	area di affioramento	romano
1033	Treia	Villa Ruspoli	villa/ mosaico	romano
1034	Treia	S. Angelo	iscrizione	romano
1035	Treia	Il Roccolo	area di affioramento	romano
1036	Treia	S. Marco Vecchio	area di affioramento	romano
1037	Treia	S. Lorenzo	area di affioramento, acquedotto	neo-eneolitico, romano
1038	Treia	Bellafuia	area di affioramento	romano
1039	Treia	Bellafuia	area di affioramento	romano
1040	Treia	Bellafuia	area di affioramento	romano
1041	Treia	Bellafuia	area di affioramento	romano
1042	Treia	Fonte Cipollito	area di affioramento	neo-eneolitico, romano
1043	Treia	S. Carlo	area di affioramento	romano
1044	Treia	Saletta	iscrizione	romano
1045	Treia	S. Carlo	area di affioramento	romano
1046	Treia	Crocefisso	area di affioramento	romano
1047	Treia	Crocefisso	tomba/ necropoli	romano
1048	Treia	Crocefisso	TREA	romano
1049	Treia	Le Moglie	area di affioramento	neo-eneolitico, romano
1050	Treia	C. Teloni	area di affioramento	neo-eneolitico, romano
1051	Treia	Crocefisso	area di affioramento	romano
1052	Treia	Conce	tomba/ necropoli	romano
1053	Treia	S. Maria In Selva	insediamento, tomba/ necropoli	neolitico, piceno
1054	Treia	C. Buratto	tomba/ necropoli	romano
1055	Treia	C. Olivi	strada ?	romano
1056	Treia	Villa Teloni	area di affioramento	romano
1057	Treia	Villa Teloni	fornace	romano
1058	Treia	Pianazzano	area di affioramento	romano
1059	Treia	Chiesanuova	tomba/ necropoli	romano
1060	Treia	Valcampana	tomba/ necropoli	romano
1061	Treia	Ponte Del Rio Torbido	tomba/ necropoli	piceno
1062	Treia	Fosso Cimarella	area di affioramento	romano
1064	Treia	Berta	area di affioramento	neo-eneolitico
1065	Treia	Catignano	area di affioramento	neo-eneolitico
1066	Treia	Vallonica	area di affioramento	neo-eneolitico
1069	Treia	Crocefisso - Via di Fonte Avellana	area di affioramento	romano
1070	Treia	C. Rogani	area di affioramento	romano
1071	Treia	C. Acquaticci	area di affioramento	romano
1072	Treia	Bibiano	area di affioramento	romano
1073	Treia	Piangiano	area di affioramento	romano
1074	Treia	Piangiano	area di affioramento	romano
1075	Treia	S. Maria In Selva	area di affioramento	romano
1076	Treia	Bibiano	area di affioramento	romano
1077	Treia	Valcerasa	area di affioramento	romano
1078	Treia	Valcerasa	area di affioramento	romano
1079	Treia	Costa Colomba	area di affioramento	neo-eneolitico, romano

Numero sito	Comune	Località	Tipo	Cronologia
1080	Treia	S. Lorenzo	area di affioramento	romano
1081	Treia	S. Carlo	area di affioramento	romano
1082	Treia	Rio Del Colle	area di affioramento	romano
1084	Treia	C. Cambuciani	area di affioramento	neo-eneolitico
1085	Treia	C. Cambuciani	area di affioramento	paleolitico, neo-eneolitico, romano
1088	Treia	Conce	area di affioramento	romano
1089	Treia	C. Collio	area di affioramento	neo-eneolitico
1090	Treia	Villa Molle	strutture	romano
1092	Treia	C. S. Benedetto	area di affioramento	paleolitico
1093	Treia	C. Fratini	area di affioramento	neo-eneolitico
1094	Treia	Berta	area di affioramento	neo-eneolitico
1095	Treia	Ponte Del Rio Torbido	area di affioramento	romano
1097	Treia	C. Farabollini	area di affioramento	neo-eneolitico, romano
2058	Treia	Maianesi	area di affioramento	romano
2059	Treia	Maianesi	area di affioramento	neo-eneolitico, romano
2060	Treia	Maianesi	area di affioramento	romano
2061	Treia	Passo di Treia	area di affioramento	romano
2062	Treia	Bellamore	area di affioramento, fornace	piceno, romano
2063	Treia	Pietracavata - Valcerasa	area di affioramento	romano
2064	Treia	Fontevannazza - Bellamore	tomba/necropoli	piceno
2065	Treia	Bibiano	tomba/necropoli	romano
2066	Treia	Colonia Fabiani	iscrizione	romano
2067	Treia	Collevago	tomba/necropoli	romano
1067 1068	Treia	Vallonica	area di affioramento	neo-eneolitico, romano
1086 1087	Treia	C. Frascarelli	area di affioramento, tomba/necropoli	neo-eneolitico, piceno
1091 1096	Treia	Votalarca	area di affioramento, struttura	neo-eneolitico, bronzo, romano
T1	Treia	Schito	monumento funerario	romano
501	Montecassiano	Colonia Francioni	strutture	romano
503	Montecassiano	Salimbeni	tomba/necropoli	piceno
504	Montecassiano	C. Da Montelibano	tomba/necropoli	piceno
505	Montecassiano	Ciminelli	tomba/necropoli	piceno
506	Montecassiano	Montecassiano	tomba/necropoli	piceno
507	Montecassiano	Cuparella	tomba/necropoli	romano
508	Montecassiano	Palazzetto	area di affioramento	bronzo
509	Montecassiano	Palazzetto	strutture - tomba/necropoli	romano
510	Montecassiano	C. Tartabini	tomba/necropoli	piceno
511	Montecassiano	C. Severini	area di affioramento	romano
512	Montecassiano	Giardino Ferri	area di affioramento	romano
513	Montecassiano	Sambucheto - Villa Mattei	area di affioramento	romano
514	Montecassiano	Sambucheto - Villa Mattei	tomba/necropoli	romano
515	Montecassiano	Fontanelle - Cava Smorlesi	giacimento	neo-eneolitico
516	Montecassiano	C. Cortechini	tomba/necropoli-strutture	romano
517	Montecassiano	Valle Cascia	iscrizione	romano
520	Montecassiano	Valle Cascia	tomba/necropoli	romano
523	Montecassiano	C. Da Monte Libano Monte Urbano	strutture	romano
524	Montecassiano	C. Calamante	area di affioramento	piceno
525	Montecassiano	C. Tommasetti	area di affioramento-tomba/necropoli	romano
M1	Macerata	Villa Potenza	RICINA	romano
M2	Macerata	Cimarella	ceramica attica	piceno
M3	Macerata	Rotacupa	tomba/necropoli	piceno
M4	Macerata	Madonna Del Monte - S. Pellegrino	area di affioramento/strutture	romano
M5	Macerata	Madonna Del Monte	tomba/necropoli/ceramica attica	gallico

Numero sito	Comune	Località	Tipo	Cronologia
M6	Macerata	S. Giuliano	tomba/necropoli	romano
M7	Macerata	Valle Bona	area di affioramento	romano
M8	Macerata	Madonna delle Vergini	abitato/necropoli	piceno, gallico
ML1	Montelupone	Castelletta - C. Lambertucci	iscrizione	romano
ML2	Montelupone	Castelletta - C. Romagnoli	tomba/necropoli - area affioramento	romano
ML3	Montelupone	Cervare	monumento funerario	romano
ML4	Montelupone	Cervare	strada	romano
ML5	Montelupone	S. Agostino	iscrizione	romano
ML6	Montelupone	S. Agostino	tomba/necropoli	romano
ML7	Montelupone	S. Nicolo' - Contrada Asola	strutture	romano
ML8	Montelupone	S. Firmano - Contrada Rometta	area di affioramento	romano
ML9	Montelupone	S. Lucia	fornace	romano
101	Potenza Picena	Monte Canepino - S. Giovanni	tomba/necropoli	romano
102	Potenza Picena	Monte Maggio - S. Paterniano	strada - area di affioramento	romano
103	Potenza Picena	Porto Potenza Picena	tomba/necropoli	romano
104	Potenza Picena	Castelletta	area di affioramento	romano
105	Potenza Picena	Porto Potenza Picena	area di affioramento	romano
106	Potenza Picena	Porto Potenza Picena - C. Alvata	villa/mosaico	romano
108	Potenza Picena	Monte Coriolano	tomba/necropoli	romano
109	Potenza Picena	Cappuccini	tomba/necropoli	romano
110	Potenza Picena	S. Girio	strutture	romano
111	Potenza Picena	Castelletta	area di affioramento	romano
112	Potenza Picena	Zoccolanti	strutture	romano
113	Potenza Picena	Castelletta	strutture	romano
114	Potenza Picena	Porto Potenza Picena	area di affioramento	romano
115	Potenza Picena	Porto Potenza Picena - Frattucce	strutture/tombe	romano
116	Potenza Picena	Porto Potenza Picena - C. Alvata III	area di affioramento	romano
140	Potenza Picena	Porto Potenza Picena	area di affioramento	romano
141	Potenza Picena	C. Da S. Cassella	tomba/necropoli	romano
142	Potenza Picena	Porto Potenza Picena	strutture	romano
143	Potenza Picena	Porto Potenza Picena	strutture/fornace	romano
144	Potenza Picena	Porto Potenza Picena - C. Da Alvata	area di affioramento	romano
146	Potenza Picena	Giardino Bonaccorsi	tomba/necropoli	romano
167	Potenza Picena	C. Zallocco	area di affioramento	romano
171	Potenza Picena	Porto Potenza Picena - Fontespina	strutture	romano
186	Potenza Picena	C. Maziero	area di affioramento	romano
187	Potenza Picena	Porto Potenza Picena - Acquabona	area di affioramento	romano
188	Potenza Picena	C. Maziero	area di affioramento	romano
190	Potenza Picena	C. Torrigiani	area di affioramento	romano
191	Potenza Picena	C. Torrigiani	area di affioramento	romano
192	Potenza Picena	C. Torrigiani	area di affioramento	romano
193	Potenza Picena	C. Luzzi	area di affioramento	romano
194	Potenza Picena	Porto Potenza Picena - C. Alvata I	area di affioramento	romano
195	Potenza Picena	C. Morotti	area di affioramento	romano
196	Potenza Picena	C. Bruciato	area di affioramento	romano
197	Potenza Picena	C. Bruciato	area di affioramento	romano
198	Potenza Picena	C. Monte S.To	area di affioramento	romano
532	Potenza Picena	C. Mazieri	area di affioramento	romano
545	Potenza Picena	C. Monte S.To	area di affioramento	romano
546	Potenza Picena	C. Papa	area di affioramento	romano
547	Potenza Picena	C. Papa	area di affioramento	romano
548	Potenza Picena	C. Zallocco	area di affioramento	romano
549	Potenza Picena	C. Zallocco	area di affioramento	romano
550	Potenza Picena	C. Zallocco	area di affioramento	romano
551	Potenza Picena	C. Zallocco	area di affioramento	romano
552	Potenza Picena	C. Da Consolana	area di affioramento	romano

Numero sito	Comune	Località	Tipo	Cronologia
553	Potenza Picena	C. Carpineto	area di affioramento	romano
554	Potenza Picena	C. La Concia	area di affioramento	romano
555	Potenza Picena	C. Dell'alveare	area di affioramento	romano
556	Potenza Picena	C. Carpineto	area di affioramento	romano
557	Potenza Picena	C. Zucchini	area di affioramento	romano
558	Potenza Picena	C. Zucchini	area di affioramento	romano
572	Potenza Picena	C. Bianche	area di affioramento	romano
574	Potenza Picena	C. Dell'ospizio	area di affioramento	romano
575	Potenza Picena	C. Cericiani	strutture	romano
576	Potenza Picena	Monte Maggio	area di affioramento	romano
577	Potenza Picena	C. Turco	area di affioramento	romano
578	Potenza Picena	C. Lunghe	iscrizione	romano
579	Potenza Picena	C. Torrigiani	area di affioramento	romano
580	Potenza Picena	C. Cingolani	area di affioramento	romano
581	Potenza Picena	C. Luzzi	area di affioramento	romano
582	Potenza Picena	C. Battistelli	area di affioramento	romano
583	Potenza Picena	C. Battistelli	area di affioramento	romano
584	Potenza Picena	C. Battistelli	area di affioramento	romano
585	Potenza Picena	C. Battistelli	area di affioramento	romano
586	Potenza Picena	C. S. Paolo	area di affioramento	romano
587	Potenza Picena	C. Fava	area di affioramento	romano
588	Potenza Picena	C. Mazieri	area di affioramento	romano
589	Potenza Picena	C. Lunghe	area di affioramento	romano
590	Potenza Picena	Monte Dei Priori	area di affioramento	romano
591	Potenza Picena	Monte Dei Priori	area di affioramento	romano
592	Potenza Picena	C. Zamboni	area di affioramento	romano
593	Potenza Picena	C. Tte Antonelli	area di affioramento	romano
594	Potenza Picena	Monte Coriolano	tomba/necropoli	romano
595	Potenza Picena	Monte Canepino	tomba/necropoli	romano
596	Potenza Picena	Monte Canepino	tomba/necropoli	romano
597	Potenza Picena	La Pellicana	area di affioramento	romano
255	Recanati	Piazza G. Leopardi	area di affioramento / ceramica attica	piceno
256	Recanati	Cava Vasari	area di affioramento	romano
257	Recanati	Ricciola - Tenuta Montironi	iscrizione	romano
258	Recanati	Madonna Addolorata	area di affioramento	romano
259	Recanati	Fonte Della Noce	area di affioramento	romano
260	Recanati	Fontenoce - Area Guzzini	insediamento	neolitico
262	Recanati	Fontenoce - Area Guzzini	insediamento	eneolitico
263	Recanati	Fontenoce - Area Guzzini	necropoli	eneolitico
264	Recanati	Fontenoce - Cava Koch	area di affioramento	paleolitico
265	Recanati	Fontenoce - Cava Koch	area di affioramento	neo-eneolitico
266	Recanati	Fontenoce - Cava Koch	necropoli	eneolitico
267	Recanati	S. Leopardo	area di affioramento	romano
268	Recanati	La Svolta - Via Duomo	tomba	eneolitico
269	Recanati	Le Grazie	area produttiva	romano
270	Recanati	Le Grazie - Chiesa di S. Maria delle Grazie	tomba/necropoli	romano
271	Recanati	Le Grazie - Chiesa di S. Maria delle Grazie	abitato	piceno
273	Recanati	Castelnuovo - Fonte di Castenuovo	abitato	piceno
274	Recanati	Castelnuovo - Fonte di Castenuovo	abitato	piceno
276	Recanati	Mattatoio Vecchio - Area Ragni	area di affioramento	piceno
277	Recanati	Villa Teresa Sud - Fonti S. Lorenzo	tomba/necropoli/ceramica attica attica	piceno
278	Recanati	Pintura Del Braccio	villa/mosaico	romano
279	Recanati	Fonti S. Lorenzo - Area Bitocchi	area di affioramento	romano

Numero sito	Comune	Località	Tipo	Cronologia
280	Recanati	Via Nazario Sauro - Ex Consorzio Agrario	tomba/necropoli/ceramica attica	piceno
281	Recanati	S. Pietro - Colle Paccamiccio	area di affioramento	piceno
282	Recanati	S. Pietro - Pietra Cavata	area di affioramento	romano
283	Recanati	Acquara - Madonna Addolorata	iscrizione	romano
284	Recanati	Pintura Del Braccio	tomba/necropoli	romano
285	Recanati	Chiarino - C. Le Chiarino	area di affioramento	romano
286	Recanati	Chiarino - C. Scoppa	area di affioramento	romano
287	Recanati	Chiarino - S. Filippo	area di affioramento	romano
288	Recanati	Costa Bianca	strutture	romano
289	Recanati	Chiarino - C. Lassandari	strutture	romano
290	Recanati	Bagnolo - Parrocchia	strutture	romano
291	Recanati	Sambucheto - Ctr. Molevecchia	tomba/necropoli	romano
292	Recanati	Sambucheto - Ctr. Molevecchia	strutture	romano
293	Recanati	Sambucheto - Ctr. Molevecchia-Parrocchia di S. Croce	area di affioramento	romano
294	Recanati	Sambucheto - S. Croce	tomba/necropoli	romano
295	Recanati	Sambucheto - S. Croce	strutture	romano
296	Recanati	Borgo Antico	tomba/necropoli	piceno
297	Recanati	Le Grazie	strada	romano
R2	Recanati	Chiarino - C. Camilletti	tomba/necropoli	romano
R1	Recanati	Fontenoce - Area Guzzini	tomba	eneolitico
PR1	Porto Recanati	Montarice	area di affioramento, abitato, abitato/ceramica attica, area picena di affioramento	paleolitico, bronzo, romano
PR2	Porto Recanati	Colle Burchio	area di affioramento	romano
PR3	Porto Recanati	S. Maria A Potenza - C. Storani Area Volpini	area di affioramento	piceno
	Porto Recanati	S. Maria A Potenza - C. Storani Area Volpini	POTENTIA	
PR4	Porto Recanati	S. Maria A Potenza - La Pineta	tomba/necropoli	romano
PR5	Porto Recanati	S. Maria A Potenza - C. Dell'arco	ponte	romano
PR6	Porto Recanati	S. Maria A Potenza - Torraccio	monumento funerario	romano

Elenco dei siti individuati nel corso delle ricognizioni del progetto PVS

I numeri di sito si riferiscono alla numerazione delle schede e sono stati riportati in corsivo sulla carta archeologica

Numero sito	Comune	Località	Tipo	Cronologia
1	Pioraco	Colle Magno	area di affioramento	tarda età del Bronzo-prima età del Ferro
2	Fiuminata	Potenza	area di affioramento	età del Bronzo
3	Pioraco	Monte Primo	sito d'altura	età del Bronzo - età del Ferro
4	Pioraco	Casa Moretti	area di affioramento	età del Bronzo o età del Ferro
5	Pioraco	Casa Macchietto	area di affioramento	età del Bronzo o età del Ferro
6	Camerino	Mergnano - S. Pietro	area di affioramento	età del Bronzo o età del Ferro
7	Camerino	Mergnano - S. Pietro	area di affioramento	età del Bronzo o età del Ferro
8	Pioraco	Mergnano - S. Savino	area di affioramento	età del Bronzo o età del Ferro
9	Pioraco	Le Casette	area di affioramento	età del Bronzo o età del Ferro
10	Pollenza	Fontangela	area di affioramento	età del Ferro
11	Pollenza	C. Domuzzi	area di affioramento	età del Ferro
12	Pollenza	Monte Franco	area di affioramento	età del Ferro
13	Treia	Casa Luzi	area di affioramento	età del Bronzo
14	Treia	La Selva	area di affioramento	età del Ferro
15	Treia	C. Castellano	area di affioramento	età del Ferro
16	Pollenza	Moglie	area di affioramento	età del Bronzo o età del Ferro
17	Treia	Casa Luzi	area di affioramento	età del Bronzo
18	Pollenza	Monte Franco	area di affioramento	età del Bronzo
19	Treia	Bibiano	area di affioramento	età del Bronzo
20	Treia	S. Marco Vecchio	area di affioramento	età del Bronzo
21	Macerata	Cimarella	area di affioramento	età del Ferro
22	Macerata	Cimarella	area di affioramento	età del Ferro
23	Treia	Passo Di Treia	necropoli	età del Ferro
24	Porto Recanati	Montarice	abitato	età del Bronzo medio - età del Ferro
25	Porto Recanati	Montarice	abitato	età del Ferro
26	Potenza Picena	Monte Dei Priori	area di affioramento	età del Bronzo
27	Potenza Picena	Monte Dei Priori	area di affioramento	età del Bronzo
28	Porto Recanati	C. Apis	area di affioramento	età del Bronzo o età del Ferro
29	Porto Recanati	C. Maziero	area di affioramento	età del Bronzo o età del Ferro
30	Porto Recanati	C. Torrigiani	area di affioramento	età del Ferro ?
31	Porto Recanati	C. Lassandari	area di affioramento	età del Bronzo o età del Ferro
32	Porto Recanati	C. Cacio	area di affioramento	età del Bronzo o età del Ferro
33	Camerino	Mergnano - S. Pietro	area di affioramento	età romana
34	Camerino	Mergnano - S. Pietro	area di affioramento	età romana
35	Camerino	Mergnano - S. Pietro	area di affioramento	età romana
36	Camerino	Mergnano - S. Pietro	area di affioramento	età romana
37	Pioraco	Le Casette	area di affioramento	età romana
38	Pioraco	Le Casette	area di affioramento	età romana
39	Pioraco	Le Casette	area di affioramento	età romana
40	Pioraco	Colle Maggio	area di affioramento	età romana
41	Castelraimondo	C. Pianicelle	area di affioramento	età romana
42	Castelraimondo	Strada Prolaquense	area di affioramento	età romana
43	Pioraco	Strada Prolaquense	area di affioramento	età romana
44	Pioraco	C. Prato	area di affioramento	età romana
45	Pioraco	C. Prato	area di affioramento	età romana
46	Fiuminata	Potenza	area di affioramento	età romana
47	Camerino	Villa Ombrosa	area di affioramento	età romana
48	Camerino	Rovegliano	area di affioramento	età romana
49	Pioraco	C. Moretti	area di affioramento	età romana
50	Pioraco	Palazzo Picconi	area di affioramento	età romana
51	Castelraimondo	C. Fornace	area di affioramento	età romana
52	Castelraimondo	C. Matta	area di affioramento	età romana

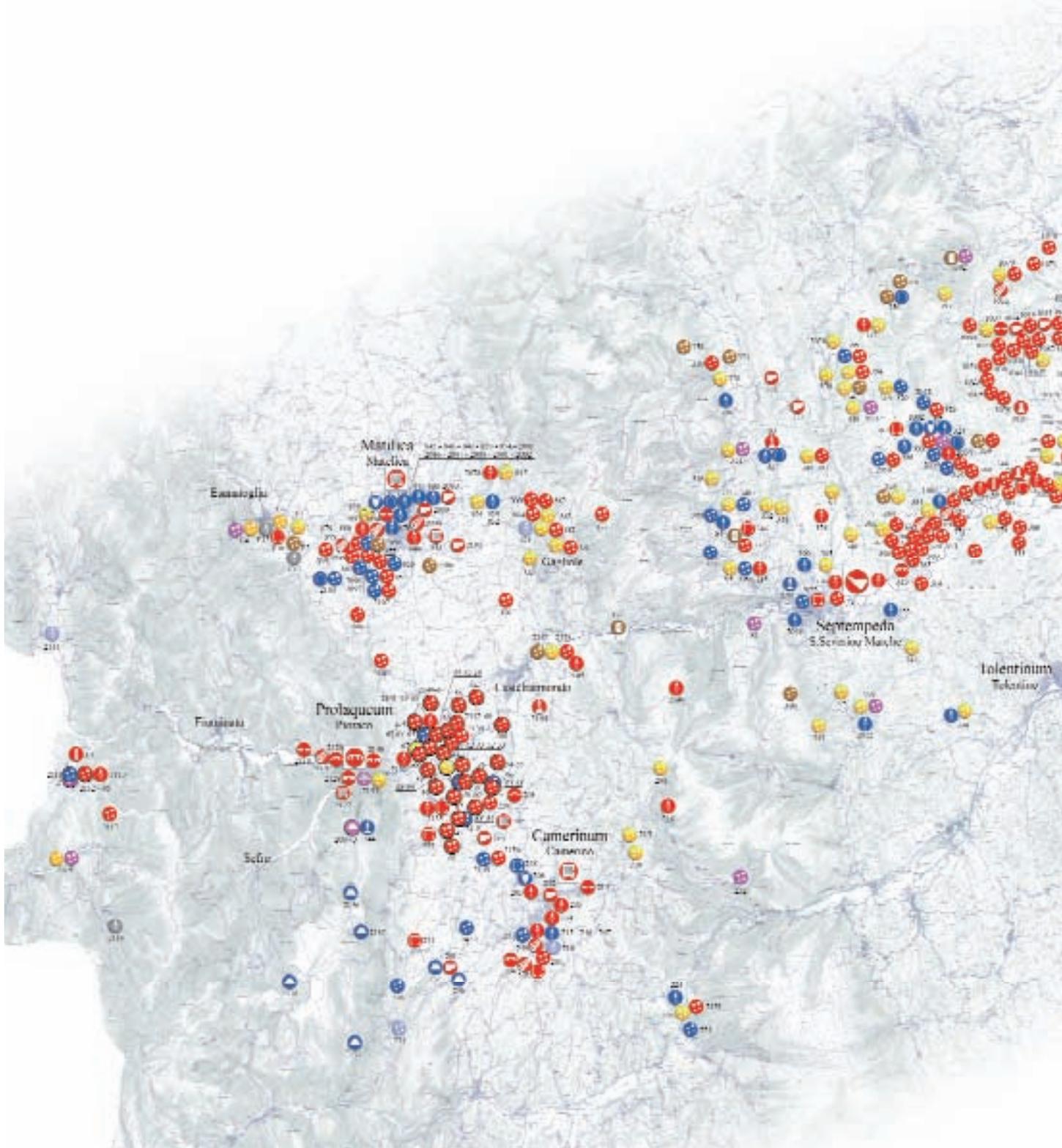
Numero sito	Comune	Località	Tipo	Cronologia
53	Castelraimondo	C. Camarello	area di affioramento	età romana
54	Camerino	Mecciano	area di affioramento	età romana
55	Camerino	Mecciano	area di affioramento	età romana
56	Castelraimondo	Brondoletto	area di affioramento	età romana
57	Castelraimondo	S. Pietro	area di affioramento	età romana
58	Camerino	Mergnano - S. Pietro	area di affioramento	età romana
59	Pioraco	Seppio	area di affioramento	età romana
60	Pioraco	Fonte Venere	area di affioramento	età romana
61	Pioraco		area di affioramento	età medievale
62	Pioraco	C. Colle	area di affioramento	età romana
63	Pioraco	C. Prato	area di affioramento	età romana
64	Pioraco	C. Prato	area di affioramento	età romana
65	Pioraco	C. Prato	area di affioramento	età romana
66	Pioraco	Pianicella	area di affioramento	età romana
67	Pioraco	Pianicella	area di affioramento	età preistorica
68	Pioraco	Palazzo Picconi	area di affioramento	età romana
69	Castelraimondo	C. Matta	area di affioramento	età romana
70	Castelraimondo	C. Prati Madonne	area di affioramento	età romana
71	Castelraimondo	Collina Seano	area di affioramento	età medievale
72	Castelraimondo	San Pietro	area di affioramento	età romana
73	Pollenza	C. Coppari	area di affioramento	età romana
74	Pollenza	Castelletta	area di affioramento	età romana
75	Pollenza	C. Piccioni	area di affioramento	età romana
76	Pollenza	Fontangela	area di affioramento	età romana
77	Pollenza	Monte Franco	area di affioramento	età romana
78	Castelraimondo	C. Cammarello	area di affioramento	età medievale
79	Treia	Septempedana	area di affioramento	età romana
80	Treia	Monte Della Croce	area di affioramento	età medievale
81	Treia	Colle Dei Carbonari	area di affioramento	età romana
82	Pollenza	Le Moglie	area di affioramento	età romana
83	Pioraco	Cava	area di affioramento	età preistorica
84	Pollenza	Le Moglie	area di affioramento	età preistorica
85	Pollenza	Monte Franco	area di affioramento	età romana
86	Treia	C. Leonardi	area di affioramento	età romana
87	Treia	Votalarca	area di affioramento	età preistorica
88	Treia	S. Marco Vecchio	area di affioramento	età preistorica
89	Treia	S. Marco Vecchio	area di affioramento	età romana
90	Treia	C. Luzi	area di affioramento	età romana
91	Treia	S. Marco Vecchio	area di affioramento	età romana
92	Treia	C. Forconi	area di affioramento	età romana
93	Treia	C. Luzi	area di affioramento	età preistorica
94	Treia	Passo Di Treia	area di affioramento	età romana
95	Treia	S. Marco Vecchio	area di affioramento	età romana
96	Pioraco	Cava	area di affioramento	età preistorica
97	Treia	Colle Dei Carbonari	area di affioramento	età medievale
98	Macerata	Villa Potenza - Cimarella	area di affioramento	età romana
99	Macerata	Villa Potenza - Cimarella	area di affioramento	età romana
100	Camerino	Campo Di Concentramento	area di affioramento	età romana
101	Porto Recanati	Montarice	area di affioramento	età romana
102	Porto Recanati	C. Piacampo	area di affioramento	età romana
103	Porto Recanati	C. Torregiani	area di affioramento	età romana
104	Recanati	C. Lassandari	area di affioramento	età romana
105	Porto Recanati	Colle Burchio	area di affioramento	età romana
106	Porto Recanati	La Pineta	necropoli strada	età romana
107	Porto Recanati	Autostrada	area di affioramento	età romana
108	Recanati	C. Malati	area di affioramento	età romana
109	Recanati	C. Caccio	area di affioramento	età romana

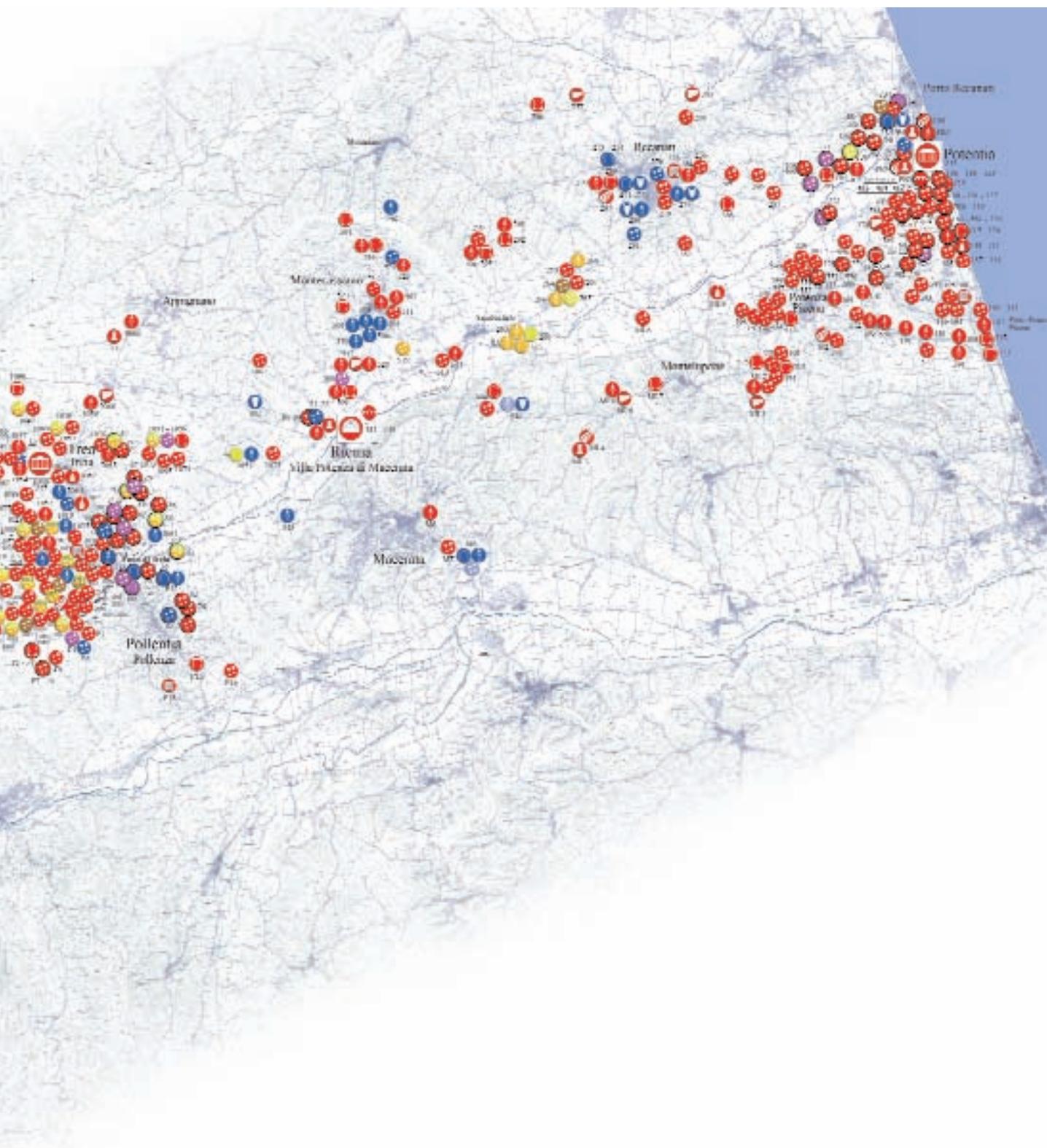
Numero sito	Comune	Località	Tipo	Cronologia
110	Recanati	Abbazia S. Maria A Potenza	area di affioramento	età medievale
111	Porto Potenza	C. Valentini	area produttiva fornace	età romana
112	Porto Potenza	Colle Brecciole	area di affioramento	età romana
113	Porto Potenza	C. Senegagliese	area di affioramento	età romana
114	Porto Potenza	C. Marabini	area di affioramento	età romana
115	Porto Recanati	Ss Adriatica	struttura porto	età romana
116	Porto Recanati	Potentia Sud	necropoli, strada	età romana
117	Porto Recanati	C. Storani	necropoli strada	età romana
118	Porto Potenza	C. Birocini	struttura	età romana
119	Porto Potenza	C. Cingolani	area di affioramento	età romana
120	Porto Potenza	C. Luzzi	area di affioramento	età romana
121	Porto Potenza	C. Apis	area di affioramento	età romana
122	Porto Potenza	Monte Dei Priori	area di affioramento	età romana
123	Porto Potenza	C. Zucchini	area di affioramento	età romana
124	Porto Potenza	San Girio	area di affioramento	età romana
125	Porto Potenza	C. Birocini	area di affioramento	età romana
126	Porto Potenza	Torre Nuova	strutture necropoli	età romana
127	Porto Recanati	C. Torrigiani	area produttiva	età romana
128	Porto Recanati	C. Mazieri	area di affioramento	età romana
129	Porto Potenza	C. Giampaoli	area di affioramento	età romana
130	Porto Potenza	La Concia	area di affioramento	età romana
131	Porto Recanati	Potentia Sud	area di affioramento	età romana
132	Porto Recanati	C. Storani - Potentia	centro urbano	età romana
133	Porto Recanati	C. Dell'arco	ponte	età romana
134	Porto Recanati	Montarice	area di affioramento	età romana
135	Porto Recanati	Montarice	area di affioramento	età medievale
136	Porto Recanati	Recanati	area di affioramento	età preistorica
137	Treia	Ss Crocifisso	centro urbano	età romana
138	Treia	Passo Di Treia	area di affioramento	età medievale
139	San Severino Marche	Pieve Di S. Martino	centro urbano	età romana
140	Macerata	Villa Potenza-Ricina	centro urbano	età romana

	area di affioramento	giacimento	insediamento	sito di abitazione	insepolti	temeraria area di culto	ossario antica	torre, mastrolo	insediamento fortificato	fortificazione	struttura	villa romana	fontane	spolia romana	pozzo	strada	militare	torre	torrione
PALEOLITICO																			
NEOLITICO ENEOLITICO																			
UNILITICO																			
BRONZO																			
PICENO																			
GALLICO																			
ROMANO																			
LONGOBARDO																			

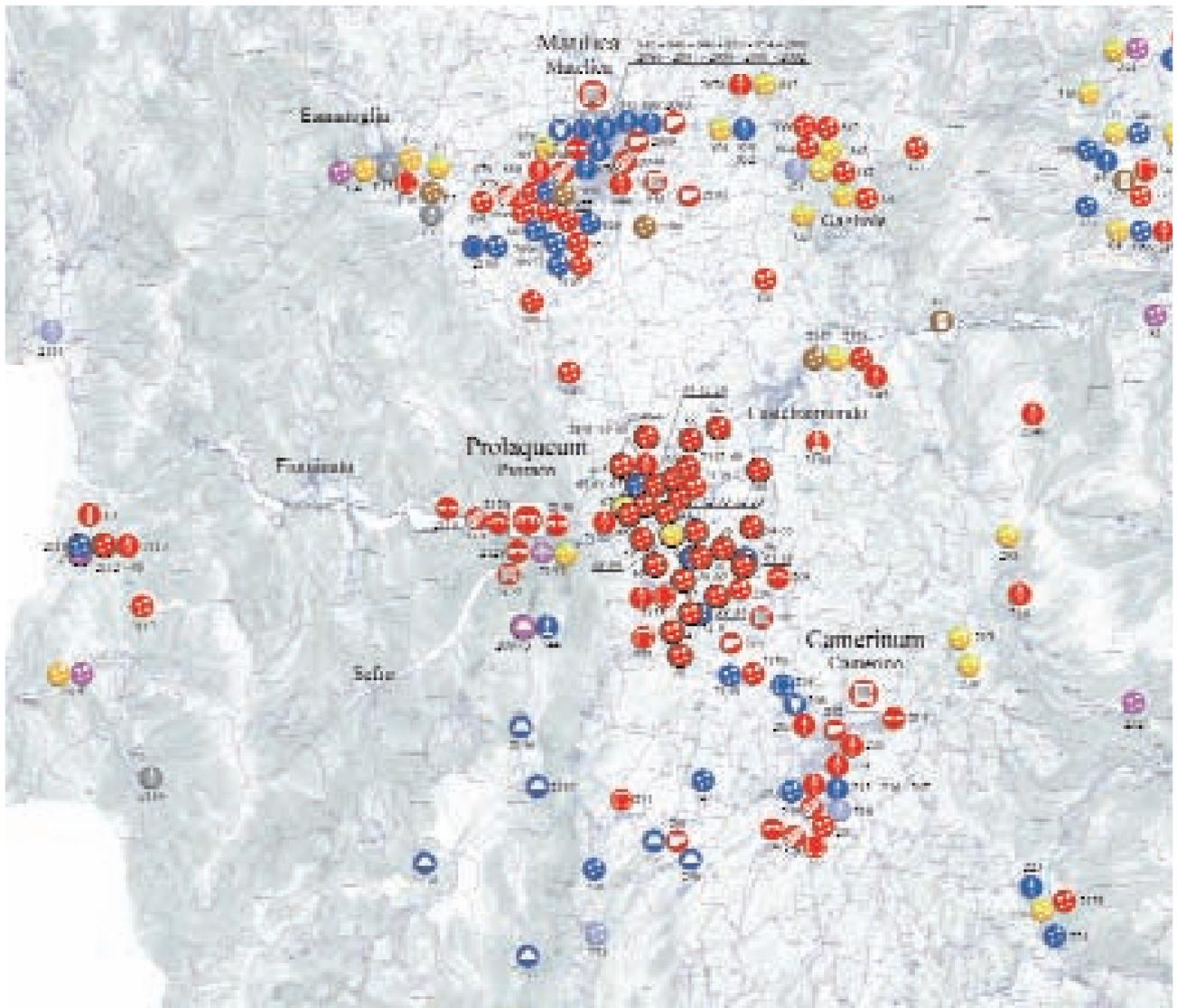
Legenda delle tavole

- I simboli non cerchiati in nero e contrassegnati da numeri in tondo si riferiscono ai siti individuati dalla ricerca sulle fonti di archivio e bibliografiche. Per i siti dei comuni censiti dal progetto della Carta Archeologica delle Marche la numerazione si riferisce al numero provvisorio di catalogo generale delle schede di sito (SI). Per gli altri comuni è stata assegnata una numerazione alfa numerica progressiva (si veda tabella pp. 44-53).
- I simboli cerchiati in nero e contrassegnati da numeri in corsivo si riferiscono ai siti individuati nel corso delle ricognizioni del progetto PVS, che in alcuni casi coincidono con quelli già noti (si veda tabella pp. 54-56).
- I siti dei Comuni di Esanatoglia e Matelica sono parziali in quanto sono stati indicati solamente quelli compresi nella fascia di territorio meridionale orientato verso la vallata del Potenza.

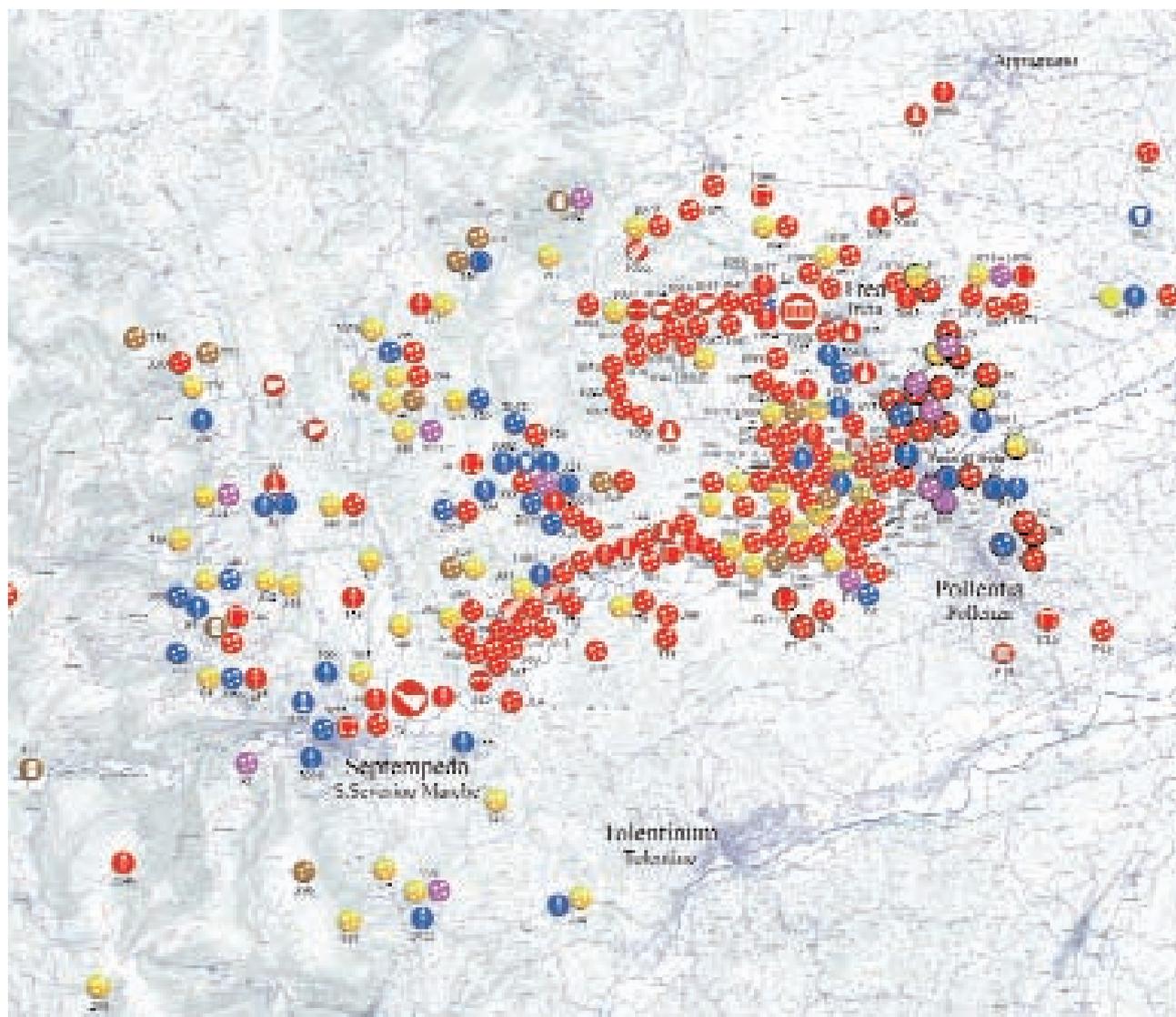




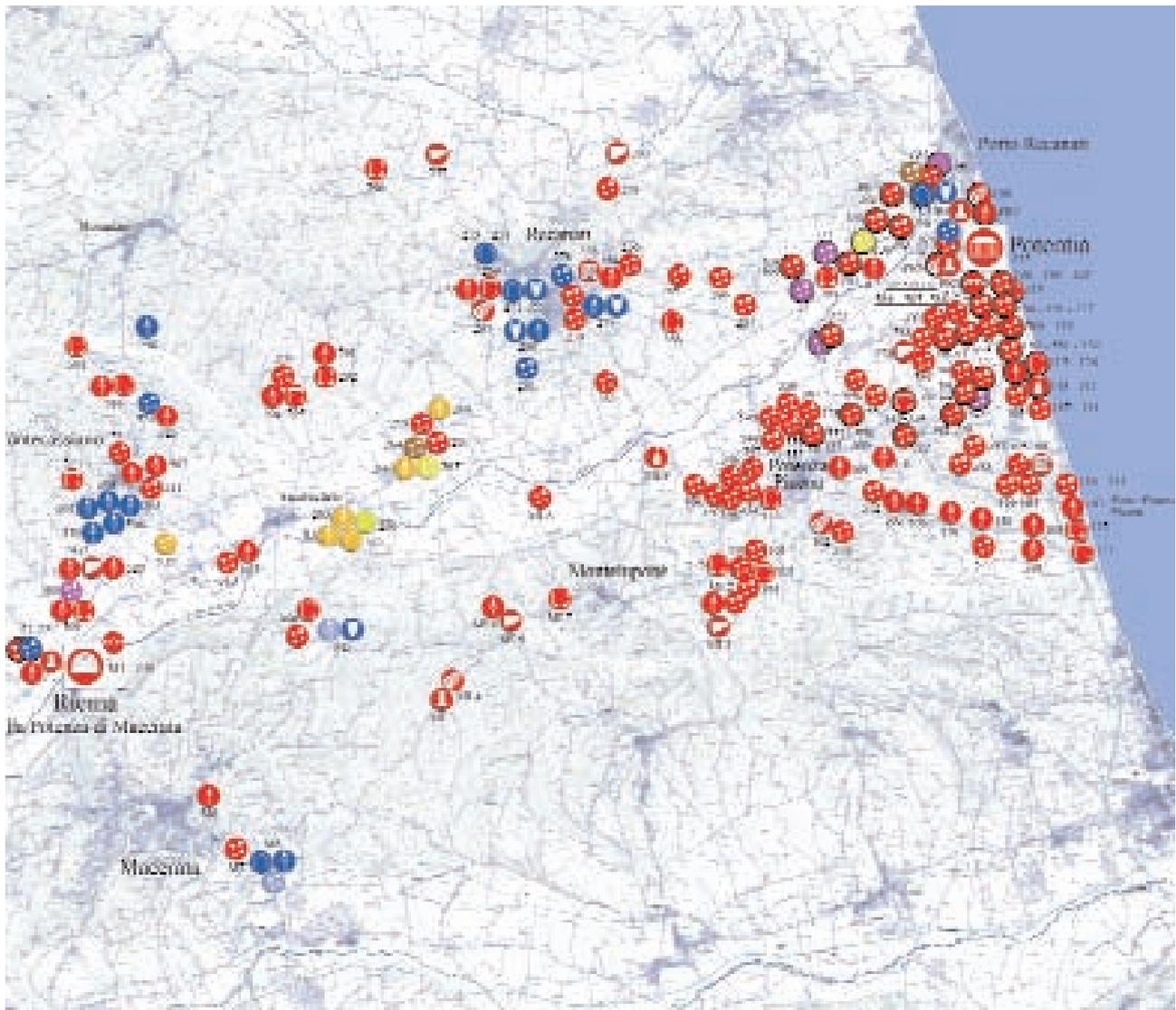
Tav. 1 - Carta archeologica della vallata del Potenza



Tav. 2 - Carta archeologica dell'alta vallata del Potenza



Tav. 3 - Carta archeologica della media vallata del Potenza



Tav. 4 - Carta archeologica della bassa vallata del Potenza

Nuove indagini geo-archeologiche nella valle del Potenza

FRANK VERMEULEN¹



Fig. 1 - Veduta generale dell'alta valle del Potenza nei pressi di Fiuminata.

Il progetto PVS

L'inventario archeologico presentato in questo libro è parte dei risultati scientifici di un progetto di indagini geo-archeologiche denominato Potenza Valley Survey (PVS), progetto di ricerca a lungo termine intrapreso a partire dal 2000 dall'Università di Gent (Belgio) e diretto da chi scrive. Il progetto, programmato per una durata di almeno sette anni, è finanziato da diverse istituzioni belghe: Governo Fe-

derale Belga (progetto IPA V/09), Fondo per la Ricerca Scientifica delle Fiandre e Università di Gent. Recentemente un finanziamento è stato anche ottenuto da parte della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche per la preparazione della Carta Archeologica nella regione. Una parte della ricerca archeologica è condotta in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche e l'Università di Macerata².

¹ Prof. Frank Vermeulen, Università di Gent, Dipartimento di Archeologia, Blandijnberg 2, 9000, Gent, Belgio. E-mail: frank.vermeulen@ugent.be

² Ringrazio sentitamente tutte le persone che hanno contribuito in diverso modo alle indagini nella valle del Potenza e alla realizzazione di questo libro. Oltre agli altri autori dell'Università di Gent (C. Boullart, P. Monsieur, H. Verreyke, D. Van den Bergh, G. Verhoeven, M. De Dapper, T. Goethals), in particolare ricordo: S. Hay (Archaeological Prospection Services

I principali obiettivi del progetto PVS sono la delineazione della storia del paesaggio e delle modalità di occupazione nella valle del Potenza (provincia di Macerata), nell'arco cronologico compreso tra il I millennio a.C. ed il I millennio d.C. Il nostro oggetto di studio è costituito dal-



Fig. 2 - Veduta aerea della valle.

l'intera valle, per i suoi circa 80 km di lunghezza, ma solo tre aree campione, dislocate l'una nell'alta valle, l'una nella media e la terza nella bassa valle, sono investigate intensivamente con la ricognizione topografica. Questi tre transetti, disposti perpendicolarmente al corso d'acqua, includono la stretta valle appenninica con le aree boschive ed i pascoli a quota più elevata nel settore montano, la fertile pianura dolcemente ondulata delimitata dagli spartiacque collinari a nord e sud, la piana costiera lambita dagli ultimi rilievi di modesta altitudine al centro della quale sfocia il Potenza.

La metodologia adottata per questo progetto prevede l'impiego di un'ampia gamma di tecniche e strumenti di ricerca, che includono: la ricognizione topografica intensiva, lo studio dei materiali raccolti sul terreno, lo studio geo-



Fig. 3 - Veduta aerea di Monte Pitino.

of Southampton), E. Baldwin e R. Ferraby (British School at Rome), L. Verdonck, S. de Seranno, S. Dralans, J. Van Kerkhove, L. Verdonck, J. Semey, J. Angenon e B. De Vliegheer (Università di Gent), G. De Marinis, G. Baldelli, M. Silvestrini (Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche), C. Corsi (Università di Cassino), F. Carboni (Université de Aix-en-Provence), U. Moscatelli e G. Paci (Università di Macerata), P. Pesaresi (Archeoclub Ancona) e C. Mazzalupi (Comune di Fiuminata). Un ringraziamento particolare va ad Edwige Percossi, della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche, che negli anni recenti ha sostenuto con impegno il nostro progetto e ha apportato un contributo essenziale alla realizzazione di questo volume.

morfológico sul campo, alcune prospezioni geofisiche, l'analisi della cartografia storica e della toponomastica, la ricerca d'archivio e lo studio di quanto già oggetto di scavo archeologico e soprattutto l'utilizzo di diverse tecniche di telerilevamento, che spaziano dall'analisi di immagini da satellite per l'approccio geo-archeologico, al trattamento computerizzato di fotografie aeree verticali esistenti e alla produzione di coperture aerofotografiche oblique lungo tutta la valle, ottenute mediante voli a bassa quota pianificati per l'aerofotografia archeologica.

Un aspetto essenziale di questa metodologia interdisciplinare è il trattamento dei dati mediante un Sistema Informativo Territoriale (SIT) originale che copre l'intera valle del Potenza e che consente la georeferenziazione di tutti i dati acquisiti. La mappatura dei paesaggi per quanto concerne gli aspetti geo-archeologici, lo studio delle forme d'occupazione del suolo e della distribuzione dei materiali, la restituzione su cartografia delle tracce individuate nell'aerofotografia e l'analisi dei dati raccolti sul terreno sono alcuni degli approcci possibili grazie a questa tecnologia.

Il contributo delle prospezioni aeree e geo-archeologiche

Uno degli obiettivi principali del PVS-project è quello di implementare la quantità di immagini telerilevate disponibili, aggiungendo a quelle già fruibili (le foto aeree verticali e le immagini da satellite) le riprese aeree funzionali alla fotointerpretazione archeologica, scattate nel corso di una serie regolare di voli a bassa quota sull'intera regione. Questo nuovo materiale viene integrato con quanto desunto con altri strumenti di ricerca, come la ricognizione sul campo e le prospezioni geofisiche.

Possiamo distinguere almeno due fasi nel programma di aerofotografia dell'area oggetto di studio: nella prima (2000-2001), tutta la valle del



Fig. 4 - Ricognizione sistematica: transetti.



Fig. 5 - Operazioni di misurazione dell'estensione delle aree di affioramento di materiali.

Potenza è stata coperta con voli effettuati in diverse stagioni e la maggior parte delle foto scattate è stata utilizzata a supporto delle ricognizioni sul terreno e dello studio del paesaggio. Le vedute aeree di dettaglio, incentrate sugli obiettivi focalizzati, si sono infatti rivelate molto utili per alcune analisi specifiche, come quella dei fenomeni erosivi, la delineazione delle terrazze fluviali, l'individuazione delle sorgenti antiche e moderne, le mutazioni nell'alveo fluviale ed i cambiamenti nei modi d'uso della terra. Queste indagini geomorfologiche sono molto importanti per la produzione di cartografia finalizzata e tematica degli aspetti geo-archeologici. Uno degli approcci più tipici della geo-archeologia è stato applicato nell'individuazione delle trasformazioni che hanno interessato la zona della foce del Potenza. Qui, alla ricognizione aerea seguono sistematiche prospezioni e verifiche sul terreno che impiegano una vasta



Fig. 6 - Tracce da vegetazione nell'area urbana di *Septempeda*, visibili sul terreno.



Fig. 7 - Attività di carotaggio.

gamma di metodi d'indagine (i carotaggi, le indagini geofisiche, ecc.).

La seconda e più rilevante fase del programma di fotografia aerea attiva (2001-2005) mirava ad identificare nuovi elementi archeologici subsuperficiali, individuabili grazie alle tracce visibili nelle coperture vegetative come nei campi arati o incolti. Questo obiettivo è stato perseguito effettuando campagne di voli molto regolari in tutta la valle del Potenza, ma specificatamente nei tre transetti selezionati per le campagne di ricognizione intensiva. Le indicazioni desunte dalle foto aeree sono soggette a verifica sul terreno, sia nelle zone oggetto di ricognizione intensiva che in quelle interessate da perlustrazioni estensive; naturalmente, con questo approccio è stata dedicata particolare attenzione alle aree interessate dall'impianto di città romane (cioè, *Potentia*, *Trea*, *Ricina*, *Septempeda*) ed al

loro suburbio, alcune delle quali sono state fortunatamente interessate solo da parziale attività edilizia in fasi successive all'abbandono.

L'individuazione delle tracce nelle foto aeree, oltre che dalle ricognizioni sistematiche sul terreno, è seguita da una registrazione standardizzata dei dati, da analisi, da restituzione cartografica e da fotointerpretazione. Tutte le fotografie aeree vengono inserite nel Sistema Informativo Territoriale del progetto, che consente l'interrelazione tra dati geometrici (georeferenziati) ed informazioni non-spaziali, consentendo nuove modalità di analisi, trattamento ed interrogazione delle informazioni. Le fotografie aeree oblique contemplano delle complesse distorsioni dell'immagine e non possono essere restituite cartograficamente se non mediante un software che consente il trattamento digitale delle immagini aeree, grazie a specifiche procedure di scansione, raddrizzamento e geo-referenziazione, che permettono l'utilizzo pieno ed integrato di questi dati telerilevati per la "spatial-analysis" e l'interpretazione dei siti.

Uno degli impieghi più importanti della aerofotografia attiva è da noi direttamente collegato all'individuazione di tracce di elementi archeologici non noti e all'incremento dei dati in merito a quelli già noti, e che tali informazioni vengono costantemente messe a confronto con quanto rilevato sul terreno. Dopo circa 50 ore di volo su questa regione, che hanno fruttato una collezione di oltre 4500 foto aeree oblique, possiamo affermare che nelle Marche centrali le condizioni di ripresa sono piuttosto favorevoli. Come esito del nostro lavoro, possiamo vantare non solo uno spettacolare aumento del numero di potenziali siti archeologici e infrastrutture territoriali (come tratti di strade, fossi, pozzi...), ma anche una radicale revisione di quanto fino ad ora noto sui principali insediamenti già oggetto di studio, dal momento che sono stati raccolti e cartografati molti elementi nuovi. In particolare, si è rilevato molto produttivo il continuo monitoraggio delle aree di frammenti fittili rinvenute nel corso delle campagne di prospezioni condot-



Fig. 8 - Lo studio dei materiali rinvenuti.

te nei mesi di settembre negli anni 2000-2003, e la cui localizzazione, estensione e aspetto possono ora essere studiati da un altro “punto di vista”.

Ricognizioni sistematiche sul terreno

Mentre la maggior parte delle attività di ricerca, come la fotografia aerea e lo studio geomorfologico, hanno interessato l'intera valle, la ricognizione intensiva (2000-2003) è stata condotta solo in tre ampi transetti, le dimensioni dei quali spaziano dai 10 ai 25 kilometriquadrati ciascuno, disposti a intervalli regolari lungo la valle. La metodologia della ricognizione è semplice e non distruttiva. Le aree sono divise in campi indagati separatamente, l'estensione dei quali corrisponde agli attuali confini fondiari, caratterizzati da una visibilità buona. Queste “unità” sono coperte da squadre di ricognitori che variano da 5 a 12 persone, distanziati l'uno 5/15 metri dal-

l'altro. I reperti raccolti in ogni transetto sono imbustati e registrati separatamente. Quando tutto il campo è stato indagato, qualora sia stata individuata una concentrazione di materiali archeologici in superficie, tutta la squadra ritorna sull'area di affioramento e effettua una campionatura con la finalità di trovare dei reperti diagnostici.

Per ogni campo, si compila un modello informatico che registra le informazioni circa le caratteristiche del campo, come la topografia, l'uso del suolo, la visibilità, le condizioni meteorologiche al momento della prospezione, la pedologia, ecc. Di ogni concentrazione viene rilevata la densità, l'estensione, ecc. Viene, inoltre, aggiunta una descrizione ed una prima impressione circa la cronologia generica, l'interpretazione del sito o del rinvenimento isolato. Si fornisce una localizzazione precisa di tutti i siti, che vengono cartografati con l'aiuto di uno strumento GPS portatile sulla carte catastali moderne e sulle carte

topografiche. La localizzazione di tutti i siti e dei rinvenimenti particolari viene digitalizzata automaticamente nel Sistema Informativo Territoriale.

Tutti i materiali che possono fornire degli indizi cronologici sono studiati nel corso della campagna estiva. Tutti i dati sui reperti vengono inseriti in un database appositamente elaborato, strutturato in MSAccess. Con questo sistema, è estremamente agevole reperire rapidamente la descrizione di un reperto specifico, ed al tempo stesso interrogare il sistema circa le condizioni di rinvenimento e l'area di appartenenza.

Le nostre campagne di ricerca topografica nella valle del Potenza, fino ad oggi non interessata da studi d'insieme, hanno reso possibile l'individuazione di 140 siti archeologici, per la maggior parte interpretati come insediamenti protostorici, di età romana o altomedievale. Quasi l'80% dei siti archeologici qui individuati attraverso la ricognizione è visibile anche nelle vedute aeree ottenute volando sistematicamente nelle tre zone dell'alta, media e bassa valle del Potenza, e

quasi nella stessa percentuale questi siti non erano noti in precedenza. A quelli già noti, abbiamo potuto aggiungere delle informazioni nuove e importanti sulla loro localizzazione precisa, la cronologia dettagliata o la funzione.

Si può dunque affermare che il Potenza Valley Survey ha prodotto risultati che richiedono una revisione delle conoscenze circa i modi di insediamento e sfruttamento delle risorse in questo comprensorio, in particolare per quanto attiene il periodo protostorico e l'età romana. Le ricerche non solo hanno messo a disposizione una messe di dati circa elementi antichi prima sconosciuti, ma hanno anche fornito nuove informazioni sulla consistenza monumentale di presenze archeologiche subsuperficiali, che ora possono essere raccolte e analizzate in modo sistematico. Ci preme, anche, sottolineare che questo progetto non ha solo finalità di ricerca, ma mira, attraverso la redazione di cartografia archeologica scientifica tempestivamente aggiornata, a salvaguardare il patrimonio monumentale e culturale di questa splendida porzione di paesaggio marchigiano.



Fig. 9 - Prospezioni geofisiche nella zona di *Potentia*.

La valle del Potenza nel suo contesto geografico e storico-culturale

FRANK VERMEULEN - MORGAN DE DAPPER - TANJA GOETHALS

Un corridoio dalle montagne al mare

Il fiume Potenza nasce nella parte centrale dell'Appennino umbro-marchigiano, vicino al monte Pennino (1571 m).

Questa zona montuosa interna delle Marche è stata soggetta a fenomeni orogenetici che hanno condotto, nel corso degli ultimi milioni d'anni, alla formazione di crepacci e faglie; attualmente il paesaggio si presenta notevolmente vario, caratterizzato da valli di origine

alluvionale che incidono la catena degli Appennini in senso longitudinale e trasversale. Una di queste è la valle del Potenza che, come molte altre ad essa parallele, attraversa le Marche da ovest-sud-ovest verso est-nord-est, in direzione della costa adriatica, con andamento generalmente pianeggiante. In ragione della vicinanza degli Appennini al mare, della particolare conformazione delle valli fluviali e delle irregolari precipitazioni, il corso di fiumi come il Potenza è piuttosto breve e di natura

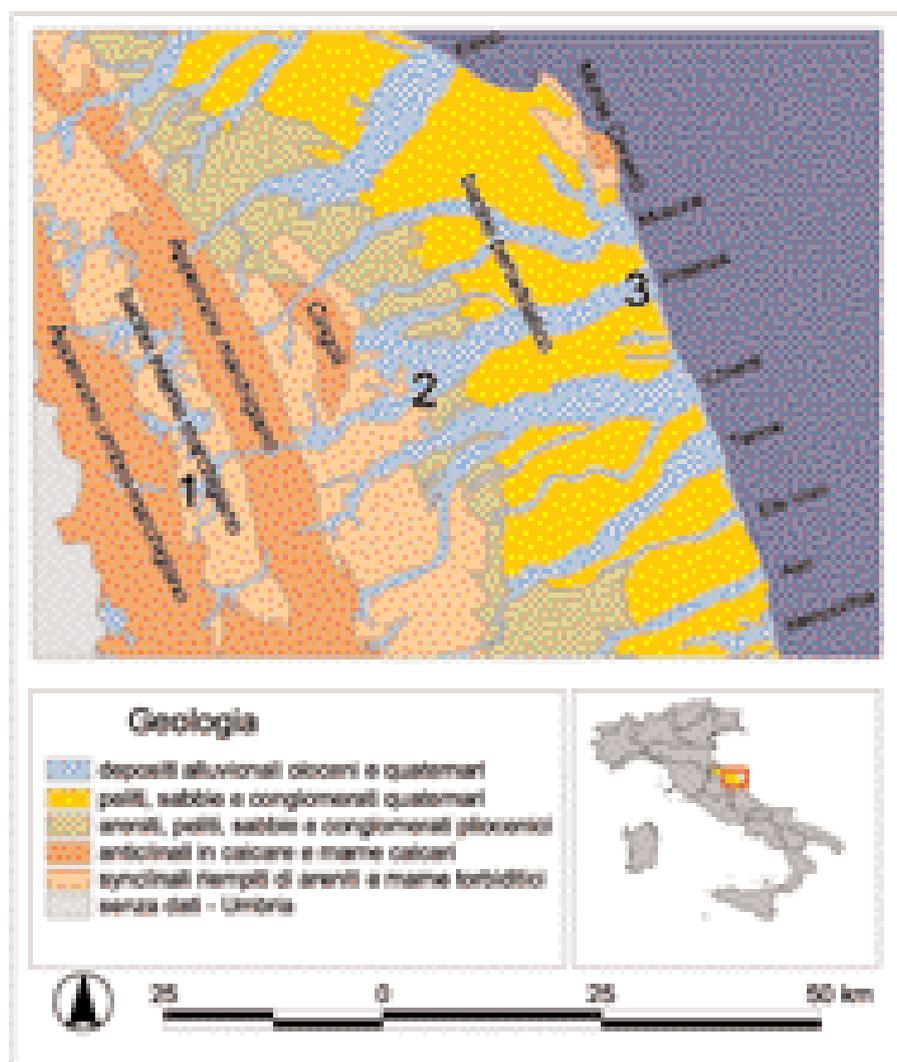


Fig. 10 - Carta geologica della regione Marche prodotta con il GIS.

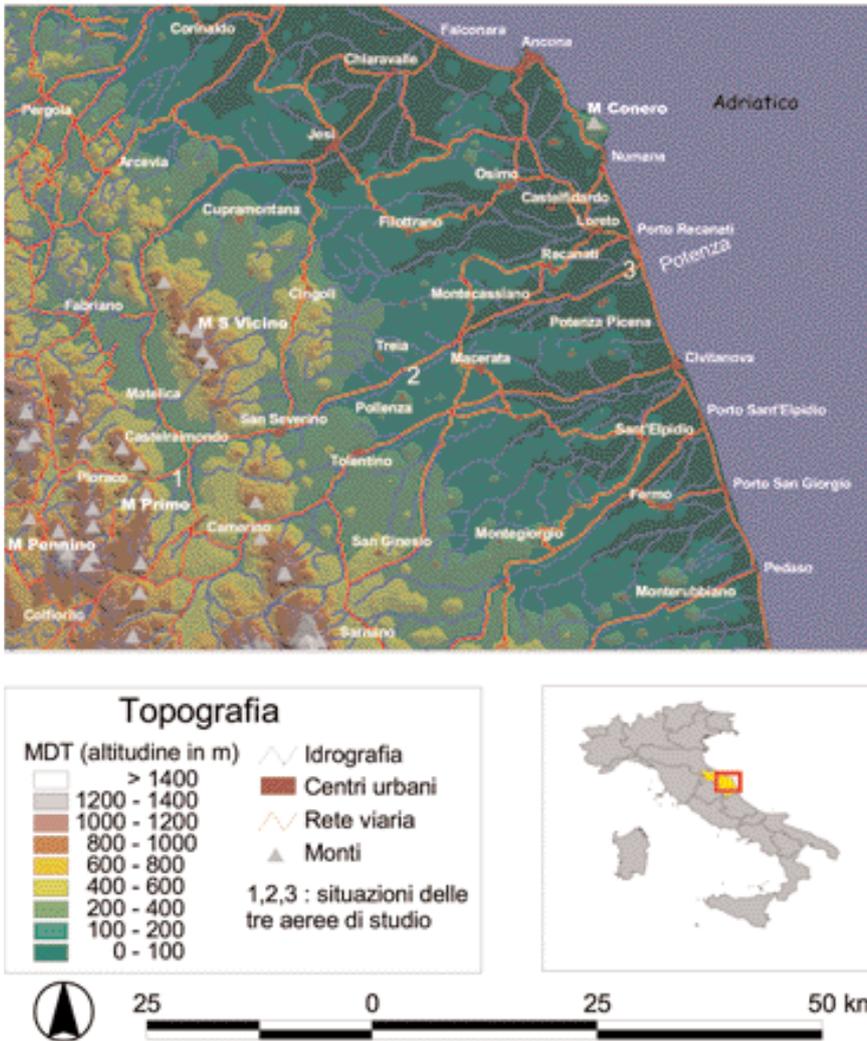


Fig. 11 - Carta topografica della regione Marche prodotta con il GIS.

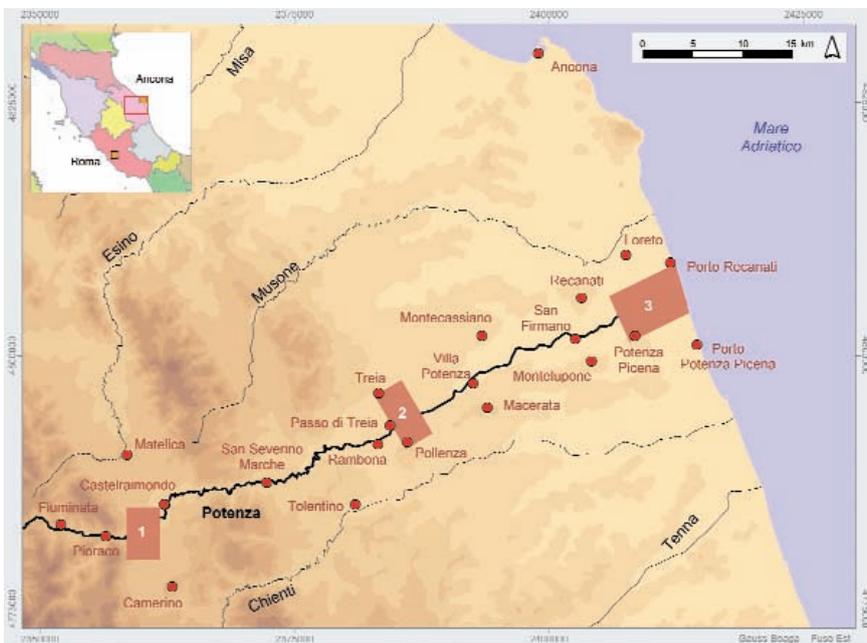


Fig. 12 - La valle del Potenza con indicazione delle tre principali zone di ricerca e i centri moderni.

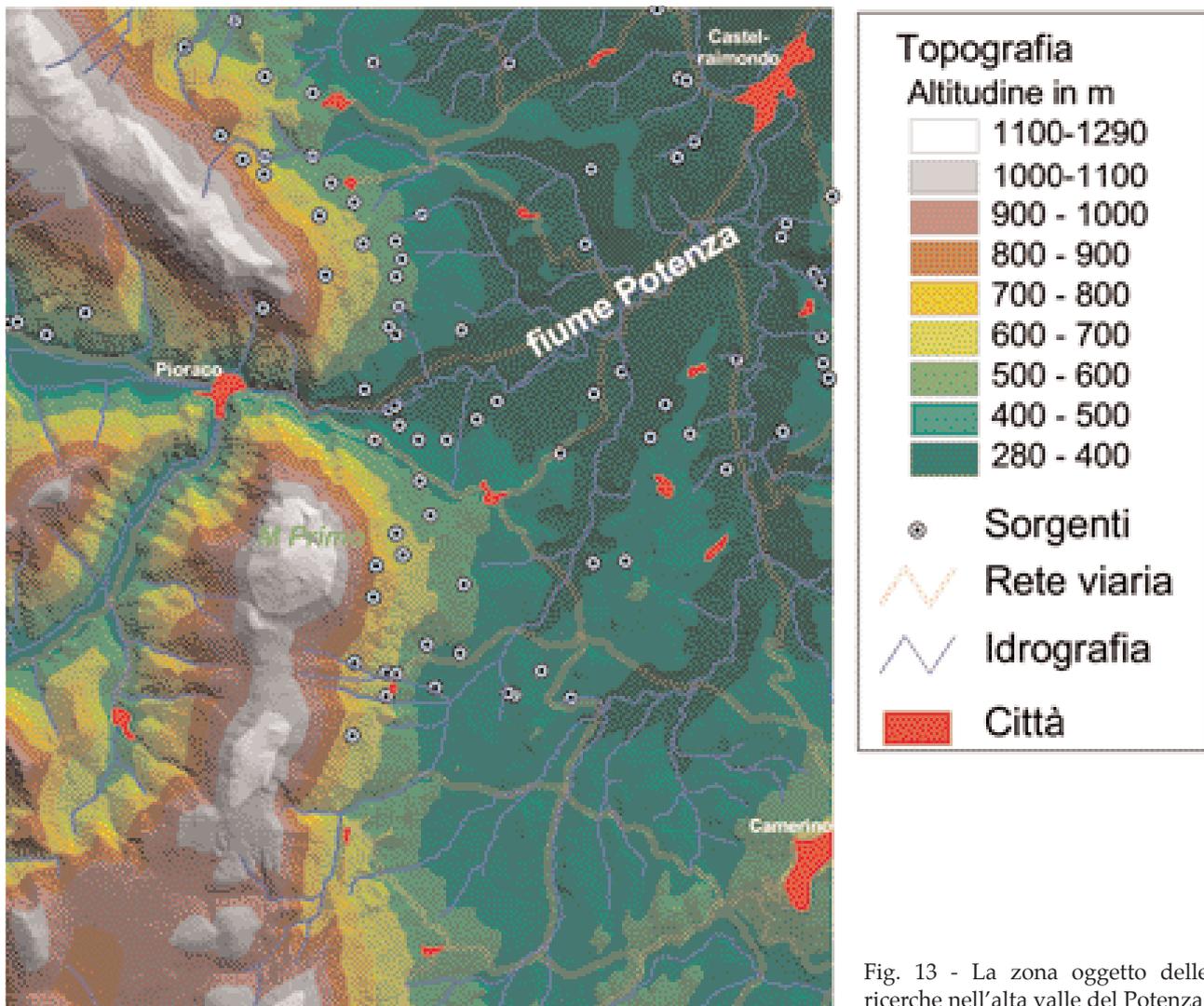


Fig. 13 - La zona oggetto delle ricerche nell'alta valle del Potenza.

torrentizia, e quindi (oggi) non navigabile. Estendendosi per una lunghezza di circa 80 km, il corridoio del Potenza attraversa dapprima un settore degli Appennini con cime alte sui 1500 metri. Quest'area, localizzata attorno a Fiuminata, si articola in due crinali calcarei orientati grossomodo in senso nord-sud (Appennino umbro-marchigiano e marchigiano) e in un bacino intermedio, che connette la zona di Camerino con quella di Matelica. Nei pressi di Pioraco, il fiume scorre attraverso una gola stretta e penetra questo bacino intermedio, formando una più ampia valle. Dopo aver attraversato la dorsale calcarea orientale, fra Castelraimondo e San Severino Marche, la valle del Potenza si protende verso il mare, percor-

rendo la vasta e fertile area ai piedi dell'Appennino, delimitata da un complesso sistema di terrazze fluviali.

Circa 15 km a nord della foce del fiume Potenza, essa pure situata nel centro della costa sabbiosa pianeggiante, si trova il Monte Conero (572 m), un massiccio isolato che sorge sulla costa adriatica, formato da rocce calcaree, marne e arenaria. Il massiccio, ripido e roccioso verso il mare, presenta un declivio più dolce verso l'interno. In antico esso era ricoperto da folti boschi, in perfetto accordo con la vegetazione e la fauna proprie e della zona costiera e degli Appennini. Il monte e i suoi ben protetti porti naturali costituivano un importante polo di attrazione per i



Fig. 14 - La gola di Pioraco ed i terreni agricoli sul suo lato orientale.

mercanti e i coloni greci, che fra il VI e il IV secolo a.C. frequentavano assiduamente gli *emporìa* locali di Numana e Ancona. Questo contribuì a far divenire la valle del fiume Potenza - già molto frequentata durante l'età del Bronzo e l'età del Ferro, qui caratterizzata dalla cultura Picena -, sede di una delle più importanti rotte commerciali protostoriche del centro Italia, che collegava, in parte, la sfera adriatica con i siti tirrenici dell'Etruria e del Lazio. Non tanto il fiume Potenza in sé, quanto le valli da esso attraversate mantennero la funzione di importante corridoio di comunicazione per gli scambi politici, economici e culturali fra i due lati della penisola. Dal III secolo a.C. in poi, la penetrazione romana passò di lì, utilizzando un tratto meridionale della famosa via Flaminia, con una derivazione che, staccandosi dal tracciato principale, in corrispondenza del sito appenninico di Nocera Umbra, si dirigeva, attraverso la valle del Potenza, verso il porto di Ancona.

Durante l'epoca romana alcune città si svilupparono nella zona di fondo valle o nei suoi pressi: *Potentia*, alla foce del fiume, *Ricina*, *Trea*, *Septempeda* e *Prolaqueum* all'interno.

Nel tumulto della fine dell'Occidente Romano, la posizione di quest'area divenne di nuovo importante, trovandosi entro zone di contatto militare fra Longobardi e Bizantini, all'interno della sfera adriatica, che si mantenne anche in seguito fiorente.

Il declino dell'occupazione umana della valle durante i secoli del primo periodo medievale costituì solo un interludio alle successive fasi dell'incastellamento (dal X secolo in poi), ponendo la basi per lo sviluppo, nel corridoio del Potenza, di un insediamento stabile, che si attuò nel corso del tardo Medioevo e oltre. Come molti altri paesaggi vallivi delle Marche, la valle del Potenza si distingue per la sua notevole microdiversità. Questa non è solo il risultato della varietà della morfologia della valle e della storia culturale ad essa connessa, come si è già visto, ma è anche dovuta al contesto climatico generale. I fattori climatici, quali la temperatura, i venti, l'intensità e la distribuzione delle precipitazioni, variano considerevolmente nell'ambito della regione della valle del Potenza. Qui molto dipende dalla posizione dei monti, dall'esposizione alle correnti d'aria e dalle marcate differenze

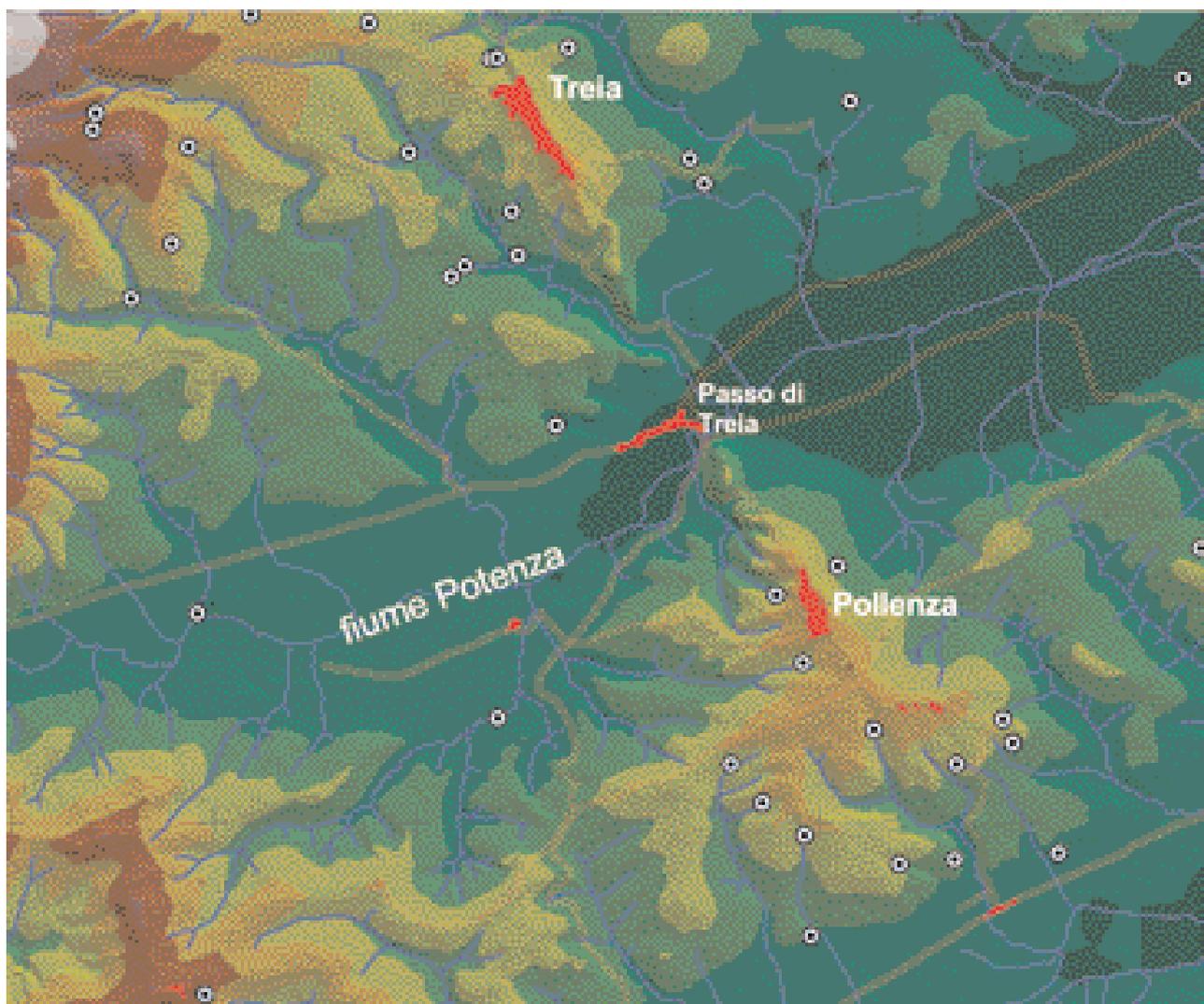


Fig. 15 - La zona oggetto delle ricerche nella media valle del Potenza.

che presentano, quanto ad altitudine, la cinta costiera rispetto alle montagne interne, e le zone di fondo valle rispetto alla sommità delle alture. Lungo la costa il clima è prevalentemente umido, di tipo subtropicale, quasi mediterraneo, con estati calde (22°C) e brevi temporali estivi; verso l'interno, sia le temperature estive che quelle invernali sono sensibilmente più basse, e la piovosità media annua, in alcune zone più montagnose nella alta valle del Potenza, si aggira intorno ai 1,200 mm. La neve è frequente in inverno, soprattutto nelle zone interne, mentre le stagioni più piovose sono generalmente la primavera e l'autunno.

Le zone di alta - media - e bassa valle

La diversità sub-regionale, a livello di clima, vegetazione e caratteristiche generali del paesaggio è ben discernibile quando si focalizza l'attenzione su tre zone, più dettagliatamente studiate durante questi ultimi anni, e alle quali è dato risalto in questo libro.

La prima zona, nell'alta valle del Potenza, è ubicata ai piedi delle montagne. Essa è caratterizzata dal primo vero allargarsi della valle dopo la stretta gola di Pioraco (443 m), dove il fiume lascia l'Appennino umbro-marchigiano ed entra in un bacino intermedio. Si tratta ancora di un



Fig. 16 - Il paesaggio collinare della media valle del Potenza.

paesaggio realmente collinoso, tra i 500 ed i 300 m d'altezza, ma è questo il primo punto dove la valle offre, dall'era preistorica, terra arabile sufficiente per l'impianto di un insediamento umano su vasta scala. In ragione della sua posizione, nel bacino intermedio, l'area è situata al crocevia di due corridoi intramontani. Il primo è costituito dalla valle del Potenza che, orientata in senso nord-est, collega i Monti dell'Appennino con la costa adriatica. Il secondo costituisce il passaggio dall'area di Colfiorito, a sud, alla valle dell'Esino, a nord. Essi si incrociano reciprocamente a sud-ovest di Castelraimondo (305 m). Entrambi i corridoi svolsero un ruolo importante nella (proto) storia di questa regione e furono certamente, in epoca preistorica e storica, zone di insediamento e comunicazione intensivi. Oggi, l'area circostante il fiume Potenza, situata all'ombra dell'imponente Monte Primo, in età protostorica temporaneamente abitata, è ancora caratterizzata da terreni agricoli, coltivati, prevalentemente a grano, con solo piccole zone riservate al pascolo, alcuni sparsi vitigni e poderi, per lo più di piccole dimensioni. In questa

zona, le ripide pendici di molte gole sono rivestite di cespugli tipici del sottobosco, con piccolissime chiazze di alberi. Le più alte scarpate delle colline, tuttavia, ancora si presentano coperte da una vegetazione arborea mista. Alcune sorgenti perenni emergono, più o meno in corrispondenza della curva di livello dei 400 metri e portano acqua alle pendici. Esse alimentano torrenti, la portata dei quali è però maggiormente determinata dalle piogge, che probabilmente sfociano nel fiume Potenza. L'odierna occupazione umana si concentra essenzialmente in alcuni paesi e piccole frazioni, come Seppio, Meccano, Mergnano e Brondoletto, mentre una cava di pietra e una limitata, ma in veloce espansione, zona industriale, vicino al fiume Potenza, costituiscono un altro moderno impatto sul paesaggio.

Nella media valle del Potenza le attività di prospezione archeologica si sono focalizzate su un'area immediatamente ad ovest del Passo di Treia (147 m). La configurazione di questo paesaggio, situato a circa 30 km dalla riva adriatica,

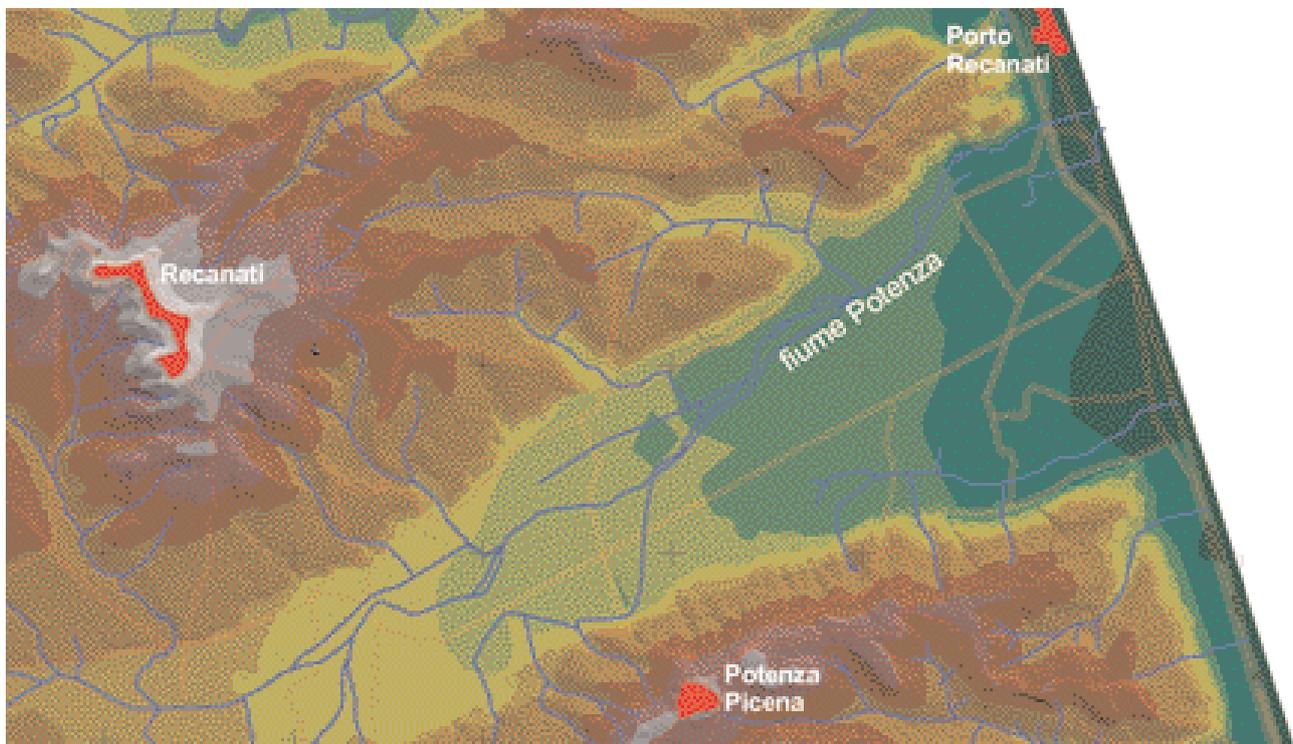


Fig. 17 - La zona oggetto delle ricerche nella bassa valle del Potenza.

è essenzialmente di origine Miocenica e Pliocenica, con stratificazioni del Quaternario come i tipici coni di deiezione ed i fenomeni deposizionali alluviali. L'area collinare, posta generalmente fra i 125 e i 350 metri, si articola in dorsali montuose alternate a piccole e a volte profondamente incise valli secondarie, che sono connesse con la valle del Potenza, orientata est-ovest. In questo paesaggio, tuttora essenzialmente agricolo, arato e aperto, con disperse unità di abitazione rurali, la popolazione si raggruppa essenzialmente nelle due città di Treia (342 m) e Pollenza (344 m), situate sulle cime collinari dominanti la valle. Queste città, di origine medievale, ma sicuramente con più antichi antecedenti, sono strategicamente localizzate su due speroni collinari in asse fra loro. Il restringimento della valle determinato da queste due colline crea un passaggio vallivo orientato est-ovest di grande importanza strategica. Il Monte Franco, una modesta altura collinare, che domina direttamente da sud questo passaggio, fu utilizzato fin dall'età del Bronzo per il controllo del traffico nella valle.

Questo ruolo è attualmente mantenuto dal moderno borgo di Passo di Treia, che si trova immediatamente a nord del fiume, lungo l'asse viario principale.

Infine, nella bassa valle del Potenza, il centro dell'attenzione è costituito dalla zona costiera e dallo sbocco della piana alluvionale. Quest'area è delimitata dal mare e dalla moderna città costiera di Porto Recanati (5 m), e dalle città collinari, di fondazione medievale, di Potenza Picena (237 m), e Montelupone (272 m) sullo spartiacque meridionale, e Recanati (296 m) sullo spartiacque settentrionale. La piana costiera del Potenza ha, nel corso degli scorsi millenni, subito molti cambiamenti, dovuti all'interazione fra fattori di natura antropica (come la bonifica per uso agricolo, alluvioni periodiche e vari fenomeni di crescita dei depositi di sedimenti lungo le sponde del fiume e i cambiamenti del livello naturale del mare). Nel corso dell'epoca protostorica e della prima età storica il paesaggio attorno alla foce era caratterizzato dalla presenza di scarpate lungo la linea di costa,

spiagge e lagune. Le strade romane furono realizzate sulle sponde delle lagune interne, poiché le rive del mare non erano abbastanza solide e si prestavano ad essere sfondate in caso di mareggiate. Le sponde delle spiagge furono anche zone eccellenti per stabilirvi degli insediamenti, che trassero pieno profitto dall'ambiente marino e dal potenziale economico ad esso connesso (attività portuali, pesca, estrazione del sale). Oggi il turismo, il commercio, la piccola industria e le infrastrutture relative al sistema dei trasporti (per esempio la rete ferroviaria costiera, la SS Adriatica, la zona industriale) hanno dato origine ad un paesaggio costiero fortemente antropizzato. Più nell'interno, tuttavia, prevale un paesaggio caratterizzato da un'agricoltura intensiva, con campi coltivati, anche se molte strutture, che erano in origine fattorie, hanno ricevuto una nuova destinazione d'uso. Qui, c'è ancora un marcato contrasto fra la pianura allu-

vionale e le pendici collinari e le terrazze limitrofe, dove si nota una moderna sistemazione edilizia, sebbene ancora soprattutto sparsa. Fra i principali siti archeologici caratterizzanti la protostoria e la più antica epoca storica della piana costiera, si segnalano il sito protostorico di Montarice, strategicamente ubicato sopra la cima di un colle, a nord del fiume, e la colonia romana di *Potentia*, ubicata nei pressi dell'antica foce. La posizione stessa del fiume è notevolmente cambiata negli ultimi 2000 anni. Recenti ricerche geomorfologiche hanno rivelato, infatti, che il Potenza romano sfociava in una posizione più centrale rispetto alla piana costiera, 1,3 km a sud della foce attuale circa 200 metri all'interno dell'odierna linea di costa. Il fiume ha mantenuto questo percorso fino alla tarda età medievale, quando è stato deviato entro l'attuale letto, lungo i limiti settentrionali della piana alluvionale, vicino al centro di Porto Recanati.



Fig. 18 - Veduta della bassa valle del Potenza con il Monte Conero sullo sfondo.

Alcune osservazioni sulla storia dell'insediamento nella valle del Potenza tra il I millennio a.C. ed il I millennio d.C.

FRANK VERMEULEN - HELENE VERREYKE - CATHARINA BOULLART

Grazie alle nuove acquisizioni possiamo ora fare un tentativo di ricostruzione della diacronia dell'occupazione umana e delle trasformazioni del paesaggio nell'area del Potenza nell'arco cronologico compreso tra la Protostoria e l'inizio del secondo millennio della nostra Era. Per questo periodo cruciale, un'attenzione particolare sarà dedicata all'eventuale accentramento della popolazione ed alle prime forme di urbanizzazione, come pure al crescente livello di organizzazione del paesaggio. Questi dati saranno in un prossimo futuro oggetto di approfondimento per poter mettere a fuoco le trasformazioni dell'insediamento, la rete viaria, le divisioni agrarie, le forme di sfruttamento delle potenzialità agricole e del territorio in generale, la dislocazione delle necropoli e dei santuari e lo sfruttamento delle risorse naturali.

Caratteristiche degli insediamenti dell'età del Ferro

Dal momento che solo poche strutture insediative sono state individuate fino ad oggi, la maggior parte di quanto sappiamo sulle culture del Bronzo finale e dell'età del Ferro nelle Marche è desunto da contesti funerari. Le ricognizioni condotte dai ricercatori di Gent e la revisione di vecchi ritrovamenti consentono ora di gettare nuova luce sul sistema insediativo di età protostorica in quest'area, occupata dalle genti picene (e da quelle umbre nel comprensorio montano), nei sei secoli precedenti, quindi, alla romanizzazione, attuata lentamente nel corso del III secolo a.C.

Sembra che il processo di evoluzione della società verso una maggiore complessità ed una forma insediamentale proto-urbana possa essere fatto risalire alla tarda età del Bronzo (XI secolo

a.C.), quando la popolazione inizia a concentrarsi presso diversi siti d'altura sparsi lungo la valle, come il Monte Primo (presso Camerino), il Monte Pitino (presso San Severino) e il Monte Franco (presso Pollenza). Nel corso dell'età del Ferro (IX-III secolo a.C.), sempre più dominata da gruppi elitari emergenti all'interno della società picena, questi siti mantengono il ruolo di centri di controllo dell'intera valle. Allo stato attuale delle conoscenze, non si può escludere che essi presentino continuità d'occupazione fino alla tarda età del Ferro. Dalla fine del VI secolo, il ruolo dell'emporio greco di Numana e l'incrementarsi dei contatti culturali lungo le sponde del mare Adriatico paiono accelerare questo processo, che alla fine inciderà radicalmente nella trasformazione della società picena. Questa, comunque, non evolverà verso forme sociali tipicamente urbane se non in concomitanza con l'arrivo dei Romani. Le ricerche sul campo dimostrano non soltanto l'importanza di questi siti d'altura, ma anche che essi costituiscono solo una parte del quadro insediativo.

Il transetto posizionato nell'alta valle è dominato dal sito di Monte Primo. Monte Primo domina il cruciale passaggio del fiume Potenza attraverso gli Appennini. Costituiva probabilmente il luogo presso il quale, almeno stagionalmente, si concentrava la popolazione nella fase di transizione tra le età del Bronzo e del Ferro. Non sono stati, tuttavia, raccolti materiali che possano chiarire per quanto tempo l'insediamento assolse questa funzione. La nostra fotografia aerea e le ricognizioni topografiche dimostrano quanto fosse articolato lo stanziamento sulla sommità dell'altura, ma sono necessarie delle indagini di scavo per chiarirne il preciso sviluppo e la natura. L'abitato ha un'ampiezza di circa 1 ettaro, diviso, mediante fossati artificiali e aggeri, in quattro settori. Oltre che per la presenza di que-

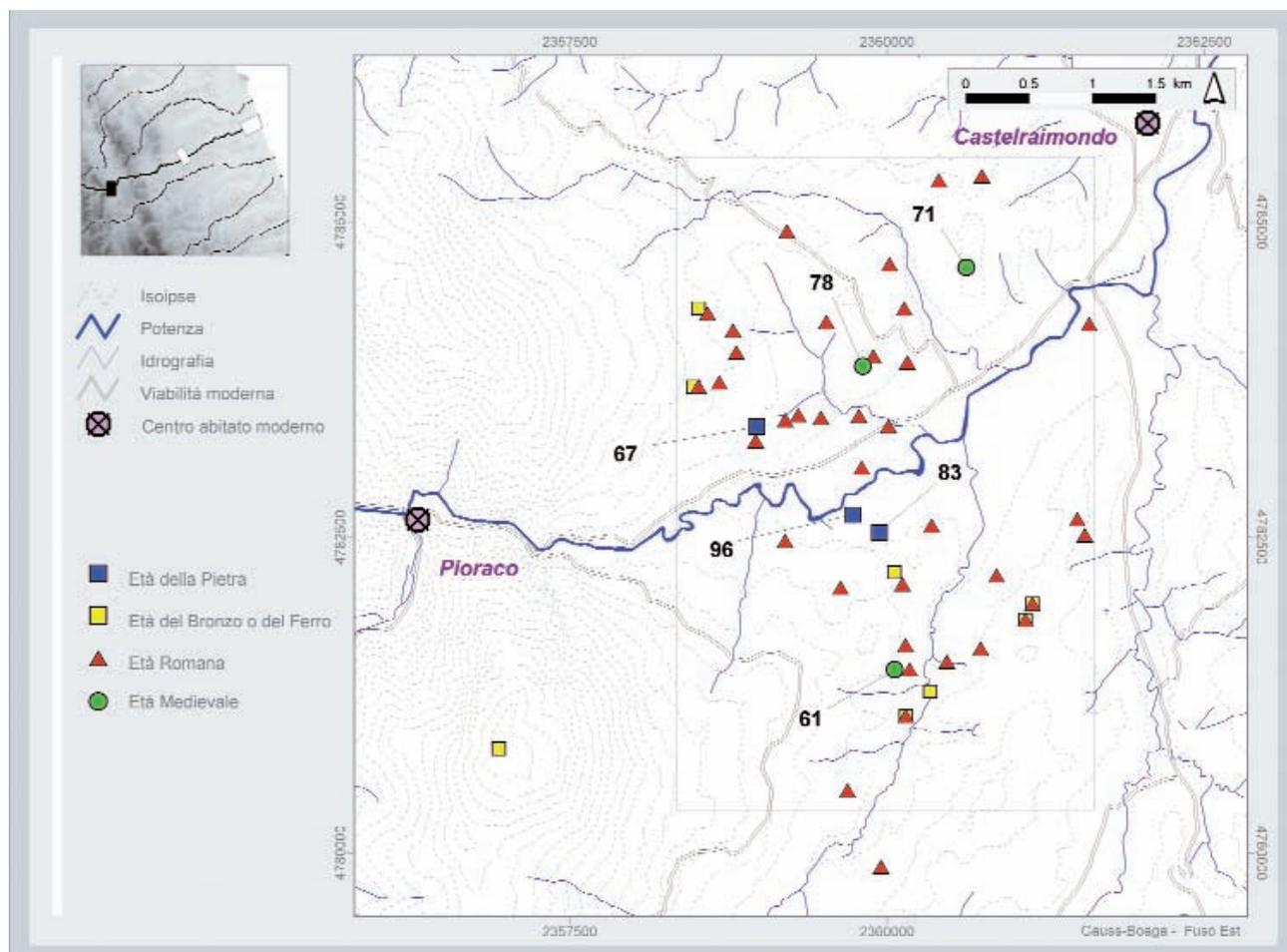


Fig. 19 - Carta sincronica dei rinvenimenti nell'area di prospezioni nell'alta valle del Potenza.

sti sistemi fortificati, il sito è anche caratterizzato, al suo margine settentrionale, dall'esistenza del deposito votivo della tarda età del Bronzo, che enfatizza il ruolo da esso assolto in ambito culturale e forse anche culturale.

È sicuro che questo vasto abitato d'altura fosse solo parte di un sistema di sfruttamento delle risorse piuttosto diversificato. Da questo alto *plateau*, dove la popolazione si ritrovava per ragioni di sicurezza ma possibilmente anche per attività culturali, si esercitava il controllo su una società fondata sulle attività pastorali e sullo sfruttamento delle risorse forestali. Una parte della bassa pianura circostante fu interessata anche dallo sfruttamento agricolo, come è desumibile sulla base degli altri dati raccolti in materia di modi insediativi, dati che, cioè, atte-

stano una fitta presenza di insediamento sparso, nella valle e alle falde dei rilievi collinari, invariabilmente connesso alla presenza di fonti di approvvigionamento idrico, quali lo stesso Potenza e le sorgenti naturali. Queste ultime abbondano soprattutto in prossimità della isopsea quota 400. La ricognizione nel transetto ad est di Monte Primo (entro i confini dei territori comunali di Pioraco, Camerino e Castelraimondo), ha individuato un totale di 8 piccole aree di frammenti fittili protostorici. Alcuni di questi affioramenti sono perfino riconoscibili attraverso le fotografie aeree, mediante la presenza di tracce da vegetazione o da composizione chimica del suolo. È interessante rilevare che essi sono spesso localizzati presso il margine di depressioni geomorfologiche configurate a forma di teatro, identificate dai geomorfologi

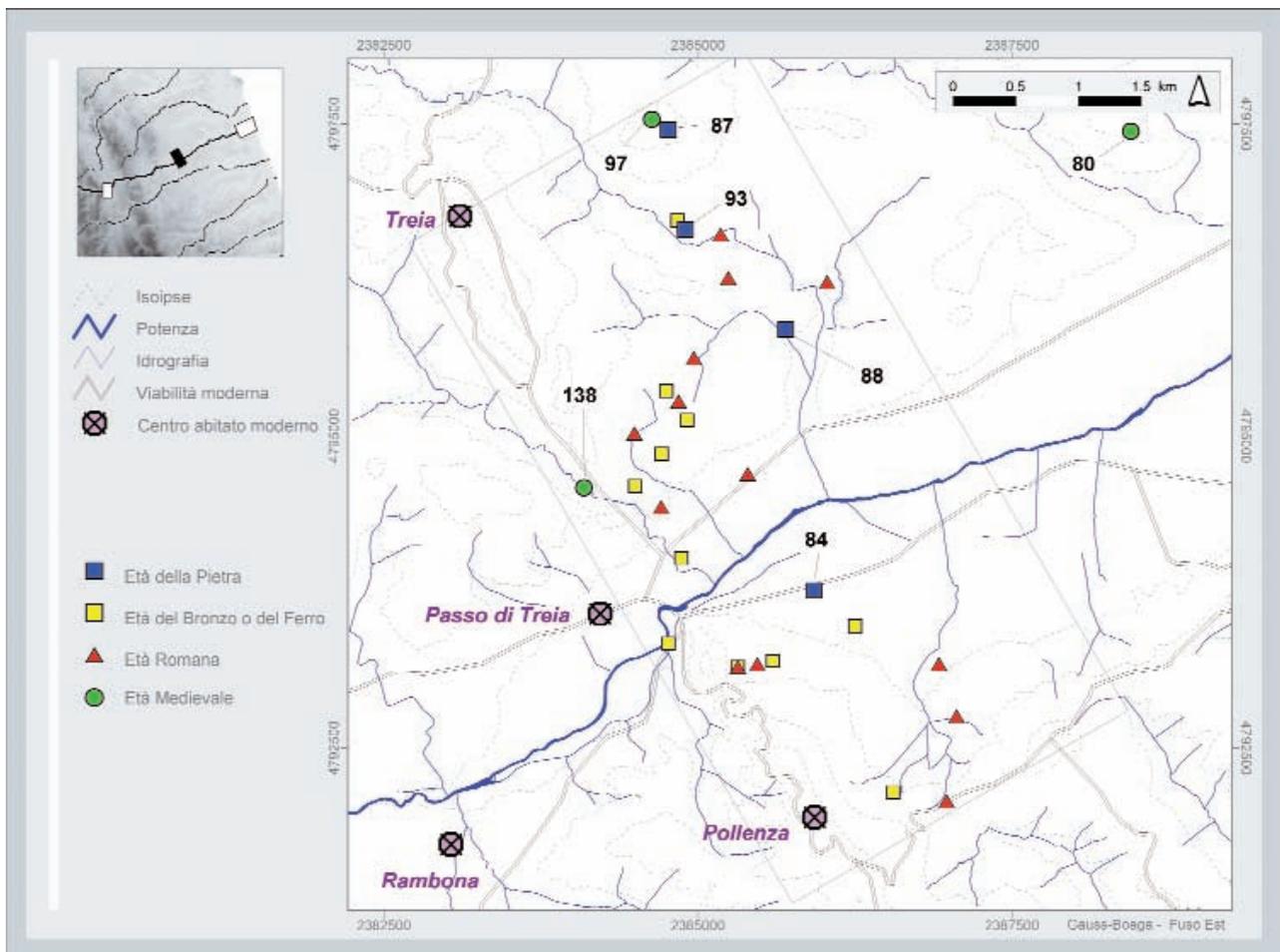


Fig. 20 - Carta sincronica dei rinvenimenti nell'area di prosezioni nella media valle del Potenza.

come antiche sorgenti naturali. La ceramica protostorica e i frammenti ossei di maiali, bovini e ovini occasionalmente associati ai frammenti fittili, inducono a concludere che la maggior parte di questi siti sono da interpretarsi come piccoli insediamenti pastorali della tarda età del Bronzo/età del Ferro iniziale.

La densità di siti protostorici nel transetto della media valle, ad est di Passo di Treia, mostra un panorama simile. Qui il sito dominante è la piccola altura di Monte Franco, che controlla una strettoia della valle del Potenza. Una serie di insediamenti (circa 10) definibili come "casali" si distribuiscono intorno alla piccola collina, specialmente nella porzione di territorio inclusa nel comune di Pollenza e, in misura minore, anche ad est della Treia moderna. Altri insediamenti

appaiono condizionati dalla disponibilità d'acqua di sorgente, ma anche dalla presenza di terreni fertili lungo le pendici in prossimità del fiume, o scelgono una posizione panoramica sulla valle. La collocazione di queste fattorie indizia un loro orientamento verso le attività agricole. La scarsità di materiale ceramico reperito in questi siti non consente di precisarne una datazione nell'ambito dell'età del Ferro.

La nostra ricerca dimostra chiaramente che l'occupazione umana di Monte Franco non fu limitata alla tarda età del Bronzo né alla sola sommità della collina, come proposto da precedenti studi. Abbiamo, infatti, potuto stabilire che almeno le pendici orientale e settentrionale furono intensamente occupate e che questa occupazione durò fino ad una fase avanzata della tarda

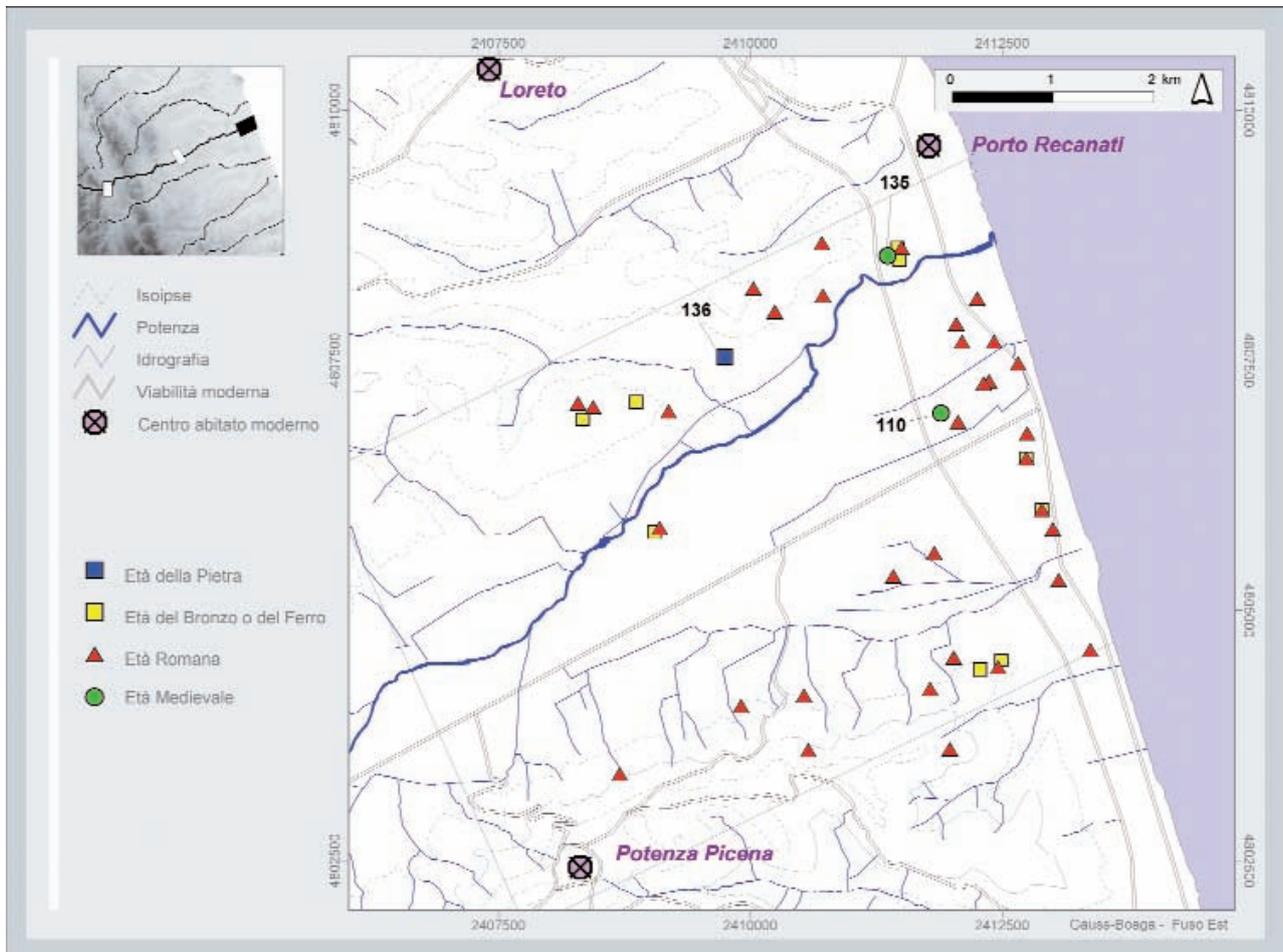


Fig. 21 - Carta sincronica dei rinvenimenti nell'area di prospezioni della bassa valle del Potenza.



Fig. 22 - Alcune punte di freccia raccolte in diversi siti nel corso delle prospezioni.

età del Ferro o anche fino all'inizio dell'epoca romana. La maggior parte dei rinvenimenti di superficie è costituita da ceramica dell'età del Ferro, associata a frammenti di intonaco di capanna e pezzi di argilla concotta, riconducibile all'esistenza di forni e focolari. Tra i reperti ceramici, si rileva la presenza di molti frammenti del caratteristico "bucchero piceno" decorato e di frammenti di ceramica d'importazione, tra cui ceramica italo-geometrica di produzione meridionale e ceramica greca. Queste ultime paiono confermare la presenza di gruppi d'élite, che si riconoscono anche nelle necropoli dell'età del Ferro iniziale (900-700 a.C.), scavate lungo la pendice nord-orientale della collina nel corso degli anni '60.

È interessante anche la scoperta, resa possibile dalla ricognizione aerea, di alcune probabili

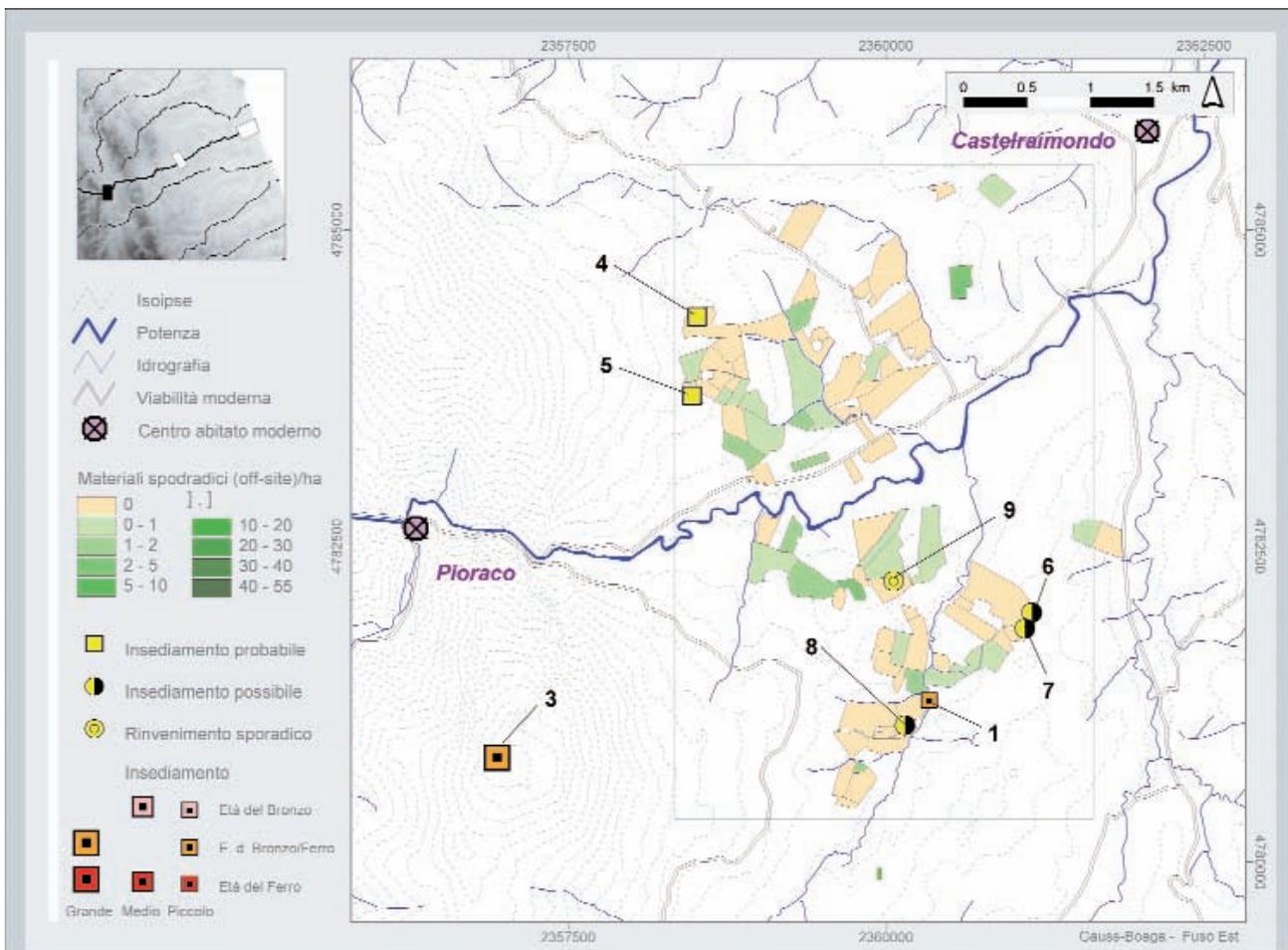


Fig. 24 - Carta dei siti di età protostorica nell'area di prospezioni nell'alta valle del Potenza.

sepulture picene aristocratiche nei dintorni di Monte Franco, riconoscibili per la presenza di tracce da vegetazione di fossati circolari tangenti, che perimetravano piccoli tumuli funerari, simili a quelli scavati presso Matelica, a nord della valle del Potenza. Un esempio particolarmente chiaro di almeno tre tracce circolari limitrofe è segnalabile presso Passo di Treia, un settore settentrionale della valle del Potenza dove sono stati in precedenza già identificati altri insediamenti ed aree funerarie picene e dove possiamo localizzare un itinerario di collegamento tra il fiume ed il villaggio piceno, da noi recentemente scoperto presso la città romana di *Trea*.



Fig. 23 - Frammenti ceramici dell'età del Bronzo da Montarice.

Il quadro all'interno del transetto nella bassa valle, vicino alla foce fluviale, nei territori comunali di Porto Recanati e Potenza Picena, è anco-

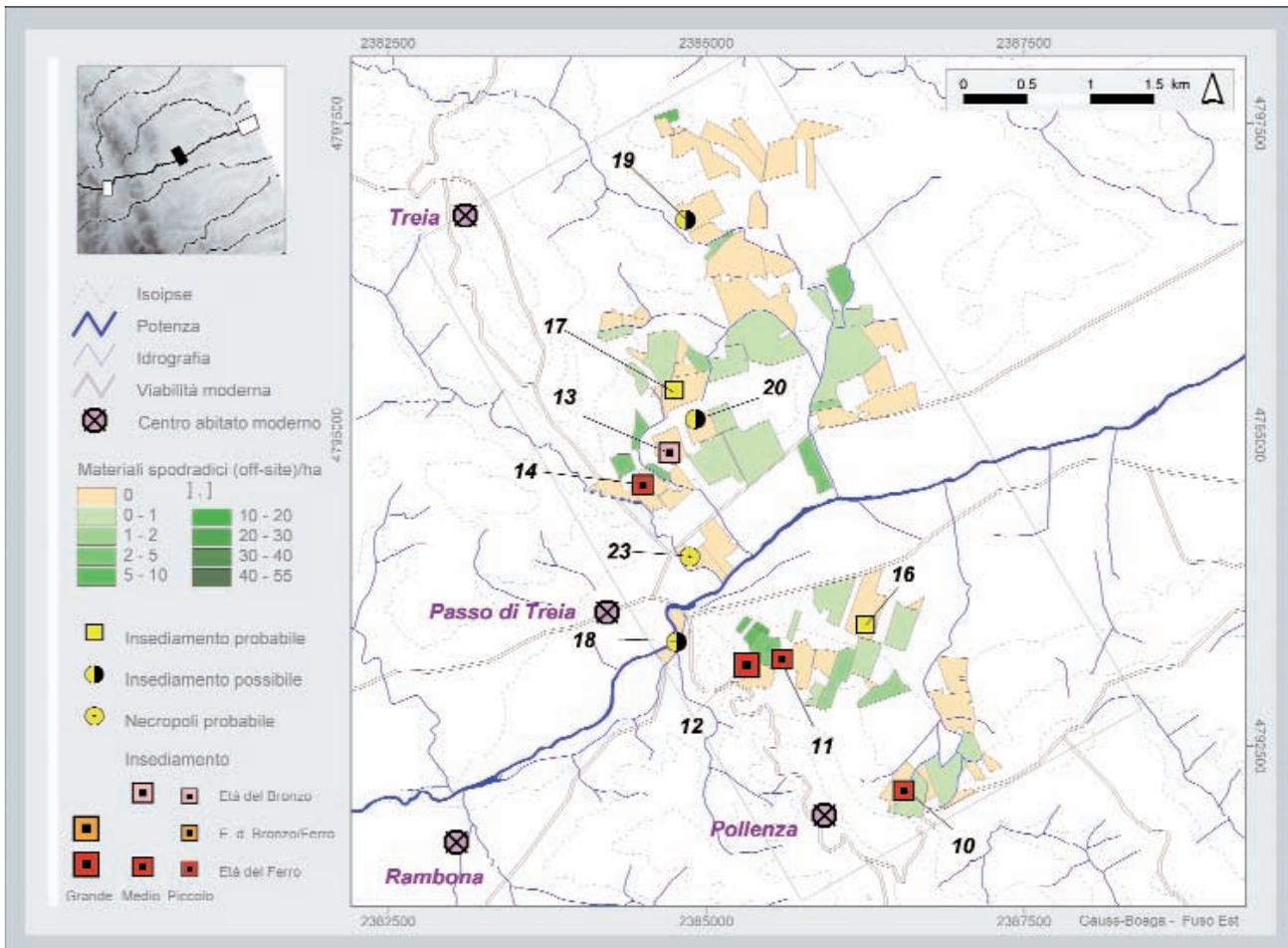


Fig. 25 - Carta dei siti di età protostorica nell'area di prospezioni nella media valle del Potenza.

ra poco chiaro. È degno di nota il fatto che le pendici che delimitano la valle fluviale su entrambi i lati siano interessate da occupazione in età protostorica. Nel settore meridionale, è stato individuato un piccolo insediamento del Bronzo a Monte dei Priori. A nord, sull'alto pianoro di Montarice, le nostre ricognizioni hanno individuato un importante centro insediativo del Tardo Bronzo e dell'età del Ferro, appena a nord della foce attuale del Potenza. Altri siti minori di età protostorica sono molto rari, con l'eccezione di due insediamenti stanziati sulle antiche dune costiere e tre siti vicino al fiume. È chiaro che il basso numero di insediamenti preromani ritrovati nella piana debba in parte essere imputato ai depositi alluviali che ne rendono impossibile l'individuazione mediante le ricerche di superficie.

Il sito di Montarice, posizionato su un plateau di circa 4 ettari, è stato inizialmente studiato mediante le fotografie aeree. Queste, infatti, rivelavano in modo spettacolare la presenza di strati archeologici su tutta la superficie del pianoro. Le tracce da vegetazione indiziavano la presenza di diverse strutture abitative sub-superficiali, in particolare tracce del recinto fortificatorio e di altre fosse, oltre alle singole unità abitative (capanne/case) e pozzi. Il recinto, che completa le difese naturali offerte dall'altura, e la distribuzione in aree raggruppate di abitazioni suggeriscono che tale imponente abitato fosse più o meno organizzato. Durante la campagna del 2002 abbiamo condotto una ricognizione molto accurata della superficie dell'abitato di Montarice. Questa ha individuato la presenza, nei campi arati, di un'enorme quantità di fram-

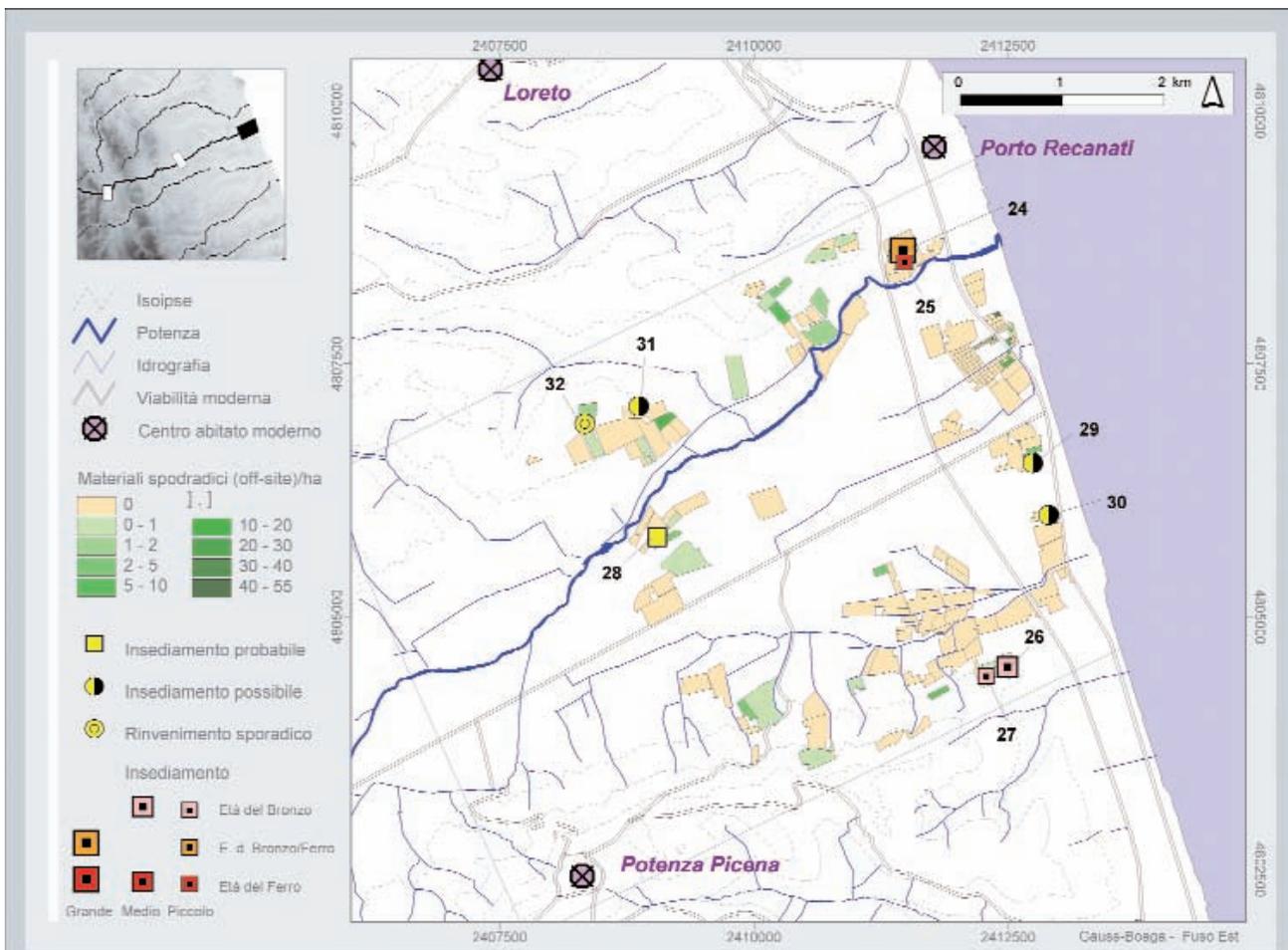


Fig. 26 - Carta dei siti di età protostorica nell'area di prospezioni nella bassa valle del Potenza.

menti fittili (circa 10.000), costituiti da ceramica d'impasto protostorica, di 'bucchero piceno' e anche di ceramica greca. Sebbene ceramica ed altro materiale archeologico siano stati rinvenuti dispersi su tutto il plateau, una concentrazione più fitta si può segnalare soprattutto in prossimità dei cigli settentrionale e meridionale dell'altura. La sommità di quest'ultima, infatti, sembra aver maggiormente subito l'intensità delle lavorazioni agricole, e questo potrebbe giustificare la rarefazione della densità dei rinvenimenti al centro del pianoro. L'alta densità media dei rinvenimenti ed una loro prima valutazione cronologica sembrano indicare che l'altura fu occupata intensivamente e continuativamente, dalla media età del Bronzo fino al pieno Tardo Ferro e perfino nell'età romana. L'alta qualità delle produzioni ceramiche attestate,

soprattutto dei prodotti d'importazione greca e sud-adriatica, confermano, ancora una volta, la presenza di gruppi elitari di genti picene. È possibile che l'aggregato pre-urbano abbia ricoperto un ruolo nel controllo della foce fluviale e della prospiciente costa adriatica. Potrebbe anche essere collegato ai traffici commerciali per via marittima, e potrebbe essere in rapporto diretto con lo stanziamento marittimo della greca Numana sul Monte Conero. Il sito può anche essere inserito nel panorama dei numerosi rinvenimenti di età picena, nei dintorni dell'altura di Recanati, più all'interno, dove dobbiamo cercare il centro maggiore delle *elites* picene nella bassa valle. La zona archeologica sul pianoro di Montarice e gli altri siti ipotizzati sulle cime delle colline a nord del fiume Potenza (forse anche Colle Burchio), sono probabilmente

esempi della concentrazione degli insediamenti durante la fase di proto-urbanizzazione picena. Nel Piceno settentrionale, regione di montagne e di colline, tagliate da valli strette ed allungate, la fertilità è sfruttata al meglio attraverso piccoli nuclei insediativi (“villaggi”), che controllano a vista piccoli comprensori. Questi insediamenti, più tardi definiti *vici* o *pagi*, nell’età del Ferro funzionarono da centri amministrativi di distretti separati naturalmente dalla geografia.

Centralizzazione e sviluppo in età romana

È evidente che sin dalla Tarda Repubblica (III-I secolo a. C.), una vera e propria urbanizzazione, con centri demici che si sviluppano in prossimità del fondovalle, domina le modalità insediative, così come è chiaro che questi nuovi centri sono posizionati molto spesso negli stessi luoghi in cui erano stanziate le *elites* picene, o nelle loro immediate vicinanze. Due fattori principali hanno influenzato la romanizzazione e l’urbanizzazione di questo settore delle Marche centrali. Primo, la fondazione, dopo la battaglia di Sentino e soprattutto dopo il passaggio dell’esercito di Annibale nel III secolo a.C., di una serie di colonie, sia di diritto latino che di diritto romano, nella fascia costiera adriatica. Secondo, la strutturazione, attuata in età augustea ma basata su un preesistente itinerario, di un diverticolo della via Flaminia, che si staccava da Nocera Umbra e che raggiungeva il porto di Ancona, correndo per lunga parte lungo la valle del Potenza.

All’interno del transetto della parte alta della valle, dove non era noto quasi alcun insediamento per questa fase, la ricognizione ha individuato una grande quantità di siti sparsi, per la maggior parte da identificarsi con piccole unità abitative (circa 35 in totale), dislocate nelle prime zone fertili ad est della cittadina di *Prolaqueum* (Pioraco). Dato che furono stanziamenti prevalentemente piuttosto poveri, è ancora necessario approfondire la loro datazione e la loro evoluzione. La maggior parte, se non tutti,

dovrebbero essere interpretati come semplici fattorie isolate, fittamente distribuite sui territori probabilmente appartenenti ai centri romani di Matelica e Camerino. La loro distribuzione appare influenzata dalle caratteristiche geomorfologiche, quali la presenza di pianori o di dolci pendii che si affacciano scenograficamente sulla valle, di terreni fertili ad uso agricolo, della vicinanza di fonti di approvvigionamento idrico e della prossimità con la viabilità principale.

Nella maggior parte dei casi, la concentrazione di materiali fittili e la presenza di strati antropizzati sono state telerilevate grazie alle tracce da composizione chimica del suolo ma, in alcuni casi, le nostre fotografie aeree hanno anche reso possibile l’individuazione di strutture murarie, grazie all’evidenza delle tracce da vegetazione, come nel caso della fattoria scoperta presso Pioraco, della quale è perfettamente visibile la planimetria. Si tratta di un edificio rustico a pianta rettangolare, di m. 30 x 20, articolato in vani disposti simmetricamente intorno ad un cortile centrale. Questo piccolo insediamento è posizionato direttamente sulla sponda sinistra del fiume. La foto aerea ha confermato, dunque, appieno quanto desunto mediante la ricognizione condotta in questo appezzamento, e sulla base dei materiali di superficie si può stabilire una datazione probabilmente compresa tra la tarda età ellenistica e la prima età imperiale. Altre tracce da vegetazione sono state osservate nelle vicinanze (comune di Camerino) nel corso della campagna di riprese aerofotografiche della primavera del 2002. Si sono potute distinguere le tracce di due complessi, l’uno un edificio rettangolare (circa 20x10 m), diviso in diversi ambienti, l’altro individuabile attraverso tracce disarticolate di forma irregolare, composto da elementi identificabili forse con pozzi, magazzini seminterrati e cisterne. La ricognizione ha potuto confermare l’esistenza di due dense aree di frammenti fittili (laterizi, mattonelle pavimentali, nuclei di cementizio, ecc.), rispettivamente riconducibili ad un settore residenziale ed uno adibito allo stoccaggio ed alle lavorazioni dei prodotti agricoli (*dolia*, anfore, ecc...).



Fig. 27 - Il ponte romano a Pioraco.

Le ricerche intensive condotte da Moscatelli nella media valle del Potenza, nella zona ad ovest di Passo di Treia, pubblicate nella collana *Forma Italiae*, hanno già messo in luce l'importanza che quest'area rivestiva in età romana. Noi, pertanto, abbiamo deciso di incentrare le prospezioni nella zona ad est del passo, sì che questi due studi possano essere complementari. Questa zona era divisa probabilmente in un settore (a nord del fiume) appartenente al territorio della città romana di *Trea* e in un altro (al sud del fiume) di competenza di *Urbs Salvia*. I 13 insediamenti d'età romana scoperti in questa zona (che corrisponderebbero ad una densità di circa 3 insediamenti al km²) appaiono distribuiti meno intensivamente sul territorio, ma sono in genere di dimensioni maggiori rispetto a quelli dell'alta valle. La presenza in superficie di molto materiale edilizio non deperibile (come mattonelle pavimentali, tegole a stampo, mattoni, mattoncini da ipocausto, blocchi di calcare, ecc.), di una quantità crescente di materiale d'importazione e di molte altre classi di reperti (ad

esempio: monete, vetri, manufatti in piombo, ecc...) indicano una loro maggiore articolazione e lussuosità, nonché l'introduzione di servizi e agiatezze. In manifesto contrasto con la parte alta della valle, dove la maggior parte delle presenze registrate sono qualificabili come pertinenti a fattorie isolate distribuite uniformemente sul territorio, qui l'insediamento sparso di età romana appare fortemente gerarchizzato. Oltre ad una gran quantità di insediamenti rurali isolati poco articolati, infatti, si rilevano i resti di grandi complessi, alcuni dei quali qualificabili come ville. Dal punto di vista cronologico si può già attestare la presenza di un numero molto maggiore di siti sorti nella prima fase della romanizzazione e soprattutto nella tarda età repubblicana, rispetto a quanto documentato nella parte alta della valle. La carta di fase di questo periodo attesta anche un più intensivo uso del suolo nella media valle, in comparazione con quanto rilevato per l'età del Ferro.



Fig. 28 - Il teatro romano a Villa Potenza.

Un'interessante area di concentrazione di insediamenti rurali e ville è stata individuata presso i terrazzi fluviali posti a quota inferiore, presso il Potenza, privilegiati dall'occupazione umana in virtù della loro fertilità e per la disponibilità di pascoli e acqua. Alcuni di questi siti sono anche collegati alle principali arterie viarie, quali il ramo di viabilità romana che collega i principali centri urbani della valle. Alcuni di questi insediamenti sono chiaramente identificabili dall'alto, dal momento che delle nette tracce da composizione del suolo evidenziano la presenza di strutture archeologiche come pure delle strade.

Alla fase romana sono riconducibili alcune tracce lineari, spesso di colore marrone scuro, con orientamento variabile, che possono essere interpretate come strade nel caso in cui ne abbiano l'ampiezza, frequenti soprattutto nel fondo-valle, ed alcune possono essere fatte coincidere anche con la principale viabilità, che corre lungo tutta la valle, e che costituisce un diverticolo della Via Flaminia da Nocera Umbra ad Ancona,

che si dirama ulteriormente per collegare la città costiera di *Potentia*. Questo inquadramento cronologico è confermato dalla presenza lungo il tracciato di diversi siti di età romana, per i quali non si esclude un ruolo di servizio alla viabilità, che appaiono nelle foto aeree come tracce chiare dalla forma rettangolare, e la cui interpretazione è confermata dalle prospezioni al suolo. In un caso, presso Passo di Treia e vicino ai ritrovamenti importanti di zone funerarie picene, le tracce raccolte sul terreno suggeriscono la presenza di un piccolo *vicus*. Questo insediamento centralizzato, che si raccoglie intorno ad un incrocio stradale antico tra la via lungo la valle e un diverticolo di collegamento con la città romana di *Trea*, sembra essere frequentato fino all'epoca tardo antica.

Non tutti i siti di età romana dispersi nel comprensorio sono da interpretarsi come unità produttive o stabilimenti collegati alla rete viaria. Si è rivelata, ad esempio, notevole la scoperta, nel maggio 2003, lungo la pendice di una collina nei

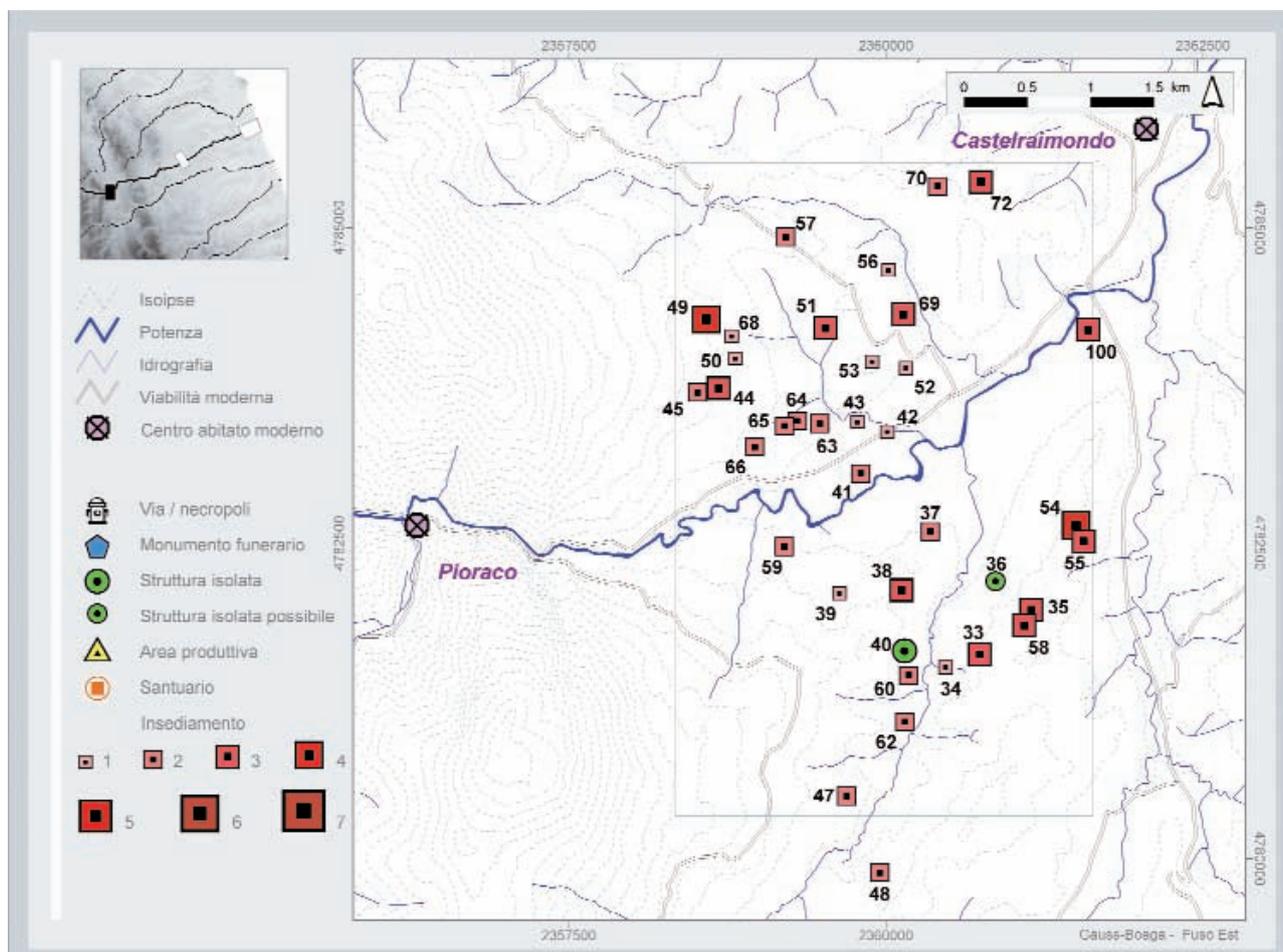


Fig. 29 - Carta dei siti di età romana nell'area di prospezioni nell'alta valle del Potenza.

pressi di Villa Potenza, di un santuario rurale circondato da altri piccoli insediamenti. La struttura di un classico tempio a pianta rettangolare, con podio, scalinata frontale, pronao e cella era ben individuabile grazie alle tracce da vegetazione, e la verifica sul campo, condotta nel settembre dello stesso anno, ha potuto nettamente confermare questa interpretazione, dal momento che sono stati rinvenuti molti frammenti di marmo bianco come pure di tegole, proprio in corrispondenza della traccia. Alcuni dei rinvenimenti ceramici e dei frammenti di vetro potrebbero indicare per questo edificio templare una datazione alla prima età imperiale.

Nella bassa valle la ricerca sul campo e lo studio aerofotografico hanno prodotto risultati molto soddisfacenti, soprattutto per la conoscenza

della colonia repubblicana di *Potentia*, presso la foce fluviale, e la sua zona suburbana. La città fu fondata nel 184 a.C. e fu completamente abbandonata in età tardo antica. Scavi archeologici condotti a partire dagli anni '80 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche hanno provato l'esistenza di un centro cittadino molto articolato, che includeva, tra gli altri monumenti, un importante santuario di tarda età ellenistica e del primo impero. In una prima fase, il nostro piano di ricerca ha previsto investigazioni nella parte costiera del territorio antico di questa città romana e sul suo suburbio.

La combinazione dei nuovi dati di superficie con quanto emerso nelle fotografie aeree e di due campagne di prospezioni geofisiche è particolarmente interessante proprio per quanto è

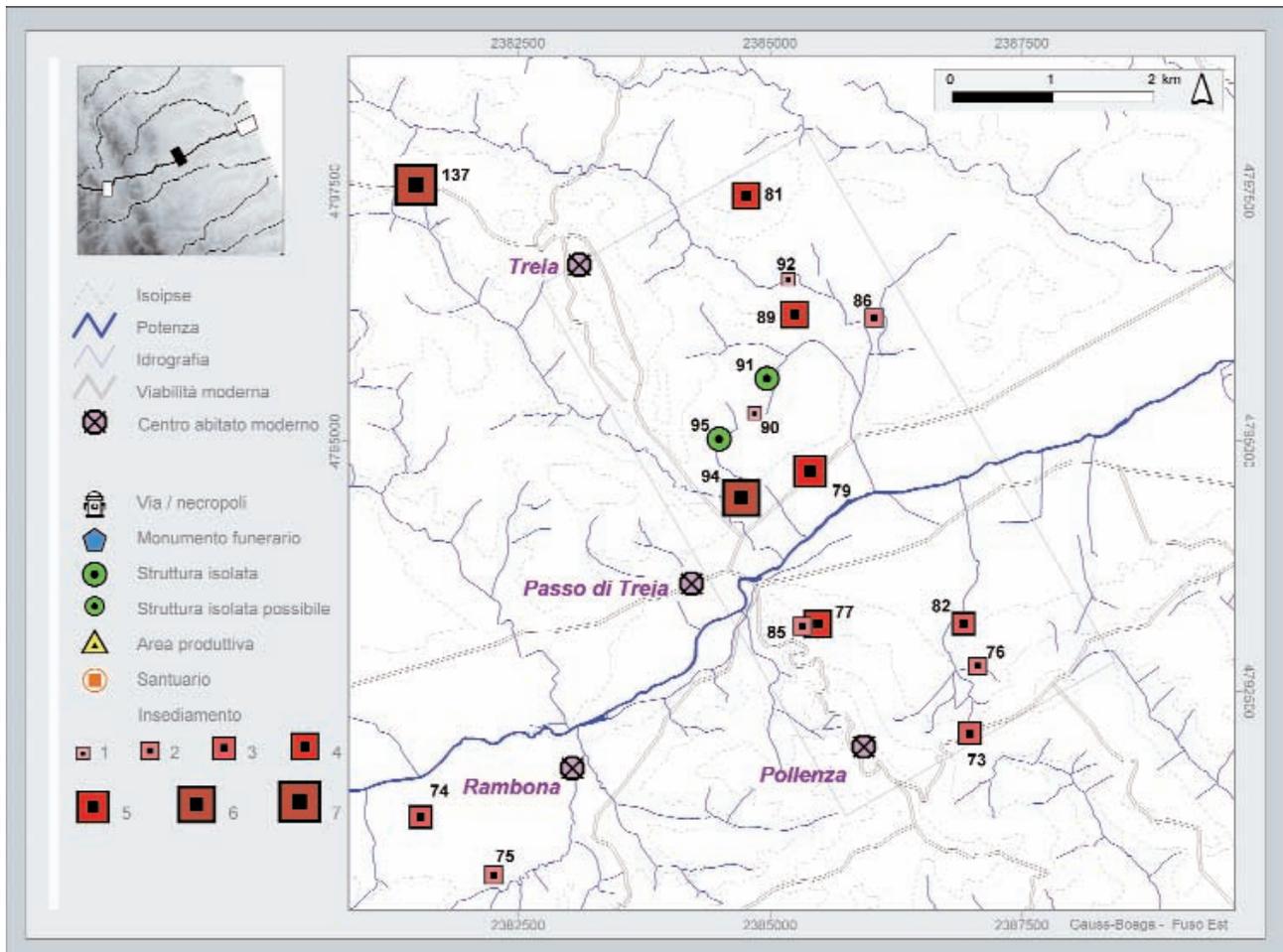


Fig. 30 - Carta dei siti di età romana nell'area di prospezioni nella media valle del Potenza.

emerso per la zona suburbana. Sono adesso ben individuate: almeno tre aree con monumenti funerari fino ad oggi sconosciute, diverse aree extraurbane interessate da edificazione, almeno quattro strade che fuoriescono dalle porte cittadine, e l'identificazione di diversi paleoalvei fluviali. I carotaggi hanno consentito una prima localizzazione del letto fluviale di età romana, situato immediatamente a sud della città, e hanno suggerito una possibile localizzazione del porto di *Potentia*. Anche in questo caso, le tecnologie GIS sono state impiegate per produrre una mappatura precisa del panorama suburbano, ma per completare il quadro saranno indispensabili ulteriori ricerche sul campo.

Gettando uno sguardo ai rilevanti ma ancora parziali risultati delle ricognizioni per quanto

ottiene l'impianto insediativo romano nell'area litoranea, combinandoli con quanto desunto dallo spoglio della letteratura in materia di vecchie scoperte, possiamo già mettere in evidenza una prima caratteristica dei modi d'occupazione dell'hinterland costiero. Le nostre campagne di ricerca topografica nella parte costiera della valle del Potenza, hanno reso possibile l'individuazione di circa 30 aree di frammenti fittili, interpretate come ville rustiche e fattorie di età romana, in maggior parte non note in precedenza, distribuite quasi uniformemente nel transetto oggetto di ricognizione.

In primo luogo, è chiara una concentrazione dell'insediamento negli immediati dintorni della città, specialmente al limite delle dune costiere. Questa occupazione delle antiche propaggini litoranee potrà essere meglio analizzata con

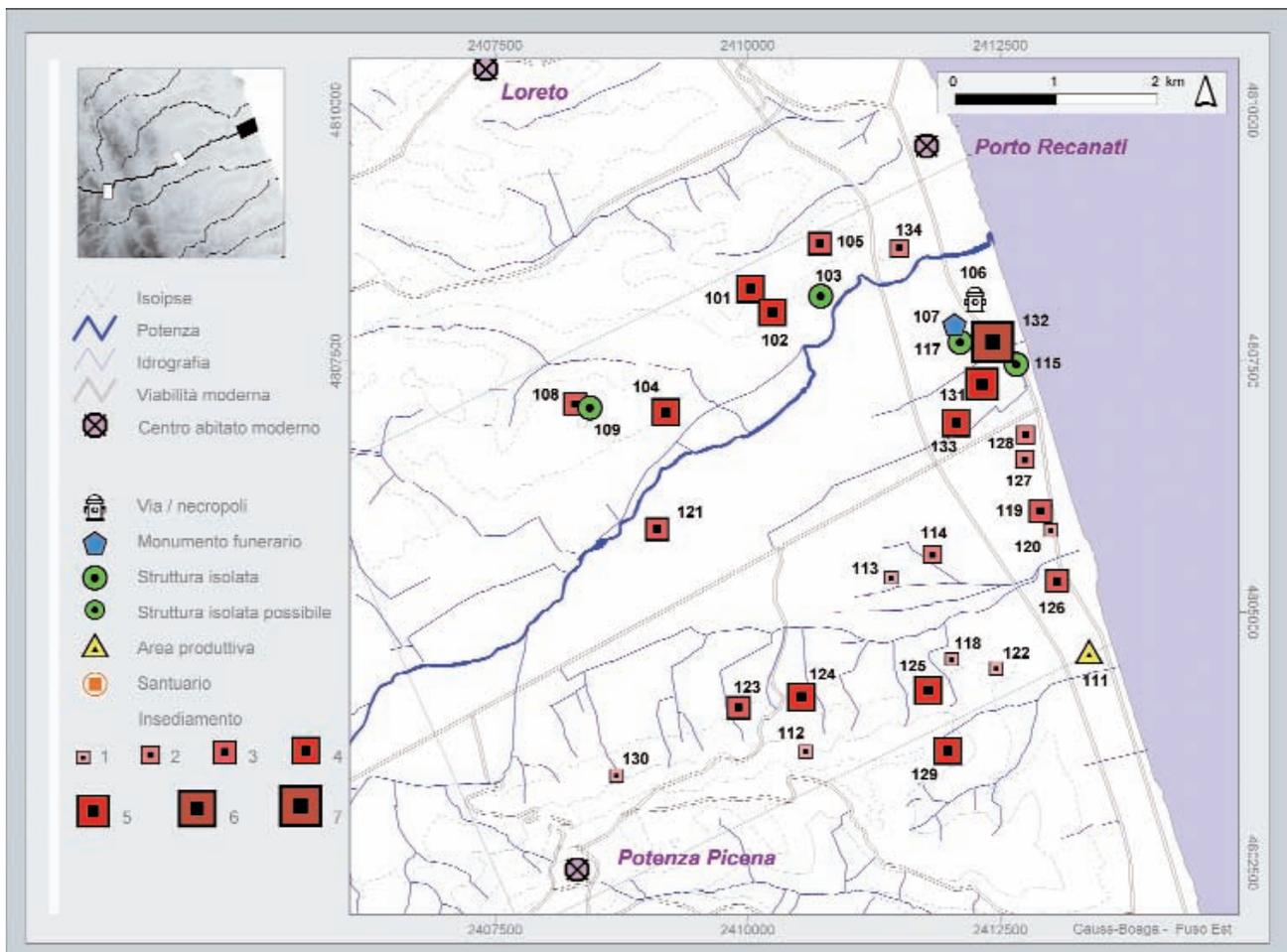


Fig. 31 - Carta dei siti di età romana nell'area di prospezioni nella bassa valle del Potenza.

altre campagne di ricognizione, in associazione con la ricerca geomorfologica. In una occasione, abbiamo localizzato i resti di fornaci, associati a scarichi ceramici *in situ*, da riconnettersi alla produzione di anfore. Sulla base dei rinvenimenti, la produzione della fabbrica si può fissare tra l'età tardo repubblicana e la prima età imperiale, ma ci sono tracce di molte altre officine che fabbricavano anfore lungo la costa.

In secondo luogo, abbiamo individuato molti insediamenti rurali dislocati sulle pendici inferiori delle colline che delimitano la valle del Potenza. Alcuni di questi, come quello scoperto presso il Monte dei Priori (Potenza Picena), sono piuttosto grandi e ricchi, e dovrebbero essere interpretati come ville di grandi dimensioni, che vissero per un lungo arco cronologico, dal II secolo a.C al V secolo d.C.

Infine, altri insediamenti rustici più piccoli, l'occupazione dei quali è di più breve durata e che possono essere definiti come "fattorie", sono collocati nella piana fluviale, che sin dall'età tardo repubblicana fu probabilmente oggetto di sistemazione idraulica, e organizzata mediante la centuriazione condotta durante il secondo triumvirato. Ulteriori indagini potranno chiarire la relazione precisa tra alcuni siti individuati in quest'area e la divisione agraria di nuovo impianto. In generale è chiaro che l'evoluzione dell'insediamento rurale sia strettamente connessa alla storia della fondazione coloniale. Il periodo tardo repubblicano è stato ben enucleato, nell'area urbana come negli insediamenti rurali principali, perché è reso riconoscibile grazie alla presenza di anfore di datazione ben definita, come le anfore vinarie Lamboglia 2 e altri

contenitori da trasporto di produzione orientale, come quelli provenienti da Cnido di II secolo a.C. Sono attestati molti prodotti di lusso anche in età imperiale, a conferma che la città ed i suoi dintorni vissero una stagione di prosperità, specialmente sotto il regno di Traiano ed Adriano. Anche il rilevante tasso di sopravvivenza dell'insediamento rurale nella Tarda Antichità sembra trovare un parallelo nella pur contratta occupazione di *Potentia*, almeno fino al VI sec. d.C., come è provato dalla presenza di alcune forme in ceramica sigillata africana. Questo dato sembra da mettersi in relazione con la relativa stabilità della fascia costiera nel corso della dominazione bizantina.

La scarsità della documentazione sulla Tarda Antichità e il primo Medioevo

Come era prevedibile, per questa fase non sono stati raccolti molti dati e non si sono individuati molti nuovi insediamenti, né con l'aerofotografia né con le ricognizioni topografiche nei tre transetti selezionati, data la labilità delle tracce rilevabili archeologicamente di agglomerati abitativi spesso molto piccoli e poveri. Questa scarsità di risultati è dovuta anche al fenomeno della risalita che ha portato, in età post-classica, al trasferimento dei centri abitati dalla valle verso le sommità collinari, dove questi centri hanno avuto continuità insediativa fino ad oggi. Ad ogni modo, grazie all'integrazione tra il dato telerilevato e la ricognizione sistematica sul terreno, si sono potuti segnalare diversi nuovi siti archeologici attribuibili ad età altomedievale, numero che potrebbe accrescersi grazie ad ulteriori indagini condotte in prossimità delle tracce da vegetazione e da composizione chimica del

terreno non ancora verificate. Alcune tipiche tracce da composizione chimica del terreno, isolate e amorfe, di colore verdastro, che si presentano come quelle attribuite ad insediamenti dell'età del Ferro e di età romana, sono state attribuite a questa fase (corrispondente al V-X secolo), o ad una di poco successiva, grazie alla ricognizione sul terreno. Si può fare l'esempio di una anomalia di forma irregolare, osservata su una piccola ma ben marcata sommità della collina presso S. Maria in Selva, attribuita, dopo la verifica sul terreno, ad un insediamento di IX-XIII secolo; qui, infatti, sono stati raccolti molti frammenti fittili (ceramica, tegole e soprattutto mattoni medievali), blocchi di arenaria, alcuni frammenti ossei animali in buono stato di conservazione e alcuni *spolia* (ad esempio, lastre di marmo), provenienti da un vicino insediamento romano. Questa scoperta dimostra che la fotografia aerea può essere impiegata anche nell'individuazione di siti di età altomedievale e medievale, difficilmente rilevabili sul terreno in questo paesaggio incastellato.

Altri esempi di traccia da microrilievo, per altro poco frequente, tradizionalmente associato alla presenza di strutture terragne e adattamenti del rilievo intrapresi dall'uomo, sono individuabili nel paesaggio appenninico montagnoso, dove fitte coperture boschive e pascoli incolti hanno ben conservato le tracce di qualche fortificazione (per esempio al Monte Gista presso Fiuminata). Qui l'aerofotografia può integrarsi perfettamente con la ricerca storico-documentaria e toponomastica, dal momento che le anomalie derivate da una crescita differenziata della vegetazione arborea segnalano perfettamente il sistema difensivo concentrico delle fortificazioni arroccate sulla sommità dell'altura, occupata sia in età longobarda che successiva.

Nuova luce sulle città romane nella valle del Potenza

FRANK VERMEULEN - GEERT VERHOEVEN

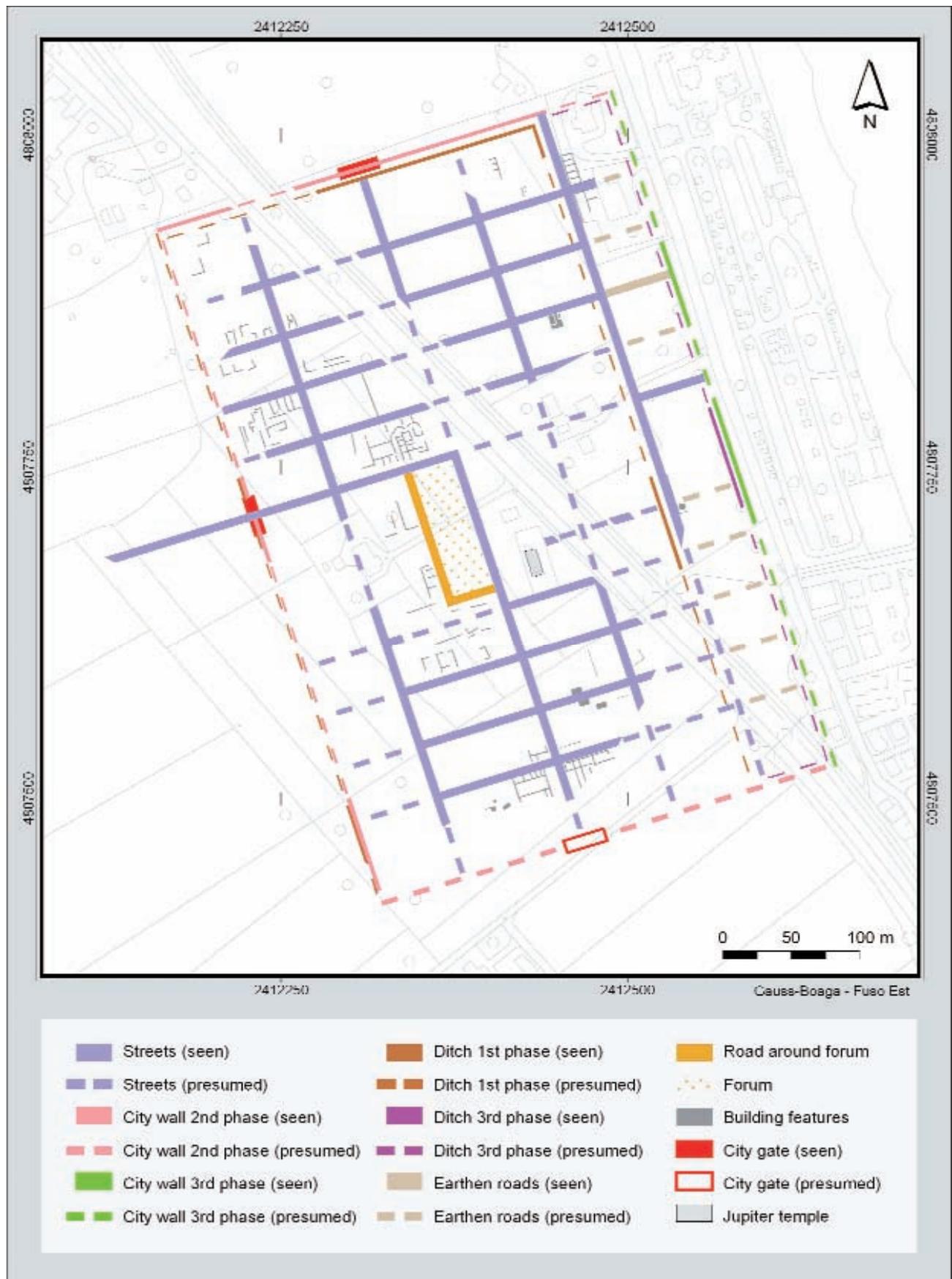
Il contributo delle nuove ricerche topografiche nella valle del Potenza si è dimostrato determinante anche nello studio dell'urbanistica dei centri della valle, dal momento che fortunatamente la maggior parte di queste aree urbane non è stata interessata da costruzioni di epoca successiva e che sono ancora coltivate intensivamente. Tre di queste, *Trea*, *Ricina* e *Potentia* in particolare, hanno restituito dei risultati piuttosto spettacolari, e anche nel quarto centro urbano, *Septempeda*, i risultati delle prime indagini promettono importanti acquisizioni. I resti archeologici del centro minore di *Prolaquaeum*, che si trovano sotto il centro abitato di Pioraco, rimangono di difficile investigazione con i nostri metodi non-distruttivi.

Potentia

Le nostre conoscenze sulla colonia di *Potentia*, fondata nel 184 a.C. presso la foce fluviale dell'omonimo fiume, erano fondate sulle recenti indagini, condotte dalla Soprintendenza Archeologica per le Marche, sotto la direzione della dottoressa Edvige Percossi, nel cuore del centro antico. Esse avevano fornito la prova dell'esistenza di un santuario repubblicano e di diversi edifici limitrofi che si connotano come monumenti pubblici e complessi commerciali. L'obiettivo delle ricerche dell'Università di Gent è stato, pertanto, quello di ricostruire con maggior dettaglio l'impianto della città ed il suo sviluppo urbanistico. In questo senso, è stato molto proficuo il contributo dato dall'aerofotografia attiva. Infatti, le tracce sul terreno, visibili nelle foto oblique, sono state d'ausilio nella ricostruzione dell'ambiente antico ed hanno chiarito che la città romana era stata fondata al margine di una antica linea di costa, parallela ma più arretrata rispetto all'attuale. Tracce sul terreno e,

soprattutto, tracce da vegetazione rilevate nei campi di grano, aiutano a ricostruire l'impianto generale della rete viaria di *Potentia* e le mura cittadine. Nuovi elementi, infatti, si aggiungono ai molti già osservati nelle foto aeree verticali, altri possono essere ora meglio compresi o re-interpretati.

La maggior parte della griglia stradale è resa visibile grazie a tracce lineari molto marcate, probabilmente identificabili con strade lastricate. Le mura sono individuabili grazie ad una traccia meno marcata, di colore più chiaro, che è forse riconducibile ad un perimetro murario in arenaria distrutto. Al centro di due dei lati di questo recinto di forma rettangolare, tracce da vegetazione più ampie potrebbero indicare la posizione delle porte settentrionale e occidentale. La zona della porta meridionale è parzialmente distrutta a causa di inondazioni avvenute in una fase post-romana. Sulla base dei dati disponibili, si ricostruisce una maglia urbana piuttosto regolare, di forma rettangolare, di circa 525 x 300 metri, che copre un'area *intra muros* di almeno 18 ettari. Il principale asse viario con andamento nord-sud, da alcuni studiosi definito *cardo maximus*, corre circa al centro dell'area urbana e si può seguire fino fuori delle porte sud e nord. Probabilmente questo *cardo* era attraversato in prossimità del suo punto mediano dal *decumanus maximus*, con orientamento est-ovest, che è parzialmente individuabile grazie alle tracce nelle foto aeree. Le altre strade delimitano isolati rettangolari di dimensioni disuguali. Le indagini geofisiche, condotte prevalentemente con un magnetometro, effettuate nel 2004 e nel 2005, in collaborazione con una equipe della British School at Rome e la Archaeological Prospection Services of Southampton, hanno precisato le informazioni sull'impianto urbanistico di *Potentia*. Queste prospezioni, effettuate



su una superficie di oltre 7 ettari, hanno anche rivelato la posizione esatta dell'area forense, circondata da un portico, da *tabernae* e da una serie di grandi edifici monumentali. L'identificazione esatta di questi monumenti, fino ad oggi sconosciuti, resta da approfondire (santuari, basilica, edificio termale, ...?).

Riguardo alle abitazioni urbane ed al resto degli edifici privati della città, le nostre ricognizioni dall'aereo e geofisiche, in relazione con una rielaborazione delle riprese aerofotografiche verticali esistenti, hanno prodotto molti risultati nuovi. Sono adesso note diverse tracce frammentarie di edifici, spesso allineati secondo l'impianto urbano, come un complesso vasto ed articolato, con vani a pianta rettangolare disposti intorno ad un cortile centrale, presso la porta meridionale della città. Una parte di questi vani presenta probabilmente dei pavimenti ben conservati, come pare evincersi dalle tracce di forma rettangolare chiaramente delineate nelle messi.

Altri dati provengono dalle ricerche di superficie, condotte sia all'interno che all'esterno del recinto urbano. Una preliminare carta di distribuzione di questi materiali, che presenta una maggior concentrazione dei reperti in prossimità del centro cittadino, già attesta la diversità nella densità di occupazione dell'area urbana. Quando sarà completato lo studio dei materiali, si potranno fornire dei dettagli circa gli sviluppi diacronici e le vocazioni funzionali dei diversi quartieri dell'insediamento. Per il momento, sulla base dei rinvenimenti ceramici, si può affermare che l'occupazione intensiva dell'area urbana spazia dall'inizio del II secolo a.C. all'VI secolo d.C. Importanti nuove informazioni riguardano la presenza di materiali pre-romani, forse riferibili ad una occupazione del sito nella

fase dei contatti con i marinai greci (VI-IV secolo a.C), nelle zone centrali e costiere della città romana. Soprattutto a partire dal IV secolo è ricostruibile una contrazione delle aree occupate *intra muros*, che durante la Tarda Antichità sembrano concentrarsi nella zona a nord del foro.

Ricina

Della città romana di *Ricina*, situata sulla sponda sinistra del Potenza a circa 15 chilometri dal mare, sono oggi visibili in superficie soltanto il teatro, piuttosto ben conservato, e qualche resto sparso di difficile definizione. Sebbene siano state condotte in passato delle ricerche per determinare l'estensione della città e la sua organizzazione spaziale, molto poco si conosceva dell'impianto cittadino. Grazie alle ricerche recenti da noi condotte, possiamo adesso presentare a grandi linee l'urbanistica della città, cioè la sua estensione, il suo impianto generale ed il suo perimetro murario. Possiamo anche suggerire delle interpretazioni per le strutture che si sono viste dall'alto, che possono essere interpretate sia come edifici pubblici che privati.

Tracce da aerofotografia visibili nella vegetazione ci permettono di individuare un profilo rettangolare, che delimita un'area di circa 22 ettari di ampiezza, marcato dalla forte concentrazione in superficie di ghiaia e pietrame. Il suo andamento si può ben ricostruire agli angoli meridionale e orientale, mentre le tracce sui lati settentrionale ed occidentale sono più labili. La città romana era tagliata quasi al centro dalla strada di fondovalle che collegava *Trea* a *Potentia*. Essa aveva un andamento sud-ovest/nord-est e fungeva da *decumanus maximus* sul quale si incardinava il reticolo viario. Questo asse urbano è attualmente quasi obliterato da costruzioni moderne e dalla moderna viabilità del piccolo agglomerato di Villa Potenza. L'altro asse stradale - ortogonale al primo - potrebbe essere collegato al tracciato viario che raggiungeva il ponte romano sul Potenza, documentato pochi metri a monte di quello attuale. Presso l'incrocio

Fig. 32 - L'impianto urbano di *Potentia*: ricostruzione basata sull'interpretazione delle tracce aerofotografiche da vegetazione e da colorazione del terreno e sui dati delle prospezioni geofisiche.



Fig. 33 - Veduta aerea dell'area archeologica di Potentia.

tra questi due assi possiamo proporre la localizzazione dell'area forense.

Sebbene attualmente la maggior parte della superficie urbana dell'antico centro sia obliterata dalle costruzioni di Villa Potenza, si possono ancora segnalare tracce da vegetazione riconducibili a vasti edifici di età romana. Uno di essi è certamente un tempio, come si può dedurre dalla caratteristica pianta e da alcuni resti sopra-terra di strutture murarie in opera laterizia, e da numerosi rinvenimenti di superficie diagnostici, come frammenti marmorei di decorazioni architettoniche. Questi elementi, con molta probabilità assegnabili al principale edificio di culto di Ricina, riportano ad una datazione primo-imperiale. Ad altri edifici ugualmente situati in prossimità del probabile foro potrebbero ricondursi le tracce di altre strutture visibili nei campi vicini. In particolare, si distingue un complesso in cui è riconoscibile una serie di vani che circondano un atrio ed un peristilio. Il complesso potrebbe essere identificato con una grande *domus*, identificazione che appare confermata

dalla densità di materiale edilizio di disfacimento, soprattutto lacerti di *opus tessellatum* e *opus spicatum*. In altri settori dell'area intramuranea ci sono indizi della presenza di altre costruzioni. Forma, dimensioni e caratteristiche paiono suggerirne l'appartenenza a diverse categorie monumentali, come impianti termali (con resti monumentali di una cisterna), diverse *domus* ed edifici commerciali. Al margine cittadino, presso il corso antico del fiume Potenza, è ipotizzabile l'esistenza di un'area a destinazione commerciale, confermata dalla presenza sul terreno di numerosi frammenti di doli ed anfore. Anche la ricerca sul suburbio della città romana di Ricina progredisce. Precedenti ricerche avevano già suggerito la localizzazione di una delle aree cimiteriali ad ovest della piccola città. Recentemente, abbiamo tracciato parte di due acquedotti che rifornivano le terme del *municipium*. Lo studio preliminare dei materiali raccolti in superficie pare confermare la datazione generale delle fasi d'occupazione desunta dalle precedenti campagne di scavo a Ricina. Come prevedibile, dunque, le fasi tardo-repubblicane sono



Fig. 34 - Mosaico di fotografie aeree oblique e verticali.

percentualmente poco rilevabili tra i reperti di superficie, mentre i rinvenimenti di materiali tardo-romani testimoniano una significativa continuità d'occupazione fino almeno al V secolo d. C.

Trea

Piuttosto spettacolari sono le nuove immagini ottenute soprattutto nel 2003 presso il municipio romano di *Trea*. Nonostante il fatto che *Trea* abbia ricevuto negli ultimi 30 anni attenzioni particolari da parte degli studiosi, le informazioni circa l'estensione e l'organizzazione spaziale della città erano rimaste piuttosto limitate. Ad alcune delle questioni insolute abbiamo potuto dare una risposta grazie alle riprese aeree effettuate sul pianoro del Santissimo Crocifisso, ad ovest della città moderna di Treia.

Lo schema restitutivo delle tracce da vegetazione nelle coltivazioni a grano consente di localizzare alcune importanti emergenze monumenta-

li. Tra esse, il circuito murario cittadino, la rete viaria che delinea isolati regolari, l'area forense e alcuni degli edifici pubblici che la delimitano, e molte altre infrastrutture cittadine. Il controllo a terra (2004-2005), con campionatura sistematica dei materiali raccolti sul terreno, ha fornito ulteriori informazioni per l'identificazione di alcune di queste strutture all'interno dell'area urbana. Sulla base di quanto si è potuto osservare, il circuito murario cittadino di *Trea* aveva una forma ovale irregolare, che seguiva il profilo naturale del pianoro scelto per l'impianto della città. L'area racchiusa nel circuito murario ammonterebbe a soli 10 ettari. Le immagini aeree offrono anche alcuni indizi per la ricostruzione del *decumanus maximus*, dal momento che una traccia da vegetazione attraversa tutta l'area urbana da est ad ovest. Esso costituisce, forse, l'asse intorno al quale si incardinò tutta la griglia viaria. La strada, che è probabilmente lastricata, entra in città dalla porta occidentale, presso i ruderi di un complesso con torre in *opus quasi-reticulatum*. Dopo circa cento-cinquanta metri di lunghezza, questo *decumanus maximus*

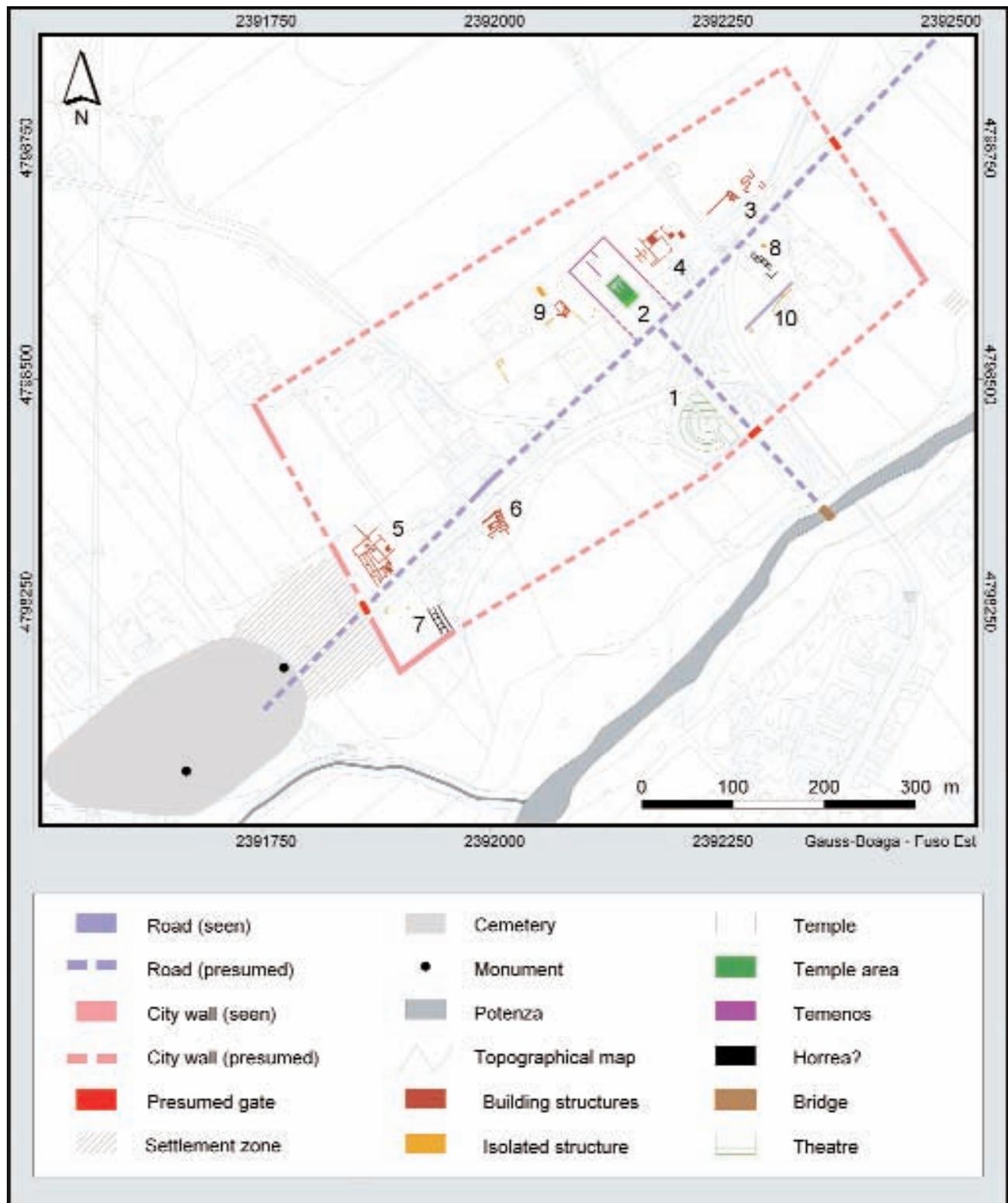


Fig. 35 - Proposta preliminare di ricostruzione dell'impianto urbano di Ricina, basato sui dati desunti da fotografia aerea, prospezioni sul terreno, elementi noti da scavo e precedenti ricerche. Le principali emergenze individuate attraverso la fotointerpretazione sono: 1. teatro, 2. tempio, 3.-6. domus, 7.-8. horrea/tabernae?, 9. edificio monumentale con cisterna, 10. strada delimitata da strutture.

appare sostanzialmente disassato: il suo orientamento volge verso est/sud-est, e prosegue in linea retta verso quella che potrebbe essere la porta orientale. A causa di questa deviazione, la griglia viaria e gli stessi edifici assumono due diversi orientamenti. Il settore urbano occidentale, più piccolo e meno delineato, potrebbe essere ritenuto un quartiere residenziale.

Nel più vasto settore orientale sono ben distinguibili le planimetrie di numerosi edifici ed una vasta area ineditata, così come pure diversi assi urbani, che delimitano con regolarità il tessuto urbano di questo settore. Le strade disegnano una griglia regolare di almeno 8 isolati rettangolari.

In quello centrale, sul lato nord del decumano, è chiaramente da identificarsi la piazza forense, circondata su tre lati da portici. Alla sua estremità orientale, in posizione assiale, è un edificio che, dati l'ubicazione e il rinvenimento sul terreno di molte *crustae* marmoree, può essere identificato con il tempio cittadino. Alle spalle dei portici posti ai lati meridionale e settentrionale sono due serie di edifici, che si attestano con il loro lato breve sulla piazza, che possono facilmente essere identificati con delle *tabernae*. Nell'angolo sud-est, si trova un complesso più vasto e più articolato, in cui potrebbe essere riconosciuto un *macellum*, data la caratteristica pianta con molti vani che si aprono su un cortile centrale pavimentato. Sul lato occidentale, infine, è un lungo edificio rettangolare. La sua posizione e la planimetria, nonché i rinvenimenti di superficie con molti frammenti di marmo pregiato ne suggeriscono l'identificazione con la basilica della città. Lungo il decumano, che delimita il foro sul lato meridionale, si riconoscono le tracce di altre strutture che rispettano questo orientamento: alcune di queste, delle quali sono distinguibili le planimetrie articolate in molti vani, possono essere ricondotte, grazie ai rinvenimenti di superficie, a complessi residenziali del tipo della vasta *domus* signorile.

I dati di ricognizione suggeriscono una consistente occupazione dell'area dal I secolo a. C.



Fig. 36 - Ripresa aerea dell'aprile 2003 con tracce da vegetazione nella parte centrale ed orientale dell'area urbana di Ricina, riconducibili alla presenza del tempio principale (?), di una *domus* con pavimenti a mosaico e di un edificio con una cisterna in ottimo stato di conservazione.

all'inizio del VI secolo d. C. Forse, nel corso dell'alto Medioevo, alcuni degli edifici furono rioccupati dalle strutture dell'antica pieve, da localizzarsi proprio al Santissimo Crocifisso. La chiesa ancora esistente, potrebbe essere stata fondata sui resti di un santuario di culto egiziano, di età imperiale. Durante la fase dell'incastellamento, è molto probabile che gli abitanti si trasferissero su un'altura nelle vicinanze.

Septempeda

I risultati conseguiti mediante la fotointerpretazione nella città di *Septempeda*, posta appena ad est di San Severino Marche, sono ancora all'ini-

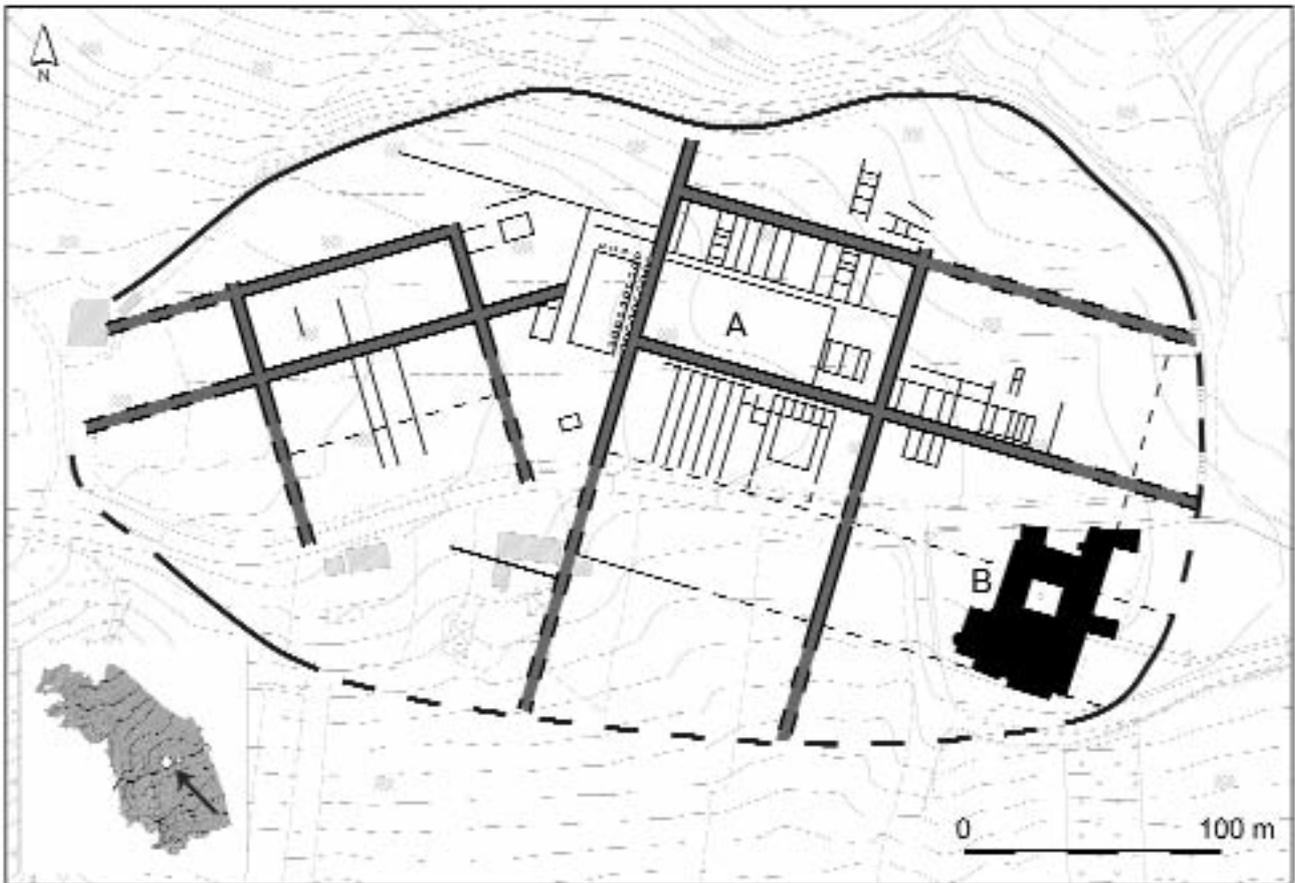


Fig. 37 - Schema restitutivo di *Trea*, basata sulle nuove coperture aerofotografiche, con A. il foro e B. il SS. Crocifisso.

zio, e le nostre ricerche sul campo sono ancora troppo limitate. La città si trova in un'area dove sono stati effettuati degli importanti ritrovamenti di ambito piceno e il centro urbano romano nacque probabilmente come luogo di sosta lungo il deverticolo della via Flaminia, all'incrocio con il deverticolo della via romana tra Ascoli e Fossombrone. Diverse scoperte archeologiche effettuate nel corso del XX secolo provano che il circuito murario urbano inglobava la zona più alta a nord della strada romana, che per altro fungeva da *decumanus maximus* della piccola città, e le pendici di quest'altura che scendevano dolcemente verso il fiume Potenza. Sono state riportate alla luce parte delle mura in opera quadrata, databili probabilmente al primo secolo a. C., e due delle porte. Lungo il *decumanus maximus* sono state trovate porzioni di due *domus* imperiali e di un grande complesso termale. Non ci sono, allo stato attuale, elementi per localizzare il foro, gli edifici templari e gli altri

monumenti pubblici, ma all'esterno delle mura sono state rinvenute diverse aree cimiteriali e un piccolo complesso produttivo.

Le nostre coperture aerofotografiche del 2004 hanno fornito, anche qui, dei dati sul reticolo viario urbano, su alcuni edifici ancora interrati, e sul circuito murario cittadino. Le tracce riconducibili alle fortificazioni sembrano confermare la ricostruzione fornita da Landolfi, che presenta un circuito murario pseudo-ovale, lungo il quale si aprivano delle porte ed erano dislocate delle torri. Una novità è data dall'osservazione che il reticolo urbano non appare perfettamente regolare. Si osservano chiare tracce nella vegetazione che tradiscono la presenza di assi viari paralleli al *decumanus maximus*, ora parzialmente obliterati dalla moderna strada statale Septempedana, ma anche segmenti di strade con diverso orientamento. Le tracce più interessanti forniscono delle indicazioni sulle aeree



Fig. 38 - Veduta aerea obliqua della zona di Trea, trattata digitalmente.

residenziali e sulla planimetria di alcuni complessi abitativi. In particolare, è nettamente visibile dall'alto una *domus* che pare presentare la tipica planimetria con *atrium* e *peristilium*, perfettamente in asse con la principale viabilità urbana. I primi controlli sul terreno suggerisco-

no una datazione di età imperiale iniziale. Tuttavia, saranno necessarie altre ricognizioni sul terreno e soprattutto delle misurazioni topografiche prima che si possa presentare una nuova mappa delle evidenze archeologiche di questa piccola città di media valle.



Fig. 39 - Veduta aerea obliqua della porzione occidentale di *Septempeda* con tracce da vegetazione che delineano parte del reticolato urbano.

Catalogazione dei siti archeologici

FRANK VERMEULEN - HELENE VERREYKE - GEERT VERHOEVEN
CATHARINA BOULLART - PATRICK MONSIEUR- DEBBY VAN DEN BERGH
SOPHIE DRALANS - LIEVEN VERDONCK

SCHEDA 001	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Colle Magno
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 340399-4781454		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento	Cronologia Tarda Età del Bronzo - Prima Età del Ferro

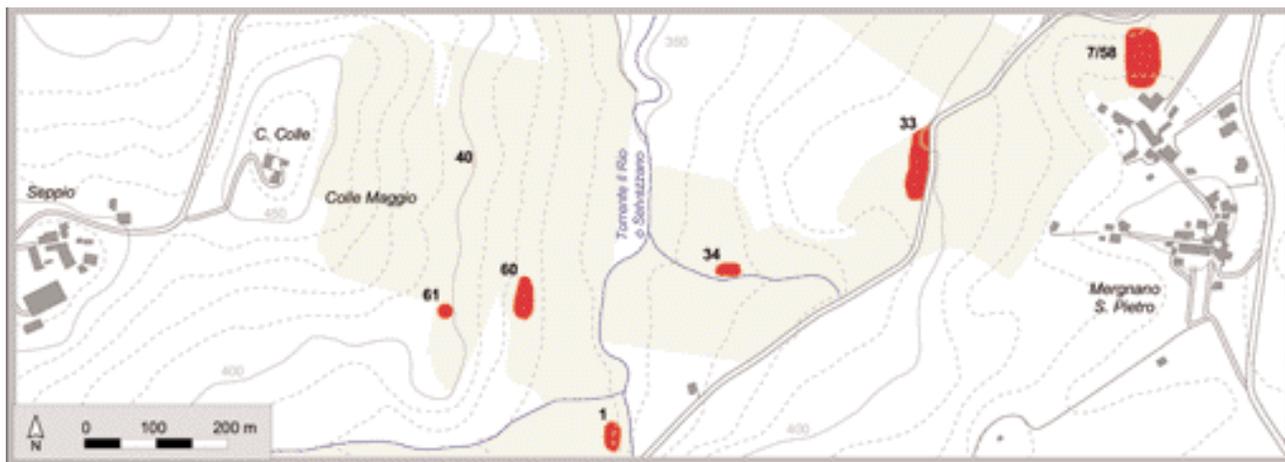


Fig. 40 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate una ricognizione mirata e carotaggi. Quindi, il sito è stato confermato dalla foto aerea (Fig. 40).

DESCRIZIONE: Alcune interessanti concentrazioni di manufatti coincidono con chiazze di terra marrone scura. Questi strati archeologici, divenuti evidenti in seguito a recenti arature, si estendono su una piccola area di circa 15 x 10 metri e sono tutti situati sul limite di una depressione a forma di cavea teatrale, che è stata identificata come una più antica fonte d'acqua. Le chiazze sono probabilmente i resti di fosse dal dia-

metro di circa 1,5 metri. Esse hanno una forma irregolare e contengono frammenti di ceramica preroma-



Fig. 41



Fig. 42

na (impasto) con associati frammenti di ossa animali. Circa 30 metri a nord della depressione, su un terreno un po' più alto, nei pressi del ruscello "Il Rio" e più vicino a Colle Magno, si è osservata una striscia caratterizzata da una notevole concentrazione di ghiaia calcarea dilavata (10-12 cm) mista a pietre dilavate di arenaria e a ceramica preromana. Aree di ghiaia più minuta si sono individuate specialmente nella depressione e lungo la sponda nord-occidentale del ruscello.

ANNOTAZIONI: Si può interpretare questo sito come un insediamento della Tarda Età del Bronzo - Prima Età del Ferro (XIII-VII secc. a.C.), nelle immediate vicinanze di una sorgente.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 11.
- Boullart, C., 2003, Piceni settlements: untraceable or neglected?, *Picus* 23, 169.

SCHEDA 002	Comune: Fiuminata		Località: Potenza
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 123 , Quadrante I UTM 327173-4782240		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età del Bronzo



Fig. 43 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.



Fig. 44

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto nel corso di una ricognizione non sistematica (2000). In seguito esso è stato confermato dalla foto aerea (Fig. 43).

DESCRIZIONE: Una limitata concentrazione (300 metri quadrati) di ceramica d'impasto è stata individuata al centro di un lungo campo, situato su un lieve pendio vicino al fondovalle, a circa 70 metri dalla riva sinistra del Potenza, parallelamente alla strada per Roma. Essa era chiaramente visibile come una superficie caratterizzata da suolo di colore grigio-marrone scuro. La maggior parte dei frammenti (soprattutto dell'Età del Bronzo?) si sono trovati nel limite settentrionale di questo campo, che è localizzato ad una quota di 30-50 cm più alta, rispetto all'area circostante.

ANNOTAZIONI: Si può interpretare questo sito come una fattoria, posta nella parte più stretta della valle del Potenza, dove, appunto, il terreno disponibile è sufficiente solo per un'agricoltura praticabile su piccola scala e per un'attività di tipo pastorale.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 11.
- Boullart, C., 2003, Piceni settlements: untraceable or neglected?, *Picus* 23, 169.

SCHEDA 003	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Monte Primo	
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante III UTM 337000-4781000			
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento/santuario		Cronologia Età del Bronzo - Età del Ferro

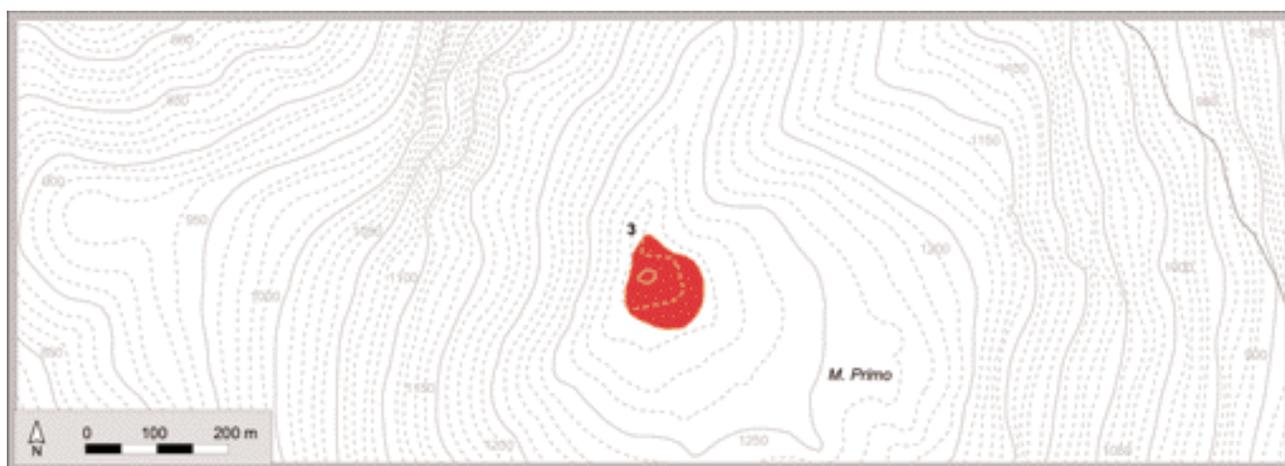


Fig. 45 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito era già conosciuto in bibliografia (resti di un ripostiglio e di materiali ceramici) ed era stato brevemente descritto, quando si è esplorata la cima del Monte Primo (2000, 2001, 2005) e sono state effettuate le nostre riprese aeree (2000-2005). Il rilevamento aerofotografico ripetuto in stagioni diverse, ed in particolare quello condotto in inverno in condizioni di luce radente e con vegetazione bassa, ha rivelato, per la prima volta, quanto fosse articolato l'insediamento al suo interno (Fig. 47).

DESCRIZIONE: Le fortificazioni terragne della sommità di Monte Primo sono note da tempo. Di rilievo sono le tre fortificazioni concentriche sul pianoro tabulare alla sommità dell'altura dalle ripide pendici. Sono conservate per un'altezza di circa 2m, e sono separate l'una dall'altra da un spazio di oltre 2m di larghezza. Il rinvenimento di reperti di superficie è impedito dalla scarsa visibilità, considerato che il terreno è adibito a pascolo. Durante il nostro primo sopralluo-

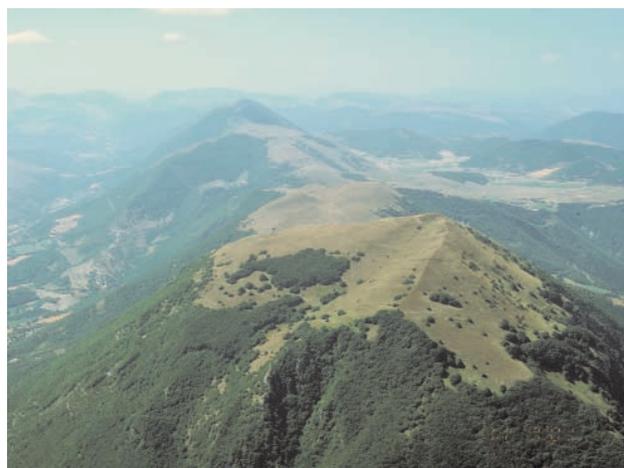


Fig. 46



Fig. 47



Fig. 48



Fig. 49



Fig. 50

go nel 2000, comunque, abbiamo trovato tracce di uno scavo clandestino sul ciglio nord-orientale del pianoro. Lo scasso misurava m 1,5 x 1; tra gli scheggioni di pietra calcarea e le zolle di terra nera, abbiamo rinvenuto frammenti di ceramica dell'età del Bronzo (impasto), e frammenti ossei di animali, in parte combusti, riconducibili forse a capro-ovini, bovini e suini. Nel corso di un controllo sul terreno condotto un anno più tardi, la fossa dei clandestini è stata trovata allargata, e si sono potuti raccogliere altri frammenti ceramici pre-romani e ossa in abbondanza. Nel corso di questo secondo sopralluogo si è anche rilevato che il circuito fortificatorio più esterno dell'abitato è in possibile connessione con una vecchia cava di calcare. Nel 2005 è stata organizzata una campagna di rilevamento topografico (con GPS), che dovrebbe condurre presto alla realizzazione di una planimetria dettagliata del sito.

ANNOTAZIONI: Questo importante sito, caratterizzato

da terrapieni ben conservati, necessita uno studio ulteriore e dovrebbe essere adeguatamente tutelato e sottoposto ad attività di monitoraggio.

BIBLIOGRAFIA:

- Lollini, D.G., 1979, Il Bronzo Finale nelle Marche, *Rivista di Scienze Preistoriche* 34, 179-215.
- Bittarelli, A.A., 1987, Stipi votivi e strade sui valichi dell'Appennino sud occidentale, *Atti e Memorie* 89-91 (1984-1986). *Le strade nelle Marche: il problema nel tempo*, Atti del convegno Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona 11-14 ottobre 1984.
- Bonomi Ponzi, L., 1982, Alcune considerazioni sulla situazione della dorsale appenninica umbromarchigiana tra il IX e il V secolo a.C., *Dialoghi di Archeologia* 4/2.
- Bonomi Ponzi, L., 1992, Occupazione del territorio e modelli insediative nel territorio Plestino e Camerte in età protostorica, *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi (Convegno Ancona 10-13 luglio 1988)*, 204-241.
- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 12-13.
- Landolfi, M., 2001, Gruppo di tre bronzeti votivi, Eroi e Regine, *Piceno Popolo d'Europa*, Roma, 239.
- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 6.
- Boullart, C., 2003, Piceni settlements: untraceable or neglected?, *Picus* 23, 171-173.

SCHEDA 004	Comune: Pioraco		Località: Casa Moretti
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124 , Quadrante IV UTM 338574-4784490		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento?	Cronologia Età del Bronzo o Età del Ferro

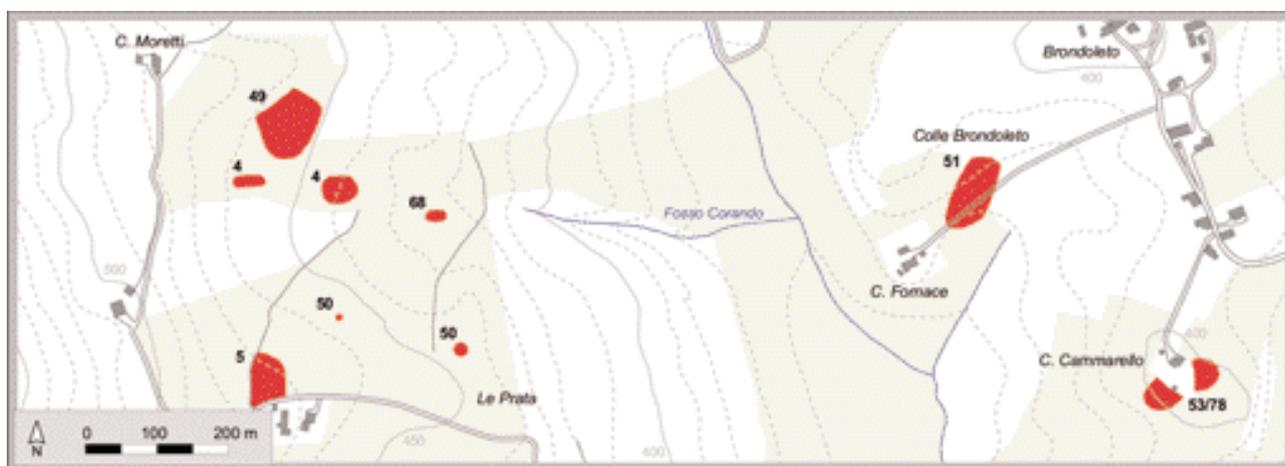


Fig. 51 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica (2000) dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata. In seguito il sito è stato confermato dall'aereofotointerpretazione (Fig. 52).

DESCRIZIONE: Nella porzione meridionale del campo si è individuata un'area di terreno grigiastro, larga circa 15 metri (in direzione nord-sud) e lunga 45 metri (est-ovest), caratterizzata da una concentrazione

di frammenti di ceramica di età preromana. Un'altra area, dalla simile colorazione grigiastro, estesa su di una superficie di 40 x 50 metri, con ampia diffusione di ceramica d'impasto (dell'età del Bronzo ?), è stata rinvenuta al limite meridionale del campo, su di un'altura situata fra due terrazze naturali. Forse entrambe le concentrazioni fanno parte di un unico insediamento, parte del quale si trova ora sepolto da strati di colluvio. Alcuni frammenti di intonaco d'argilla con impronta dell'incannucciata

sono indizio della presenza di strutture. Quest'area è situata nei pressi di una sorgente naturale.

ANNOTAZIONI: Si può interpretare questo sito come una fattoria, di incerta datazione.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., De Dapper, M., Boullart, C., De Vlieghe, B.M. & Goethals, T., 2003, Geo-archaeological approaches in the valley of the Potenza (Marches, Central-Italy), in: Fouache, E. (a cura di), *The Mediterranean World Environment and History*, Paris, 381-396.



Fig. 52

SCHEDA 005	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Casa Macchietto
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124 , Quadrante IV UTM 338613-4784089		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento?	Cronologia Età del Bronzo o Età del Ferro

Per la localizzazione vedi Fig. 51.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto nel corso di una ricognizione non sistematica (2000).

DESCRIZIONE: Questa piccola concentrazione di ceramica di età preromana appartiene probabilmente allo stesso sito del quale si sono individuate tracce circa 40 metri oltre su un lieve pendio, orientato in direzione sud-ovest/nord-est. I frammenti ceramici d'impa-

sto (databili soprattutto all'età del Bronzo ?) si estendono su di un'area grossomodo circolare, dal diametro di circa 25 metri, molto difficile da definire con precisione.

ANNOTAZIONI: Si può interpretare questo sito come una fattoria di incerta datazione.

BIBLIOGRAFIA:

- Boullart, C., 2003, Piceni settlements: untraceable or neglected?, *Picus* 23, 169.

SCHEDA 006	<i>Comune:</i> Camerino		<i>Località:</i> Mergnano San Pietro
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124 , Quadrante IV UTM -		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Area di frequentazione	Cronologia Età del Bronzo o Età del Ferro



Fig. 53 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto nel corso di una ricognizione sistematica in seguito alla quale è stata svolta una ricerca mirata (2000) (Fig. 53).

DESCRIZIONE: In un campo di grandi dimensioni (con qualche visibile erosione), le cui pendici degradano verso un ruscello, si è rinvenuta un'area di forma allungata caratterizzata da una concentrazione di frammenti dilavati di pietra calcarea, di dimensioni comprese fra i 15 e i 20 centimetri. Questa concentra-

zione è orientata in senso nord-sud e contiene alcuni frammenti di ceramica grigiastra preromana d'impasto (dell'Età del Ferro ?), specialmente nella porzione più bassa, a circa 20 metri di distanza dalla strada.

ANNOTAZIONI: Sito di incerta interpretazione e datazione.

BIBLIOGRAFIA:

- Boullart, C., 2003, Piceni settlements: untraceable or neglected?, *Picus* 23, 169.

SCHEDA 007	<i>Comune:</i> Camerino		<i>Località:</i> Mergnano San Pietro
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124 , Quadrante IV UTM 341079-4781832		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Area di frequentazione	Cronologia Età del Bronzo o Età del Ferro

Per la localizzazione vedi Fig. 40.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto nel corso di una ricognizione sistematica in seguito alla quale è stata svolta una ricerca mirata (2000).

DESCRIZIONE: Il sito è posto su di un pendio, al di sotto della casa nella particella 187 del catasto. In una lunga concentrazione, orientata a sud-ovest, sono stati rinvenuti alcuni frammenti di ceramica preromana (impasto) misti a sabbia e pietre calcaree.

ANNOTAZIONI: Sito di incerta interpretazione e datazione, trovato presso un insediamento romano.

BIBLIOGRAFIA:

- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 214.

SCHEDA 008	Comune: Pioraco		Località: Mergnano San Savino
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124 , Quadrante IV UTM 340208-4781260		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Area di frequentazione	Cronologia Età del Bronzo o Età del Ferro



Fig. 54 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto nel corso di una ricognizione sistematica in seguito alla quale è stata svolta una ricerca mirata (2000).

DESCRIZIONE: In un'area estesa sono stati rinvenuti alcuni frammenti di ceramica preromana d'impasto (dell'età del Bronzo ?). E' possibile che questi manufatti siano scivolati giù dalla pendice occidentale di

questa zona. Se così fosse, ciò dovrebbe essere accaduto prima della costruzione della nuova strada.

ANNOTAZIONI: Sito di incerta interpretazione, datazione e posizionamento/estensione.

BIBLIOGRAFIA:

- Boullart, C., 2003, Piceni settlements: untraceable or neglected?, *Picus* 23, 169.

SCHEDA 009	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Le casette
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124 , Quadrante IV UTM 340118-4782399		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Area di frequentazione?	Cronologia Età del Bronzo o Età del Ferro

Per la localizzazione vedi Fig. 53.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata (2000). In seguito il sito è stato confermato dall'aereofotointerpretazione (2001).

DESCRIZIONE: Su una modesta terrazza, con un'eccellente vista sulla gola di Pioraco e sulla valle del Potenza, si sono rinvenuti alcuni frammenti di cera-

mica preromana (impasto), sparsi sul pendio orientato in senso nord-sud.

ANNOTAZIONI: Sito di incerta interpretazione e datazione.

BIBLIOGRAFIA:

- Boullart, C., 2003, Picensi settlements: untraceable or neglected?, *Picus* 23, 169.

SCHEDA 010	<i>Comune:</i> Pollenza		<i>Località:</i> Fontangela
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124 , Quadrante I UTM 366615-4792321		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento	Cronologia Età del Ferro



Fig. 55 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata (2001). In seguito il sito è stato confermato dall'aereofotointerpretazione (Fig. 56).

DESCRIZIONE: Questo sito, localizzato circa 50 metri a sud di una fonte naturale posta al culmine del ruscel-

lo, è stato individuato su un leggero pendio, orientato a nord-est, esattamente ad est del centro di Pollenza. La ben definita e fitta concentrazione di ceramica e di pochi ciottoli di fiume, trovati nel terreno arato, coincide con una chiazza di terreno di colore marrone grigiastro scuro e misura circa 60 x 30 metri. Si sono ritrovati frammenti di ceramica greca, di tipo "bucchero grigio" e d'impasto.



Fig. 56

ANNOTAZIONI: Si può interpretare questo sito come una fattoria dell'Età del Ferro, opportunamente posizionata vicino ad una sorgente. Dal sito si ha una meravigliosa vista sulla valle del Potenza fino al Monte Conero.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 56.
- Boullart, C., 2003, Piceni settlements: untraceable or neglected?, *Picus* 23, 175.

SCHEDA 011	Comune: Pollenza		Località: Casa Domuzzi
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124 , Quadrante I UTM 365657-4793374		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età del Ferro

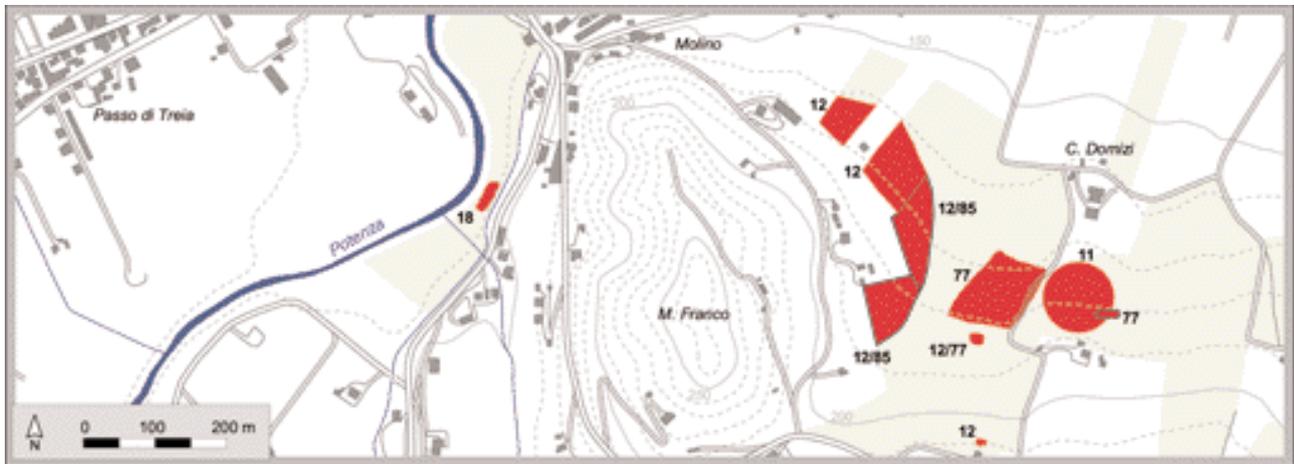


Fig. 57 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica dopo la quale è stata svolta un'accurata ricerca mirata (2001). In seguito, il sito è stato confermato dall'aerofotointerpretazione (Fig. 57).

DESCRIZIONE: Negli immediati dintorni del Monte Franco (ad Est), si sono rinvenute alcune fitte concentrazioni di materiale ceramico d'impasto dell'Età del Ferro. Questi distinti nuclei sono probabilmente il risultato delle locali arature di strati archeologici, che, data la topografia del campo, non sono stati tutti

individuati alla stessa profondità. Si ritiene, dunque, che il sito in questione si estendesse sull'intera area indagata, sebbene i rinvenimenti siano meno fitti nella porzione settentrionale del campo.

ANNOTAZIONI: Nei pressi delle falde della collina di Monte Franco è stata rilevata un'importante concentrazione di materiali di superficie, che dimostrerebbe che il sito protostorico di Monte Franco (vedi sito 12) era più grande e più articolato di quanto inizialmente non si ritenesse, e che potrebbe essere opportuno estendere i limiti dell'area protetta. È possibile che la

concentrazione individuata sia solo una parte di una assai estesa concentrazione, riferibile ad un grande insediamento (tipo "villaggio").

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 56-57.

SCHEDA 012	<i>Comune:</i> Pollenza		<i>Località:</i> Monte Franco	
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124 , Quadrante I UTM 365378-4793324			
	Tipo	Definizione	Cronologia	
	Area di affioramento	Insediamento	Età del Ferro	

Per la localizzazione vedi Fig. 57.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: L'insediamento protostorico (Età del Bronzo) situato sulla cima del Monte Franco, e la necropoli sul fianco orientale ("Moie di Pollenza"), erano già conosciuti in letteratura. Durante le prospezioni del 2001, è stata individuata una zona archeologica grazie ad un'attività di ricognizione sistematica, dopo la quale è stata svolta un'accurata ricerca mirata. In seguito, il sito è stato confermato dall'aereofotointerpretazione.

DESCRIZIONE: Nei campi lungo i modesti pendii ai piedi del fianco orientale e nord-orientale del Monte Franco, si sono localizzate numerose fitte concentrazioni di materiale dell'Età del Ferro. Un campione di almeno 5 concentrazioni si dovrebbe interpretare come un unico complesso, esteso sopra una superficie di circa 18.900 metri quadrati. La maggior parte di queste concentrazioni coincide con decolorazioni di colore marrone-grigiastro individuabili a livello della superficie del suolo. Numerosi indizi inducono a riconoscere qui un'area insediativa: sebbene non appartenenti a una sicura terrazza fluviale, si sono rinvenuti molti ciottoli di fiume, inoltre, si sono raccolti alcuni frammenti di tegola dell'Età del Ferro e



Fig. 59



Fig. 58

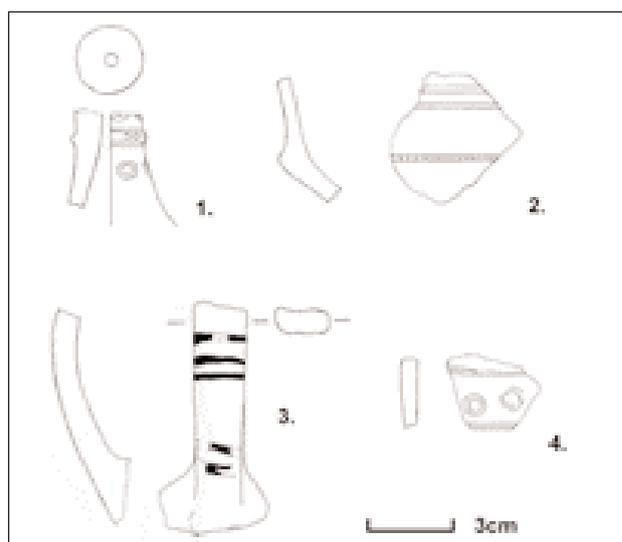


Fig. 60 - Rinvenimenti dal sito di Monte Franco. 1. Ceramica picena dell'età del Ferro simile al bucchero, con decorazione incisa. – 2. Frammento di coppa carenata di ceramica picena dell'età del Ferro simile al bucchero. – 3. Frammento di ansa di oinochoe in ceramica verniciata di produzione sud-italica (tardo VII o prima metà VI secolo a.C.). – 4. Frammento di ceramica picena dell'età del Ferro simile al bucchero, con decorazione incisa.

numerosi piccoli frammenti di arenaria, frammenti di ossi, alcuni pezzi di bronzo, e resti di focolari e argilla. I materiali ceramici includono vasellame fine e di lusso, *dolia* e anche alcune forme dipinte di importazione (dalla Daunia?). Si sono ritrovati un gran numero di frammenti di ceramica tipo “bucchero grigio” e 12 frammenti di ceramica greca.

ANNOTAZIONI: Si può interpretare questo sito come parte di un villaggio posto in posizione di controllo sia dello stretto passaggio, sia del territorio circostante, dove si trovavano sparsi numerosi piccoli insediamenti agricoli. Esso può considerarsi come parte del più vasto complesso del Monte Franco e necessita di una tutela adeguata.

BIBLIOGRAFIA:

- Lollini, D.G., 1958, Notiziario. Scoperte e scavi prei-

storici in Italia durante il 1958. *Marche, Rivista di Scienze Preistoriche* 8, 204-205.

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 56-57.
- Boullart, C., 2003, Piceni settlements: untraceable or neglected?, *Picus* 23, 175-179.
- Monsieur, P., Verreyke, H. & Boullart, C., 2003, Preliminary discussion of the finds of field campaign 2002, in: Vermeulen, F. et al., The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 87.
- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2004, La carta archeologica della valle del Potenza. Il contributo del “Potenza Valley Survey Project”, in: Orsetti, R. (a cura di), *La carta archeologica delle Marche. Risultati e metodologie a confronto, Atti del Convegno, Abbazia di Fiastra* 2002, 77.

SCHEDA 013	Comune: Treia		Località: Casa Luzi
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 364771-4795032		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età del Bronzo

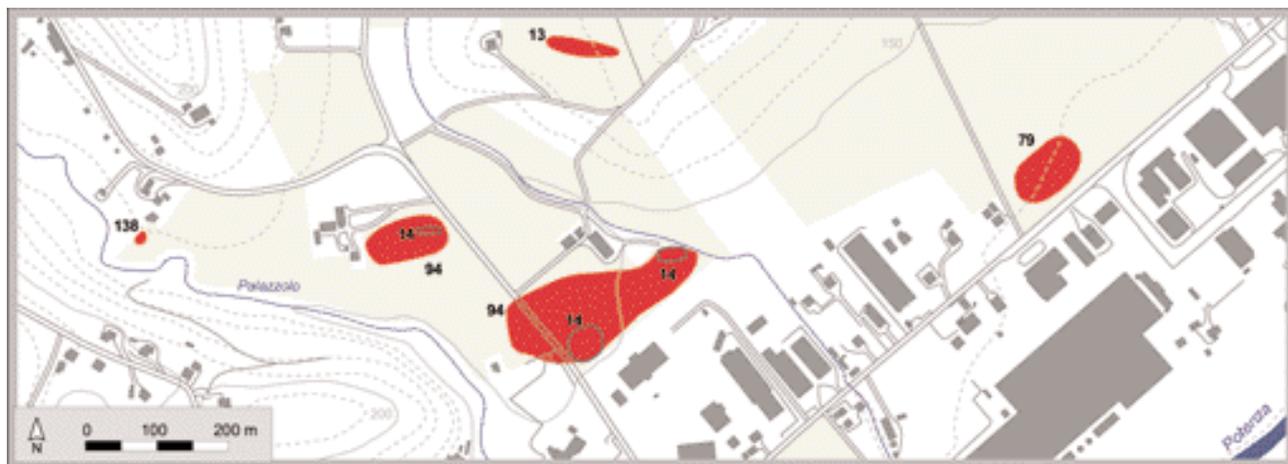


Fig. 61 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata (2001). In seguito, il sito è stato confermato dall'aereofotointerpretazione (Fig. 61).

DESCRIZIONE: In un campo arato una lunga traccia ovale di terra marrone scura, ampia circa 20 x 100 metri, corrisponde ad una concentrazione di ceramica d'impasto dell'Età del Bronzo. Il sito si trova vici-

no al centro di Passo di Treia, sulle pendici di una collina lungo la strada verso Treia.

ANNOTAZIONI: Si può interpretare questo sito come una piccola fattoria dell'Età del Bronzo, posta sul lato settentrionale del fiume Potenza .

BIBLIOGRAFIA:

- Boullart, C., 2003, Piceni settlements: untraceable or neglected ?, *Picus* 23, 169.

SCHEDA 014	<i>Comune: Treia</i>		<i>Località: la Selva</i>
	<i>Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124 , Quadrante I UTM 364561-4794773</i>		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamiento	Età del Ferro

Per la localizzazione vedi Fig. 61.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata (2001). In seguito, il sito è stato confermato dall'aereofotointerpretazione.

DESCRIZIONE: Ai piedi della collina sul lato settentrionale del fiume Potenza, che fa da controparte al Monte Falco, sulla sponda meridionale del fiume, si sono rinvenuti alcuni frammenti di ceramica d'impasto dell'Età del Ferro. La posizione del loro ritrovamento è importante perché essi sono stati individuati nell'ambito di resti riferibili ad un possibile *vicus* romano.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere molto interessante per meglio comprendere la continuità di occupazione dalla Tarda Età del Ferro all'età Romana. Probabilmente anche durante l'Età del Ferro un insediamento era posizionato qui, all'incrocio della strada che seguiva la valle del Potenza e di quella che conduceva dall'area della valle del Potenza all'area della città romana di *Trea*.

La presenza di una moderna zona industriale, che occupa parti di questa area, potrebbe compromettere la conservazione del sito.

BIBLIOGRAFIA:

- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 214.

SCHEDA 015	<i>Comune: Treia</i>		<i>Località: Casa Castellano</i>
	<i>Reperimento cartografico: CTR 1:10000 – Foglio 302080 UTM 361108-4797752</i>		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamiento	Età del Ferro



Fig. 62 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto nel corso di una ricognizione non sistematica (2004) (Fig. 62).

DESCRIZIONE: Una concentrazione di sicura interpretazione, costituita prevalentemente da tegole dell'Età del Ferro e da ceramica d'impasto, è stata individuata.

ta su un piccolo campo ampio circa 40 metri. Il materiale si presenta subito in prossimità della strada e si estende per circa 60 metri verso nord. Dato l'attuale uso del terreno, non molti campi in quest'area possono essere sottoposti ad un'accurata attività di ricognizione

ANNOTAZIONI: Si dovrebbe procedere con una prospezione nei campi non arati a nord e sud di questo stretto campo. È stata forse individuata una parte di un grande insediamento dei Piceni, appena precedente la romana *Trea*.

SCHEDA 016	Comune: Pollenza		Località: Moglie
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 366312-4793652		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento?	Cronologia Età del Bronzo o Età del Ferro

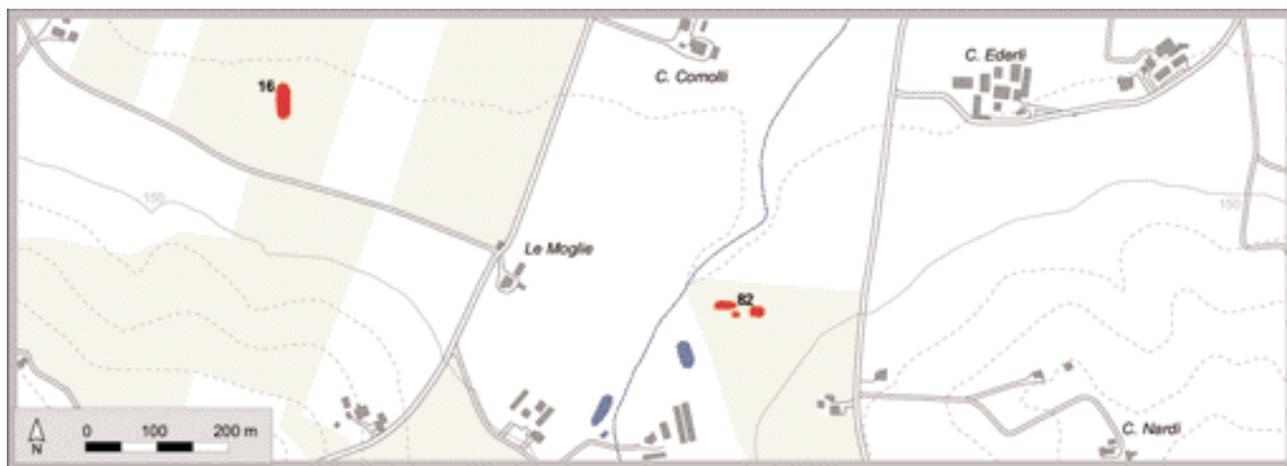


Fig. 63 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata (2001) (Fig. 63).

DESCRIZIONE: Si è rinvenuta una concentrazione dalla forma allungata (50 x 20 metri) di frammenti di ceramica preromana (imasto) associati a manufatti di selce. La densità dei ritrovamenti è bassa, ma tuttavia rilevante nel contesto del campo.

ANNOTAZIONI: Il sito, di incerta interpretazione e datazione, è situato a circa 500 metri ad est di Monte Franco.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 54.

SCHEDA 017	<i>Comune: Treia</i>		<i>Località: Casa Luzi</i>
	<i>Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 364808-479536</i>		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamiento?	Età del Bronzo

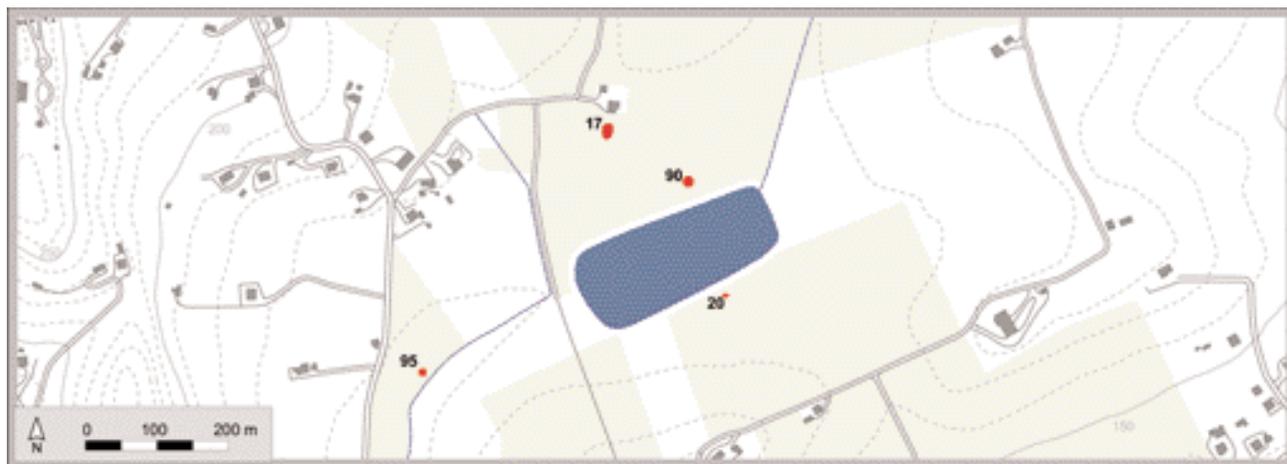


Fig. 64 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata (2005) (Fig. 64).

probabilmente dell' Età del Bronzo corrisponde ad una zona della superficie del suolo di colore leggermente più scuro. Questo fenomeno di decolorazione del suolo potrebbe, tuttavia, anche essere naturale.

DESCRIZIONE: Una concentrazione molto limitata (20 x 15 metri) di piccoli frammenti di ceramica d'impasto

ANNOTAZIONI: Sito di incerta interpretazione (insediamento probabile).

SCHEDA 018	<i>Comune: Pollenza</i>		<i>Località: Monte Franco</i>
	<i>Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 364826-4793513</i>		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Area di frequentazione	Età del Bronzo

Per la localizzazione vedi Fig. 57.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricerca non sistematica (2001). In seguito esso è stato confermato dalla fotointerpretazione (Fig. 65).

DESCRIZIONE: Si è rinvenuta una limitata concentrazione (45 x 15 metri) di spessi frammenti ceramici d'impasto, probabilmente dell'Età del Bronzo, e residui di argilla cotta, lungo la sponda meridionale del Potenza, ad ovest del Monte Franco e vicino al ponte del Molino.



Fig. 65

ANNOTAZIONI: Sito di incerta interpretazione (insediamento possibile). È possibile che questi manufatti siano scivolati giù dalla pendice nord-occidentale del Monte Franco.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 54.

SCHEDA 019	<i>Comune: Treia</i>		<i>Località: Bibiano</i>
	<i>Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 364897-4796901</i>		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Area di frequentazione	Età del Bronzo



Fig. 66 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata (2001) (Fig. 66).

30 x 15 metri contiene della ceramica tipo impasto e parecchi manufatti di selce. Il sito è stato individuato nella porzione SW del campo.

DESCRIZIONE: Una zona di colore grigio scuro di circa

ANNOTAZIONI: Sito di incerta interpretazione (insediamento possibile).

SCHEDA 020	<i>Comune: Treia</i>		<i>Località: S. Marco Vecchio</i>
	<i>Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124 , Quadrante I UTM 364975-4795302</i>		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Area di frequentazione	Età del Bronzo

Per la localizzazione vedi Fig. 64.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata (2001).

zione (10 x 5 metri) di frammenti di ceramica preromana (impasto). Il sito è stato individuato presso il moderno confine della particella 19.

DESCRIZIONE: Si è rinvenuta una limitata concentra-

ANNOTAZIONI: Sito di incerta interpretazione (insediamento possibile).

SCHEDA 021	<i>Comune:</i> Macerata		<i>Località:</i> Cimarella
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 303050 UTM 371329-4798953		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Area di frequentazione	Età del Ferro



Fig. 67 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza. Vedi anche Fig. 208.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione non sistematica, dopo delle ricognizioni aerofotografiche (2003) (Fig. 67).

DESCRIZIONE: Si sono rinvenuti alcuni frammenti di ceramica d'impasto (dell'Età del Ferro) su un piano in posizione felicemente dominante la valle del Potenza, presso il sito della città romana di Ricina. Qualche traccia irregolare nella vegetazione può indicare una zona di frequentazione antica.

ANNOTAZIONI: Le ideali condizioni topografiche, la

vicinanza con un santuario rurale dalla possibile origine indigena (sito 98) e la possibile presenza, nelle vicinanze, di un'altra area insediativa dell'Età del Ferro rafforzano l'ipotesi che si tratti di un insediamento piceno.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 022	<i>Comune:</i> Macerata		<i>Località:</i> Cimarella
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 303050 UTM 371448-4798988		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Area di frequentazione	Età del Ferro

Per la localizzazione vedi Fig. 67 e Fig. 208.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricerca non sistematica (2003). In seguito la sua presenza è stata confermata dalla fotointerpretazione.

DESCRIZIONE: Alcuni frammenti di ceramica d'impasto dell'Età del Ferro sono stati rinvenuti sul limite di un campo. Forse il nucleo di questo sito è posizionato sotto la vigna nel campo adiacente. Da questo sito si ha un buon controllo sulla valle del Potenza.

ANNOTAZIONI: Le ideali condizioni topografiche, la vicinanza con un santuario rurale dalla probabile origine indigena e la possibile presenza, nelle vicinanze, di un'altra area insediativa dell'Età del Ferro rafforzano l'ipotesi che si tratti di un insediamento dell'Età del Ferro.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vlieghe, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 023	Comune: Treia		Località: Passo di Treia
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 364929-4794197		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Necropoli?	Età del Ferro



Fig. 68 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie alla fotografia aerea (2000), in seguito alla quale è stata eseguita una ricognizione archeologica di superficie (2003) (Fig. 68).

DESCRIZIONE: Nel 2000 sono stati ripresi dall'alto, sulla sponda settentrionale del Potenza, non lontano dal Monte Franco, in prossimità del centro di Passo



Fig. 69

di Treia, almeno tre cerchi contigui. È possibile si tratti di aree cimiteriali Picene, come farebbe presupporre la configurazione che trova confronti nelle tombe circolari attestate in contesti piceni scavati (per esempio a Matelica), e il fatto che durante la ricognizione archeologica di superficie siano stati trovati alcuni frammenti ceramici dell'Età del Ferro.

ANNOTAZIONI: Questo sito, vicino l'area centrale di Passo di Treia, merita ulteriori studi e forse scavi. Per il resto, in ragione della sua possibile rilevanza archeologica, esso dovrebbe essere tutelato in qualche modo.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76.
- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 57.
- Boullart, C., 2003, Piceni settlements: untraceable or neglected?, *Picus* 23, 174-175.

SCHEDA 024	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Montarice
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160 UTM 391522-4808799		
	Tipo Complesso	Definizione Insediamento	Cronologia Età del Bronzo Medio - Età del Ferro



Fig. 70 - Stralcio della carta archeologica della bassa valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, già noto in letteratura (sondaggi di Lollini) ma non studiato intensivamente, è stato rinvenuto grazie alla foto aerea (2000) dopo l'interpretazione della quale è stata eseguita una ricerca di superficie. A ciò ha fatto seguito, nel 2002, un'intensiva ricognizione a campione "intra-sito" (blocchi di 30 x 30 metri) (Fig. 71).

DESCRIZIONE: Il sito di Montarice si trova sulla sponda sinistra, vicino il fiume Potenza, su di un promontorio a nord dell'attuale foce del fiume. Grazie alle tracce da composizione chimica del terreno, rilevate nelle riprese aeree del 2000 e del 2001, si può ricostruire l'estensione dell'area archeologica su tutta la sommità dell'altura di Montarice, di circa 4,2 ettari di superficie. Le tracce da vegetazione, individuate in fotogrammi scattati in diverse stagioni, invece, indicano la presenza di un consistente numero di strutture abitative, specialmente di tratti di aggeri e fossati, che implementavano le difese naturali offerte dal sito, nel corso delle diverse fasi della sua occupazione. Le immagini più recenti, riprese durante la primavera siccitosa del 2003 (aprile-maggio), suggeriscono perfino la possibilità che tale insediamento dominante fosse spazialmente organizzato, dal momento che si distinguono nettamente delle unità abitative allineate e/o raggruppate, e altre strutture, quali pozzi, e forse cisterne. Nel 2002 è stata eseguita una accurata ricognizione di superficie durante la

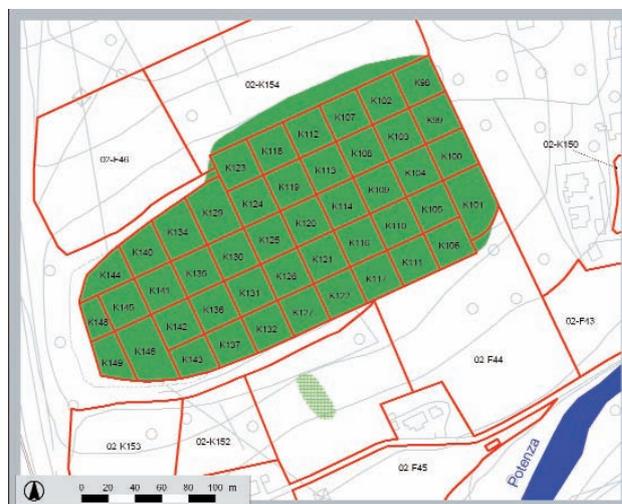


Fig. 71 - Ricognizioni sistematiche per quadrati a Montarice.

quale è stata chiaramente attestata la presenza di un gran numero di frammenti di ceramica comune di età preromana, di frammenti di bucchero dell'Età del Ferro e anche di ceramica greca. Presso l'angolo nord-orientale e sud-orientale del pianoro si sono osservate zone con grandi ciottoli, che potrebbero rappresentare i resti di una circonvallazione, affiorati in superficie in seguito alle arature. I materiali ceramici includono vasellame fine e di lusso, dolia, anfo-



Fig. 72



Fig. 73

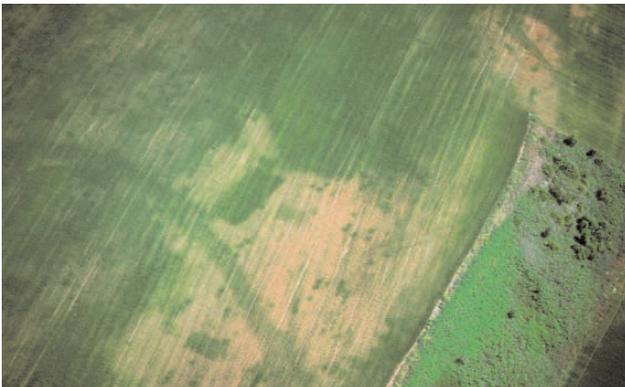


Fig. 74



Fig. 75

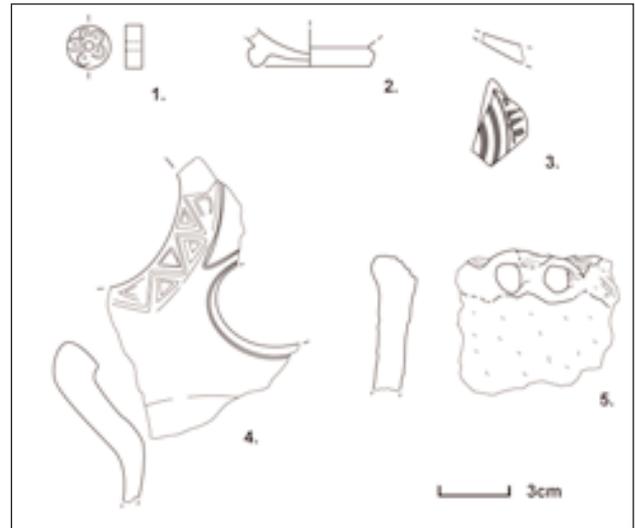


Fig. 76 - Rinvenimenti dal sito di Montarice. 1. Disco di osso con foro centrale e decorazione a cerchietti e puntini (probabilmente piceno). – 2. Piede ad anello di uno *skyphos* attico con decorazione a vernice nera a cerchi concentrici (V secolo a.C.). – 3. Frammento di vasca di *kylix* attica ad altopiede, con decorazione a vernice nera a fasce e raggi (seconda metà di VI secolo a.C.). – 4. Frammento di vaso d'impasto con decorazione geometrica incisa (cfr. esemplare da S. Paolina di Filottrano; media età del Bronzo). – 5. Frammento di impasto con decorazione a cordone dell'età del Bronzo.



Fig. 77 - Frammento di vaso di impasto con incisa decorazione a motivo geometrico (media età del Bronzo).

re e anche alcune forme dipinte di importazione (Italo-geometrico, alto-adriatico,...). Sono ritrovati un gran numero di frammenti di ceramica tipo “bucchero grigio”, di ceramica greca e d’imitazione greca (*olpai, oinochoai, kantharoi, skyphoi, ...*). Lo studio dei materiali scoperti indica un’occupazione quasi continua del sito dal Età del Bronzo Medio alla fine del Età del Ferro.

ANNOTAZIONI: Considerando la scarsa quantità dei precedenti ritrovamenti, si sospetta che il pianoro di Montarice sia stato solo di recente sottoposto ad arature e livellamenti, nell’ambito del suo moderno utilizzo agricolo. In ragione della sua importanza e delle tante strutture conservate visibili dalle foto aeree, e considerato l’effetto distruttivo delle arature, questo sito necessita di adeguate misure di tutela.

BIBLIOGRAFIA:

- Lollini, D.G., 1991, Montarice di Portorecanati (MC), in: *La ceramica attica figurata nelle Marche*, 126.
- Percossi Serenelli, E., 1985, Frequentazione ed insediamento nel territorio di Recanati dalla preistoria all’Età Romana, *Picus* 5, 134
- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 7.
- Boullart, C., 2003, Piceni settlements: untraceable or neglected?, *Picus* 23, 179-183.
- Monsieur, P., Verreyke, H. & Boullart, C., 2003, Preliminary discussion of the finds of field campaign 2002, in: Vermeulen, F. et al., *The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002*, *BABesch* 78, 84-87.



Fig. 78 - Piede ad anello di skyphos attico con decorazione a vernice nera a cerchi concentrici (V secolo a.C.).



Fig. 79 - Frammento di impasto di versatoio traforato dell’età del Bronzo o del Ferro.

SCHEDA 025	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Montarice	
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160 UTM 391540-4808678			
	Tipo	Definizione	Cronologia	
	Area di affioramento	Insediamento	Età del Ferro	

Per la localizzazione vedi Fig. 70.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricerca non sistematica (2002). In seguito esso è stato confermato dalla fotointerpretazione (Fig. 72).

DESCRIZIONE: Sotto lo scosceso limite, sulla pendice meridionale di Montarice, di fronte all’attuale corso

del Potenza, si può facilmente distinguere una scura area di terra grigiastra contenente molti manufatti. La maggior parte della ceramica qui rinvenuta, inclusa quella di importazione, sembra essere attribuibile all’Età del Ferro. Dal momento che lo studio del materiale ha mostrato che la maggior parte della ceramica trovata in questa zona è di una data ovviamente più recente della maggioranza dei rinvenimenti effettuati sulla sommità del pianoro, si può



Fig. 80 - Rinvenimenti dalla pendice meridionale di Montarice. Frammenti di ceramica alto-adriatica con decorazione (prima età ellenistica?).

concludere che si tratti di un'unità isolata localizzata su un più antico terrazzamento, situato sulla pendice meridionale, caratterizzato da contesti ceramici particolarmente ricchi (frammenti di ceramica fine di produzione picena, di ceramica d'importazione sud-adriatica e anche di ceramica greca).

ANNOTAZIONI: Questa zona, situata sulla pendice meridionale del sito di Montarice, necessita le stesse misure di tutela della sommità del pianoro.

BIBLIOGRAFIA:

- Boullart, C., 2003, Piceni settlements: untraceable or neglected?, *Picus* 23, 185.
- Monsieur, P., Verreyke, H. & Boullart, C., 2003, Preliminary discussion of the finds of field campaign 2002, in: Vermeulen, F. et al., *The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002*, *BABesch* 78, 84-87.

SCHEDA 026	<i>Comune:</i> Potenza Picena		<i>Località:</i> Monte dei Priori
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 304010 UTM 392551-4804678		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età del Bronzo

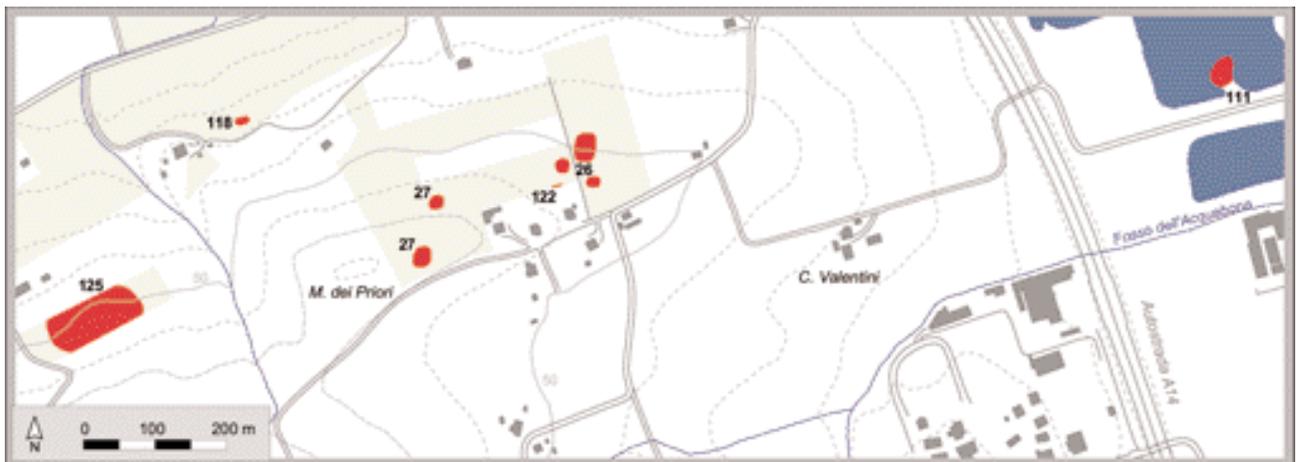


Fig. 81 - Stralcio della carta archeologica della bassa valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata (2003). In seguito esso è stato confermato dalla fotointerpretazione (Fig. 81).

DESCRIZIONE: Sul prolungamento orientale della catena collinosa che borda la pianura del Potenza verso sud, il

Monte dei Priori, si sono individuati alcuni ritrovamenti di età preromana (impasto). Si tratta di due piccole concentrazioni di frammenti ceramici preromani, ossa e carboni, rinvenuti in uno strato grigiastro di terreno organico. Questo materiale è arato e sembra essere l'indizio di strutture *in situ*. I ritrovamenti suggeriscono la presenza di strutture insediative sulla più elevata pendice, orientata a nord-est, del Monte dei Priori.

ANNOTAZIONI: La collocazione del sito è interessante, poiché si trova in posizione di controllo della pianura e della linea di costa.

BIBLIOGRAFIA:

- Boullart, C., 2003, Piceni settlements: untraceable or neglected ?, *Picus* 23, 185.

SCHEDA 027	<i>Comune:</i> Potenza Picena		<i>Località:</i> Monte dei Priori
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 304010 UTM 392341-4804585		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamiento	Età del Bronzo

Per la localizzazione vedi Fig. 81.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata (2003). In seguito esso è stato confermato dalla fotointerpretazione.

DESCRIZIONE: Una piccola, ma ben visibile concentrazione di ceramica di età preromana (impasto), ossa e carboni, è stata rinvenuta in uno strato grigiastro del terreno superficiale. Il materiale è arato e sembra indicare la presenza di strutture insediative sulla più elevata pendice, orientata a nord-est, del Monte dei Priori. Una seconda, non molto ben delineata, concentrazione

di ceramica di età preromana fu trovata presso il limite meridionale di questo campo, proprio a sud della sommità del Monte dei Priori. È probabile che una parte, o la maggioranza di questo materiale, sia scivolato dalla cima della collina, ora completamente erosa e archeologicamente sterile.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere ben più importante di quanto suggeriscano gli ancora scarsi ritrovamenti. Ulteriori ricerche sono necessarie in questa zona.

BIBLIOGRAFIA:

- Boullart, C., 2003, Piceni settlements: untraceable or neglected ?, *Picus* 23, 185.

SCHEDA 028	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Casa Apis
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160 UTM 389109-4805961		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamiento?	Età del Bronzo o del Ferro

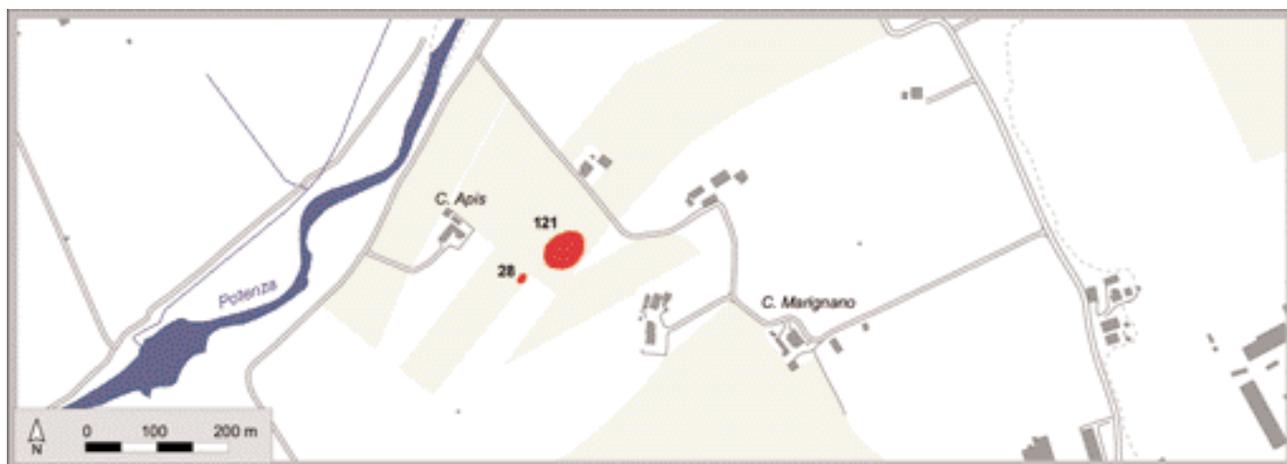


Fig. 82 - Stralcio della carta archeologica della bassa valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica

dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata (2003) (Fig. 82).

DESCRIZIONE: Si è rinvenuta una piccola concentrazione di pochi frammenti di ceramica grezza pre- o protostorica.

ANNOTAZIONI: Sito di incerta interpretazione e datazione.

SCHEDA 029	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Casa Maziero
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160A UTM 392801-4806694		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Area di frequentazione	Età del Bronzo o del Ferro



Fig. 83 - Stralcio della carta archeologica della bassa valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, trovato nei campi arati presso la costa, è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata (2003) (Fig. 83).

vole numero di frammenti di ceramica preromana (impasto).

DESCRIZIONE: Si è rinvenuta una zona con un ragione-

ANNOTAZIONI: Sito di incerta interpretazione e datazione, trovato nella zona alluvionale del fiume Potenza.

SCHEDA 030	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Casa Torrigiani
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160A UTM 392955-4806181		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Area di frequentazione	Età del Ferro?

Per la localizzazione vedi Fig. 83

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata (2003). In seguito esso è stato confermato dalla fotointerpretazione.

DESCRIZIONE: Nella porzione occidentale di un'area longitudinale di 100 metri di lunghezza e 30 di larghezza, orientata est-ovest, si sono potuti riconoscere alcuni frammenti di ceramica d'impasto di età preromana (età del ferro?).

ANNOTAZIONI: Sito di incerta interpretazione (possibile insediamento), trovato nella zona costiera.

SCHEDA 031	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Casa Lassandari
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160 UTM 388925-4807257		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Area di frequentazione	Età del Bronzo o del Ferro

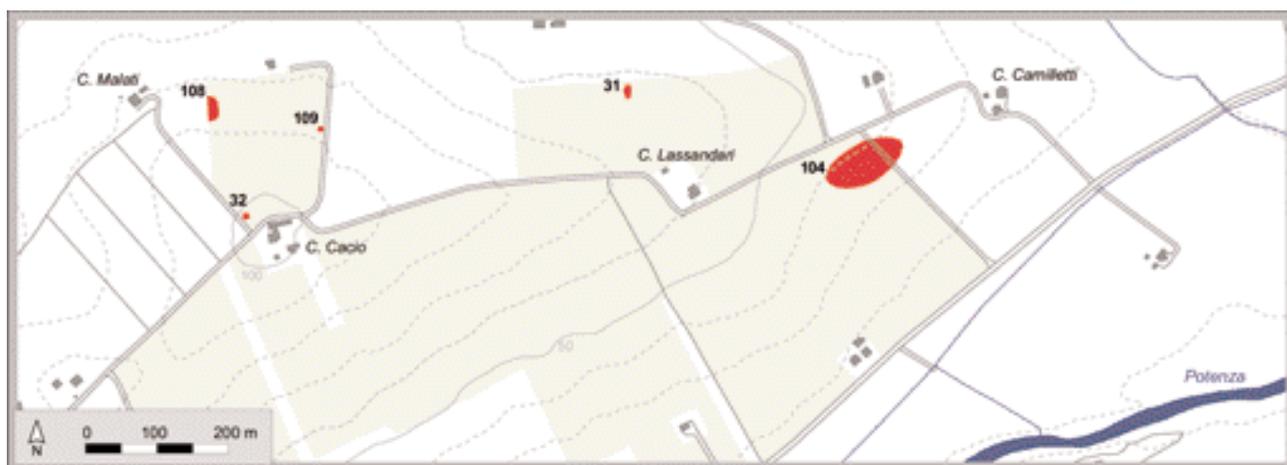


Fig. 84 - Stralcio della carta archeologica della bassa valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata (2003) (Fig. 84).

DESCRIZIONE: Si è rinvenuta una piccola concentrazione

di frammenti ceramici di età preromana, caratterizzati dal simile impasto, su un leggero pendio orientato in direzione nord.

ANNOTAZIONI: Sito di incerta interpretazione e datazione (possibile insediamento).

SCHEDA 032	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Casa Cacio
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160 UTM 388394-4807084		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Area di frequentazione?	Età del Bronzo o del Ferro

Per la localizzazione vedi Fig. 84.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad un'attività di ricognizione sistematica dopo la quale è stata svolta una ricerca mirata (2003).

DESCRIZIONE: Si è rinvenuta una piccola concentrazione

ne con alcuni frammenti di ceramica di età preromana (impasto).

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere ben più importante di quanto suggeriscano gli ancora scarsi ritrovamenti. Ulteriori ricerche sono necessarie in questa zona.

SCHEDA 033	<i>Comune:</i> Camerino		<i>Località:</i> Mergnano S. Pietro
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 340797-4781794		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 40.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica in seguito alla quale si sono effettuate altre ricognizioni dettagliate (2000). In seguito è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: Una concentrazione di ceramica romana (circa 30 x 100 m), laterizi e scapoli lapidei usati come materiale da costruzione (essenzialmente di arenaria), è stata individuata su un pendio. I manufatti sparsi si trovano nella parte più alta, a nord-est del campo, in una zona più o meno pianeggiante, con una leggera pendenza verso sud-ovest. La concentrazione è costituita da ceramica romana comune e da

cucina, qualche tegola, una lucerna, alcune anfore di Forlimpopoli, ceramica a pareti sottili, grumi di calcestrutto ed un frammento di terra sigillata.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come una grande fattoria di età romana o come una piccola villa rustica di età imperiale (I-III secolo d.C.).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 034	<i>Comune:</i> Camerino		<i>Località:</i> Mergnano S. Pietro
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 340531-4781690		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 40.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.



Fig. 85

DESCRIZIONE: Una piccola concentrazione (circa 35 x 20 m) di tegole romane e grandi blocchi di arenaria tagliati in modo irregolare si trovava proprio sopra la riva scoscesa del torrente Rio o Selvazzano. I reperti ceramici sono costituiti da ceramica comune di età romana e da un coccio di sigillata africana. L'area con i blocchi di arenaria è circoscritta a circa 10 x 15 m.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione può essere identificata come un piccolo edificio abitativo di età (tardo?) imperiale romana.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 035	<i>Comune:</i> Camerino		<i>Località:</i> Mergnano S. Pietro
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 341205-4782149		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 53.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. In seguito esso è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: Una grande concentrazione di manufatti romani (circa 30 x 80 m) è stata individuata su un pendio. Nell'angolo sud-est del campo è stata localizzata un'estesa zona, di forma allungata, caratterizzata da una concentrazione di frammenti di calcare di differenti misure (per lo più lunghi 15-20 cm). La zona ha un orientamento N-S. All'interno di quest'area è presente una grande quantità di ceramica sparsa, per lo più romana, qualche frammento pre o protostorico. Tra i reperti di età romana si trovano frammenti di tegole, frammenti di dolia, terra sigillata,

terra sigillata africana, vernice nera, ceramica a parete sottili, qualche frammento di ceramica comune, anfore e una grande quantità di ceramica da cucina. Si notano alcuni frammenti sparsi di laterizi, alcuni grandi spezzoni di arenaria e una fibula.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come una grande fattoria di età romana o come una villa, occupata almeno fra il I secolo a.C. e il IV secolo d.C.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 036	<i>Comune:</i> Camerino		<i>Località:</i> Mergnano S. Pietro
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124 , Quadrante IV UTM 340924-4782373		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Edificio isolato?	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 53.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Situato ad est del torrente Rio o Selvazzano e ad ovest della strada vicinale di Lanciano si trova una piccola concentrazione (circa 20 x 20 m) di laterizi e ceramica romana individuata nella parte pianeggiante del pendio. È stata, inoltre,

rinvenuta una piccola quantità di frammenti lavorati di arenaria e calcare.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione potrebbe essere un accumulo di manufatti provenienti dalla parte più elevata del pendio. Un'altra possibilità è che si tratti di una piccola struttura isolata (età imperiale).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.

SCHEDA 037	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Le Casette
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 340410-4782768		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insedimento	Età romana



Fig. 86 - Stralci della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (Fig. 86).

DESCRIZIONE: Situato a sud-est della cava, ad ovest del torrente Rio o Selvazzano e a sud del fiume Potenza, si trova un'estesa concentrazione (circa 50 X 110 m) individuata ai piedi di uno scosceso pendio. Essa consiste di una grande quantità di tegole romane ed un piccolo numero di frammenti ceramici, costituiti da ceramica comune di età romana (*unguentaria*, anfore...). Si notano anche frammenti di grandi ciottoli, disposti in modo non molto circoscritto.



Fig. 87



Fig. 88

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione potrebbe, con probabilità, essere dovuta al deflusso dei materiali di una fattoria romana situata sulla sommità della collina vicino all'attuale tenuta "Le Casette" (sec. I -III d.C.).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 038	Comune: Pioraco		Località: Le Casette
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante 4 UTM 340181-4782302		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 53.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. In seguito esso è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: Estesa concentrazione (circa 60 x 40 metri) di manufatti romani individuata sulla sommità di una collina, a nord della strada vicinale dei Casali, ad ovest del torrente Rio o Selvazzano e a sud del fiume Potenza. Parte del sito giace sicuramente sotto l'imbocco della strada di "Le casette" e forse anche a sud della strada, sotto le particelle confinanti 64 e 65, i terreni delle quali, al momento della ricognizione, non erano stati arati. La concentrazione è costituita da una dispersione molto fitta di tegole e altro materiale edilizio, misto a una grande quantità

di ceramica. Si notano frammenti di ceramica romana comune e da cucina, anfore romane, dolia, un mattone bessale, sigillata italica e sigillata africana. All'interno della concentrazione si trovano anche zone caratterizzate dalla presenza di blocchi di arenaria e calcare non tagliati artificialmente.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione potrebbe essere identificata come una grande fattoria di età romana o come una villa, databile entro sec. I-IV d.C.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 039	Comune: Pioraco		Località: Le Casette
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 339683-4782307		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Edificio isolato o insediamento?	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 53.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Piccola concentrazione (circa 5 x 40 m) individuata su un pendio a sud del fiume Potenza e

situata a 20 m dall'angolo nord-est della particella 36, costituita da blocchi di calcare (non tagliati artificialmente, a forma di ciottoli e dilavati), misti a frammenti di tegole e ceramica comune di età romana. La concentrazione presenta una forma allungata, approssimativamente orientata in direzione nord-sud.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione potrebbe essere

interpretata come un piccolo edificio abitativo di età romana.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza

Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.

- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 040	Comune: Pioraco		Località: Colle Maggio
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 340206-4781821		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Edificio isolato	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 40.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Una concentrazione di laterizi romani e frammenti dilavati di calcare è stata individuata in un'area di 6 x 2 m. Questa struttura è localizzata sul pendio meridionale, circa 150 metri ad ovest della

sommità della collina di Colle Maggio e circa 100 m ad est del torrente Rio o Selvazzano.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione, che è stata portata in superficie dalle arature, potrebbe essere interpretata come una struttura isolata di età romana.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.

SCHEDA 041	Comune: Castelraimondo		Località: Casa Pianicelle
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 339860-4783227		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 86.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. Quindi, il sito è stato confermato dalla foto aerea (volo 2003) (Figg. 89-90).

DESCRIZIONE: Una concentrazione molto fitta (circa 50 x 35 m) di ceramica romana è stata individuata presso il limite del terrapieno del fiume Potenza sul fondo della valle, circa 200 m a sud della strada provinciale Prolaquense. L'area della concentrazione è sopraelevata di circa 0,5 m rispetto al resto di questo campo pianeggiante e presenta una colorazione marrone. L'area è tagliata dalla particella nella quale è stato installato un moderno fabbricato (verso est) ed è, per questo, incompleta. I reperti sono costitui-

ti essenzialmente da numerosi frammenti di tegole, piccoli e grandi spezzoni di calcare non tagliato artificialmente e da alcuni frammenti ceramici di età romana (terra sigillata italica, anfore, ceramica comune romana, ecc...). Qualche frammento fuori contesto si trova sparso nel campo adiacente. Nel 2002, grazie all'aereo-foto ricognizione, abbiamo individuato tracce di vegetazione indicanti la presenza di un edificio rettangolare caratterizzato da una corte centrale e da una serie di ambienti disposti intorno ad essa.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione potrebbe essere interpretata come una fattoria o piccola villa di età romana (primo impero?). Le foto aeree confermano il posizionamento e le caratteristiche di questo insediamento rurale. Il sito dovrebbe essere adeguatamente tutelato e sottoposto ad attività di monitoraggio.



Fig. 89 - Tracce da vegetazione riconducibili alla presenza di una piccola villa scoperta presso Pioraco nell'alta valle del Potenza.

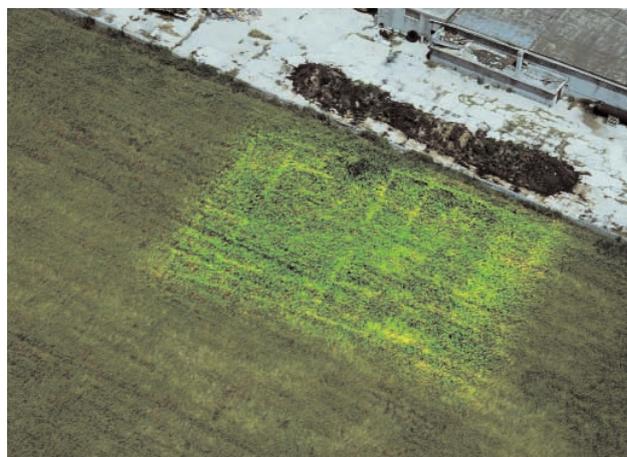


Fig. 90 - La stessa immagine della Fig. 89 trattata digitalmente.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

- Vermeulen, F., Verhoeven, G. & Semey, J., 2005, The integration of Aerial Photography and GIS in the Potenza Valley Survey, in: Bourgeois, J. Meganck, M. (eds), *AP&A 2003. A Century of Information*, Gent, 371-382.

SCHEDA 042	<i>Comune:</i> Castelraimondo		<i>Località:</i> Strada Prolaquense
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 340071-4783556		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Edificio isolato o insediamento	Cronologia Età romana

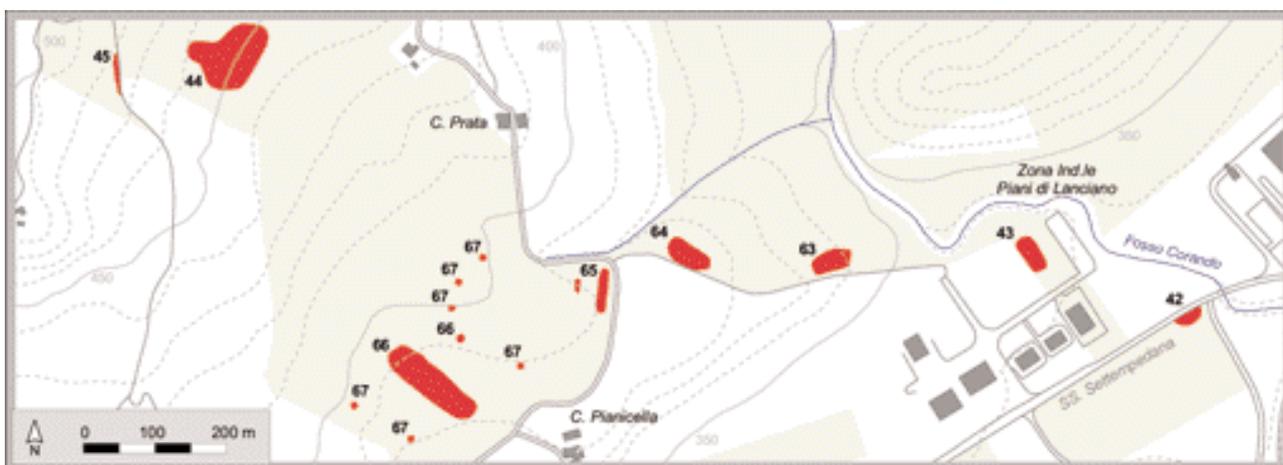


Fig. 91 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni det-

tagliate. In seguito esso è stato confermato dalla foto aerea (Fig. 92).



Fig. 92

DESCRIZIONE: Una piccola concentrazione (circa 40 x 15 m) è stata individuata nel fondo della valle, costituita da tegole romane, frammenti ceramici (ceramica comune di età romana) e pietre. Il sito è localizzato nell'angolo orientale del campo, lungo la strada provinciale Prolaquense.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come un piccolo edificio abitativo di età romana (imperiale). È probabile che il sito sia stato parzialmente obli-

terato dalla strada moderna, o che esso si estendesse lungo la diramazione dell'antica via Flaminia.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 043	Comune: Pioraco		Località: Strada Prolaquense	
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 339837-4783637			
	Tipo Area di affioramento	Definizione Edificio isolato o insediamento	Cronologia Età romana	



Fig. 93

Per la localizzazione vedi Fig. 91.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Il sito è stato individuato in seguito ad un sopralluogo effettuato entro una trincea scavata per l'ingrandimento della fabbrica situata lungo la strada provinciale Prolaquense (2002). Il sito non è stato oggetto di una ricognizione sistematica, ma è stata esaminata la sezione occasionale leggibile nella parete della trincea scavata (Fig. 93).

DESCRIZIONE: Una modesta concentrazione di manufatti romani è stata individuata grazie alla lettura

della sezione occasionale visibile in una trincea di scavo. La buca (circa 50 x 25 m) è stata realizzata per l'allargamento di una fabbrica situata sulla strada provinciale Prolaquense. La profondità media dello scavo varia da 1,4 a 2,2 m. Lungo un'area ampia più di 36 m era osservabile uno spesso strato marrone argilloso (zona arata), posto sopra lo strato di fine ghiaia bianca che costituisce il terrapieno di formazione naturale. Lo strato conteneva materiali di età romana per tutta la sua estensione, concentrati particolarmente in un'area di 7 metri di larghezza.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come un piccolo edificio abitativo di età romana. Al momento attuale esso è stato, con probabilità, ampiamente distrutto dai lavori edilizi.

BIBLIOGRAFIA:

- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.



Fig. 94

SCHEDA 044	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Casa Prato	
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 338739-4783903			
	Tipo	Definizione	Cronologia	
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana	

Per la localizzazione vedi Fig. 91.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Una zona estesa di materiale romano sparso (frammenti ceramici, tegole, dolia) è stata individuata nella porzione inferiore del pendio. L'insieme di frammenti sparsi è costituito da ceramica romana, tegole e qualche piccolo frammento di calcare. All'interno di questa ampia area (circa 100 m est-ovest x 80 m nord-sud) si notano due concentrazioni caratterizzate da una più densa presenza di ceramica. Entrambe le concentrazioni coincidono con le zone più pianeggianti del leggero pendio, orientato genericamente verso sud. La prima concentrazione è composta di pietre, tegole, ceramica comune romana e anche ceramica fine da mensa (terra sigillata). La maggior parte dei reperti è localizzata sul fondo del

pendio. La seconda concentrazione, particolarmente ricca di ceramica romana, tegole e alcune pietre (arenaria e calcare) si trova al centro del pendio.

ANNOTAZIONI: L'estesa dispersione di materiale romano ai piedi del pendio potrebbe anche essere il risultato di un'erosione ed avere origine dalla sommità del pendio, ad ovest dell'area di frammenti fittili dove si trova attualmente una casa. Questa grande fattoria romana potrebbe essere messa in relazione con la fattoria adiacente, individuata nel sito 45. Forse entrambi i complessi sono parti di un unico grande sito riferibile ad una villa di età imperiale.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 045	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Casa Prato
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 338574-4783869		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 91.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Non è stato possibile effettuare una ricognizione sistematica di questo sito (visitato in 2000), per la presenza di una fitta vegetazione incolta.

DESCRIZIONE: Su indicazione di un contadino locale è stata individuata una grande quantità di blocchi grandi e piccoli di calcare e arenaria situati nei pressi della strada vicinale Paradiso Lama. Il contadino ci ha informati che la parte settentrionale del campo, cioè la porzione più elevata del pendio, è sistematicamente spoliata di pietre che vengono portate al limite del campo. I sassi non mostrano tracce evidenti di lavorazione, ma alcuni hanno forme piuttosto regolari. Vicino alla strada, nell'area compresa fra il cumu-

lo di sassi e gli alberi sulla particella 3, sono stati individuati alcuni grandi frammenti di tegole romane, laterizi e dolia. Alcune chiazze di vegetazione nella parte alta del campo potrebbero suggerire la presenza *in situ* di strutture in pietra.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come una fattoria di età romana.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 046	<i>Comune:</i> Fiuminata		<i>Località:</i> Potenza
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 123, Quadrante I UTM 327178-4782377		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 43.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: C. Mazzalupi (sindaco di Fiuminata) indicava la presenza di un sito di età

romana in questa posizione. È stata eseguita una ricognizione mirata (2000). In seguito esso è stato confermato dalla foto aerea (2000-2001) (Fig. 95).



Fig. 95



Fig. 96

DESCRIZIONE: Una ridotta, ma abbastanza fitta e ben definita concentrazione costituita da materiale edilizio di età romana (scapoli lapidei, tegole) e da alcuni frammenti ceramici è stata individuata in un campo arato a sud della pendice orientata ad est della collina situata sull'argine destro del Potenza. Essa si trova circa 100 m a nord della strada Nocera-Pioraco ed è posta alla distanza di circa 12 m dal limite orientale del campo. Il terreno che circonda i manufatti è di colore marrone-grigiastro. Si nota anche la presenza di un grande blocco lavorato di travertino locale (lungo circa 55cm, largo circa 40 cm).

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione potrebbe essere interpretata come una fattoria di età romana.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

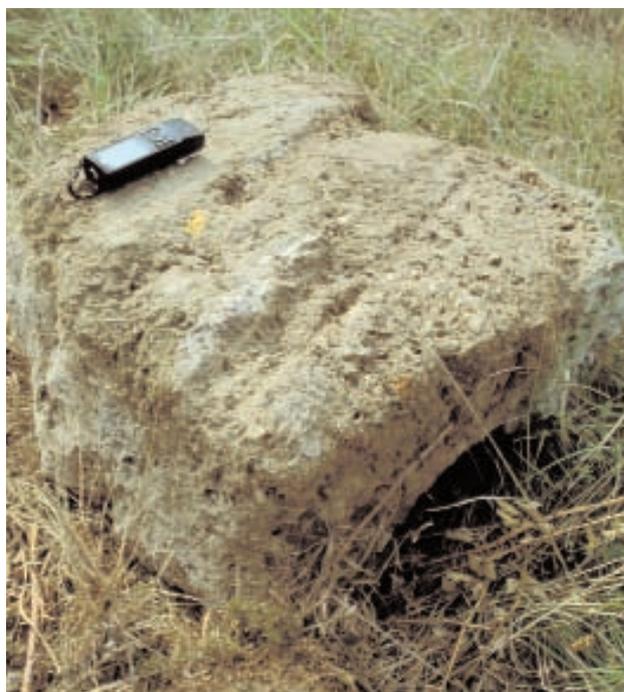


Fig. 97

SCHEDA 047	<i>Comune:</i> Camerino		<i>Località:</i> Villa Ombrosa
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante III UTM 339749-4780670		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana



Fig. 98 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza. Vedi anche Fig. 54.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. In seguito esso è stato confermato dalla foto aerea (Fig. 9).

DESCRIZIONE: Due concentrazioni associate sono state individuate su un pendio ad ovest del torrente Rio Selvazzano. La prima concentrazione si trova nella parte più alta di un pendio orientato a nord-est. Si tratta di una vasta zona caratterizzata da manufatti



Fig. 99

romani (laterizi, ceramica), misti a frammenti di calcare. Sulla sommità della collina (particella 131, 134, 168) non può essere effettuata una ricognizione a causa della vegetazione. La concentrazione è ben definita e la densità di ceramica in essa presente è abbastanza alta. All'interno della concentrazione sono difficilmente differenziabili gruppi di materiale specifico, sebbene vicino l'angolo sud-est della particella 157 la terra si differenzi per il colore scuro, marrone-grigiastro. Sulla base dei reperti si può ricostruire la lunga durata nell'occupazione del sito, come attesta la ceramica di età repubblicana (vernice nera, ceramica comune) e primo-imperiale (anfore romane), ma anche alcuni frammenti di età tardo antica (sigillata africana). Si nota una generale dispersione del materiale verso nord, a causa dell'erosione. La seconda concentrazione è più piccola (55 x 15 m) ed è costituita per la maggior parte da frammenti di calcare, misti ad alcuni frammenti ceramici. Questa è situata nella porzione meridionale della particella 59.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come una fattoria di età romana, con una lunga durata di occupazione (entro sec. I a.C.-IV d.C. ?). Esso è molto bene ubicato, entro il corridoio orientato N-S, che costeggia Camerino e attraversa la valle del Potenza. Questa posizione sembra ideale, aggiunta alla fertilità e alla buona esposizione della piccola valle.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 048	<i>Comune:</i> Camerino		<i>Località:</i> Rovegliano
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante III UTM 340012-4780065		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insedimento	Età romana

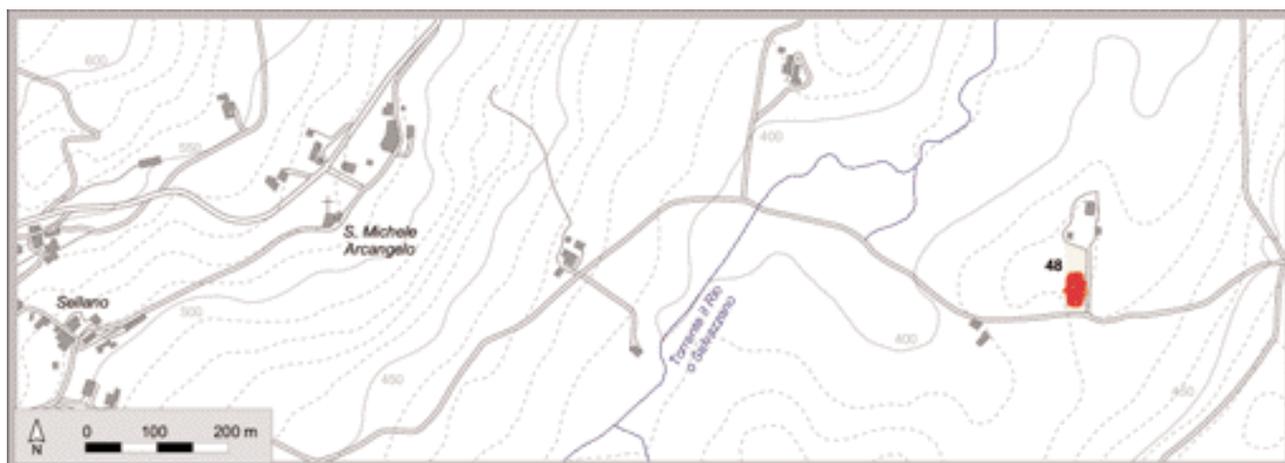


Fig. 100 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato individuato da U. Moscatelli, quindi è stato fatto oggetto di una ricognizione sistematica (2000), da parte dell'équipe di ricognizione della valle del Potenza, che ha condotto a definire con precisione la concentrazione.

DESCRIZIONE: Una concentrazione di tegole romane e ceramica è stata individuata su un altipiano. Verso nord la concentrazione (circa 50 x 40 m) non è definita con precisione. La zona a sud presenta una maggiore concentrazione di ceramica romana comune e da cucina e di anfore.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come una fattoria di età romana (imperiale)

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 049	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Casa Moretti
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 338644-4784450		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insedimento	Età romana

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. In seguito esso è stato confermato dalla foto aerea (Fig. 102).

DESCRIZIONE: Questo sito si caratterizza come una

molto estesa (circa 100 x 60 m), abbastanza ben definita e molto fitta concentrazione di manufatti romani, individuabile nella parte pianeggiante, leggermente in declivio, del pendio orientato genericamente est-ovest, ai piedi della montagna posta a nord della gola di Pioraco. L'estensione totale della concentrazione può essere calcolata in circa 100 m, in



Fig. 101

senso nord- sud, e in circa 60 m, in media, nella direzione est-ovest. Tuttavia, la zona corrispondente alla concentrazione presenta una forma irregolare, dovuta, probabilmente, alle differenti aree degli edifici. Tutta la zona è ben definita da una scarpata, alta circa 4 m, che potrebbe anche costituire l'originario muro di terrazzamento dell'insediamento.

A nord e a sud, la definizione è più difficile a causa della dispersione dei reperti dovuta alle arature e all'erosione verificatesi lungo il pendio. Anche il limite occidentale è abbastanza netto. All'interno della concentrazione più grande si distinguono zone



Fig. 102



Fig. 103

caratterizzate in modo diverso. La zona A è l'area a maggiore concentrazione di ceramica, costituita da molti frammenti di materiale edilizio (blocchi di calcare), molti frammenti di tegole e coppi e da una grande quantità di cocci (sigillata italica, anfore romane, ceramica comune e da cucina, sigillata africana). All'interno di quest'area, dalla forma grossomodo a "L", alcuni allineamenti di pietre suggeriscono l'originaria collocazione "in situ" di muri. La zona B evidenzia l'originaria estensione dell'area occupata e restituisce frammenti di ceramica. Piccoli nuclei di laterizi, individuati in zone circoscritte, sembrano indicare la presenza di edifici secondari.

ANNOTAZIONI: Questa grande concentrazione potrebbe essere interpretata come una villa di età romana: datazione sec. I a.C.-IV d.C.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza

Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.

- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 050	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Palazzo Picconi
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 338873-4784139		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 51.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: La concentrazione, caratterizzata da una densità molto bassa, è stata individuata nei pressi della sommità di una piccola collina. L'area della concentrazione di alcuni frammenti di vernice nera, ceramica comune e da cucina è mal delineata (circa 20 x 20 m). Dal momento che il materiale è situato sulla sommità della collina esso deve trovarsi "in situ". Sul pendio adiacente è stata localizzata una

modesta concentrazione di frammenti di tegole (circa 10 x 10 m) che coincide con una chiazza di terra scura grigiastrea.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere identificato come un piccolo edificio abitativo di età repubblicana (sec. II - I a. C.).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.

- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 051	<i>Comune:</i> Castelraimondo		<i>Località:</i> Casa Fornace
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 339582-4784381		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 51.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. In seguito esso è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: Una concentrazione di manufatti romani (ceramica e laterizi) e, in punti circoscritti, di qualche frammento di calcare e arenaria, è stata individuata sulla pendice orientata in direzione sud/sud-est del Colle Brondoletto. Essa ha una forma allungata, con l'asse maggiore orientato N-S (circa 110 x 50 m). La densità di ceramica è maggiore nella porzione

sud-orientale al confine tra le particelle 69 e 78. Vicino all'angolo settentrionale della particella 84, si nota anche una maggiore densità di materiale, in particolare laterizi e frammenti lapidei. I reperti ceramici sono costituiti da ceramica comune romana, sigillata italica e vernice nera. Una moneta di Diocleziano è stata trovata nella parte settentrionale della particella 34 (a circa 10 m dalla strada della fattoria).

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come una grande fattoria o come una villa di età romana (sec. I a. C.– III d. C.). L'ubicazione del sito sembra ideale: situata su un pendio orientato a sud/sud-est, con una estesa vista sulle montagne del Pioraco e sulla valle del Potenza.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.

- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 052	Comune: Castelraimondo		Località: Casa Matta
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 340219-4781061		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana



Fig. 104 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (Fig. 104).

DESCRIZIONE: Due concentrazioni sono situate su un pendio. La prima zona è una piccola concentrazione di tegole romane, blocchi di calcare dilavati e ciottoli. Questo fitto nucleo è molto piccolo e misura circa 15 x 15 m. Intorno a questo insieme c'è un'area lunga circa 40 m e larga 30 m contenente massi di fiume e alcuni frammenti di tegole, dispersi con densità inferiore. Sono stati recuperati solo pochi frammenti di ceramica romana. Si è notata la presenza anche di alcuni grandi blocchi di arenaria. La seconda zona è anch'essa caratterizzata da una bassa concentrazione di sassi, per lo più ciottoli di fiume e qualche grande

masso di arenaria, misti a frammenti di tegole. Essa è situata al centro del pendio. È rimarcata sul terreno dalla presenza di argilla molto pura di un colore grigio-marrone scuro ed in essa è stato recuperata solo una piccola quantità di ceramica.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione può essere identificata come un piccolo edificio abitativo di età romana (primo imperiale?).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.

- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 053	<i>Comune:</i> Castelraimondo		<i>Località:</i> Casa Camarello
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 339952-4784111		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento (?) o Edificio isolato	Cronologia Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 51.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Vicino al limite settentrionale della particella 29 in una zona confinante con una casa sulla sommità della collina, è stato individuato un non molto esteso nucleo di frammenti di ceramica comune e da cucina di età romana. Nella stessa area si trovava anche una più ampia concentrazione (circa 40 x 40 m) di ceramica di età medievale. È difficile definire la concentrazione. Alcune pietre, per lo più ciottoli, sono sparse in quest'area. Grandi blocchi di arenaria erano stati ammassati dal contadino nei pressi di

una fattoria al limite del campo. Dall'altro lato di una casa moderna, situata nella particella 55, una piccola quantità di ceramica comune romana è stata rinvenuta, in connessione con un gran numero di frammenti ceramici di età post-medievale. Molta della ceramica era mischiata a frammenti di tegole e laterizi.

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come un piccolo edificio abitativo di età romana.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 054	<i>Comune:</i> Camerino		<i>Località:</i> Mecciano
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 341559-4788218		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento	Cronologia Età romana



Fig. 105 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni det-

tagliate. In seguito esso è stato confermato dalla foto aerea (Fig. 106).



Fig. 106



Fig. 107

DESCRIZIONE: Situato tra la strada provinciale Septempedana e la strada vicinale S. Pietro, a sud di Mecciano, immediatamente ad ovest del torrente Palente. Una fitta concentrazione di manufatti romani e materiale edilizio è stata individuata sulla sommità della collina e sulle pendici adiacenti. L'area di frammenti sparsi era ben definita sulla sommità del pendio orientato verso sud-est. La concentrazione è costituita da una grande quantità di ceramica, tegole

e da alcune zone caratterizzate da una maggiore densità di pietre. All'interno della concentrazione (A) si nota la presenza di almeno due aree di edifici "in situ". Uno di essi, ampio e dal probabile orientamento N-S (B), è localizzato vicino al confine nord-occidentale del campo e comprende molte tegole e frammenti ceramici (terra sigillata, anfore romane, dolia,...) Al centro della concentrazione (C) è presente una gran quantità di materiale lapideo (grandi ciottoli di calcare, frammenti di colonne e alcuni grandi blocchi di arenaria) e frammenti ceramici di età romana (per lo più repubblicana), che evidenziano un edificio di circa 15 x 12 m, disposto con orientamento più o meno E-O. Il sito probabilmente continua verso nord, dove attualmente ci sono delle case moderne.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come una villa rustica di età romana (II secolo a.C.- III secolo d.C)

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 055	<i>Comune:</i> Camerino		<i>Località:</i> Mecciano
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 341619-4782692		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 105.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. Successivamente, esso è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: Su un ripido pendio orientato a sud-est è stata individuata un'estesa concentrazione (circa 120 x 60 m) di tegole romane, alcune pietre (blocchi di calcare) e alcuni frammenti ceramici (vernice nera, anfore, lucerna...). La concentrazione è mal delineata a causa del pendio scosceso, ma sembra coincidere con una chiazza più scura di terra marrone. Una ricognizione mirata condotta nell'adiacente particella 70

(Camerino - Foglio 12) ha confermato che questa concentrazione continua ad estendersi (per circa 80 m) a sud della strada vicinale S. Pietro, limitata da una scarpata.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come una grande fattoria di età romana (I secolo a.C.-IV secolo d.C. ?)

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 056	<i>Comune:</i> Castelraimondo		<i>Località:</i> Brondoletto
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 340080-4784839		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana



Fig. 108 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in

seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (Fig. 108).

DESCRIZIONE: Una concentrazione è stata individuata al centro del pendio orientato a sud-est, tra la strada vicinale di Seano e il Fosso Brondoletto. La concentrazione è costituita da alcune tegole romane, ceramica comune romana, sigillata africana e grandi blocchi di calcare e arenaria. L'area si estende lungo l'asse longitudinale, con orientamento est-ovest, per circa 20 m. La larghezza della concentrazione di pietre e tegole si limita a non più di 7-8 m.

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come una fattoria di età romana (imperiale).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 057	Comune: Castelraimondo		Località: San Pietro
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 0339270-4785102		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana



Fig. 109 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. In seguito esso è stato confermato dalla foto aerea (Fig. 110).

DESCRIZIONE: Sulla sommità della collina è stata individuata un'estesa concentrazione di ceramica di età romana, un gran numero di tegole e materiale lapideo. Essa è localizzata lungo il confine della strada comunale di Brondoletto e probabilmente si estende ulteriormente verso sud dall'altro lato della strada comunale, ora ricoperto da case, nella particella 239. Il limite occidentale è forse situato immediatamente ad ovest di una casa moderna nella particella 4. La concentrazione è sottolineata da una chiazza di terreno di colore marrone-grigiastro.

Questo campo presenta consistenti segni di erosione e una zona estesa dove affiorano manufatti romani, soprattutto tegole, lungo il pendio, in direzione nord e nord-est. Il nucleo della concentrazione costituisce l'edificio principale di questo insediamento chiaramente leggibile. Esso ha una forma allungata con un orientamento grossomodo sud-est / nord-ovest (50 x circa 20 m). In questa parte centrale si nota una concentrazione molto fitta di grandi tegole ed embrici, misti a molti ciottoli e blocchi di calcare. I reperti ceramici sono costituiti da terra sigillata, anfore, ecc..... e qualche frammento di ceramica medievale.

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come una fattoria di età romana, occupata almeno fra il I e il IV secolo d.C.



Fig. 110

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.



Fig. 111

SCHEDA 058	<i>Comune:</i> Camerino		<i>Località:</i> Mergnano S. Pietro
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 341150-4782023		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamiento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 40.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. Successivamente, esso è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: Una concentrazione di manufatti romani è stata individuata su un pendio orientato a sud-ovest. Il materiale è diffuso nel campo in modo sparso (circa 50 x 80 m) ed è costituito da tegole romane, ceramica comune e da cucina, terra sigillata, ceramica a pareti sottili, una lucerna, vernice nera, frammenti di dolia e anfore. Nella concentra-

zione si notano anche alcuni frammenti di calcare ed arenaria.

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come una grande fattoria di età romana con una lunga durata di occupazione (entro sec. I a.C.-IV/V d.C. ?).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 059	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Seppio
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio , Quadrante IV UTM 339257-4782648		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamiento	Età romana



Fig. 112 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, situato tra la strada vicinale di Morge o Lancianello e il fiume Potenza, è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si

sono effettuate ricognizioni dettagliate (Fig. 112).

DESCRIZIONE: Una fitta concentrazione (circa 100 x 50 m) di tegole, ceramica comune, terra sigillata, sigilla-

ta africana, lucerne, frammenti di *dolia*, cocci recanti tracce di bruciato e pietre (per lo più ciottoli). Soprattutto nella parte meridionale, più alta, del campo si nota una più fitta presenza di manufatti sparsi, in particolare nella porzione sud-occidentale.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come una fattoria di età romana (sec. I-III/IV d. C. ?)

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.



Fig. 113

SCHEDA 060	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Fonte venere
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 340239-4781627		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 40.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. Successivamente, esso è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: Una concentrazione (circa 60 x 25 m) costituita da ceramica comune romana, qualche blocco di calcare, ciottoli e tegole romane è stata individuata sul pendio (circa 60 x 25 m). Questa area, in generale, non era marcatamente circoscritta. All'interno di questa zona erano visibili due concentrazioni minori. Nella parte centrale del campo si notava un'area di pietre e ciottoli, mentre una area

più fitta di pietre, ciottoli e frammenti ceramici di età romana si osservava nella parte nord-occidentale del campo. La concentrazione sembra trovarsi grossomodo "in situ".

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come una fattoria di età romana (imperiale).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 061	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i>
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 313010 UTM 340118-4781627		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento?	Età medievale

Per la localizzazione vedi Fig. 40.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato individuato da U. Moscatelli durante una ricognizione occasionale (2000).

DESCRIZIONE: Piccola concentrazione di ceramica medievale sulla sommità di una collinetta ad ovest del torrente Rio o Selavazzano.

ANNOTAZIONI: Probabile insediamento di età medievale (X-XIII secolo ?).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.

SCHEDA 062	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Casa Colle
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante III UTM 340208-4781260		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 54.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Una concentrazione dalla densità molto ridotta è stata individuata su un'estesa area (circa 80 x 30 m), subito a sud della strada che non è indicata nella carta catastale in corrispondenza della particella 275. La concentrazione è costituita da pochi frammenti di tegole e da alcuni frammenti ceramici di età romana (*dolia*, anfore...). È probabile che i manufatti siano discesi lungo il pendio dalla

collina ad ovest di questo campo dove ora si trova una fattoria. Questo movimento di materiale dovrebbe essere avvenuto prima che fosse costruita la strada moderna.

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come una fattoria di età romana (imperiale).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 063	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Casa Prato
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 339538-4783624		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana



Fig. 114

Per la localizzazione vedi Fig. 91.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (Fig. 114).

DESCRIZIONE: Una concentrazione di forma allungata (circa 30 x 50 m), si diparte immediatamente sotto la sommità della collina, situata nella porzione meridionale delle particelle 17 e 9, vicino alla strada vicinale Prata Ponte. È costituita da blocchi non lavorati di calcare, da una grande quantità di tegole, alcuni frammenti di ceramica comune di età

romana, anfore e frammenti di *dolia*, terra sigillata e vernice nera.

Si nota anche la presenza di un grande blocco lavorato di travertino.

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come una fattoria di età romana (sec. I a. C. - II d. C. ?).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.



Fig. 115

SCHEDA 064	Comune: Pioraco		Località: Casa Prato
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 339360-4783645		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 91.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000), in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Una concentrazione di blocchi di calcare e arenaria, associati a frammenti di ceramica romana e di tegole, è stata individuata sulla sommità della collina di Pianicella. L'area misura circa 60 x 25 m. Il terreno sulla sommità della collina è di

colore più scuro rispetto a quello delle pendici.

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come una fattoria di età romana (imperiale)

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 065	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Casa Prato
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 339258-4783603		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamiento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 91.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. Successivamente, esso è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: Due concentrazioni associate sono state individuate sulla collina di Pianicella. Una prima grande concentrazione di circa 60 x 10 m di blocchi di calcare, tegole romane, anfore e ceramica (terra sigillata, *dolia*, ceramica comune e da cucina). Questo materiale sparso è localizzato circa 10/15 m a sud della strada, partendo dall'angolo nord-est ed estendendosi per circa 60 m verso sud. Circa 30 m ad est si nota una seconda concentrazione, un'area di forma quasi ovale (circa 17 x 8 m), ben definita, contenente

molti blocchi di calcare, alcuni frammenti di tegole e di *dolia*. Nel limite orientale di questa concentrazione, è visibile un allineamento di blocchi di calcare che sottolinea in modo netto la fine della concentrazione.

ANNOTAZIONI: Queste concentrazioni possono essere interpretate come una fattoria romana imperiale e potrebbero essere messe in relazione con la vicina fattoria, sito 66.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 066	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Pianicella
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 339025-4783438		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamiento	Età romana



Fig. 116

Per la localizzazione vedi Fig. 91.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. In seguito esso è stato confermato dalla foto aerea (Fig. 116).

DESCRIZIONE: Due concentrazioni associate individuate sulla collina di Pianicella. La prima concentrazione è una vasta zona (circa 150 x 40 m) costituita da manufatti romani, localizzata nella porzione sud-occidentale della particella 15 e dell'adiacente particella 128. L'estensione totale della concentrazione, lungo l'asse N-S, è di circa 160 m. Nella parte settentrionale di questa zona è visibile una fitta concentrazione (circa 40 x 50 m) di tegole, pietre e frammenti



Fig. 117

ceramici che probabilmente si trova *"in situ"*. Ma la maggior parte dei manufatti (tegole romane, ceramica, ciottoli) è scivolata giù lungo il pendio a causa delle arature e di fenomeni colluvionali. Il materiale sparso è particolarmente concentrato sulla particella orientale 128 (terra sigillata, *dolia*, anfore romane, sigillata africana, ecc...). Al centro della concentrazione (in una zona di 5 x 10 m) si trovano, nascosti da fitti cespugli, grandi frammenti calcarei, indubbiamente in relazione con l'insediamento romano. Questi cespugli nascondono anche una fonte di acqua naturale. La seconda concentrazione è molto più piccola (circa 12 x 10 m) e non ben definita. È costituita da tegole, qualche blocco di calcare e alcuni frammenti ceramici di età romana. Questa seconda

concentrazione è situata sul fianco orientale della sommità.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione può essere interpretata come una grande fattoria di età romana (sec. I – III/IV d. C. ?), probabilmente in relazione con sito 65.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 067	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Pianicella	
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 339032-4783552			
	Tipo	Definizione	Cronologia	
	Area di affioramento	Insediamento?	Età preistorica	

Per la localizzazione vedi Fig. 91.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: In un'area estesa a nord della strada provinciale Prolaquense, si sono localizzati alcuni manufatti sporadici di selce. In un caso il manufatto in selce si trovava vicino ad un'area di argilla nera. All'interno di quest'ultima si individuano diverse aree ben circoscritte e abbastanza ben definite, che

possono essere interpretate come zone di lavorazione della selce.

ANNOTAZIONI: Questi reperti isolati indicano che quest'area è stata spesso frequentata durante l'Età della Pietra (neolitico?), probabilmente in occasione di uno stanziamento temporaneo.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.

SCHEDA 068	Comune: Pioraco		Località: Palazzo Picconi	
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 338845-4784314			
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento o edificio isolato		Cronologia Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 51.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Una piccola concentrazione di tegole romane, ceramica e qualche materiale lapideo (circa 25 x 15 m) è stata individuata nell'angolo nord-est della particella 24, a sud della strada vicinale di Campolosso.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione può essere interpretata come un piccolo edificio abitativo di età romana.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 069	Comune: Castelraimondo		Località: Casa Matta	
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 340196-4784488			
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento		Cronologia Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 104.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. In seguito esso è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: Cinque concentrazioni di manufatti romani sono state individuate in un'area situata su una collina e sulla pendice orientata ad est. La prima concentrazione è relativamente piccola (circa 28 x 8 m), con una forma ovale oblunga ed un orientamento sud ovest-nord est. Essa è costituita da piccoli frammenti di tegole, da molti ciottoli di calcare e da una modesta quantità di ceramica. Si tratta probabilmente di un piccola struttura che fa parte del più ampio nucleo. Questa grande concentrazione (circa

80 x 30 m) ha una forma allungata in asse con il pendio e corrisponde ad una chiazza di terra scura grigio-marrone definita molto nettamente. È costituita da tegole, frammenti di calcare e arenaria e da ceramica romana (ceramica comune e da cucina, *dolia*, sigillata africana, ecc...). La terza zona è una piccola concentrazione (circa 20 x 8 m) di tegole e frammenti di calcare e arenaria di grandi e medie dimensioni. Essa è situata 80 m a sud della principale concentrazione localizzata su questo campo. A questa piccola area non è associato quasi nessun frammento ceramico. Questa zona è localizzata sul promontorio più pianeggiante del pendio. La quarta concentrazione in questo campo è una zona a fitta densità di blocchi di calcare e arenaria, misti a tegole romane e ceramica (per lo più di età repubblicana o della prima età Imperiale). L'area è orientata, secondo l'asse longitudinale, verso il basso del pendio, con probabilità par-

zialmente formatosi a causa dell'erosione (circa 60 x 22 m). Questa concentrazione coincide con una chiazza di terra di colore grigio scuro, talvolta nero, situata in una depressione del campo, tra due zone più alte. La quinta concentrazione in questo campo si estende lungo un asse longitudinale orientato nord ovest/sud est (circa 24 x 30 m). Anche essa si trova nella depressione tra due campi posti a più alta quota. La ceramica era presente in quest'area con una densità piuttosto bassa.

ANNOTAZIONI: Questo gruppo di concentrazioni può essere interpretato come una grande fattoria romana (sec. I a. C. – III d. C.).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.

- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.



Fig. 118

SCHEDA 070	<i>Comune:</i> Castelraimondo		<i>Località:</i> Casa Prati Madonne
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 340467-4785504		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento o edificio isolato	Cronologia Età romana

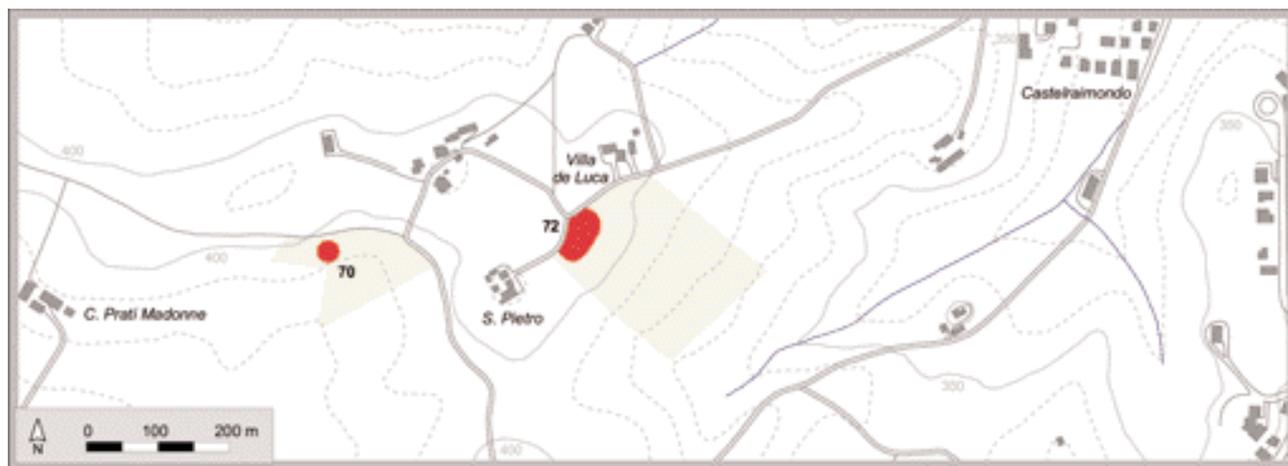


Fig. 119 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Ricognizione mirata, non sistematica (2000) (Fig. 119).

DESCRIZIONE: Piccola concentrazione di tegole romane e ceramica, situato a sud della strada vicinale Rocca Franca. Non è stata eseguita alcuna raccolta dei materiali. Localizzata vicino alla sommità di un pendio con orientamento sud-ovest.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione può essere

interpretata come un piccolo edificio abitativo di età romana.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 071	<i>Comune:</i> Castelraimondo		<i>Località:</i> Collina Seano	
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 340683-4784814			
	Tipo	Definizione		Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento		Età medievale

Per la localizzazione vedi Fig. 108.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Una ben definita concentrazione di ceramica soprattutto medievale è stata individuata sulla sommità della collina Seano. Essa coincide con una chiazza di terreno scuro, dal colore marrone-griastro ed è costituita da numerosi frammenti di blocchi di calcare e ciottoli, misti a frammenti cerami-

ci di età prima medievale. La zona è larga circa 40 m e si estende dal lato della strada per 60 metri verso l'interno del campo. Era qui presente anche qualche frammento di ceramica protostorica.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione può essere interpretata come un insediamento di età medievale (sec.VII d.C.-X d.C. ?).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.

SCHEDA 072	<i>Comune:</i> Castelraimondo		<i>Località:</i> San Pietro	
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 340807-4785538			
	Tipo	Definizione		Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento		Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 119.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Grande concentrazione di manufatti romani individuata su un pianoro sulla collina S. Pietro ed adiacente a Rocca Franca. La concentrazione è costituita soprattutto da materiale edilizio, al quale si trovano associati molto pochi frammenti di ceramica. Questa concentrazione si estende, parallela alla strada, per una lunghezza di 60-70 m. La densità del materia-

le presente è, generalmente, abbastanza bassa, ma vicino alla strada si nota una piccola concentrazione di tegole e grandi blocchi da costruzione di arenaria.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione può essere identificata come una fattoria romana (imperiale).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 073	<i>Comune:</i> Pollenza		<i>Località:</i> Casa Coppari
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 367040-4792252		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insedimento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 55.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2001).

DESCRIZIONE: Concentrazione di manufatti localizzata lungo la stretta dorsale valliva che costeggia, a sud, la valle del Potenza. Essa è costituita da un gruppo distinto di ceramica romana (ceramica a pareti sottili, ceramica comune e da cucina) e frammenti di tegole. Erano visibili alcuni frammenti non lavorati di arenaria e grandi ciottoli provenienti dal letto del fiume. La concentrazione prosegue nella particella adiacente dove si notavano alcune tegole da tetto e lastre fittili da rivestimento. L'estensione della concentrazione (circa 60 x 20 m) è difficilmente definibile perché l'area è tagliata dalla strada, verso sud e dal confine della particella, ad ovest, dove si trova una casa moderna. Nella particella adiacente, verso nord, è

stato localizzata una concentrazione di tegole e lastre fittili da rivestimento, su un'altura arata. I frammenti sono pure ampiamente dispersi lungo lo scosceso pendio, a causa delle arature (circa 80 x 50 m). L'ubicazione di questo sito è molto favorevole. Esso domina la valle del Potenza ed il suo orientamento, verso sud-est, lo protegge dai venti da ovest.

ANNOTAZIONI: Grande fattoria di età romana o piccola villa, situata in una stretta dorsale valliva che delimita la valle del Potenza verso sud. Datazione: almeno entro sec. I – IV d. C.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 074	<i>Comune:</i> Pollenza		<i>Località:</i> Castelletta
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 302120 UTM 361587-4791419		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Edificio isolato	Età romana

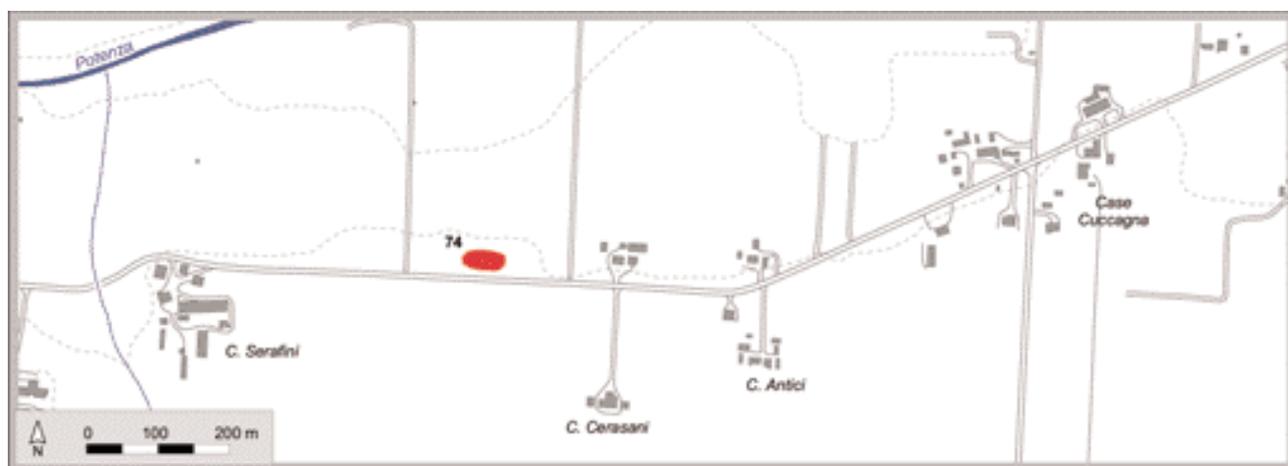


Fig. 120 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza.



Fig. 121

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito (indicato da U. Moscatelli) è stato rinvenuto grazie ad una rico-

gnizione di controllo (2001), in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (Fig. 120).

DESCRIZIONE: Concentrazione ridotta di manufatti romani (circa 60x25 m), individuata immediatamente a nord della strada che va da Rambona a San Severino Marche. L'asse longitudinale della concentrazione di ceramica romana segue l'orientamento della strada. I frammenti fittili sono costituiti soprattutto da ceramica comune e da cucina, alcuni grandi frammenti di *dolia*, tegole ed un frammento di un piatto in terra sigillata. La concentrazione non è visibile in modo nitido a causa del tipo di coltivazioni effettuate nel campo.

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come una fattoria di età romana (sec. I – III d. C.).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.

SCHEDA 075	<i>Comune:</i> Pollenza		<i>Località:</i> Casa Piccioni
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 362314-4790837		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

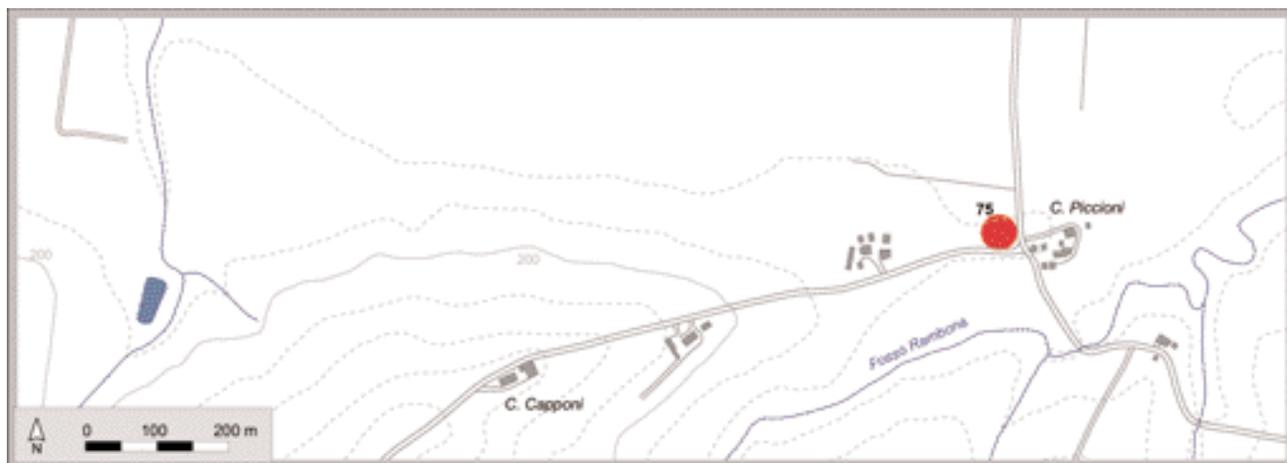


Fig. 122 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Il sito è stato per primo individuato da U. Moscatelli. Un sopralluogo sul campo è stato eseguito dall'équipe di ricognizione

della Valle del Potenza, dopo il quale la stessa équipe ha condotto una ricerca mirata nell'area della concentrazione (2001) (Fig. 122).

DESCRIZIONE: Piccolo insediamento di età romana individuato su un pianoro. La concentrazione è costituita da ceramica romana comune e da cucina, alcune tegole, da un frammento di *dolium* e da ceramica a pareti sottili. La totale estensione del sito non è chiara perché i campi a sud e ad est presentano cattive condizioni di visibilità (circa. 50 x 40 m).

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come una fattoria romana (sec. I – III d. C.).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.
- U. Moscatelli, 1988, Trea, in : *Forma Italiae*, Firenze.

SCHEDA 076	Comune: Pollenza		Località: Fontangela
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 367119-4792930		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

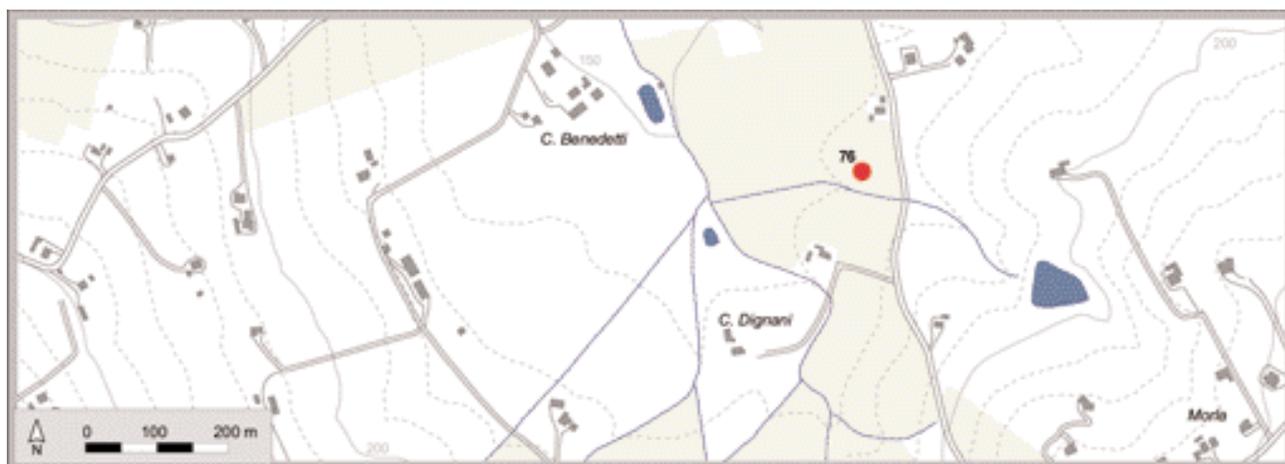


Fig. 123 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. Quindi, il sito è stato confermato dalla foto aerea (Fig. 124).

DESCRIZIONE: Grande concentrazione di manufatti romani individuata su un terrazzamento. Il sito è molto ben delineato e ha una forma quasi quadrata (circa 26 x 26 m). La concentrazione di ceramica romana è molto fitta ed è costituita da tegole romane ed embrici, ceramica comune e da cucina, una grande quantità di anfore, numerosi frammenti di terra sigillata, ceramica a pareti sottili e lucerne. È stata rinvenuta anche parte di un blocco lapideo da costruzione con tracce di lavorazione su due lati. I materiali edilizi si trovavano in particolare al confine nord di quest'area. Il pendio ha un andamento dolce che previene lo spostamento su larga scala dei manufatti.

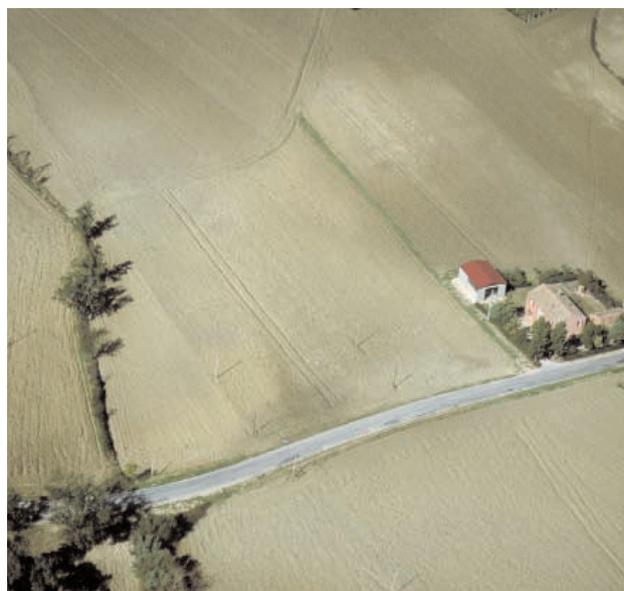


Fig. 124



Fig. 125

ANNOTAZIONI: Il sito può essere interpretato come una fattoria di età romana (circa sec. I-II d.C.).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.

- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

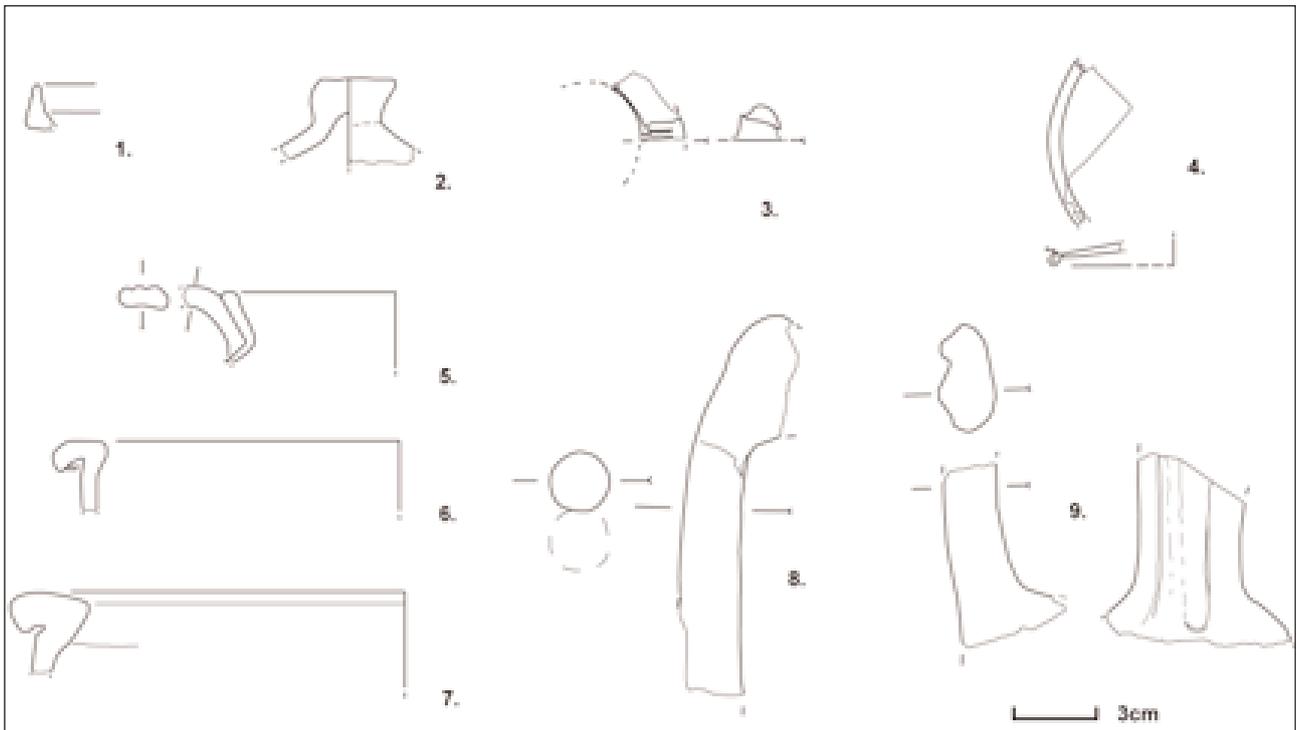


Fig. 126.

1. Orlo di piatto in sigillata nord-italica, molto probabilmente assimilabile alla forma "Conspectus" 20 (1.2) (25 a.C. - 75 d.C.).
2. Presa di coperchio, ceramica da cucina (tra tarda età repubblicana e I-II secolo d.C.).
3. Frammento di lucerna tipo "Firmalamp" (I-II secolo d.C.).
4. Piede ad anello in vetro verdastro di vaso di forma non identificata (I-II secolo d.C.).
5. Frammento di orlo e attacco dell'ansa di vaso globulare monoansato, ceramica da cucina (I-II secolo d.C.).
6. Frammento di orlo di ceramica da cucina (tra tarda età repubblicana e I-II secolo d.C.).
7. Orlo di contenitore da cucina (tra tarda età repubblicana e I-II secolo d.C.).
8. Frammento di ansa a doppio bastoncino di anfora vinaria tipo Dressel 2-5 (importazione da Cos o imitazione locale? Tra I e prima metà II secolo d.C.).
9. Frammento di ansa di grande brocca a fondo piano o di anfora vinaria tipo Forlimpopoli (ultimo quarto di I-III secolo d.C.).

SCHEDA 077	Comune: Pollenza		Località: Monte Franco
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 365534-4793347		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 57.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. Quindi, il sito è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: Concentrazione di manufatti romani localizzata su un pendio ad est del Monte Franco. La vasta zona di insediamento può essere divisa in diverse aree. Il sito principale (A) si trova ai piedi del pendio su un'area pianeggiante e ampia circa 80 m, orientata in senso nord-ovest/sud-est. Quest'area è costituita da una concentrazione di forma molto allungata di materiale edilizio di età romana, lunga circa 70 m e larga circa 20 m (tegole, grandi e piccoli blocchi, lavorati e non, di calcare). In alcune zone si notano anche fitti mucchietti di ciottoli. La ceramica romana è presente su tutta quest'area, ma la maggior parte del materiale e della ceramica si trovano circoscritti nella parte orientale della concentrazione. I reperti ceramici sono costituiti da ceramica comune romana, anfore, *dolia*, e terra sigillata. La zona di

materiale emerso lungo il pendio (B) è situata a nord e ad ovest del sito principale (A). Una seconda, più piccola concentrazione di frammenti di ceramica romana e tegole, è localizzata ad ovest della principale area d'insediamento, dove il pendio è meno ripido e misura circa 30 x 10 m. Immediatamente ad ovest di questa zona inizia un piccolo torrente.

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come una grande villa di età romana, di lunga durata (sec. I a.C. - V d. C.) e possibile continuità con l'occupazione dell'età del Ferro sul Monte Franco. Sebbene l'orientamento verso nord non sia ideale, l'ubicazione del sito, ai piedi del Monte Franco con vista sul Passo di Treia, è favorevole.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

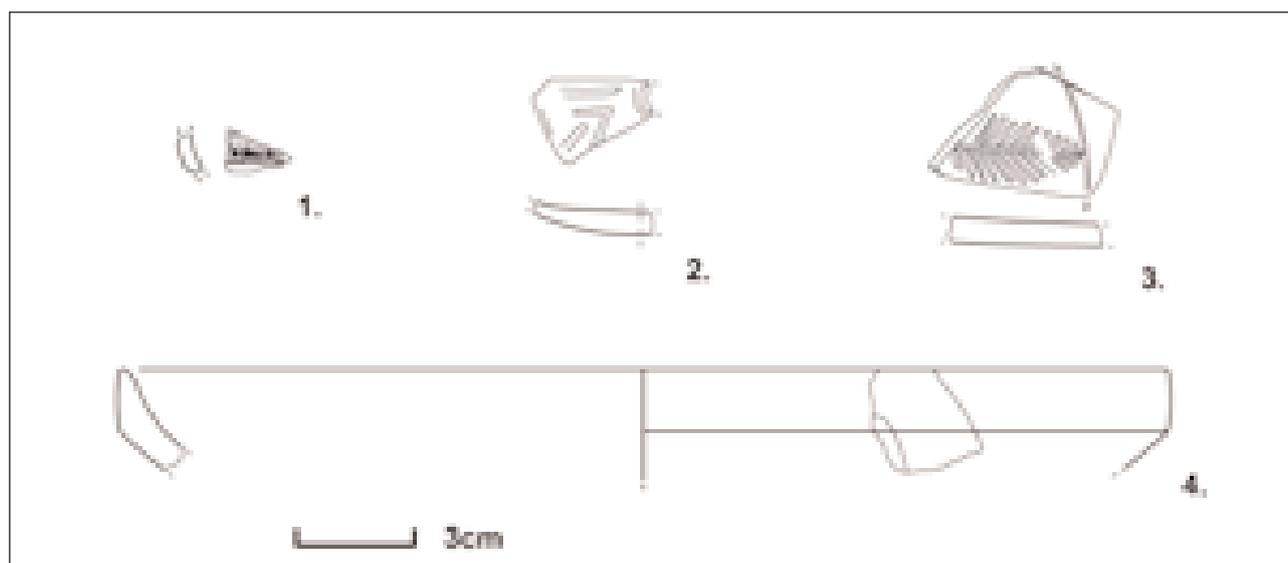


Fig. 127. 1. Frammento di orlo di bicchiere di ceramica sigillata nord-italica, probabilmente forma "Conspectus" 25 (25 a.C. - 75 d.C.). - 2. Lucerna africana tardo-romana. - 3. Fondo di forma aperta in sigillata africana con stampiglia a ramo di palma (V secolo d.C.). - 4. Piatto in sigillata africana forma Hayes 61A (IV-prima metà V secolo d.C.).

SCHEDA 078	<i>Comune:</i> Pollenza		<i>Località:</i> Casa Cammarello
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 365534-4793347		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età medievale

Per la localizzazione vedi Fig. 57.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Vicino al limite settentrionale della particella 29, in una zona confinante con una casa sulla sommità della collina, è stata individuata una concentrazione di ceramica di età medievale. Nella stessa area si trovava un piccolo nucleo di ceramica comune di età romana. È difficile definire la concentrazione. La ceramica è stata rinvenuta essenzialmente in una zona di 40 x 40 m, posta subito a sud-ovest della particella 20. Sparse in quest'area si rinvenivano alcune pietre, per lo più ciottoli. Grandi blocchi di

arenaria sono stati ammassati dal contadino al limite del campo. Dall'altro lato della casa moderna, situata sulla particella 55, è stata localizzata un'estesa concentrazione di ceramica di età post-medievale, associata ad una piccola quantità di ceramica romana. Molta della ceramica era mischiata a frammenti di tegole e laterizi.

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come un insediamento rurale di età medievale (sec. X-XV d.C.) a continuità post-medievale.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.

SCHEDA 079	<i>Comune:</i> Treia		<i>Località:</i> Septempedana
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 365456-4794872		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana



Fig. 128

Per la localizzazione vedi Fig. 61.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito importante è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2001) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. Quindi, il sito è stato confermato ogni anno dalla foto aerea (2001-2005) (Figg. 128-129).

DESCRIZIONE: Una grande concentrazione relativa ad un insediamento di età romana (circa 90 x 70 m) è situata nella più bassa terrazza immediatamente a nord del Potenza. Una grande zona, ampia circa 6300 m² ricca di ceramica e materiale edilizio ha rivelato l'intensa occupazione del sito durante tutta l'epoca imperiale. Successivamente, le fotografie aeree scattate nel corso del mese di settembre 2001 hanno confermato l'esistenza e l'esatta posizione dell'insediamento. In una zona arata sono visibili



Fig. 129

un'ampia traccia rettangolare di colore chiaro relativa ad un probabile edificio longitudinale e, ad est di esso, una struttura più piccola parallela alla traccia lineare scura relativa ad un'antica strada. Quest'ultima è un diverticolo della via Flaminia che corre nel fondo valle, parallelo al Potenza. La grande concentrazione è costituita soprattutto da tegole romane, e da alcuni frammenti di ceramica fine (terra sigillata, parete sottili, sigillata africana, lucerne), comune e anfore. Potrebbero essere messi in relazione con questa concentrazione alcuni blocchi non lavorati di arenaria vicino alla strada.

ANNOTAZIONI: L'insediamento imperiale, individuato nella parte sud-occidentale di un campo adiacente alla strada Septempedana moderna, non è necessariamente (soltanto) rurale ma potrebbe essere connesso con la strada romana *Septempeda-Ricina* e il suo traffico (stazione stradale?). La datazione indica una

lunga durata (sec. I - V d. C.).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.
- Vermeulen F., 2004, Fotografia aerea finalizzata nelle Marche centrali: un progetto integrato, *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, I, 91-118.
- Vermeulen, F., Verhoeven, G. & Semey, J., 2005, The integration of Aerial Photography and GIS in the Potenza Valley Survey, in: Bourgeois, J. Meganck, M. (eds), *AP&A 2003. A Century of Information*, Gent, 371-382.

SCHEDA 080	<i>Comune:</i> Treia		<i>Località:</i> Monte della Croce
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 368505-4797618		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insedimento	Età medievale



Fig. 130 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza.



Fig. 131

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Il sito è stato dapprima identificato attraverso le fotografie aeree (2001), poi sono stati eseguiti un sopralluogo sul terreno e alcune ricognizioni mirate dell'area, che hanno confermato le tracce visibili (colorazioni grigie del campo arato) sulle fotografie aeree (Fig. 131).

DESCRIZIONE: Un'area relativa ad un insediamento di età medievale (circa 100 x 40 m) è stata individuata sulla sommità del Monte della Croce. Si tratta di una fitta concentrazione di ceramica essenzialmente medievale, alcuni frammenti di tegole e ossa animali. Inoltre sono presenti grandi quantità di ciottoli naturali provenienti dall'antico letto del fiume e qualche frammento di età romana, probabilmente utilizzato come crusta di rivestimento.

ANNOTAZIONI: Insediamento di età tardo-medievale (sec. XIII - XV d. C.) sulla sommità della collina.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.

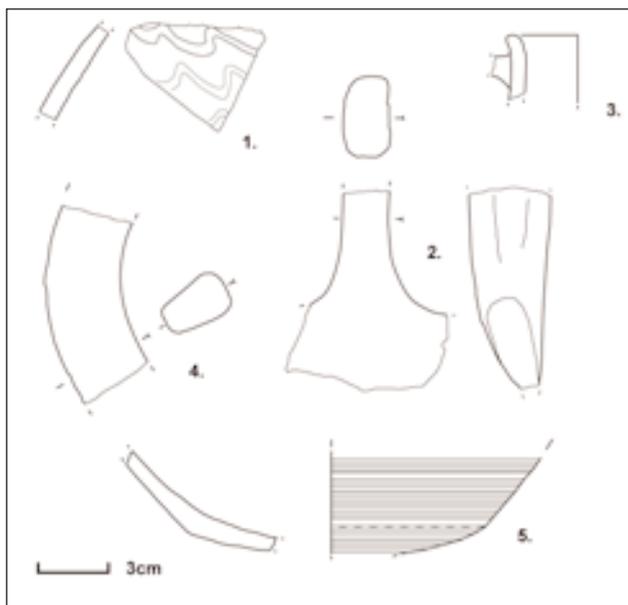


Fig. 132.

1. Ceramica medievale da dispensa con decorazione a onde incise a pettine.
2. Ansa di un grande paiolo di ceramica d'impasto.
3. Collo cilindrico con anello orizzontale rigonfio.
4. Frammento di oggetto circolare in terracotta.
5. Fondo di vaso da fuoco globulare con costolature.

SCHEDA 081	<i>Comune:</i> Treia		<i>Località:</i> Colle dei Carbonari
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 364822-4797627		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento o edificio isolato	Cronologia Età romana



Fig. 133 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito era già conosciuto in bibliografia (resti di una tomba romana e di materiali ceramiche) quando è stata eseguita una ricognizione mirata (2001) (Fig. 133).

DESCRIZIONE: Il sito è situato sul Colle dei Carbonari tra la casa sulla particella 55 a nord e la strada vicinale di Piangiano a sud, a nord del torrente Rio Torbido. Una modesta concentrazione di reperti di età romana

(circa 20 x 20 m) è stata individuata sul Colle dei Carbonari nella zona indicata dal toponimo locale Bibiano. La concentrazione è costituita soprattutto da tegole romane, alcuni frammenti di ceramica fine (vernice nera) e comune e da un grande frammento di dolio.

ANNOTAZIONI: Questa scoperta nel campo arato vicino alla casa moderna può essere interpretato come



Fig. 134



Fig. 135



Fig. 136

un piccolo edificio di età romana (I sec. a.C.- II sec. d.C. ?). Quest'edificio può essere una parte di una villa contemporanea (sotto la casa colonica attuale?) da collegare con il toponimo Bibiano, che può essere stato originato da un prediale (cf. Marengo 2000). Il sito necessita uno studio ulteriore.

BIBLIOGRAFIA:

- Delplace C., *La romanisation du Picenum. L'exemple d'Urbs Salvia*, Roma, 1993.
- Moscatelli, U. , 1988, *Trea (Forma Italiae)*, Firenze.
- Marengo S., *Regio V Picenum – Trea, Supplementa Italica*, Nuova Serie 18, Roma, 2000, 155-188.
- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, *The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001*, *BABesch* 77, 49-71.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, *A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche*, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 082	<i>Comune:</i> Pollenza		<i>Località:</i> Le Moglie	
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 366980-4793350			
	Tipo	Definizione		Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento		Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 63.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2001), in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. Quindi, il sito è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: Una grande concentrazione di materiali romani è stata individuata nella metà occidentale del campo, in un terreno dall'andamento relativamente pianeggiante fino a leggermente inclinato, a sud del fiume Potenza, orientato in senso nord-ovest. La concentrazione è costituita da tre ben distinti nuclei caratterizzati da un'alta densità di materiale edilizio, misto a ceramica. Il primo nucleo misura circa 20 x 15 m ed è costituito da ceramica romana comune e da cucina, terra sigillata, alcuni frammenti di *dolia*, alcune anfore, un frammento di mortaio o bacino e da materiale edilizio (tegole, embrici, arenaria grigiastra e alcuni ciottoli). Il

secondo nucleo è costituito da una piccola concentrazione (circa 10 x 8 m) di tegole romane e ceramica (terra sigillata, anfore greco-italica, ceramica romana comune, ecc...) mischiate a terra grigiastra. Il terzo nucleo è una piccola concentrazione costituita principalmente da materiale edilizio (tegole e alcuni frammenti di blocchi tagliati artificialmente) e ceramica. Questa concentrazione ha una forma allungata di 30 x 10 m, orientata in senso E-O.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come una grande fattoria romana (almeno sec. I a. C. – I d. C.).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 083	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Cava	
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 339999-4782711			
	Tipo	Definizione		Cronologia
	Area di affioramento	Area di frequentazione		Età preistorica

Per la localizzazione vedi Fig. 86.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000), in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Una piccola (circa 3 x 30 m) concentrazione di selce lavorata è stata individuata in una zona immediatamente prossima alla strada vicinale dei Piani o Lanciano. In questa zona sono presenti

pietre in concentrazione maggiore rispetto al resto del campo, inoltre il terreno è più scuro.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione può essere interpretata come i resti di uno stanziamento temporaneo dell'Età della Pietra (eneolitico?).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.

SCHEDA 084	<i>Comune:</i> Pollenza		<i>Località:</i> Le Moglie	
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 365985-4793938			
	Tipo	Definizione		Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento?		Età preistorica

Per la localizzazione vedi Fig. 68.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2001), in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Una grande area di materiale lapideo sparso è stata individuata su una terrazza. La densità dei manufatti è più alta vicino al limite della terrazza del Potenza (verso nord). I manufatti sono costituiti da pezzi di selce lavorata (punte e qualche lama) che

indica la presenza di un insediamento e di una zona di attività molto ampi.

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come un probabile insediamento temporaneo dell'Età della Pietra (neolitico?).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.

SCHEDA 085	<i>Comune:</i> Pollenza		<i>Località:</i> Monte Franco	
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 365378-4793324			
	Tipo	Definizione		Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento		Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 57.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2001), in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Occupazione romana individuata ai piedi del Monte Franco. L'area è costituita da un pendio molto dolce che diviene quasi pianeggiante, parzialmente delimitato a nord da una scarpata. Sebbene il campo non sembri essere stato parte di una terrazza fluviale, nella concentrazione si trovano molti ciottoli. Questa zona, un'area chiaramente ben delineata, caratterizzata da terreno marrone-grigiastro nella parte nord-orientale della particella 41, rivela una lunga durata di occupazione. La principale fase di occupazione risale all'Età del Ferro (sito 012), ma sono anche chiaramente presenti fasi di

occupazione di età romana, tardo romana e medievale. La concentrazione continua probabilmente nelle particelle 107 e 102. L'occupazione romana è particolarmente chiara ad est del Monte Franco dove è localizzata una concentrazione di ceramica romana (vernice nera, *dolia*...).

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione può essere interpretata come una fattoria di età romana (sec. III – I a. C.).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 086	<i>Comune:</i> Treia		<i>Località:</i> Casa Leonardi
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 366090-4796408		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 66.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2001), in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Una piccola zona relativa ad una occupazione romana (circa 30 x 70 m) individuata su un piano ad est del torrente Rio Torbido. La concentrazione è costituita da una piccola quantità di frammenti di ceramica romana comune e da cucina, da alcune tegole e anfore e da blocchi di calcare. L'area della concentrazione

coincide con una macchia di terra grigia più scura.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione può essere interpretata come una fattoria di età romana (sec. I – II d. C.).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 087	<i>Comune:</i> Treia		<i>Località:</i> Votalarca
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 366345-4795577		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento?	Età preistorica

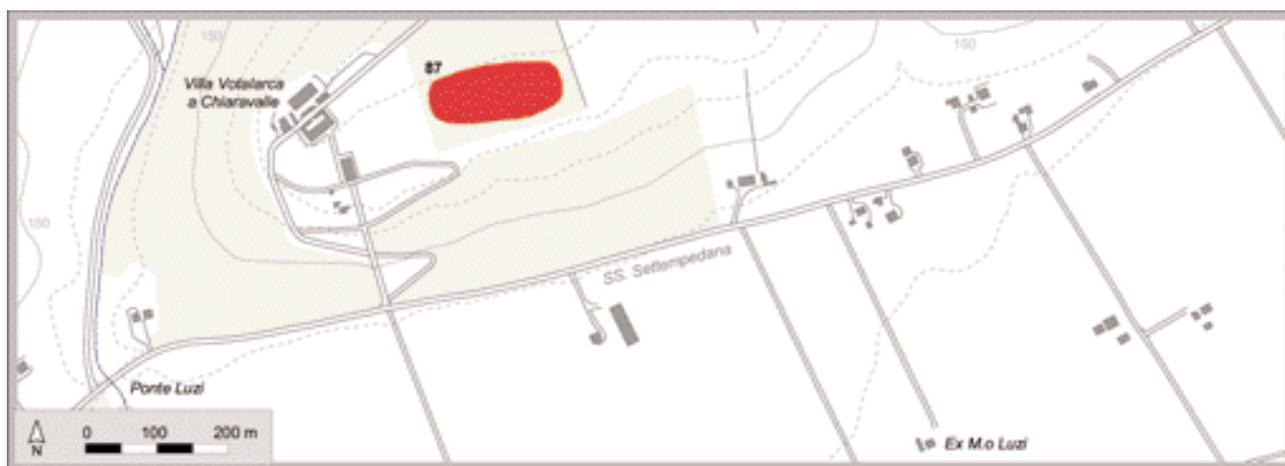


Fig. 137 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2001), in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (Fig. 137).

DESCRIZIONE: Una concentrazione di materiale lapideo è stata individuata su una terrazza vicino alla pianura del fiume. Si nota la presenza di alcuni manufatti in selce sparsi sul campo arato oggetto della ricognizione.

ANNOTAZIONI: Un probabile insediamento preistorico dell'Età della Pietra (neolitico?).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.

SCHEDA 088	Comune: Treia		Località: San Marco Vecchio
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 365758-4796027		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età preistorica



Fig. 138 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2001), in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. Nello stesso anno, le tracce aerofotografiche



Fig. 139

ne hanno confermato l'esistenza e la localizzazione (Fig. 139).

DESCRIZIONE: Una grande concentrazione (circa 90 x 60 m) di manufatti in selce preistorici è stata individuata su un pendio coincidente con una chiazza di terreno grigio scuro e ciottoli sparsi. La concentrazione è costituita da alcune punte, lame e schegge di selce, associate a ceramica probabilmente neolitica. L'area è attraversata dalla strada moderna e si estende immediatamente ad ovest del torrente Rio Torbido.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione può essere interpretata come un insediamento neolitico.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.

SCHEDA 089	<i>Comune:</i> Treia		<i>Località:</i> San Marco Vecchio
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 365303-4796441		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 66 and Fig. 138.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2001), in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. Quindi, il sito è stato confermato dalla foto aerea (2001-2002) (Fig. 140).

DESCRIZIONE: Area di frammenti fittili, attribuibili ad età romana, che è stata identificata sul crinale di una collina. La principale concentrazione (circa 20 x 17 m) è una zona molto ben definita di manufatti romani rinvenuti su un terreno grigiastro scuro localizzato sul crinale. La concentrazione è costituita da molti frammenti di ceramica (terra sigillata, vernice nera, sigillata africana, anfore, ecc), una grande quantità di tegole, una zona di ghiaia fine e di alcuni blocchi di arenaria, di diverse dimensioni, lavorati e non. La zona centrale è orientata in direzione sud-ovest/nord-est. Nella parte meridionale si nota un deflusso di manufatti sparsi sul pendio. Qui è stata

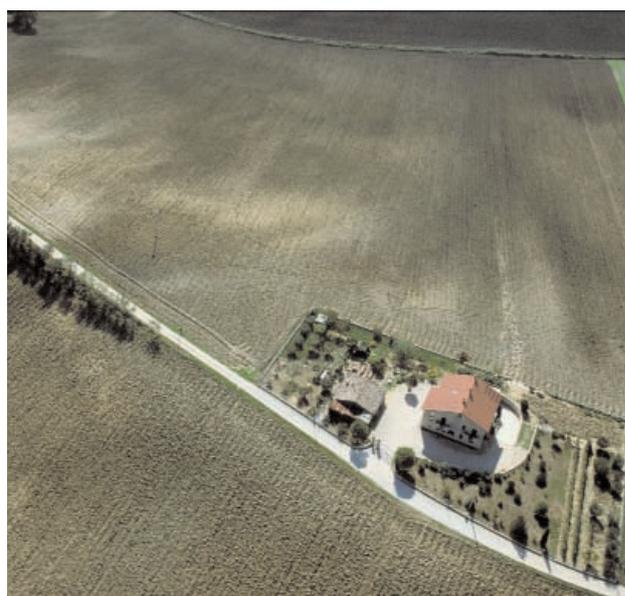


Fig. 140



Fig. 141

rinvenuta una moneta di Vespasiano. Sul pendio orientato a sud si nota un'estesa (circa 250 x 50 m), anche se meno fitta, dispersione di materiale. Il materiale sparso è costituito da ceramica romana

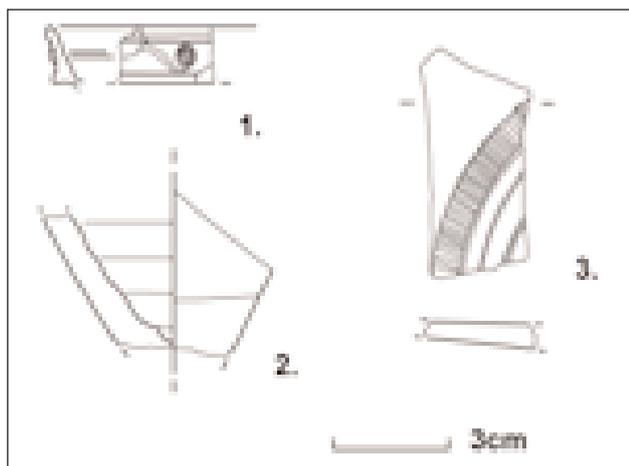


Fig. 142.

1. Orlo di piatto in sigillata nord-italica, probabilmente forma "Conspectus" 21 (3.1) (25 a.C. – 75 d.C.).
2. Parete/fondo di *unguentarium* (II secolo a.C. – prima metà I secolo d.C.).
3. Frammento di parete di vaso di forma non identificata in sigillata nord-italica con decorazione a rotellatura (ca. 25 a.C.-40 d.C.).

del periodo Imperiale e Tardo Imperiale. Molto probabilmente ci si trova di fronte allo spargimento di materiale relativo al nucleo principale, situato sul crinale della collina. A nord della concentrazione principale, estesa sull'intero crinale della collina, si trova una seconda concentrazione contenente, per lo più, materiale edilizio romano (tegole, alcuni mattoni, blocchi di arenaria e calcare) e alcuni frammenti ceramici. A causa della ridotta quantità di ceramica questa zona potrebbe essere ricondotta ai resti di un edificio isolato connesso con l'insediamento principale.

ANNOTAZIONI: Questa larga concentrazione può essere interpretata come una villa romana di lunga durata (almeno sec. I a. C. – IV d. C.).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.
- Vermeulen F., 2004, Fotografia aerea finalizzata nelle Marche centrali: un progetto integrato, *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, I, 91-118.

SCHEDA 090	Comune: Treia		Località: Casa Luzi
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 364907-4795452		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento o edificio isolato	Cronologia Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 64.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Una piccola concentrazione (circa 10 x 15 m) di materiale relativo ad un possibile insediamento romano è stata individuata nel fondo valle. La concentrazione è costituita soprattutto da tegole romane in connessione con una piccola quantità di ceramica (sigillata africana, anfore, lucerna...).

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione può essere interpretata come un piccolo edificio abitativo di età romana imperiale (sec. I – IV d. C.).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 091	<i>Comune: Treia</i>		<i>Località: San Marco Vecchio</i>
	<i>Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 365028-4795801</i>		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Edificio isolato?	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 138.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Piccola concentrazione (circa 20 x 12 m) costituita da alcune tegole romane e da una molto piccola quantità di ceramica comune romana, identificata nel fondo valle.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione potrebbe essere interpretata come i resti di un piccolo edificio rurale romano (primo impero?).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.

SCHEDA 092	<i>Comune: Treia</i>		<i>Località: Casa Forconi</i>
	<i>Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 365241-4796790</i>		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 66.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica, (2001) in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Piccola concentrazione (circa 25 x 10 m) di materiale individuata a fondo valle, immediatamente a sud di un piccolo ruscello. Essa è costituita da ceramica romana comune e da cucina, qualche tegola e del materiale, forse, da costruzione, come grandi ciottoli e spezzoni di arenaria.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione può essere interpretata come i resti di un piccolo insediamento romano (almeno sec. I – II d. C.).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.

SCHEDA 093	<i>Comune: Treia</i>		<i>Località: Casa Luzi</i>
	<i>Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 364959-4796828</i>		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento o area di frequentazione	Cronologia Età preistorica

Per la localizzazione vedi Fig. 66.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate.

DESCRIZIONE: Una concentrazione di manufatti in selce (per lo più punte e lame), individuata su un piccolo pianoro vicino ad un ruscelletto a sud del campo. Questa concentrazione coincide con una chiazza di terra grigia più scura. Sul pendio, verso

nord, si nota una seconda area di selci sparse (circa 30 x 15 m) che coincide anch'essa con un terreno di colore grigio scuro.

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come uno stanziamento temporaneo neolitico.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et. al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.

SCHEDA 094	<i>Comune: Treia</i>		<i>Località: Passo di Treia</i>
	<i>Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 364768-4794606</i>		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento	Cronologia Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 61.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2001), in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. Lo stesso anno il sito è stato confermato dalla foto aerea (2003-2005) (Fig. 143).



Fig. 143

DESCRIZIONE: Una grande area di reperti romani è situata nel fondo valle. Si tratta di una zona ampia circa 12000 m², lungo la strada moderna (strada provinciale Treiese) che collega il Passo di Treia con il paese di Treia, situato sulla sommità della collina. Essa presenta varie zone di materiale sparso e concentrazioni di frammenti ceramici che dovrebbero essere considerate come parte di una grande entità. I reperti romani suggeriscono un'occupazione continua del sito dalla tarda Repubblica fino alla tarda età Imperiale. Essi si trovano sparsi in diversi nuclei circoscrivibili all'interno di quest'area e contengono un numero particolarmente elevato di frammenti di ceramiche fini da mensa di età romana (vernice nera, terra sigillata, pareti sottili, sigillata africana, lucerne...) e un'ampia varietà di materiale edilizio, come laterizi, calcestruzzo, frammenti di terracotta, pezzi di piombo e mattoncini di *opus spicatum*. Le nostre fotografie aeree mostrano i resti di strutture relative a 2 strade e ampie zone di terra scura marrone visibile nel campo arato.

ANNOTAZIONI: La posizione dell'insediamento, vicino al passo strategicamente importante e al sito dell'Età

del Ferro sul Monte Franco, così come in corrispondenza di una possibile biforcazione della strada valviva che lasciava il tracciato principale della valle da questo punto, in direzione ovest, verso il municipium romano di *Trea*, è un argomento forte a favore dell'interpretazione come insediamento di servizio alla viabilità o di un *vicus*.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.
- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.
- Vermeulen, F., 2005, La media valle del Potenza in età romana : da Trea a Helvia Ricina, in: de Marinis G., Paci, G., Percossi, E., Silvestrini, M. (a cura di), *Archeologia Maceratese: Nuove Conoscenze*. Macerata, 180-189.



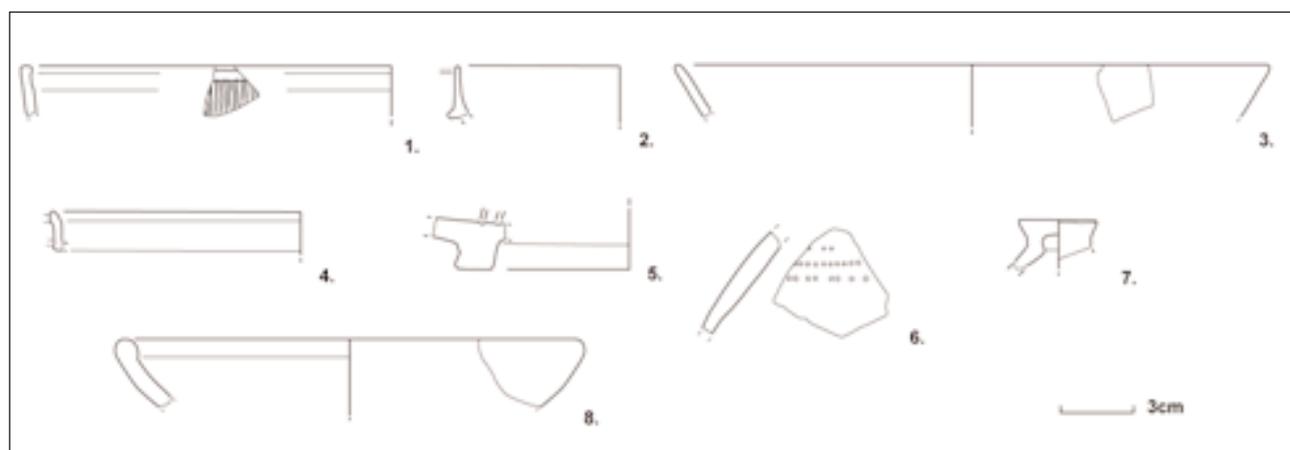
Fig. 144

Fig. 146.

1. Coppa in ceramica sigillata.
2. Frammento di orlo di coppa in sigillata nord-italica forma "Conspectus" 34 (ca. 25-100 d.C.).
3. Frammento di vaso in ceramica sigillata africana forma Hayes 50B (seconda metà IV secolo d.C.).
4. Frammento di orlo di piatto in ceramica sigillata nord-italica forma "Conspectus" 18/21 (ca. 25 a.C.-100 d.C.).
5. Frammento di vasca di vaso di forma aperta in ceramica sigillata nord-italica con decorazione incisa a doppi cerchi concentrici (ca. 25 a.C.-100 d.C.).
6. Frammento di parete di ceramica acroma con decorazione a rotellatura.
7. presa di coperchio di ceramica da cucina (tra tarda età repubblicana e I-II secolo d.C.).
8. Frammento di tazza di ceramica tardo romana.



Fig. 145



SCHEDA 095	<i>Comune:</i> Treia		<i>Località:</i> San Marco Vecchio
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 364554-4795196		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento o edificio isolato	Cronologia Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 64.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2001), in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. Lo stesso anno il sito è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: Piccola concentrazione di manufatti (circa 10 x 10 m), costituita da tegole romane e altro materiale edilizio, come blocchi di calcare, rinvenuti

insieme ad una piccola quantità di ceramica romana comune e da cucina.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione può essere interpretata come un piccolo edificio rurale romano (imperiale?).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.

SCHEDA 096	<i>Comune:</i> Pioraco		<i>Località:</i> Cava
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 339788-4782853		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Insediamento	Cronologia Età preistorica



Fig. 147

Per la localizzazione vedi Fig. 86.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2000), in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate. Lo stesso anno il sito è stato confermato dalla foto aerea (Fig. 147).

DESCRIZIONE: Zona, di forma grossomodo ovale, costituita da manufatti in selce e da selci lavorate, situata al confine della moderna cava di ghiaia. Il sito è tagliato dalla cava che intacca anche il confine della particella 28. La concentrazione corrisponde ad una zona posta ad una quota di poco più bassa (circa 50 cm) costituita da terra di colore grigio scuro. Nella sezione della cava di ghiaia che attraversa la concentrazione suddetta è visibile il profilo del terreno. Il terreno grigiastro è spesso circa 1 m e si estende subito sopra la superficie dell'enorme terrazza di ghiaia. Nei pressi della stessa particella, sono state trovate molte punte di freccia.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione può essere interpretata come i resti di uno stanziamento tempo-

raneo dell'Età della Pietra (eneolitico?). Il sito è sottoposto ad attività di monitoraggio da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76.
- Vermeulen, F. et. al., 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.



Fig. 148

SCHEDA 097	<i>Comune:</i> Treia		<i>Località:</i> Colle dei Carbonari	
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante I UTM 364693-4797712			
	Tipo	Definizione		Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento		Età medievale

Per la localizzazione vedi Fig. 133.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Dopo una ricognizione non sistematica condotta nel 2001, il sito è stato sottoposto ad una ricognizione mirata nel 2004. Quindi, il sito è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: Concentrazione di ceramica medievale sul Colle dei Carbonari, ampia circa 50 x 45 m. Piccole concentrazioni di blocchi da costruzione di arenaria e calcare sono stati trovati vicino al limite occidentale dell'insediamento, in particolare vicino al ciglio del pendio. Alcuni manufatti sono stati trovati

ai piedi della collina, probabilmente in seguito alle arature e a fenomeni alluvionali.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione potrebbe essere interpretata come un tipico insediamento medievale (sec. X – XV d. C), situato sulla sommità della collina.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.

SCHEDA 098	<i>Comune:</i> Macerata		<i>Località:</i> Villa Potenza-Cimarella	
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 303050 UTM -			
	Tipo	Definizione		Cronologia
	Area di affioramento	Santuario		Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 67.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato dapprima individuato attraverso le fotografie aeree scattate a maggio del 2003. A settembre del 2003, del 2004 e del 2005 sono stati effettuati controlli sul campo con ricognizioni mirate (Fig. 149).

DESCRIZIONE: Una fitta e ben delineata concentrazione di manufatti romani, precisamente coincidente con la pianta dell'edificio isolato visto dall'aereo nel mag-

gio del 2003. Questa zona rettangolare di circa 24 x 11 m con un generico orientamento sud-est/ nord-ovest, è costituita da molti pezzi di tegole, piccoli frammenti di marmo bianco (in particolare al limite N), ciottoli rotti e pezzi di calcare bianco. La ceramica è scarsa ma sono stati trovati alcuni frammenti di ceramica comune e fine da mensa, così come vetro della prima età imperiale.

ANNOTAZIONI: Individuazione di un tempio romano di età imperiale con orientamento sud-est/nord-ovest,

con *pronaos* (*in antis*) e *naos* un facilmente individuabili nella fotografia aerea. Molti elementi raccolti sul terreno portano a suggerire che l'edificio fosse realizzato in marmo (almeno in alcune sue parti), mentre la foto-



Fig. 149

restituzione ci permette di calcolarne le dimensioni (lunghezza: 15-18 metri, larghezza fino a 9 metri). Frammenti di *crustae* marmoree e di intonaco dipinto di rosso ne indicano la raffinata decorazione. Questo importante sito necessita uno studio ulteriore (scavi) e dovrebbe essere adeguatamente tutelato e sottoposto ad attività di monitoraggio.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen F., 2004, Fotografia aerea finalizzata nelle Marche centrali: un progetto integrato, *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, I, 91-118.
- Vermeulen, F., Verhoeven, G. & Semey, J., 2005, The integration of Aerial Photography and GIS in the Potenza Valley Survey, in: Bourgeois, J. Meganck, M. (eds), *AP&A 2003. A Century of Information*, Gent, 371-382.

SCHEDA 099	Comune: Macerata		Località: Villa Potenza-Cimarella	
	Reperimento cartografico: CTR 1:10000 – Foglio 303050 UTM -			
	Tipo	Definizione	Cronologia	
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana	

Per la localizzazione vedi Fig. 67 e Fig. 208.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato individuato nelle vicinanze del tempio che già era stato localizzato grazie alle fotografie aeree nel maggio del 2003. In quest'area sono state effettuate ricognizioni mirate (Fig. 150).

DESCRIZIONE: A poco distanza a sud del tempio rurale è stata individuata una concentrazione di materia-



Fig. 150



Fig. 151 - Frammento di vasca di piatto in ceramica sigillata italica con decorazione incisa a doppi cerchi concentrici e bollo frammentario che conserva solo la prima lettera A[— (ca. 25 a.C.-50 d.C.).

le edilizio, soprattutto tegole e grandi ciottoli. È stato raccolto un campione di ceramica romana fine da mensa (vernice nera, terra sigillata) e ceramica comune (*dolia*, ceramica da fuoco). La concentrazione è delineata con chiarezza ma alcuni frammenti di tegole sparsi si trovano ancora verso est.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come una piccola villa o un insediamento rurale, ubicato in buona posizione su un bel pianoro, con vista dall'alto della valle del Potenza ad ovest di Ricina e a poca distanza (100 metri) da un importante santuario rurale.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen F., 2004, Fotografia aerea finalizzata nelle Marche centrali: un progetto integrato, *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, I, 91-118.
- Vermeulen, F., Verhoeven, G. & Semey, J., 2005, The integration of Aerial Photography and GIS in the Potenza Valley Survey, in: Bourgeois, J. Meganck, M. (eds), *AP&A 2003. A Century of Information*, Gent, 371-382.

SCHEDA 100	Comune: Camerino		Località: Campo di concentramento	
	Reperimento cartografico: IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 341653-4784366			
	Tipo	Definizione	Cronologia	
Area di affioramento	Insediamento	Età romana		

Per la localizzazione vedi Fig. 104.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito era stato dapprima individuato grazie alle fotografie aeree, nella primavera del 2002. In seguito, sono state effettuate ricognizioni mirate sul sito per controllare le tracce da vegetazione (2003) (Figg. 152-153).

DESCRIZIONE: Due aree con tracce di un insediamento possono essere distinte: una indica la presenza di un edificio rettangolare (circa 20 x 10 m), suddiviso in diversi ambienti; l'altro è un insieme di tracce irregolari, probabilmente di buche, ambienti sotterranei e cisterne. La ricognizione conferma la presenza di due aree a fitta concentrazione di ceramica romana del

periodo imperiale e di materiale edilizio (mattoni, lastre fittili per pavimento, grumi di calcestruzzo,...), relative, rispettivamente, ad un settore di abitazione l'una e ad un ambiente produttivo o ad un magazzino l'altra (*dolia*, anfore,...).

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come una grande fattoria o una villa di età romana (sec. I-III d.C.).

BIBLIOGRAFIA:

- Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.
- Vermeulen F., 2004, Fotografia aerea finalizzata



Fig. 152



Fig. 153 - Stessa immagine di Fig. 152 trattata digitalmente.

nelle Marche centrali: un progetto integrato, *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, I, 91-118.

- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vlieghe, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on

Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

- Vermeulen, F., Verhoeven, G. & Semey, J., 2005, The integration of Aerial Photography and GIS in the Potenza Valley Survey, in: Bourgeois, J. Meganck, M. (eds), *AP&A 2003. A Century of Information*, Gent, 371-382.

SCHEDA 101	Comune: Porto Recanati		Località: Montarice
	Reperimento cartografico: CTR 1:10000 – Foglio 293160 UTM 390088-4808394		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana



Fig. 154 - Stralcio della carta archeologica della bassa valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, localizzato a nord del fiume Potenza immediatamente a sud ovest di Colle Burchio, è stato individuato grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono

effettuate ricognizioni dettagliate (2003). Quindi, il sito è stato confermato dalla foto aerea (Fig. 154).

DESCRIZIONE: Ampia concentrazione di reperti (85 x 40

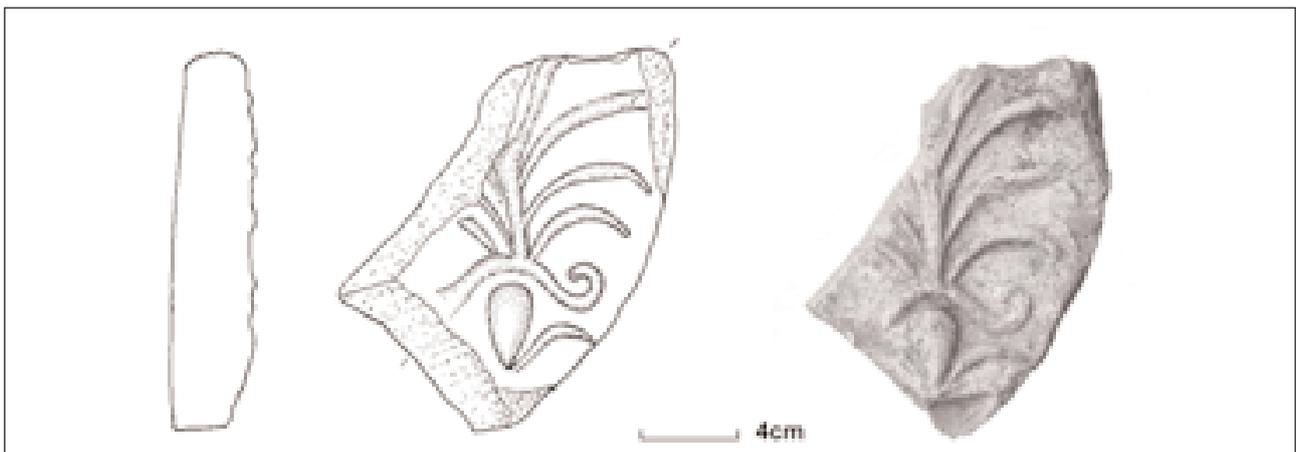


Fig. 155 - Frammento di lastra di rivestimento di terracotta o antefissa con decorazione a palmetta (ca. 25 a.C.-25 d.C.).

metri) riferibili ad un insediamento di età romana situato sulla sommità di una collina. La concentrazione probabilmente continua ad estendersi anche al di sotto della moderna fattoria che si trova nei pressi. Ad ovest di tale edificio si è individuata un'area particolarmente ricca di materiale da costruzione. Una quantità considerevole di tegole, molti frammenti di blocchi di calcare (alcuni dei quali chiaramente risultanti da un taglio artificiale), blocchi di arenaria. Si è notata anche la presenza di mattoni e tegole con tracce di malta, tubuli frammentari e tessere di mosaico. La ceramica rinvenuta in associazione con questo materiale non è molta ed è costituita da frammenti di anfore romane, di ceramica comune da mensa e da fuoco, di *dolia* e di vernice nera. Si segnala il ritrovamento di

una terracotta architettonica con motivo vegetale.

ANNOTAZIONI: Grande insediamento di età romana posto in buona posizione sulla sommità di un'altura; lo si potrebbe definire una villa. Datazione: almeno sec. I a. C. - II d. C., qualche elemento suggerisce un'occupazione in età tardo antica.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 102	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Casa Piacampo
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160 UTM 390303-4808161		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 154.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, localizzato su un pendio a sud del complesso collinare Colle Burchio-Montarice, a nord del fiume Potenza, è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2003).

DESCRIZIONE: Il sito era definito da una fitta concentrazione di materiale di età romana (50 x 25 metri), individuata su un pendio orientato a meridione, immediatamente a est di una casa moderna. Fra il materiale edilizio si sono distinti mattoncini di *opus spicatum*, *crustae* di marmo bianco, tessere di mosaico e una grande quantità di frammenti di intonaco. Fra i reperti ceramici si segnalano alcuni frammenti di età protostorica, di vernice nera, di ceramica comune da mensa e da fuoco e una considerevole quantità di

anfore. I rinvenimenti di età tardo romana sono costituiti da sigillata africana e da anfore. Sono presenti anche materiali moderni da riferire alla casa situata nelle vicinanze.

ANNOTAZIONI: Ricco, sebbene non esteso, insediamento (villa) favorevolmente orientato a sud. Per esso è accertata un'occupazione di lunga durata in epoca romana, mentre i frammenti protostorici rinvenuti nell'area potrebbero essere l'indizio di una qualche attività svolta nel sito anche in epoca pre-romana. Datazione: sec. II a. C. - V d. C.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 103	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Casa Torregiani
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160 UTM 390781-4808322		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 154

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questa concentrazione, localizzata su un pendio a sud di Colle Burchio, subito a nord del fiume Potenza, è stata rinvenuta grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2003).

DESCRIZIONE: Circa 50 metri a nord della Casa Torregiani è stata rinvenuta una poco estesa concentrazione costituita da grandi frammenti di anfore (3 x 10 metri), alla quale non si trovavano associati resti murari o altri manufatti.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come un piccolo magazzino o una struttura di stoccaggio per anfore, di età romana (sec. I d. C.?).

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vlieghe, B.M., 2005, *The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003*, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 104	<i>Comune:</i> Recanati		<i>Località:</i> Casa Lassandari
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160 UTM 389249-4807164		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 84.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, già noto in letteratura, è stato studiato in dettaglio grazie ad una



Fig. 156

ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2003). Quindi, il sito è stato confermato dalla foto aerea (Fig. 156).

DESCRIZIONE: Ampia concentrazione (75 x 70 metri) ricca di materiale di età romana, situata a nord del fiume Potenza. Essa è disposta su un ripido pendio, che domina la piana del Potenza (orientato a sud). Questa concentrazione è limitata verso sud da una piccola scarpata (profonda al massimo 50 cm) e a nord dalla macchia boschiva. La lunghezza totale del sito è di circa 100 metri. Nella parte bassa del pendio, si rinviene un ampio affioramento di ceramica. La concentrazione è composta per la maggior parte da materiale edilizio: tegole, *crustae* di marmo bianco, grandi blocchi di calcare, blocchi di arenaria risultanti dal taglio artificiale e numerose tessere di mosaico. Sono presenti anche alcuni frammenti di intonaco dipinto. Fra i reperti ceramici si distinguono una grande quantità di ceramica comune da mensa e da fuoco, anfore, *dolia*, terra sigillata e vernice nera. Si

trovano pure ceramiche a pareti sottili, vetri e lucerne tipo "Fortis". Alcuni frammenti di ceramica di impasto potrebbero essere di età protostorica. I reperti di età tardo romana sono costituiti da molti frammenti e da una lucerna in sigillata africana, da frammenti in ceramica africana da cucina e da frammenti di anfore. Alcuni tubuli frammentari e una tessera di pasta vitrea blu rinvenuti subito a sud della concentrazione potrebbero indicare la presenza di un edificio termale. Nel 1997 la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche ha scavato nella parte orientale del sito. Gli archeologi hanno scoperto una sequenza di vani con un portico nella *pars fructuaria* del complesso.

ANNOTAZIONI: Grande villa rustica caratterizzata dal ricco materiale edilizio e da una lunga storia di occu-

pazione (sec. II a. C. - V d. C.). Non si esclude un'occupazione in età pre-romana.

BIBLIOGRAFIA:

- Galié, V., 1987, Presenze romane e altomedievali lungo la strada impropriamente dette litoranea, in: *Le strade nelle Marche: il problema nel tempo. Atti del convegno (Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona, 11-14 ottobre 1984)*, Fano, 515-565, tav. X.
- Percossi Serenelli, E. (a cura di), 1999, *Il territorio di Recanati dalla preistoria all'età romana*, Loreto, 48-49.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, *The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003*, *Babesch* 80, 33-64.

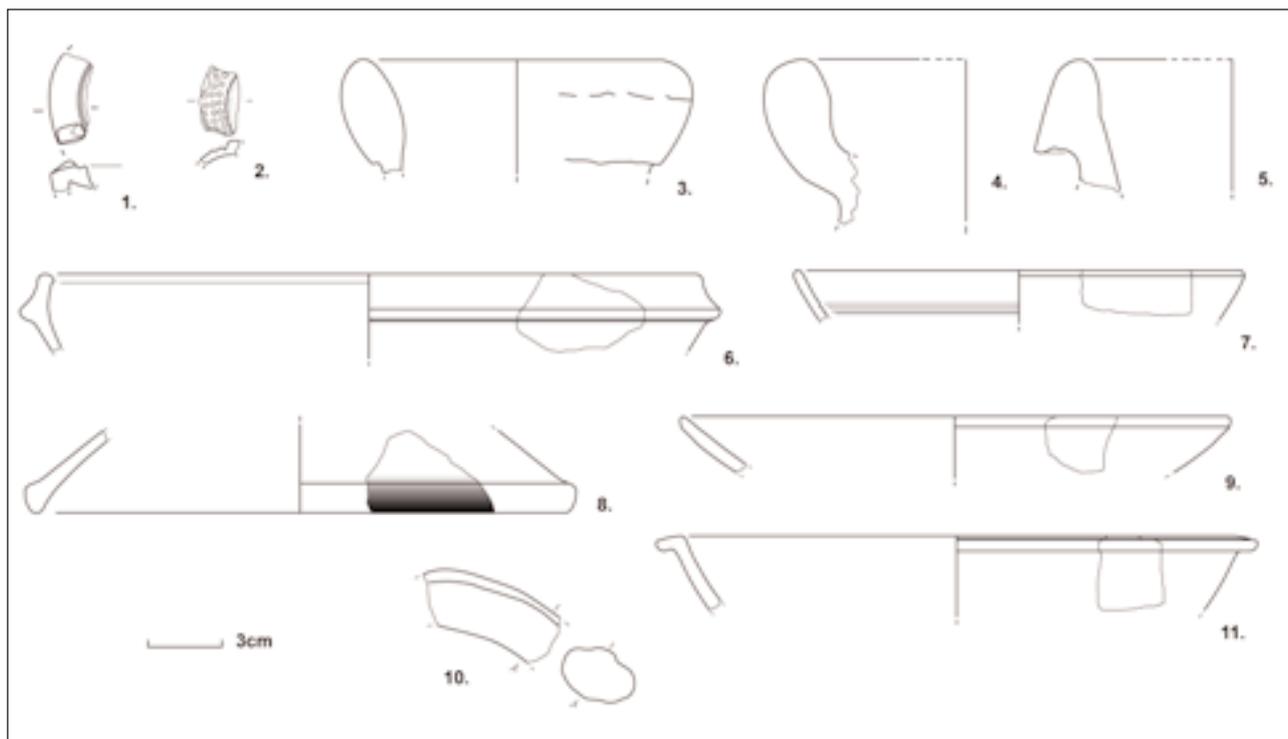


Fig. 157.

1. Frammento di lucerna tipo "Firmalamp" (I-II secolo d.C.).
2. Frammento di lucerna globulare tipo greco alpha? (Dressel 2-3) (I secolo d.C.).
3. Orlo di anfora tipo Lamboglia 2/Dressel 6 (I secolo a.C.-I secolo d.C.).
4. Frammento di orlo di anfora tipo Dressel 6 (I secolo d.C.).
5. Frammento di orlo di anfora tipo Lamboglia 2 (I secolo a.C.).
6. Frammento di ceramica sigillata focese forma Hayes 3E (V-VI secolo d.C.).
7. Frammento di ceramica sigillata africana forma Hayes 53B (prima metà IV – seconda metà V secolo d.C.).
8. Ceramica africana da cucina
9. Sigillata africana forma Hayes 50B (seconda metà IV secolo d.C.).
10. Ansa di anfora "Late Roman" (V-VI secolo d.C.).
11. Ceramica sigillata africana forma Hayes 58 (fine del III – IV secolo d.C.).

SCHEDA 105	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Colle Burchio
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160 UTM 390771-4808847		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana



Fig. 158



Fig. 159

Per la localizzazione vedi Fig. 70.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, già noto parzialmente in letteratura, è stato localizzato in dettaglio grazie alla foto aerea. Riprese aeree effettuate nel maggio 2003 hanno rivelato molte tracce da vegetazione sul pianoro di Colle Burchio. Il sito è stato, quindi, oggetto di una ricognizione mirata nel Settembre 2003 (Figg. 158-159).

DESCRIZIONE: Ampia area caratterizzata da tracce di vegetazione e reperti di età romana individuata sull'altipiano di Colle Burchio e sulla sua pendice. La concentrazione più evidente, sebbene non molto fitta e difficile da delimitare, si rinviene nella porzione sud-orientale del pianoro (90 x 50 metri). Questa è pressoché perfettamente posizionata intorno alla traccia di vegetazione rettangolare di un edificio, come è stato visto in una foto aerea del maggio 2003, e si trova su una parte dell'altipiano disposta in leggera pendenza verso est. L'area di frammenti fittili, che non sembra estendersi oltre il confine del campo, è costituita da materiale edilizio, essenzialmente tegole, spezzoni di calcare e lacerti di conglomerato cementizio (spesso con frammenti di anfore inclusi), e da alcuni frammenti di ceramica (soprattutto comune). Una fitta concentrazione di pezzi di conglomerato cementizio e di calcare bianco coincide con la traccia da vegetazione di forma rettangolare relativa ad un edificio. Vicino ad un palo dell'elettricità è stato trovato un grande lacerto di *opus caementicium*, probabilmente venuto in luce nel corso dell'elevazione del palo. Nella porzione settentrionale del campo si nota una sottile concentrazione costituita da frammenti di ceramica romana - soprattutto anfore - e da qualche tegola. Quest'ultima potrebbe essere ricondotta ad un fabbricato annesso o ad una struttura funzionale dipendente dal più grande edificio che si trova nella parte sud-est del campo. La porzione nord e quella centrale di questo campo sono caratterizzate da un'ampia area costituita essenzialmente da frammenti di anfore (100 x 60 metri). La densità delle ceramiche è elevata in più punti (da 30 a 50 frammenti per m²). Questo potrebbe essere l'indizio di un impianto di produzione o di un edificio con funzione di magazzino.



Fig. 160

ANNOTAZIONI: Questo sito, con una vista eccellente sulla costa e la valle, potrebbe essere interpretato come un insediamento rurale costituito da un edificio principale circondato da uno o più fabbricati annessi (produzione di anfore?). L'occupazione del sito è di lunga durata: sec. III a. C. – VI d. C.

BIBLIOGRAFIA:

- Percossi Serenelli, E., 1985, Frequentazione ed insediamento nel territorio di Recanati dalla preistoria all'età romana, *Picus* 5, 134.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

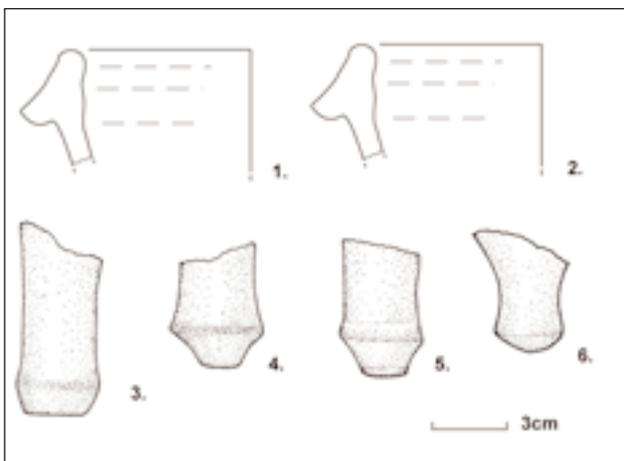


Fig. 161. - 1.-6. Frammenti di orli e fittoni di anfore greco-italiche di produzione locale (II-I secolo a.C.).

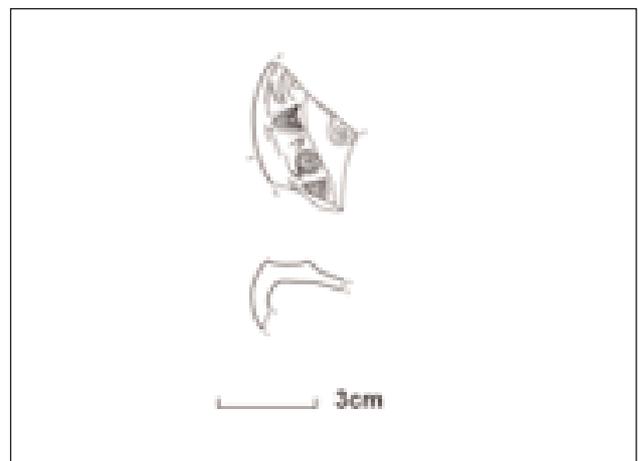


Fig. 162 - Frammento di lucerna in sigillata africana.

SCHEDA 106	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> La Pineta
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160A UTM 392312-4808293		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Necropoli/Strada	Età romana



Fig. 163 - Stralcio della carta archeologica della bassa valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, localizzato direttamente a nord della città romana fortificata di *Potentia* e ad ovest della necropoli denominata "La Pineta", scavata negli anni '60/'70, è stato scoperto, grazie alla nostra foto aerea, nel 2001. Una zona scura grigiastra era visibile nel campo arato. In seguito, l'area è stata oggetto di una ricognizione sistematica (2002) e, una volta localizzata la concentrazione, vi è stata effettuata una ricognizione mirata. Più tardi, le foto aeree delle tracce di vegetazione presenti in questo campo (2003) hanno rivelato la presenza di una strada romana affiancata da alcuni (almeno due)



Fig. 164

monumenti sepolcrali. La Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche ha scavato questo sito nel dicembre 2004/2005, sotto la direzione scientifica di E. Percossi Serenelli (Figg. 165-166).

DESCRIZIONE: Concentrazione di materiale edilizio e ceramica di età romana definita chiaramente da una zona di colore grigio scuro, che è ben visibile nelle foto aeree (50 x 25 metri). Essa si individua nella porzione nord-orientale del campo e comincia presso l'invaso corrispondente al luogo dove è stata scavata la necropoli "La Pineta". Nel centro di quest'ampia area è particolarmente abbondante il materiale edilizio, con molti spezzoni di calcare bianco, frammenti di anfore riutilizzati, lacerti di conglomerato cementizio di età romana e tegole. Subito a nord di questa concentrazione, è visibile una striscia di ghiaia (larga 5 metri). Circa a 50 metri da questa, si trova un'altra concentrazione, che è meno fitta e meno chiaramente definita (40 x 15 metri). Essa è costituita da una zona scura di colore marrone grigiastro, dove si rinvencono frammenti di calcare, di tegole e del materiale ceramico.

ANNOTAZIONI: Questo sito è stato scavato recentemente dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche. Sono stati rinvenuti sei monumenti di età tardo repubblicana e primo imperiale, e numerose semplici sepolture (soprattutto "alla cappuccina") lungo i resti della strada costiera romana.

BIBLIOGRAFIA:

- Mercado, L., Sorda, S., Capitanio, M., 1974: La necropoli romana di Portorecanati. *Notizie degli Scavi di Antichità* 28, serie 8, (Atti della Accademia Nazionale dei Lincei 171), 142-430.

- Pecossi Serenelli, E. (a cura di), 2001, *Potentia. Quando poi scese il silenzio... Rito e società in una colonia romana del Piceno fra Repubblica et tardo Impero*, Porto Recanati.
 - Vermeulen, F. et al., 2003, *The Potenza Valley*



Fig. 165



Fig. 166

- Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen F., 2004, Fotografia aerea finalizzata nelle Marche centrali: un progetto integrato, *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, I, 91-118.
 - Vermeulen, F., Verhoeven, G. & Semey, J., 2005, The integration of Aerial Photography and GIS in the

- Potenza Valley Survey, in: Bourgeois, J. Meganck, M. (eds), *AP&A 2003. A Century of Information*, Gent, 371-382.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 107	Comune: Porto Recanati		Località: Autostrada
	Reperimento cartografico: CTR 1:10000 – Foglio 293160A UTM 392104-4808038		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Edificio isolato?	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 163.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2002).

DESCRIZIONE: Piccola concentrazione di tegole romane sparse su un'area estesa al massimo per una lunghezza di 30 metri e una larghezza di 10 metri. Non si sono rinvenuti frammenti ceramici in associazione o altri reperti significativi. Essa è situata proprio a ovest di *Potentia*, appena fuori quello che si considera essere il muro di cinta della città.

ANNOTAZIONI: Probabile piccola struttura di età romana, verosimilmente a destinazione d'uso agricola o funeraria.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 108	Comune: Recanati		Località: Casa Malati
	Reperimento cartografico: CTR 1:10000 – Foglio 293160 UTM 388349-4807246		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

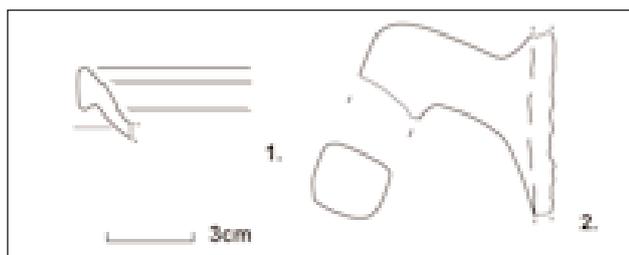


Fig. 167

1. Frammento di orlo di piatto forma "Conspectus" 12 (Haltern Service I) (ca. 15 a.C.-15 d.C.).
2. Frammento di ansa d'anfora rodia, tipo tardo-ellenistico (ca. 75-25 a.C.).

Per la localizzazione vedi Fig. 84.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica (2003), in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (Fig. 31).

DESCRIZIONE: Questa concentrazione è situata nel mezzo di un pendio, dove il dislivello è meno ripido (30 x 15 metri). Essa è costituita da una grande quantità di materiale da costruzione (arenaria, tegole, mattoni e malta), da reperti ceramici (vernice nera, terra sigillata, ceramica comune romana da mensa e da

fuoco, *dolia* e anfore) e da alcuni scarti di officina (scorie di metallo e scarti di argilla cotta).

ANNOTAZIONI: Il sito potrebbe essere interpretato come una piccola villa rustica o come un insediamento rurale (datazione: sec. II a. C. – II d. C.). Il sito 109 potrebbe essere messo in connessione con esso.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 109	Comune: Recanati		Località: Casa Caccio
	Reperimento cartografico: CTR 1:10000 – Foglio 293160 UTM 388498-4807207		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Edificio isolato?	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 84.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2002).

DESCRIZIONE: Concentrazione molto piccola (7 x 7 metri) di materiale edilizio di età romana (tegole, coppi, blocchi di arenaria) e pochi frammenti di ceramica comune.

ANNOTAZIONI: Probabile edificio isolato romano

(destinazione d'uso funeraria o agricola?) connesso con l'insediamento 108.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 110	Comune: Recanati		Località: Abbazia S. Maria a Potenza
	Reperimento cartografico: CTR 1:10000 – Foglio 293160A UTM 391958-4807151		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Area di frequentazione?	Età medievale



Fig. 168 - Stralcio della carta archeologica della bassa valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, localizzato immediatamente a est dell'antica Abbazia S. Maria a Potenza, è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2003) (Fig. 168).

DESCRIZIONE: Una piccola concentrazione (10 x 8 metri) di tegole romane, mattoni medievali e scapoli di calcare, individuata presso il limite occidentale del campo. Si nota anche la presenza di pochi frammenti di anfore romane.

ANNOTAZIONI: Questa concentrazione va probabil-

mente messa in relazione con un edificio con funzioni di annesso all'abbazia o di deposito di materiale edilizio e *spolia*. È tuttavia possibile che si possa collocare qui, vicino al sito dell'Abbazia medievale, una piccola struttura di età romana.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 111	Comune: Potenza Picena		Località: Casa Valentini
	Reperimento cartografico: CTR 1:10000 – Foglio 304010 UTM 393436-4804781		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Area produttiva/ Insediamento?	Cronologia Età romana



Fig. 169

Per la localizzazione vedi Fig. 81.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato individuato per la prima volta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, negli anni '50. Gli archivi (1952, ZA/165/13, isp. Athos) menzionano la presenza di un ampio complesso: scarti di fornace sparsi e un sito di produzione. Esso è stato quindi nuovamente indagato e studiato, nel 2002, mediante ricognizioni sistematiche effettuate dall'équipe della PVS (Fig. 169).

DESCRIZIONE: Attualmente, il sito è localizzato lungo la linea di costa, su una piccola penisola al limite di un bacino artificiale realizzato per l'estrazione di sabbia. Nonostante il sito archeologico sia stato parzialmente distrutto nel passato, mantiene *in situ* resti di una struttura di tipo artigianale/industriale di età romana. In una sezione a vista del terreno si conserva uno strato di resti combusti relativi ad una fornace e si sono rinvenuti scarti di anfore. Sulla sommità della penisola e ai margini di essa vennero localizzati alcuni resti di muri di età romana in posto, realizzati in mattoni e arenaria.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come un impianto di produzione di anfore della tarda repubblica e prima età imperiale (sec. II a. C. – I d. C.). Su esso grava un rischio imminente di distruzione, poiché la zona è adesso parte di un'area ricreativa, dove è programmata la costruzione di edifici e

circuiti. Si notano anche tracce di visite regolari e di asportazioni di reperti da parte di amatori locali.

BIBLIOGRAFIA:

- Annibaldi, G., 1953, *The Roman West: Potenza Picena (Picenum, Macerata)*, *Fasti Archaeologici* 6, 362, n° 4719.
- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, *The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002*, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vlieghe, B.M., 2005, *The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003*, *Babesch* 80, 33-64.
- Monsieur, P., Verreyke, H. & Vermeulen, F., *Processing Pottery of the Potenza Valley Survey (Marche, Italy)*, *International Workshop. Old pottery in a New Century. Innovating Perspectives on Roman Pottery Studies* (Catania, 22 – 24 April, 2004), c.s.



Fig. 170

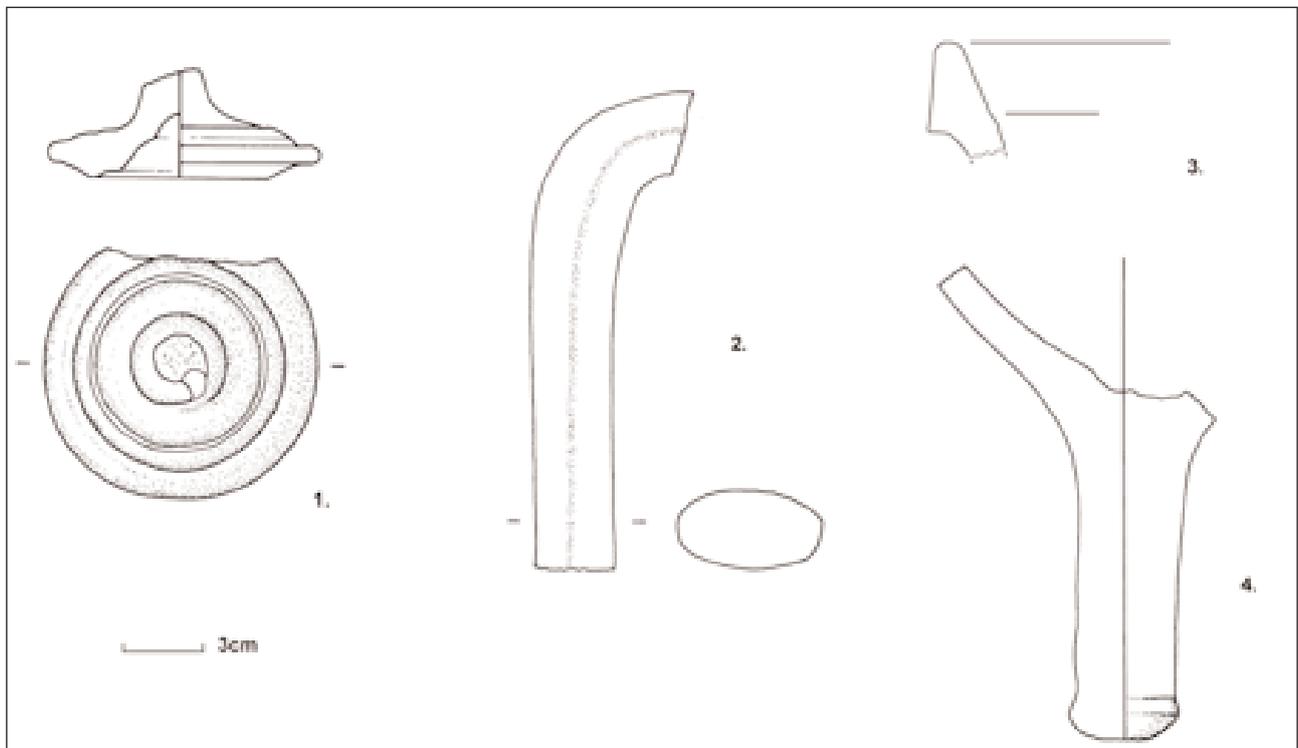


Fig. 171 - 1-4. Coperchio, ansa, frammento di orlo e fittone di anfore greco-italiche di produzione locale (II-I secolo a.C.).

SCHEDA 112	<i>Comune:</i> Potenza Picena		<i>Località:</i> Colle Brecciole
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 303040 UTM 390635-4803781		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

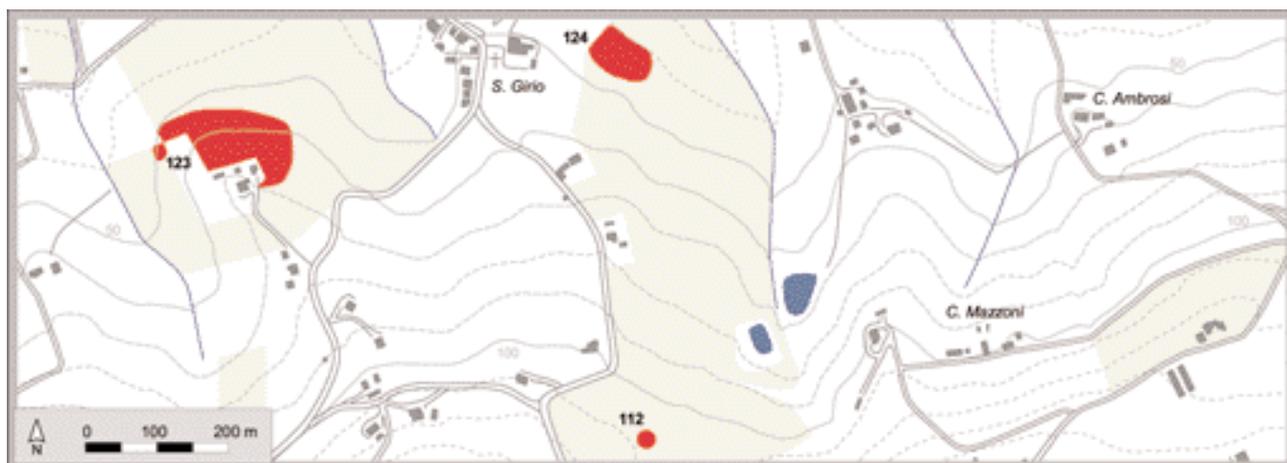


Fig. 172 - Stralcio della carta archeologica della bassa valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2002) (Fig. 172).

DESCRIZIONE: Una piccola concentrazione (25 x 25 metri) individuata su una parte piuttosto pianeggiante della pendice del Colle Brecciole, orientata a nord-est, in direzione della piana del Potenza. La concentrazione è costituita da un numero limitato di materiale da costruzione (soprattutto arenaria e tegole) e da una piccola quantità di frammenti di ceramica comune romana da mensa e da cucina e di terra sigillata.

ANNOTAZIONI: Probabile fattoria di età romana (primo impero), parzialmente obliterata da un deposito colluvionale.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vlieghe, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 113	<i>Comune:</i> Potenza Picena		<i>Località:</i> Casa Senegagliese
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 303040 UTM 391480-4805517		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

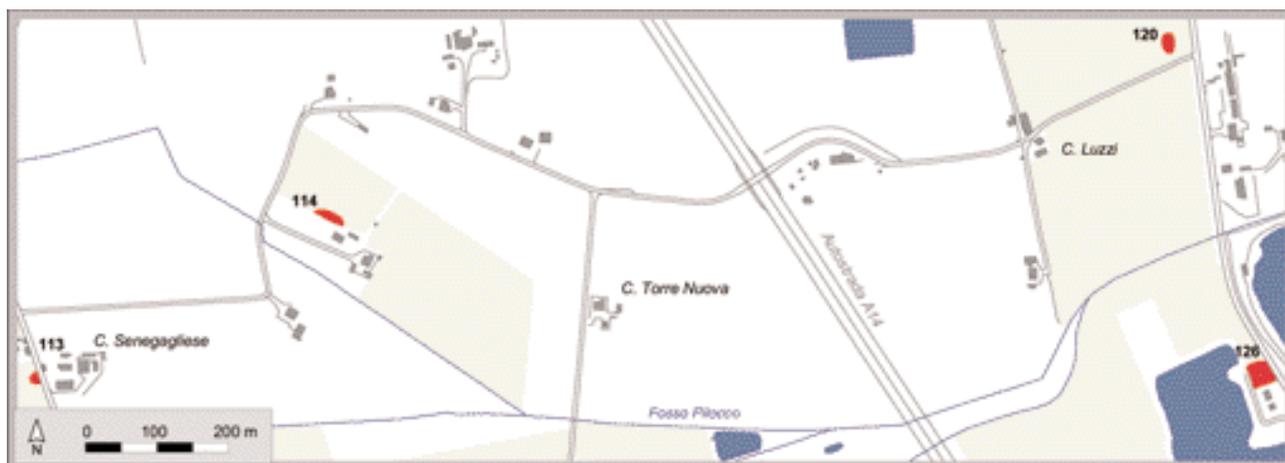


Fig. 173 - Stralcio della carta archeologica della bassa valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2002). Quindi, il sito è stato confermato dalla foto aerea (2003) (Fig. 173).

DESCRIZIONE: Fitta anche se poco estesa concentrazione (15 x 17 metri) individuata di fronte alla Casa Senegagliese sul fondo valle, proprio a nord del Fosso Pilocco. La concentrazione è costituita da alcuni frammenti di tegole, da una grande quantità di frammenti di ceramica comune da fuoco, da alcuni frammenti di ceramica comune da mensa e di anfore, da scapoli di calcare e da un modesto numero di frammenti di *dolia* e di terra sigillata. L'area dei reperti corrisponde ad una chiazza di colore grigio scuro

del campo, visibile anche nelle foto aeree oblique.

ANNOTAZIONI: Piccolo sito rurale romano localizzato nella pianura, probabilmente in parte coperto dalla strada moderna. Datazione: sec. I-III d. C. e probabile occupazione in età tardo romana

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vlieghe, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 114	<i>Comune:</i> Potenza Picena		<i>Località:</i> Casa Marabini	
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 303040 UTM 391886-4805748			
	Tipo	Definizione	Cronologia	
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana	

Per la localizzazione vedi Fig. 173.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2002). Quindi, il sito è stato confermato dalla foto aerea (2003) (Fig. 174).

DESCRIZIONE: Concentrazione fitta anche se poco estesa (45 x 12 metri), individuata presso Casa Marabini sul fondo valle, a nord del Fosso Pilocco. Questa concentrazione è molto ben definita e potrebbe estendersi anche nel giardino di Casa Marabini. Sono stati qui



Fig. 174

rinvenuti una gran quantità di frammenti di ceramica comune da fuoco, un modesto numero di frammenti di ceramica comune da mensa, di anfore e di terra sigillata. Si nota anche la presenza di una larga gamma di ceramiche tardo romane: sigillata africana, ceramiche comuni e anfore. La concentrazione corrisponde a una chiazza di colore grigio scuro del campo, ben distinguibile a livello di superficie.

ANNOTAZIONI: Questo sito è, chiaramente, un piccolo insediamento di età romana (sec. I-V d. C.), caratterizzato da un' importante fase di occupazione in età tardo antica.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vlieghe, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

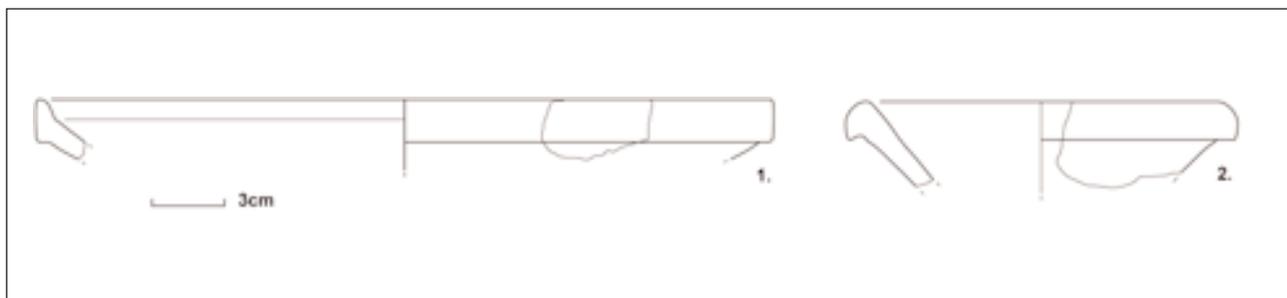


Fig. 175.

1. Ceramica sigillata africana forma Hayes 61B (seconda metà V secolo d.C.).
2. Frammento d'orlo di anfora cilindrica tipo Keay 25/2 (IV-V secolo d.C.).

SCHEDA 115	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> SS Adriatica
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160A UTM 392718-4807641		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Edificio isolato? / Struttura portuale?	Cronologia Età romana

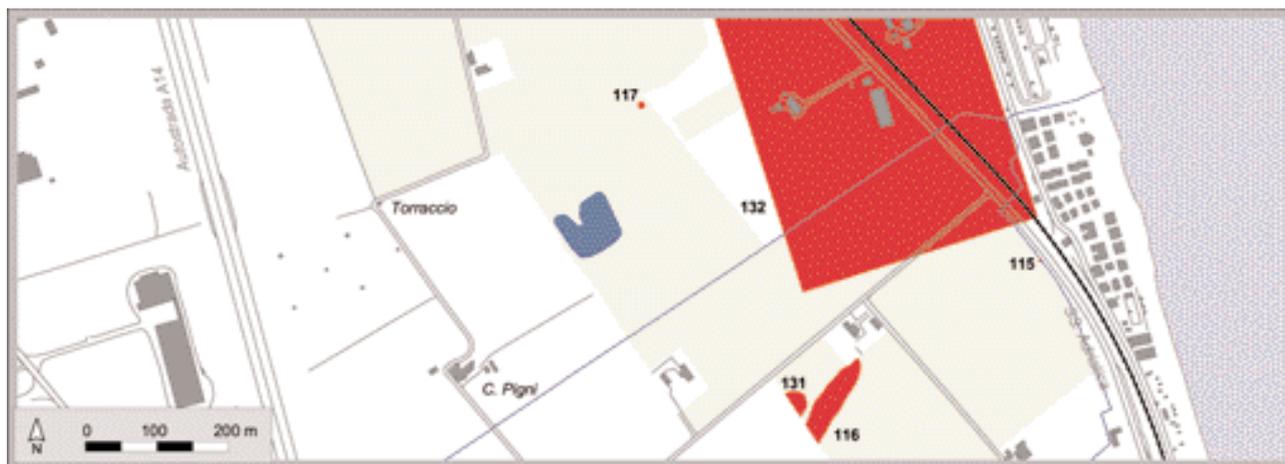


Fig. 176 - Stralcio della carta archeologica della bassa valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, localizzato immediatamente a sud di *Potentia*, lungo il limite occidentale della SS Ancona-Pescara, è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2002) e di tipo geomorfologico (2005) (Fig. 176).

DESCRIZIONE: Piccola ma chiara concentrazione (4 x 4 metri) individuata lungo la strada moderna e sul margine del campo arato. La concentrazione è costituita da circa 50 frammenti di anfore romane e da una tegola. Nell'autunno del 2005 l'équipe della PVS ha eseguito in quest'area alcuni carotaggi geomorfologici, che hanno rivelato l'esistenza di una sottile riva sabbiosa al limite dell'originaria (romana) foce del fiume.

ANNOTAZIONI: Probabile deposito di anfore o resti di una struttura romana isolata che potrebbe essere

messa in connessione con il porto di *Potentia*.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., De Dapper, M., Boullart, C., De Vliegheer, B.M. & Goethals, T., 2003, Geo-archaeological approaches in the valley of the Potenza (Marches, Central-Italy), in: Fouache, E. (a cura di), *The Mediterranean World Environment and History*, Paris, 381-396.
- Vermeulen, F. et al., 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 116	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Potentia Sud
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160A UTM 392430-4807467		
	Tipo Area di affioramento	Definizione Necropoli/Strada	Cronologia Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 176.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie alla fotografia aerea (2001-2003).

Conseguentemente, è stata effettuata una ricognizione mirata che ne ha confermato il posizionamento e l'interpretazione (2002). Ricerche geo-archeologiche (2003-2004) hanno confermato che le tracce di vegetazione di un antico letto di fiume in quest'area (vedi foto aeree) sono da mettere in relazione con il corso romano del Potenza (Figg. 177-178).

DESCRIZIONE: Questo sito è stato individuato subito a sud-ovest del presunto circuito delle mura di *Potentia*. La concentrazione coincide con delle tracce da vegetazione di colore chiaro relative a quella che può essere interpretata come una strada romana (ampia 4-5 metri) affiancata su entrambi i lati da almeno tre monumenti rettangolari (6 in totale), scoperti nel 2002, grazie alla fotografia aerea. Dalle tracce si deduce che i monumenti non sono di grandi dimensioni, presentando lati lunghi 2-3 metri, e che almeno uno di essi è stato molto danneggiato (spoliazione del sepolcro in antico?). A livello di superficie si evidenzia una lunga striscia di ghiaia mista a frammenti ceramici e macerie edilizie (125 x 35 metri), che si estende parallelamente alla strada. Il materiale da costruzione è costituito da spezzoni di calcare bianco, alcuni frammenti di conglomerato cementizio, di tegole, di marmo e di arenaria. Il materiale ceramico è costituito da una piccola quantità di frammenti di ceramica comune da fuoco di età romana, da frammenti di terra sigillata, di ceramica a pareti sottili, di sigillata africana e di anfore. Si rinvennero anche alcuni frammenti di elementi architettonici in marmo, finemente lavorati.



Fig. 177

ANNOTAZIONI: Strada romana che si estende dalla porta sud di *Potentia* verso sud ovest, fino al ponte romano inglobato nella Casa dell'Arco. La strada è affiancata da monumenti funerari risalenti probabilmente al primo periodo imperiale. Una modesta quantità di ceramica tardo romana e alcune tracce visibili in foto aeree potrebbero essere messe in relazione con posteriori attività di saccheggio delle tombe in quest'area. Per gli anni a venire, il sito necessita di una tutela maggiore o dovrebbe essere scavato.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen F., 2004, Fotografia aerea finalizzata nelle Marche centrali: un progetto integrato, *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, I, 91-118.
- Vermeulen, F., Verhoeven, G. & Semey, J., 2005, The integration of Aerial Photography and GIS in the Potenza Valley Survey, in: Bourgeois, J. Meganck, M. (eds), *AP&A 2003. A Century of Information*, Gent, 371-382.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.



Fig. 178

SCHEDA 117	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Casa Storani
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160A UTM 352162-4807860		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Necropoli/Strada	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 176.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Il sito è stato rinvenuto durante una ricognizione intensiva “a campione” svolta dall’*équipe* della PVS, nel 2002. In seguito (nel 2005) prospezioni magnetiche sono state effettuate in un’area immediatamente ad est della prima scoperta



Fig. 179

e l’intera zona è stata oggetto di riprese aeree sistematiche, a partire dal 2000.

DESCRIZIONE: Questo sito si trova sul fondovalle, subito a ovest di *Potentia*. Una più alta densità di ghiaia affiora presso l’angolo nord-occidentale del campo, dove un’area di 10 metri x 10 mostra una notevole concentrazione di blocchi di calcare (bianco e rosa). Non si rinviene ceramica in associazione, perciò è difficile datare questa emergenza, che è probabilmente da interpretarsi come una struttura edilizia. Le prospezioni magnetiche e la foto aerea hanno mostrato qui tracce relative a una strada, che si diparte dalla porta orientale di *Potentia*, e ad una zona di monumenti funerari allineati lungo la via romana, che conduce in direzione del ben conservato e studiato monumento sepolcrale “il Torraccio”.

ANNOTAZIONI: Si sono qui rinvenuti probabilmente i resti di una strada romana e di un adiacente monumento funerario che si trova in posizione intermedia fra la porta orientale di *Potentia* e il monumento sepolcrale “Il Torraccio”. Bisognerebbe prendere in considerazione per quest’area una qualche forma di tutela o uno scavo estensivo.

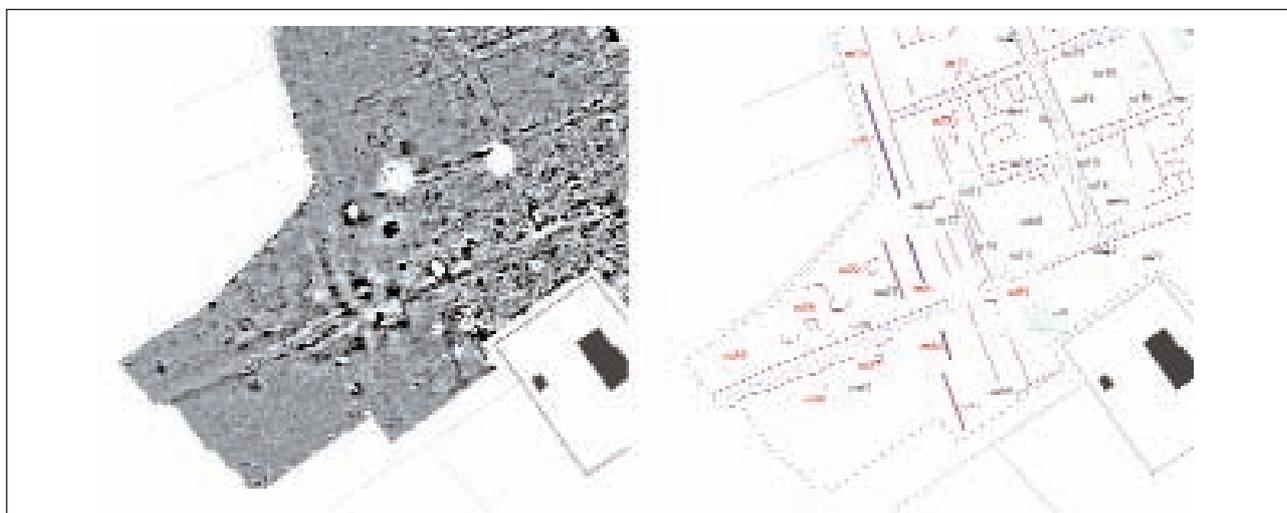


Fig. 180 - Elaborazione (a destra) dei dati rilevati con le prospezioni geofisiche (a sinistra) nell’area della porta occidentale di *Potentia*.

BIBLIOGRAFIA:

- Mancini, M., 2001, Un monumento funerario dell'area sepolcrale occidentale : il Torraccio, in : Percossi Serenelli, E. (a cura di) 2001, *POTENTIA. Quando poi scese il silenzio... Rito e società in una colonia romana del Piceno fra Repubblica et tardo Impero*. Porto Recanati, 174-179.
- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.
- Vermeulen, F., Hay, S. & Verhoeven, G., *Potentia: an Integrated Survey of a Roman Colony on the Adriatic coast*, *Papers of the British School at Rome*, c.s.

SCHEDA 118	<i>Comune:</i> Potenza Picena		<i>Località:</i> Casa Birocini	
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 304010 UTM 392079-4804704			
	Tipo	Definizione	Cronologia	
	Area di affioramento	Edificio isolato	Età romana	

Per la localizzazione vedi Fig. 81.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2002).

DESCRIZIONE: Questo sito si trova nella parte più bassa del pendio settentrionale che scende da Monte dei Priori. Qui è stata rinvenuta, in un terreno arato, una piccola concentrazione di materiale romano: un frammento di anfora, una modesta quantità di frammenti di ceramica comune da mensa e da fuoco e alcuni grandi spezzoni di calcare (20 x 10 metri).

ANNOTAZIONI: Questa struttura o edificio isolato di età romana (primo impero) potrebbe essere interpretato come un monumento funerario o essere messo in relazione a qualche attività di tipo agricolo.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 119	<i>Comune:</i> Potenza Picena		<i>Località:</i> Casa Cingolani	
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160A UTM 392955-4806181			
	Tipo	Definizione	Cronologia	
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana	

Per la localizzazione vedi Fig. 83.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito presso la linea di costa è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2002). Quindi, il sito è stato confermato dalla foto aerea (Fig. 181).

DESCRIZIONE: Questo sito è costituito da un'ampia concentrazione di ceramica romana e tegole, orienta-

ta est-ovest (100 m di lunghezza e 30 m di larghezza). La concentrazione non è molto fitta eccetto che nella porzione occidentale dove coincide con una zona di terreno grigio scuro. Qui è presente una ben definita concentrazione (10 x 5 metri) di materiali, all'interno della quale si distinguono frammenti di tegole romane e di anfore, una gran quantità di ceramica comune da mensa e da fuoco, frammenti di *dolia*, un gran numero di frammenti di vernice nera, alcuni di terra sigillata, alcuni vetri e oggetti in metallo. Si nota

anche la presenza di pochi frammenti di ceramica protostorica e di due frammenti di sigillata africana.

ANNOTAZIONI: Ampia zona insediativa di età romana (almeno sec. II a. C. - II d. C.) costituita probabilmente da più nuclei. Un'anfora rodia testimonia una precoce occupazione romana, con probabile antecedente in età pre-romana. Le attestazioni tardo imperiali non sono totalmente convincenti.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vlieghe, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.



Fig. 181

SCHEDA 120	<i>Comune:</i> Potenza Picena		<i>Località:</i> Casa Luzzi
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 304010 UTM 393061-4805988		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento?	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 173.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato oggetto di una ricognizione mirata (2002).

DESCRIZIONE: Una piccola concentrazione (30 x 20 metri) è stata individuata immediatamente a ovest della strada che collega Pescara con Ancona. La concentrazione è di difficile definizione e il materiale affiorante in superficie potrebbe essere stato spostato in seguito ad inondazioni, poiché alcuni manufatti si presentano molto dilavati. La concentrazione è costituita da ceramica comune, tegole, *dolia* e da una piccola quantità di anfore di età romana (primo impero).

ANNOTAZIONI: Lo stato dei manufatti e la loro bassa densità di concentrazione potrebbero essere la conseguenza di un'inondazione che ha interessato questa parte della costa in epoca post-romana.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vlieghe, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 121	<i>Comune:</i> Potenza Picena		<i>Località:</i> Casa Apis
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 303040 UTM 389160-4806001		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 82.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, localizzato nel fondovalle, è stato rinvenuto grazie ad una rico-

gnizione sistematica in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2003). Quindi, il sito è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: La concentrazione di reperti di superficie (65 x 45 metri) è costituita da un cospicuo numero di materiale da costruzione di età romana (soprattutto tegole) e di ceramica comune, da alcuni frammenti di anfore e di *crustae* marmoree. Si nota anche una quantità considerevole di ceramica tardo romana, all'interno della quale si distinguono sigillate africane e anfore. Nella parte settentrionale della concentrazione, l'aratura ha portato in superficie un grande lacerto di conglomerato cementizio con frammenti anforici inclusi. Nella concentrazione si segnala anche la presenza di molta ghiaia. Con notevole pro-

babilità, il sito continua ad estendersi verso sud, dove attualmente si trova una vigna. Nell'area settentrionale della concentrazione, più scura, affiora un terreno forse maggiormente ricco di materia organica.

ANNOTAZIONI: Inseediamento rurale di età romana (sec. II a. C. – V d. C.) localizzato entro la zona centuriata ad ovest della città di *Potentia*.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 122	Comune: Potenza Picena		Località: Monte dei Priori
	Reperimento cartografico: CTR 1:10000 – Foglio 304010 UTM 392517-4804613		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Inseediamento?	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 81.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2002).

DESCRIZIONE: Questa piccola concentrazione (16 x 3 metri) di frammenti di anfore e tegole di età romana è stata individuata presso il limite del campo su una pendice del Monte dei Priori. La sommità è erosa dalle arature.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come un piccolo inseediamento romano (almeno

sec. I a. C. – I d. C.), parzialmente obliterato dalla vicina casa moderna, o come un modesto edificio di tipo agricolo annesso ad un inseediamento situato nei pressi.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 123	Comune: Potenza Picena		Località: Casa Zucchini
	Reperimento cartografico: CTR 1:10000 – Foglio 303040 UTM 389968-4804222		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Inseediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 172.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, localizzato su un promontorio e su una pendice situati imme-

diatamente a ovest di San Girio, è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2002). Quindi, il sito è stato confermato dalla foto

aerea. Nel corso di precedenti prospezioni, U. Moscatelli aveva rinvenuto nelle vicinanze alcuni frammenti ceramici, che dovevano probabilmente trovarsi ai piedi della pendice (CAM codice univoco 00000551-00000525) (Fig. 182).

DESCRIZIONE: Questo sito è costituito da un ampio affioramento di materiale sparso di età romana, all'interno del quale si sono potute distinguere tre concentrazioni principali. La prima concentrazione è un'area piccola (30 x 15 metri) che contiene, essenzialmente, frammenti di anfore, di tegole e di ceramica comune di età romana. Essa è situata alla sommità del promontorio e continua ad estendersi nella vigna adiacente verso est. La seconda concentrazione, larga circa 20 x 20 metri e posta a nord della prima, contiene una grande quantità di ceramica comune da mensa e da fuoco, alcune anfore, sigillata italiana, sigillata orientale, vetri e un gran numero di frammenti di tegole, di età romana. Si nota anche la presenza di ceramica tardo romana (sigillata africana, anfore e ceramica comune), di pochi frammenti di età protostorica e di qualche frammento risalente all'età medievale. In questa parte del campo le foto aeree evidenziano del terreno più scuro, di colore marrone. La terza concentrazione è situata presso la sommità del promontorio, a est della casa moderna. Essa è, essenzialmente, un'ampia area di frammenti sparsi di ceramica comune e di tegole di età romana.

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come un ampio insediamento rurale di età romana o come una villa, a lunga continuità di vita (sec. I a. C. - V d. C.). Non può escludersi pure una sua occupazione in epoca pre-romana.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.



Fig. 182

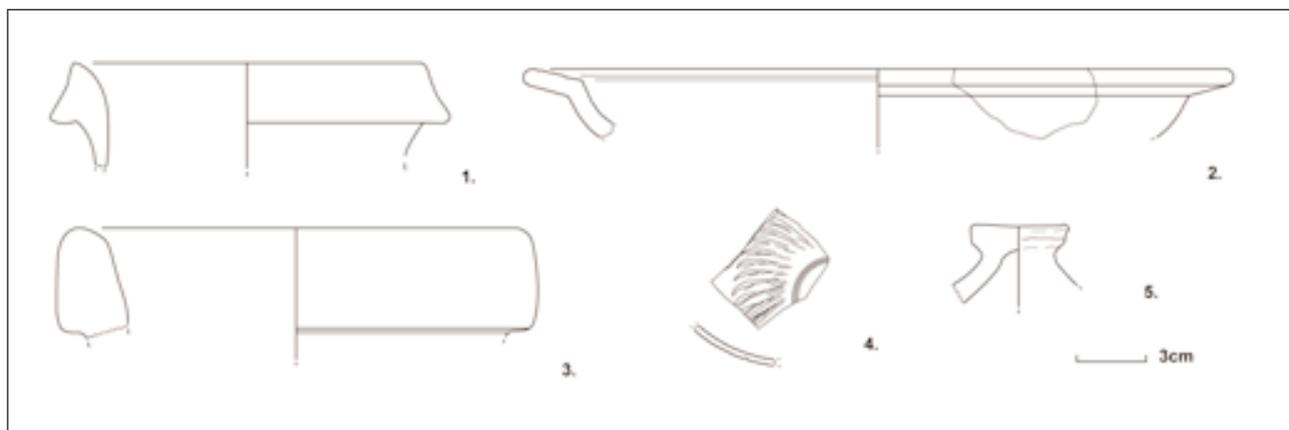


Fig. 183.

1. Frammento di orlo di anfora greco-italica di produzione locale (II-I secolo a.C.).
2. Ceramica sigillata africana forma Hayes 59 (IV-inizio V secolo d.C.).
3. Orlo d'anfora tipo Lamboglia 2/Dressel 6 (I secolo a.C. - I secolo d.C.).
4. Ceramica sigillata africana forma Hayes 53B (seconda metà IV - prima metà V secolo d.C.).
5. Presa di coperchio di ceramica acroma da cucina (tra tarda età repubblicana e I-II secolo d.C.).

SCHEDA 124	Comune: Potenza Picena		Località: San Girio
	Reperimento cartografico: CTR 1:10000 – Foglio 303040 UTM 390592-4804327		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 172.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: La presenza di questo sito, noto dalla bibliografia (CAM codice univoco CRBC 00000177), è stata verificata sul terreno. Due ricognizioni dettagliate (2003-2004) hanno fornito l'opportunità di posizionarlo con esattezza.

DESCRIZIONE: Questa ampia e fitta concentrazione (90 x 50 metri) di ceramica romana e materiale da costruzione si trova su un altopiano leggermente scosceso a sud-est del campo di calcio di San Girio. Questo sito

è stato parzialmente sconvolto dalle opere di terrazzamento funzionali alla creazione del piano orizzontale su cui impiantare il terreno di gioco. Nell'angolo meridionale del campo di calcio, resti di conglomerato cementizio romano sono visibili in sezione. Tra il ricco materiale da costruzione sono stati rinvenuti tubuli, intonaci dipinti rossi e gialli, tessere di mosaico, *crustae* di marmo bianco e grigio, un frammento di una colonna e alcune tegole. Il materiale ceramico si compone di alcuni frammenti di vernice nera, terra sigillata, una lucerna e una gran quantità di ceramica comune di età romana. Si nota pure ceramica tardo romana, rappresentata da frammenti di sigillata africana e di anfore. Nella parte più occidentale della concentrazione, caratterizzata dalla presenza di molte tessere di mosaico e di alcuni tubuli, potrebbe identificarsi un complesso termale. Alcuni *spolia*, che si trovano nella chiesa di San Girio, potrebbero provenire da questo ricco sito, mentre un precedente resoconto di Galié già riportava la fortunosa scoperta di resti di muri, intonaci e pavimenti marmorei a intarsio.

ANNOTAZIONI: Questo sito può essere interpretato come un ampio insediamento del tipo villa rustica, a lungo occupato (sec. II a. C. – V d. C.). Esso potrebbe bene essere connesso con la fondazione di San Girio.

BIBLIOGRAFIA:

- Galié, V., 1987, Presenze romane e altomedievali lungo la strada impropriamente dette litoranea, *Le strade nelle Marche: il problema nel tempo. Atti del convegno (Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona, 11-14 ottobre 1984)*, Fano, 515-565.
- Percossi Serenelli, E., 1995, Potentia: fonti letterarie e fonti archeologiche, *Studi Maceratesi* 29, 27-55.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vlieghe, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

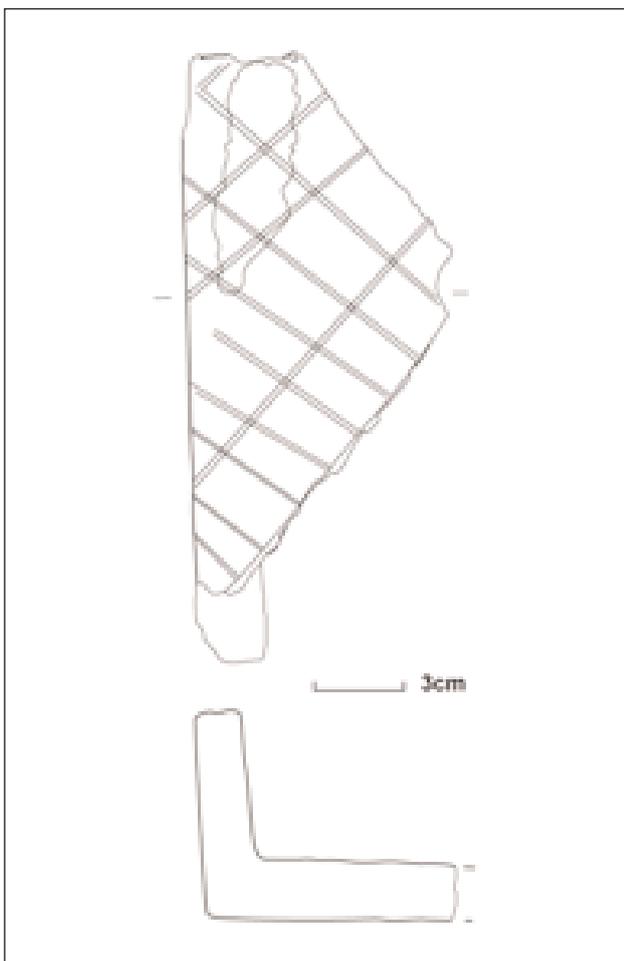


Fig. 184 - Frammento di tubulo.

SCHEDA 125	<i>Comune:</i> Potenza Picena		<i>Località:</i> Casa Birocini
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 303040 UTM 391846-4804393		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 81.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, localizzato su una pendice dell'altura del Monte dei Priori, adiacente al piccolo ruscello che alimenta il Fosso Pilocco, era conosciuto grazie a precedenti rinvenimenti sporadici effettuati dal Galié. Il posto è stato rivisitato e sottoposto a una ricognizione sistematica, seguita da una ricognizione mirata (2002) (Fig. 185).

DESCRIZIONE: Fitta concentrazione, larga ca. 45 metri e lunga 115 metri, costituita essenzialmente da ceramica e materiale edilizio romano, rinvenuta su un campo arato occupato da un boschetto di ulivi. La concentrazione potrebbe essere stata, in origine, più ampia estendendosi, forse, oltre le dimensioni del campo, per almeno 10-20 metri. La maggior parte dei frammenti ceramici è stata individuata nella parte più alta di questo pendio che forma quasi un altopiano. Il materiale ceramico è costituito da una grande quantità di ceramica comune da mensa e da fuoco, da molte anfore, vernice nera, terra sigillata e da un frammento di lucerna tipo "Fortis". Un gran numero di tegole e coppi sono stati rinvenuti, in particolare, ammassati dal fattore presso gli alberi di ulivo che si trovano nel campo. Qui è stato raccolto anche altro materiale edilizio: lacerti di conglomerato cementizio, un laterizio da colonnina, un laterizio di rivestimento pavimentale e alcuni frammenti di intonaco. Nell'area è attestata anche una fase di occupazione tardo romana (sigillata africana, anfore tarde) e si trovano pure alcuni frammenti ceramici che probabilmente risalgono all'età del Ferro. Il rinvenimento di un frammento di fistola in terracotta e la posizione del sito, presso una sorgente, potrebbero essere l'indizio della presenza di un acquedotto locale.

ANNOTAZIONI: Ampia villa romana (almeno sec. II a. C. - V d. C.) con vista sulla valle verso settentrione. Essa ha completamente occupato la parte della pendice che si configura come un pianoro. Questa terrazza artificiale potrebbe risalire ad epoca romana. Alcuni frammenti protostorici sembrerebbero indicare una fase di occupazione del sito di età pre-romana.

BIBLIOGRAFIA:

- Galié, V., 1987, Presenze romane e altomedievali lungo la strada impropriamente detta litoranea, *Le strade nelle Marche: il problema nel tempo. Atti del convegno (Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona, 11-14 ottobre 1984)*, Fano, 515-565.
- Vermeulen, F. et al., 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vlieghe, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.



Fig. 185

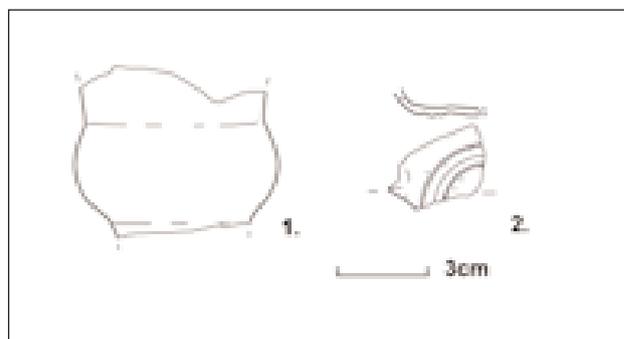


Fig. 186.

1. Fittone di anfora Africana II (tra III e V secolo d.C.).
2. Fondo e vasca di lucerna tipo Loeschke IA-C, con decorazione incisa a cerchi concentrici (I secolo -prima metà II d.C.).

SCHEDA 126	<i>Comune:</i> Potenza Picena		<i>Località:</i> Torre Nuova
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 304010 UTM 393192-480552		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Villa rustica/necropoli	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 173.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, localizzato immediatamente a sud dell'estuario del Fosso Pilocco, su una riva sabbiosa nella zona costiera e adiacente alla SS Pescara – Ancona, era conosciuto grazie a precedenti rinvenimenti. Il posto è stato rivisitato e sottoposto a una ricognizione mirata (2002).

DESCRIZIONE: Questo sito è adesso localizzato nei pressi di due bacini artificiali immediatamente a sud del Fosso Pilocco. Questi sono il risultato dell'attività sistematica di estrazione della sabbia vicino Torre Nuova, che ha distrutto parte di quest'area nel 1969. Nel corso di questi lavori, L. Mercando rinvenne i resti di muri e fosse (rivestite da frammenti di anfore apule e brindisine e del tipo Dressel 6 e 2-4) relativi alla *pars rustica* di un insediamento rurale. A sud dell'edificio furono ritrovate 5 sepolture a incenerazione (forse del tipo "bustum"). I materiali significativi connessi con l'insediamento includono *asses* di Claudio e Tiberio, una fibula, frammenti di vernice nera, di lucerne tardo repubblicane e di sigillata italiana. I reperti provenienti dal sepolcreto comprendono un *dupondius* di Domiziano e tre balsamari di vetro. Durante le ricognizioni effettuate nel 2002 dall'équipe della PVS è stata individuata una piccola concentrazione di materiale di età romana sul limite orientale del bacino, vicino alla strada statale. Essa è costi-

tuita da alcuni frammenti di tegole, da ceramica comune, *dolia* e sigillata africana. È probabile che il materiale sia stato spostato nel corso delle attività estrattive della sabbia.

ANNOTAZIONI: La "concentrazione" di superficie di materiale parzialmente fuori posto sembra indicare il luogo di un insediamento e di un sepolcreto che fu distrutto nel 1969 durante lavori di estrazione della sabbia realizzati nei pressi di Torre Nuova. Resti di strutture insediative possono risalire alla fine del I secolo a.C. / metà I secolo d.C. Le tombe probabilmente si datano attorno alla fine del I inizio del II secolo. La ricognizione di superficie rivela anche la presenza di materiale tardo romano.

BIBLIOGRAFIA:

- Mercando, L., 1979, Marche. Rinvenimenti di insediamenti rurali, *Notizie degli Scavi di Antichità* 33, 89-296.
- Vermeulen, F. et al., 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 127	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Casa Torrigiani
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160A UTM 392819-4806689		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento/ Area produttiva	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 83.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, localizzato nei pressi di Casa Torrigiani, su una riva sabbiosa nella zona costiera, è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica in seguito alla quale si sono

effettuate ricognizioni dettagliate (2002). Quindi, il sito è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: Questo sito è costituito da un'area moderatamente ampia, caratterizzata dalla presenza di frammenti ceramici e di alcune tegole di età roma-

na (50 x 50 metri). Tra il materiale ceramico si distinguono ceramica comune da mensa e da fuoco, *dolia* e anfore di età romana. Interessante è la grande quantità di frammenti di vernice nera. Il nucleo di questa concentrazione (40 x 30 metri) è una zona molto fitta composta essenzialmente da migliaia di frammenti di anfore. La presenza di alcuni tipi conferma un'occupazione precoce. L'individuazione in quest'area di argilla cotta e scorie metalliche potrebbe essere l'indizio di un'attività industriale (produzione di ceramica o impianto metallurgico?). Qui è stato pure rinvenuto un numero considerevole di frammenti ceramici di epoca protostorica, probabilmente risalenti all'Età del Bronzo (vedi sito 29).

ANNOTAZIONI: Il sito è di difficile interpretazione; si tratta forse di un insediamento costiero connesso con un'attività industriale, con molta probabilità un

impianto per la produzione di anfore e forse anche un'officina metallurgica. Interessante è l'epoca, precoce, di occupazione: sec. II a. C. - I d.C.

BIBLIOGRAFIA:

- Moscatelli, U., 1987, La viabilità litoranea tra Potentia e Sacrata in età romana, *Le strade nelle Marche: il problema nel tempo. Atti del convegno (Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona, 11-14 ottobre 1984)*, Fano, 395-401.
- Vermeulen, F. et al., 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch 78*, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch 80*, 33-64.

SCHEDA 128	Comune: Porto Recanati		Località: Casa Mazieri
	Reperimento cartografico: CTR 1:10000 – Foglio 293160A UTM 392809-4806942		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 168.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, localizzato già parzialmente da Moscatelli, su una riva sabbiosa nella zona costiera, è stato studiato grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2002). Quindi, il sito è stato confermato dalla foto aerea.

DESCRIZIONE: Questo sito è costituito da due non molto fitte concentrazioni di materiale di età romana. La prima concentrazione è un'area di ghiaia ben definita, disposta con orientamento est-ovest (35 x 10 metri). Il poco materiale frammentario in essa rinvenuto si compone essenzialmente di tegole, di alcune ceramiche comuni da mensa e di anfore. La seconda concentrazione è costituita da una considerevole quantità di frammenti di ceramica comune da fuoco, da alcuni frammenti di *dolia*, di tegole e di anfore (60 x 30 metri).

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come un insediamento romano (sec. I a. C. - I d. C.) posto lungo la via romana costiera, a sud di *Potentia*. Inondazioni di epoca post-romana potrebbero aver pregiudicato il grado di visibilità di quest'area e aver pure determinato lo spostamento di parte del materiale.

BIBLIOGRAFIA:

- Moscatelli, U., 1987, La viabilità litoranea tra Potentia e Sacrata in età romana, *Le strade nelle Marche: il problema nel tempo. Atti del convegno (Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona, 11-14 ottobre 1984)*, Fano, 395-401.
- Vermeulen, F. et al., 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch 78*, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch 80*, 33-64.

SCHEDA 129	<i>Comune:</i> Potenza Picena		<i>Località:</i> Casa Giampaoli
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio UTM 392040-4803790		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

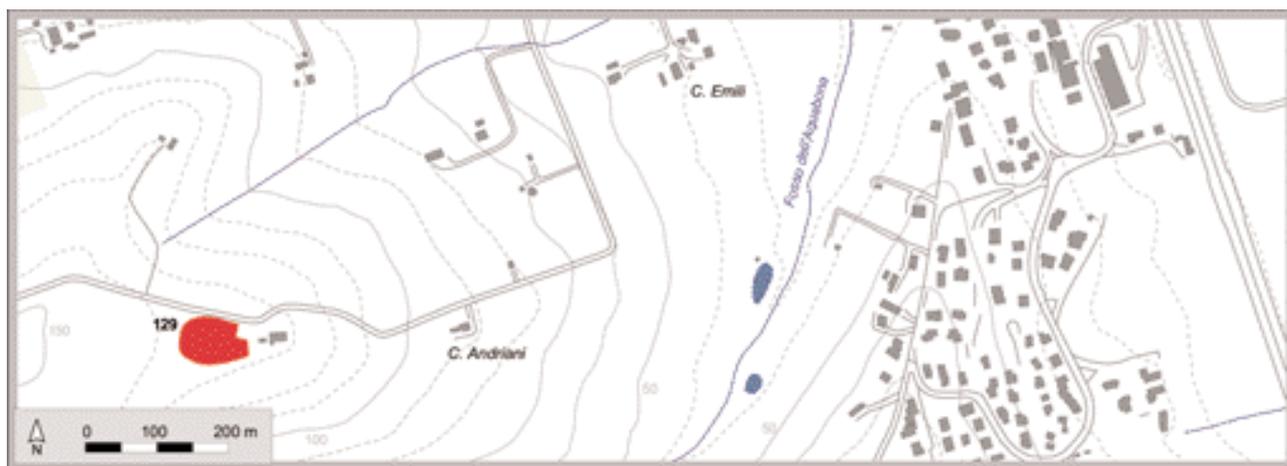


Fig. 187 - Stralcio della carta archeologica della bassa valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: L'area posta a declivio di questo sito era stata già indicata dal Galié ma il sito vero e proprio non era stato mai localizzato con esattezza. L'équipe della PVS ha individuato la concentrazione nel 2000 e ha eseguito una ricognizione mirata nel 2004 (Fig. 187).

DESCRIZIONE: Questo sito è stato individuato sullo sperone di una cresta collinare che domina da sud la piana del Potenza, con vista su un ampio tratto di costa. Esso si trova a nord del Fosso dell'Acquabona, proprio presso il ristorante "5 Camini". Il sito sembra essere costituito da una zona di forma grossomodo ovale, che si estende dal giardino a sud dell'edificio

occupato dal ristorante, fino al campo a nord di esso. Parte del sito è probabilmente coperta dall'area del parcheggio e del giardino del ristorante "5 Camini". Nella porzione più elevata (un altipiano), vicino alla strada, la concentrazione (90 x 60 metri) è costituita da materiale frammentario, all'interno del quale si distinguono tegole, una grande quantità di anfore, ceramica comune, vernice nera, frammenti lavorati di calcare e *crustae* marmoree. Si segnala pure la presenza di reperti di epoca tardo romana, quali frammenti di sigillata africana, ceramica comune e un peso di marmo. Nei pressi del margine settentrionale di questa concentrazione, dove ha inizio il pendio, si individua un piccolo ma fitto nucleo (ca. 20 x 20 me-



Fig. 188



Fig. 189

tri) di frammenti anforici di età romana e forse di materiali di fornace.

ANNOTAZIONI: Questo sito che è localizzato in posizione fortemente strategica, vicino alla costa, è chiaramente un importante insediamento romano (sec. II a. C. - V d. C.), caratterizzato da una lunga durata di occupazione. La grande quantità di frammenti anforici rinvenuti è indizio del ruolo da esso svolto nella coltivazione del vino e forse nella produzione di anfore.

BIBLIOGRAFIA:

- Galié, V., 1987, Presenze romane e altomedievali

lungo la strada impropriamente detta litoranea, *Le strade nelle Marche: il problema nel tempo. Atti del convegno (Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona, 11-14 ottobre 1984)*, Fano, 515-565.

- Percossi Serenelli, E., 1995, *Potentia: fonti letterarie e fonti archeologiche*, *Studi Maceratesi* 29, 27-55.
- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, *The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002*, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, *The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003*, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 130	<i>Comune:</i> Potenza Picena		<i>Località:</i> La Concia
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 303040 UTM 388762-4803541		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana



Fig. 190 - Stralcio della carta archeologica della bassa valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: La ricognizione sul terreno (2004) ha confermato un'ipotesi avanzata da Moscatelli.

DESCRIZIONE: Piccola concentrazione (20 x 15 metri), situata nella parte più bassa del campo, di tegole romane (presenti con una densità piuttosto fitta) rinvenute in associazione a pochi frammenti ceramici, costituiti, in particolare, da ceramica comune, e da alcuni frammenti di *dolia*. Nell'area al centro del campo si trova pure del materiale, soprattutto edilizio, di età medievale e post-medievale

ANNOTAZIONI: Sito di limitate dimensioni, parzialmente obliterato da materiali di natura colluvionale discesi dal ripido pendio a sud di esso. Alcuni dei materiali possono essere stati spostati da quest'attività di colluvio.

BIBLIOGRAFIA:

- Moscatelli, U. & Vettorazzi, L., 1988, *Aspetti delle divisioni agrarie romane nelle Marche, Le Marche. Archeologia Storia Territorio. L'entroterra marchigiano nell'antichità: ricerche e scavi. Atti del Convegno (Arcevia 16-17 novembre 1991)*, Fano, 7-84.

SCHEDA 131	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Potentia Sud
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160A UTM 392376-4807443		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 176.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato scoperto grazie a una ricognizione mirata (2002), motivata dal controllo di tracce relative a una strada e a una necropoli individuate (su fotografia aerea) nelle vicinanze (sito 116).

DESCRIZIONE: Quest'area di frammenti fittili è stata individuata immediatamente a sud-ovest dell'antica città di *Potentia*, fuori del presunto circuito delle mura urbane. La concentrazione affiora proprio a nord dei resti di una strada romana lungo la quale si allineano monumenti, che sono stati scoperti grazie alla foto aerea. Questa concentrazione (40 x 20 metri) è costituita da materiale edilizio in calcare e da molti frammenti ceramici (ceramica comune romana da mensa e da fuoco, vernice nera, sigillata italiana e *dolia*). È probabile che il sito abbia un'estensione maggiore e che continui sotto la casa

moderna e il giardino posti nelle vicinanze.

ANNOTAZIONI: Resti di un insediamento di età romana (almeno sec. I a. C. - III d. C.) sono stati rinvenuti presso la strada che conduce dalla porta meridionale di *Potentia*, verso sud est, al ponte romano incorporato nella Casa dell'Arco. È possibile che le strutture qui identificate fossero connesse con l'attività che si svolgeva sulla sponda del fiume, vicino a quello che era probabilmente il porto della città.

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 132	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Casa Storani-Potentia
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160A UTM 392480-4807860		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Centro Urbano	Età romana



Fig. 191

Per la localizzazione vedi Fig. 163 and Fig. 176.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: A partire dal 2000, l'équipe della PVS ha svolto sistematiche riprese aeree oblique, l'interpretazione delle foto aeree esistenti, prospezioni elettro-magnetiche, carotaggi geomorfologici e misurazioni micro-topografiche con stazione totale per studiare questo sito già noto parzialmente in letteratura (sintesi: Pecossi Serenelli 2001).

DESCRIZIONE: Il sito di *Potentia* è una città a pianta rettangolare regolare, con una superficie intramuranea di circa 18 ha. Sulla base dei risultati conseguiti in seguito a più di 20 anni di scavi, condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche e a oltre sei anni di ricognizioni intensive, effettuate



Fig. 192

dall'équipe della PVS dell'Università di Gent, molti elementi relativi alla sua topografia sono adesso noti e ipotizzati. La città era dotata di un complesso sistema difensivo, costituito da fossati e da mura in arenaria, tre porte, un sistema stradale regolare provvisto di fognature, una piazza forense con portici ed edifici pubblici (templi, *macellum*, basilica?, *thermae*?, curia?) e più di 50 *insulae* contenenti edifici pubblici e privati. Nel corso degli scavi e delle ricognizioni, sono emersi molti manufatti e materiali da costruzione, la maggioranza dei quali risale all'epoca romana. È stato rinvenuto anche del materiale ceramico attribuibile all'età del Bronzo e ceramica greca.

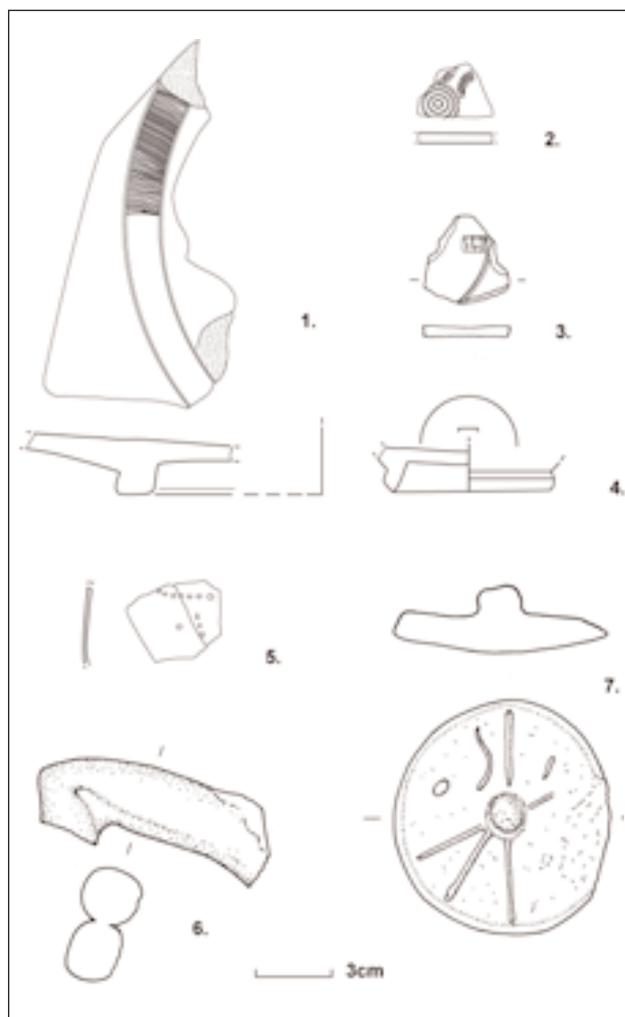
ANNOTAZIONI: Il sito romano di *Potentia* (sec. II a. C. – VII d. C.) è parzialmente tutelato dalla normativa

Fig. 194.

1. Frammento di vasca di forma aperta in sigillata nord-italica con decorazione a rotellatura (ca. 25 a.C.-40 d.C.).
2. Frammento di piatto in ceramica sigillata africana con decorazione a stampiglie circolari e a foglia di palma (seconda metà IV – V secolo d.C.).
3. Frammento di vaso di forma non identificata in ceramica sigillata nord-italica con il bollo L TETTI SAMIA e decorazione incisa a cerchi concentrici (ca. 20 a.C.-5 d.C.).
4. Frammento di coppa forma "Conspectus" 7 o 8, con bollo illeggibile e decorazione incisa a cerchi concentrici (ca. 15 a.C.-15 d.C.).
5. Frammento di parete di un bicchiere a pareti sottili probabilmente prodotto localmente, con decorazione a cerchi impressi (I secolo a.C.).
6. Frammento di ansa di anfora vinaria probabilmente di Cos o della costa dell'Asia minore (II-I secolo a.C.).
7. Coperchio di un'anfora vinaria tipo Lamboglia 2 di produzione locale (I secolo a.C.).



Fig. 193 - Carta archeologica dell'area urbana di *Potentia* con indicazione dei quadrati che sono stati oggetto di raccolta sistematica dei materiali.



vigente, specialmente nella sua parte centrale, un'area di proprietà dello stato, situata attorno a Casa Storani. Ora che la topografia della zona è meglio definita nel dettaglio, sarebbe necessario estendere questo vincolo all'intera area intra muranea.

BIBLIOGRAFIA:

- Percossi Serenelli, E., 1995, *Potentia: fonti letterarie e fonti archeologiche*, *Studi Maceratesi* 29, 27-55.
- Paci, G., 1995, *Le iscrizioni romane di Potentia*, in : *Atti del XXIX Convegno di studi maceratesi (Porto Recanati 13-14 novembre 1993)*, Macerata, 1-25.
- Pecossi Serenelli, E. (a cura di), 2001, *Potentia. Quando poi scese il silenzio... Rito e società in una colonia romana del Piceno fra Repubblica et tardo Impero*, Porto Recanati.
- Vermeulen, F. et al., 2003, *The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002*, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, *The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003*, *Babesch* 80, 33-64.
- Vermeulen, F. & Verhoeven, G., 2004, *The contribution of aerial photography and field survey to the study of urbanization in the Potenza valley (Picenum)*, *Journal of Roman Archaeology*, 17.
- Vermeulen F., 2004, *Fotografia aerea finalizzata nelle Marche centrali: un progetto integrato*, *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, I, 91-118.
- Vermeulen, F., Hay, S. & Verhoeven, G., *Potentia: an Integrated Survey of a Roman Colony on the Adriatic coast*, *Papers of the British School at Rome*, c.s.

SCHEDA 133	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Casa dell'Arco
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160A UTM 392123-4807059		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Ponte/stazione stradale?	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 168.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Il sito del ponte è noto dalla storia degli studi, ma riprese aeree (2000-2005), ricognizioni di superficie (2004-2005) e ricerche geomorfologiche (2003) condotte sistematicamente hanno apportato nuovi particolari riguardo alle infrastrutture ad esso probabilmente connesse e al

quadro geografico d'insieme. Il sito si trova circa 250 metri a sud-est dall'antica abbazia di S. Maria a Potenza, al centro della piana del fiume Potenza.

DESCRIZIONE: Resti architettonici pertinenti a un ponte romano, inglobati entro i muri di una fattoria di età post-medievale (Casa dell'Arco), furono notati per la prima volta nel XVII secolo e da allora studia-



Fig. 195



Fig. 196

ti in dettaglio. Essi sono gli avanzi di due archi incorporati nei muri dell'edificio della fattoria tuttora esistente. Il maggiore è costituito da grandi conci di calcare, mentre il minore (in mattoni) è stato ampiamente restaurato in epoche più tarde. Le nostre ricognizioni nel campo a nord della fattoria hanno rivelato l'esistenza di strutture edilizie dislocate fra la vegetazione, costruite con lo stesso orientamento del ponte romano. Si tratta chiaramente di un edificio rettangolare e di alcuni muri ad esso relativi. La ricognizione sul terreno ha confermato la presenza sul sito di molti materiali da costruzione, tegole e laterizi romani, così come di mattoni di età post-medievale e di laterizi di rivestimento pavimentale. Il materiale ceramico è scarso: è stata rinvenuta solo una manciata di ceramica comune di età romana, per rapporto a una grande quantità di ceramiche post-medievali, da porre in relazione con la fase di vita della fattoria. I carotaggi geomorfologici eseguiti da M. De Dapper (Università di Gent) presso il ponte hanno confermato il posizionamento del corso del Potenza in età romana e hanno datato il suo abbandono nella tarda epoca medievale (metodo di datazione con C14).

ANNOTAZIONI: L'esatta natura e la precisa datazione delle strutture edilizie chiaramente individuate tra la vegetazione, nei pressi del ponte romano, restano ignote, dal momento che la loro lettura è compromessa dai molti manufatti di età post-medievale presenti nell'area. Forse esse sono relative ad un complesso edilizio di età imperiale, connesso con il funzionamento del ponte.

BIBLIOGRAFIA:

- Alfieri, N., 1947, Deviazione di fiumi piceni in epoca storica, *Rivista Geografica Italiana*, 54, 2-16.
- Percossi Serenelli, E., 1995, Potenza: fonti letterarie e fonti archeologiche, *Studi Maceratesi* 29, 27-55.
- Lilli M., 1999, Caratteristiche tecniche e strutturali di alcuni ponti tra V e VI regio, *Picus* XIX, 107-138.
- Vermeulen, F. et al., 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F. & Verhoeven, G., 2004, The contribution of aerial photography and field survey to the study of urbanization in the Potenza valley (Picenum), *Journal of Roman Archaeology*, 17.
- Vermeulen F., 2004, Fotografia aerea finalizzata nelle Marche centrali: un progetto integrato, *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, I, 91-118.
- Vermeulen, F., De Dapper, M., Boullart, C., De Vlieghe, B.M. & Goethals, T., 2003, Geo-archaeological approaches in the valley of the Potenza (Marches, Central-Italy), in: Fouache, E. (a cura di), *The Mediterranean World Environment and History*, Paris, 381-396.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vlieghe, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.



Fig. 197



Fig. 198

SCHEDA 134	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Montarice	
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160 UTM 391560-4808800			
	Tipo	Definizione	Cronologia	
	Area di affioramento	Insediamento	Età romana	

Per la localizzazione vedi Fig. 70.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Reperti di età pre-romana erano già noti in quest'area sulla base della storia degli studi. Questo sito è stato rinvenuto grazie alla foto aerea (2000) dopo l'interpretazione della quale è stata eseguita una ricerca di superficie (2002). A ciò ha fatto seguito un'intensiva ricognizione a campione "intra-sito" (blocchi di 30 x 30 metri).

DESCRIZIONE: Sulla sponda sinistra, vicino il fiume Potenza, su di un promontorio a nord dell'attuale foce del fiume, è stata eseguita una accurata ricognizione di superficie durante la quale è stata chiaramente attestata la presenza di un gran numero di frammenti di ceramica comune di età preromana, di frammenti di bucchero dell'età del ferro e anche di ceramica greca (vedi sito 24). Tra i molti reperti di età protostorica è emersa anche una considerevole quantità di ceramica romana e di materiale da costruzione (tegole, blocchi di calcare), in particolare nella parte centrale della porzione settentrionale del pianoro, dove è stata individuata una concentrazione vera e propria. I frammenti ceramici sono costituiti da ver-

nice nera, terra sigillata (p.es. sigillata orientale), anfore e ceramica comune.

ANNOTAZIONI: La concentrazione indica la presenza di resti di un insediamento rurale (?) romano (almeno sec. II a. C. – II d. C.). Considerando la scarsa quantità dei precedenti ritrovamenti, si sospetta che il pianoro di Montarice sia stato solo di recente sottoposto ad arature e livellamenti, nell'ambito del suo moderno utilizzo agricolo.

BIBLIOGRAFIA:

- Percossi Serenelli, E., 1985, Frequentazione ed insediamento nel territorio di Recanati dalla preistoria all'Età Romana, *Picus* 5, 134
- Vermeulen, F. et al., 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vlieghe, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 135	<i>Comune:</i> Porto Recanati		<i>Località:</i> Montarice	
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 293160 UTM 391420-4808720			
	Tipo	Definizione	Cronologia	
	Area di affioramento	Insediamento?/ Fortificazione?	Età medievale	

Per la localizzazione vedi Fig. 70.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Reperti di epoca preromana erano già noti in quest'area sulla base della storia degli studi (vedi sito 134), così come vi era già menzione di una probabile torre di età alto medievale (Alfieri). Questo sito è stato rinvenuto grazie alla foto aerea (2000) dopo l'interpretazione della quale è stata eseguita una ricerca di superficie (2002). A ciò ha fatto seguito un'intensiva ricognizione a campione "intra-sito" (blocchi di 30 x 30 metri).

DESCRIZIONE: Sulla sponda sinistra, vicino il fiume Potenza, su di un promontorio a nord dell'attuale foce del fiume, è stata eseguita una accurata ricognizione di superficie durante la quale è stata chiaramente attestata la presenza di un gran numero di frammenti di ceramica comune di età preromana, di frammenti di bucchero dell'età del ferro e anche di ceramica greca (vedi sito 24). Tra i molti reperti di età protostorica e romana, è emersa anche una considerevole quantità di ceramica medievale, concentrata specialmente presso il limite meridionale del pianoro. I frammenti ceramici sono costituiti, in

particolare, da ceramica comune di epoca alto medievale.

ANNOTAZIONI: Sito di incerta interpretazione e datazione.

BIBLIOGRAFIA:

- Alfieri, N., 1947, Deviazione di fiumi piceni in epoca storica, *Rivista Geografica Italiana*, 54, 2-16.

- Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.

- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 136	Comune: Porto Recanati		Località: Recanati
	Reperimento cartografico: CTR 1:10000 – Foglio 293160 UTM 389804-4807707		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Area produttiva	Età preistorica

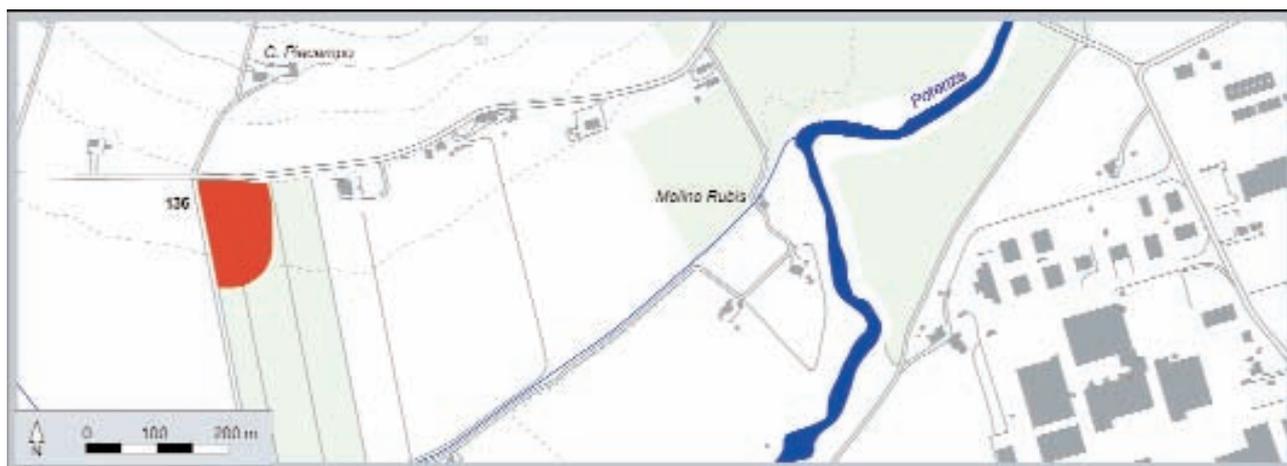


Fig. 199 - Stralcio della carta archeologica della bassa valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica, in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2003) (Fig. 199).

DESCRIZIONE: Concentrazione di manufatti di selce, individuati in special modo nella parte orientale del campo, costituita soprattutto da scaglie e forse da alcuni nuclei ma, almeno apparentemente, non da utensili.

ANNOTAZIONI: Questo sito potrebbe essere interpretato come un'area produttiva dell'Età della Pietra (lavorazione della selce) piuttosto che come un insediamento

BIBLIOGRAFIA:

- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.

SCHEDA 137	Comune: Treia		Località: SS. Crocifisso
	Reperimento cartografico: CTR 1:10000 – Foglio 302080 UTM 361569-4797770		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Centro urbano	Età romana

Per la localizzazione vedi Fig. 62.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: La città romana di *Trea* è localizzata vicino all'abbazia del Santissimo Crocifisso, su una cresta collinare in forma di pianoro, dominante la valle del potenza da nord. *Trea* ha ricevuto negli ultimi anni attenzioni particolari da parte degli studiosi. Dal 2000 l'équipe della PVS ha svolto sistematiche riprese aeree oblique, l'interpretazione delle foto aeree esistenti, prospezioni



Fig. 200

elettro-magnetiche, carotaggi geomorfologici e misurazioni micro-topografiche con stazione totale e GPS (Fig. 200).

DESCRIZIONE: *Trea* era una piccola città fortificata, con una superficie intramuranea di almeno 12 ha. La pubblicazione dei risultati emersi in seguito a più di 20 anni di ricognizioni, studio dei materiali e scavi, condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, dall'Università di Macerata e da ricercatori individuali, aveva già dimostrato la presenza di numerosi elementi caratterizzanti la città (mura urbane, una porta, un santuario delle divinità egizie,...). Riprese aeree e ricerche di superficie, svolte in maniera intensiva dall'équipe dell'Università di Gent hanno aggiunto molti dettagli utili a definirne la topografia e la cronologia. Noi sappiamo adesso che la città era dotata di un sistema stradale abbastanza regolare, di un foro la cui pianificazione prevedeva *capitolium*, *basilica*, *tabernae*, portici e molti edifici pubblici (*macellum*, *thermae* ?...) Sono state anche identificate numerose case ed edifici privati racchiusi in *insulae* regolari. Nel corso degli scavi e delle ricognizioni, sono emersi molti manufatti e materiali da costruzione, la maggioranza dei quali risale ad un'occupazione romana di lunga durata (almeno sec. II a. C. – VI d. C.).



Fig. 201 - *Trea*. Resti della porta occidentale.

ANNOTAZIONI: Il sito di *Trea* non è ancora sufficientemente protetto dalla normativa vigente. Ora che la topografia della zona è meglio definita nel dettaglio, sarebbe necessario prevedere un vincolo per l'intera area intra muranea.

BIBLIOGRAFIA:

- Bejor, G., 1977, *Trea. Un municipium piceno minore*, Pisa.
- Moscatelli, U., 1988, *Trea, Forma Italiae*. Firenze.
- Fabrini, G.M., 1990, Dal culto pagano al culto cristiano: testimonianze archeologiche e documentarie per l'area del SS. Crocifisso a Treia, *Picus* 10, 107-175.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vlieghe, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.
- Vermeulen, F. & Verhoeven, G., 2004, The contribution of aerial photography and field survey to the study of urbanization in the Potenza valley (Picenum), *Journal of Roman Archaeology*, 17.
- Vermeulen, F., 2004, Fotografia aerea finalizzata nelle Marche centrali: un progetto integrato, *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, I, 91-118.
- Vermeulen, F., 2005, La media valle del Potenza in età romana : da Trea a Helvia Ricina, in: de Marinis, G., Paci, G., Percossi, G., Silvestrini, M. (a cura di), *Archeologia Maceratese: Nuove Conoscenze*, Macerata, 180-189.

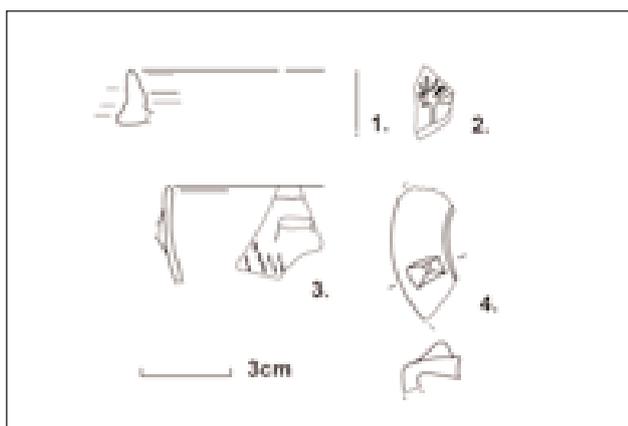


Fig. 202.

1. - Frammento di orlo di piatto in ceramica sigillata nord-italica forma "Conspectus" 18-21 (ca. 25 a.C.-100 d.C.).
2. Frammento di parete di forma non identificata in ceramica sigillata con decorazione a motivo vegetale.
3. Frammento di parete e attacco dell'ansa di bicchiere a pareti sottili con decorazione incisa (I-II secolo d.C.).
4. Frammento di lucerna tipo Firmalamp (I-II secolo d.C.).

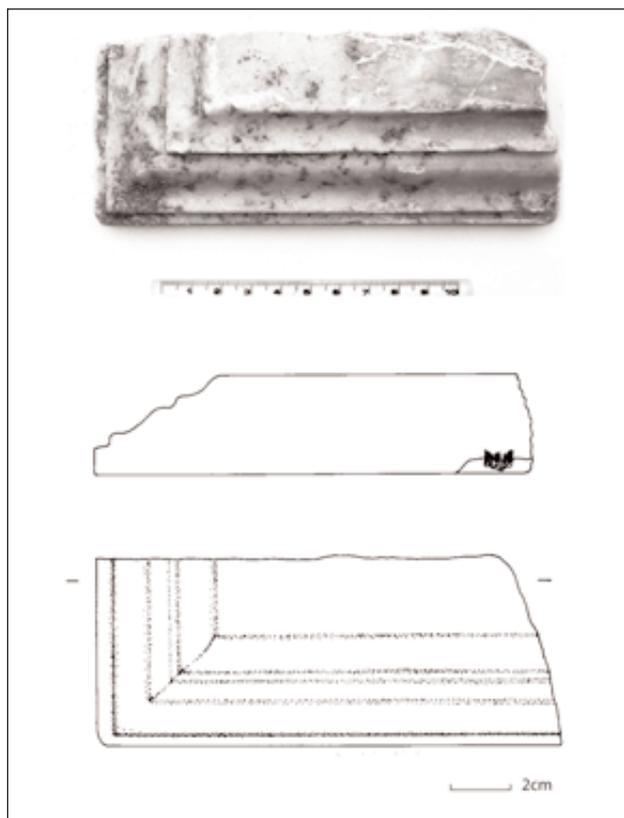


Fig. 203 - Decorazione architettonica frammentaria in marmo, interpretabile come base o cornice di un piccolo monumento di età romana.



Fig. 204 - Gemma di età romana con raffigurazione di Marte con elmo e lancia.

SCHEDA 138	<i>Comune:</i> Treia		<i>Località:</i> Passo di Treia
	<i>Reperimento cartografico:</i> CTR 1:10000 – Foglio 302120 UTM 364153-4794761		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Insediamiento	Età medievale

Per la localizzazione vedi Fig. 61.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Questo sito, localizzato sulle pendici di una stretta valle e nei pressi della strada che conduce da passo di Treia a Treia, è stato rinvenuto grazie ad una ricognizione sistematica in seguito alla quale si sono effettuate ricognizioni dettagliate (2005).

DESCRIZIONE: Poco estesa ma fitta concentrazione costituita da frammenti ceramici di età medievale

(20 x 15 metri), poche tegole e un mattone, individuata al limite nord-occidentale di un campo. La concentrazione situata su un pendio in discesa, circa 40 metri a nord est di un ruscelletto, corrisponde a uno strato archeologico grigio scuro, arato. Una piccola (?) parte del sito probabilmente si estende anche verso nord-est, al di sotto dell'area occupata da un orto, dove è stato impossibile effettuare una ricognizione.

ANNOTAZIONI: Probabile insediamento di età medievale (X-XIII secolo ?).

SCHEDA 139	<i>Comune:</i> San Severino Marche		<i>Località:</i> Pieve di S. Martino
	<i>Reperimento cartografico:</i> IGM 1:25000 – Foglio 124, Quadrante IV UTM 353881-4788790		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Centro urbano	Età romana

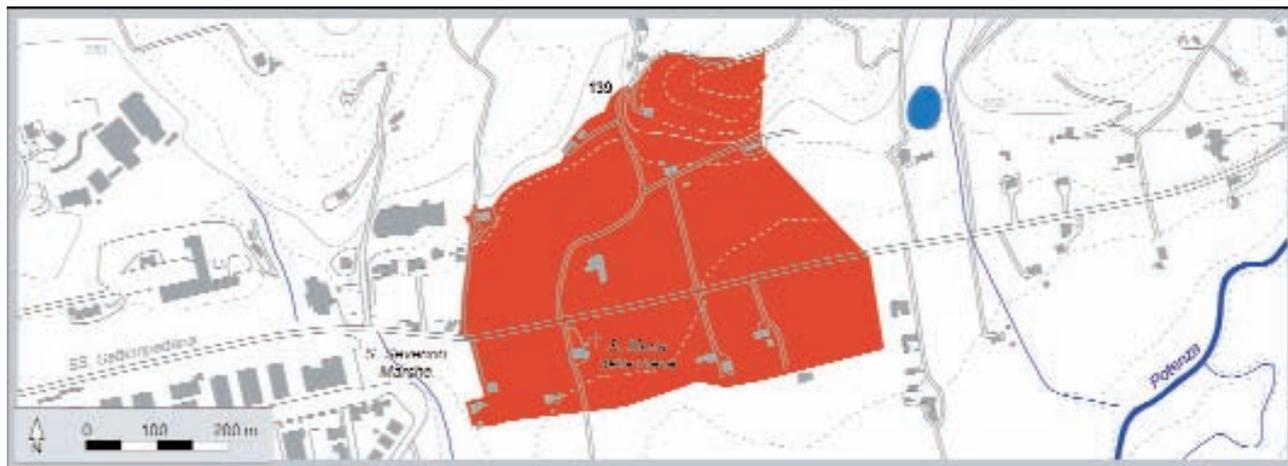


Fig. 205 - Stralcio della carta archeologica dell'alta valle del Potenza.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Il sito del *municipium* romano di *Septempeda* (superficie intramuranea di circa 15 ha.) si trova sulla riva destra del Potenza, 2 km ad est di S. Severino Marche, attorno all'esistente Pieve di S. Martino. Il sito è già ben noto nella letteratura archeologica. Dal 2004 l'équipe della PVS ha svolto sistematiche riprese aeree oblique, alcune rico-

gnizioni di superficie e posizionamenti micro-topografici con stazione totale e GPS (Fig. 205).

DESCRIZIONE: In passato scavi puntuali svolti da Moretti e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche (Landolfi) hanno indagato le imponenti fortificazioni repubblicane in grandi



Fig. 206

blocchi di tufo con torri di varie forme, e alcuni elementi della pianta cittadina, rivelando parti di numerosi edifici urbani (*thermae*, *domus* con mosaici,...), una strada, tombe ed un'officina ceramica. Marmi e iscrizioni provenienti dal sito decorano molti degli edifici di S. Severino o si trovano esposti nel museo locale. Riprese aeree e ricerche di superficie sono state svolte in maniera intensiva dall'équipe dell'Università di Gent solo a partire dal 2004. Questo ha aggiunto numerosi dettagli utili a meglio definirne la topografia e la cronologia. Tracce di vegetazione individuate nei campi a nord-est e nord-ovest della pieve hanno rivelato chiari resti di case pertinenti alla città (una con un *atrium-peristilium* dalla pianta elaborata) e hanno fornito molte informazioni sul suo sistema stradale, che era solo in parte regolare. I lavori sul terreno devono essere proseguiti.

ANNOTAZIONI: Il sito di *Septempeda* è sufficientemente tutelato dalla normativa vigente in quanto parco archeologico. Ora che la topografia della zona è meglio definita nel dettaglio, potrebbe essere utile la valorizzazione dell'intera area intra muranea.

BIBLIOGRAFIA:

- L. Mercado, 1977-1980, Rinvenimenti e notizie di Mosaici pavimentali nel Maceratese, *Atti XIII Convegno Studi Maceratesi*, 31-53.
- M. Landolfi, 1987, *Septempeda e l'agro settempedano*: contributi alla ricostruzione della rete viaria,



Fig. 207 - Materiali di età romana reimpiegati come *spolia* nella chiesa di S. Maria della Pieve, nell'area urbana di *Septempeda*.

in: *Le strade nelle Marche . Il problema nel tempo* (conv. Fabriano, Fano, Ancona, Peasaro 1984), *AttiMemMarche*, 89-91, 1984-1986, 403-415.

- M. Landolfi, 1990, S. Severino Marche (Macerata). Località Ponte di Pitino, *Bollettino di Archeologia* 3, 55-59.
- Vermeulen, F. & Verhoeven, G., 2004, The contribu-

tion of aerial photography and field survey to the study of urbanization in the Potenza valley (Picenum), *Journal of Roman Archaeology*, 17.

- Vermeulen F., 2004, Fotografia aerea finalizzata nelle Marche centrali: un progetto integrato, *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, I, 91-118.

SCHEDA 140	Comune: Macerata		Località: Villa Potenza-Ricina
	Reperimento cartografico: CTR 1:10000 – Foglio 303060 UTM 372165-4798629		
	Tipo	Definizione	Cronologia
	Area di affioramento	Centro urbano	Età romana



Fig. 208 - Stralcio della carta archeologica della media valle del Potenza. Vedi anche Fig. 67.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: Il sito della città di Ricina è localizzato su una terrazza fluviale posta sulla sponda destra del Potenza, nel paese di Villa



Fig. 209

Potenza. In passato sono state condotte diverse ricerche e scavi a Ricina. A partire dal 2003 l'équipe della PVS ha svolto sistematiche riprese aeree oblique, ricognizioni intensive "a campione" del campo e misurazioni micro-topografiche con stazione totale (Fig. 208).

DESCRIZIONE: Già dal XV secolo studiosi locali hanno svolto ricerche sui molti resti, tuttora conservati, di questa città romana. Sulla base delle poche informazioni desunte dagli scavi di emergenza, di limitate dimensioni, eseguiti in varie parti della città, il sito sarebbe stato oggetto di un'occupazione abbastanza estensiva già a partire dal (tardo) II secolo a.C. Risale probabilmente a quell'epoca il tratto di una strada, orientata in direzione sud-ovest/nord-est, affiancata da *tabernae*, rinvenuto presso l'odierna strada Septempedana, che corre parallela al corso del fiume. Più puntuali dati di scavo riguardanti la fase urbana del sito vanno, però, collocati fra il I secolo a.C. e il IV secolo d.C. Essi concernono gli scarsi resti di un com-



Fig. 210

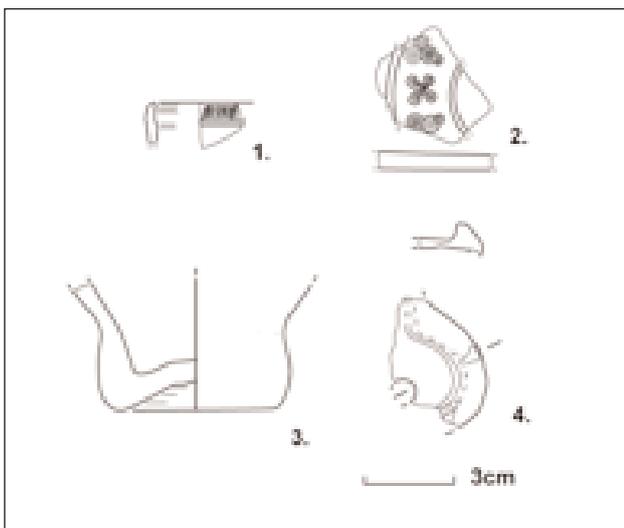


Fig. 211.

1. Frammento di orlo di coppa in sigillata nord-italica forma "Conspectus" 22, con decorazione a rotellatura (ca. 10 a.C.-40 d.C.).
2. Frammento di piatto in ceramica sigillata africana con decorazione a stampiglia con motivi vegetali e geometrici (seconda metà IV - V secolo d.C.).
3. Piede di grande brocca a fondo piano o di anfora tipo Forlimpopoli (tra l'ultimo quarto del I secolo ed il III d.C.).
4. Frammento di lucerna tipo Firmalamp.



Fig. 212 Frammento di vaso di forma non identificata in ceramica sigillata nord-italica con bollo PHILOLOGI (ultimo quarto di I secolo a.C.).

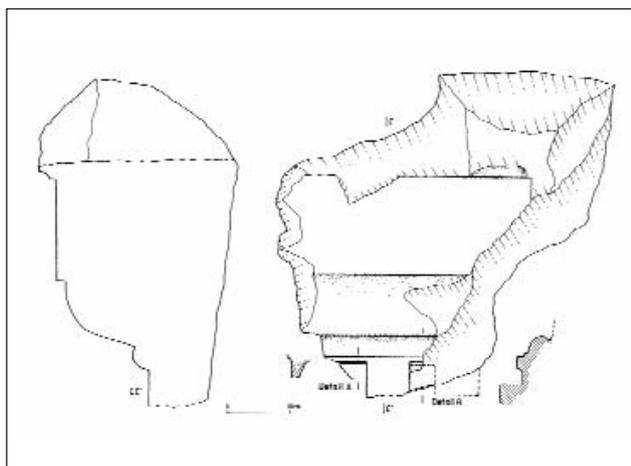


Fig. 213 Grande frammento di cornice di marmo di età romana in stile ionico o corinzio con dentelli.

plesso termale, un teatro ben conservato e piccoli settori di *domus*, con pavimenti a mosaico. Altre strutture emerse sono una cisterna, i resti di un ponte sul fiume e gli avanzi di un sepolcreto nella zona occidentale. Riprese aeree e ricerche di superficie svolte in maniera intensiva dall'équipe dell'Università di Gent, a partire dal 2004, hanno aggiunto molti elementi utili a definire la topografia e la cronologia. Ora sappiamo che la città era dotata di mura difensive che racchiudevano un'area di circa 22 ha e un sistema stradale abbastanza regolare. In aggiunta, le tracce della vegetazione aiutano a posizionare numerosi edifici non altrimenti conosciuti, come un tempio principale, *tabernae* e abitazioni tipo *domus*. I molti manufatti e i materiali da costruzione rinvenuti nel corso delle ricognizioni aiutano a definire la città e le sue diverse aree funzionali programmate e apportano nuovi dati per la ricostruzione cronologica delle sue fasi, entro il sec. III a. C. e VI d. C.

ANNOTAZIONI: Il sito di Ricina non è ancora sufficientemente tutelato dalla normativa vigente. Ora che la topografia della zona è meglio definita nel dettaglio sarebbe necessario prevedere un vincolo per l'intera area intra muranea.

BIBLIOGRAFIA:

- Alfieri, N., 1937, *Ricina*, Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche, V, 21-37.
- Percossi Serenelli, E., 1989, Rinvenimenti ed emergenze archeologiche nel territorio dell'antica Ricina, *Picus*, IX, 65-117.
- Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.
- Vermeulen, F. & Verhoeven, G., 2004, The contribution of aerial photography and field survey to the study of urbanization in the Potenza valley (Picenum), *Journal of Roman Archaeology*, 17.
- Vermeulen F., 2004, Fotografia aerea finalizzata nelle Marche centrali: un progetto integrato, *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, I, 91-118.

Bibliografia

(pp. 63-220)

- Alfieri, N., 1937, *Ricina*, Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche, V, 21-37.
- Alfieri, N., 1947, Deviazione di fiumi piceni in epoca storica, *Rivista Geografica Italiana*, 54, 2-16.
- Alfieri, N., 1970, *La centuriazione romana nelle basse valli del Potenza e del Chienti*, in: *Ricerche sull'età romana e preromana nel Maceratese*, Atti IV Convegno del Centro di Studi Storici Maceratesi, Macerata, 215-225.
- Alfieri, N., 1983, Le Marche e la fine del mondo antico, in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria delle Marche LXXXVI*, 9-34 (Picus, Suppl. 7, 2000).
- Alfieri, N., 1985, Le Marche e la fine del mondo antico, *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria delle Marche* 86, 109-124.
- Alfieri, N., 1990, La viabilità dall'Esino al Tronto, in : Adani G. (ed.), *Vie del commercio in Emilia Romagna Marche*, Milano, 63-66.
- Annibaldi, G., 1953, The Roman West: Potenza Picena (Picenum, Macerata), *Fasti Archaeologici* 6, 362, n° 4719.
- Baldetti, E., Grimaldi, F., Moroni, M., Compagnucci, M. & Natali, A., 1983, *Le basse valli del Musone e del Potenza nel medioevo*, Recanati.
- Bejor, G., 1977, *Trea. Un municipium piceno minore*, Pisa.
- Benigni, F., 1812, Lettera sugli scavi fatti nel circondario dell'antica Treja al celebre signor Cavaliere Albino Luigi Milliu, Macerata.
- Bonomi Ponzi, L., 1992, Occupazione del territorio e modelli insediativi nel territorio Plestino e Camerte in età protostorica. In: *La civiltà picena*, 204-241.
- Boullart, C., 2003, Piceni settlements: untraceable or neglected?, *Picus* 23, 155-188.
- Bittarelli, A.A., 1987, Stipi votivi e strade sui valichi dell'Appennino sud occidentale, *Atti e Memorie* 89-91 (1984-1986). *Le strade nelle Marche: il problema nel tempo*, Atti del convegno Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona 11-14 ottobre 1984.
- Bonomi Ponzi, L., 1982, Alcune considerazioni sulla situazione della dorsale appenninica umbramarchigiana tra il IX e il V secolo a.C., *Dialoghi di Archeologia* 4/2.
- Bonomi Ponzi, L., 1992, Occupazione del territorio e modelli insediative nel territorio Plestino e Camerte in età protostorica, *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi (Convegno Ancona 10-13 luglio 1988)*, 204-241.
- Coltorti, M., 1991, L'evoluzione geomorfologica olocenica dei fiumi Misa e Cesano nei dintorni delle città romane di Suasa, Ostra e Sena Gallica, in : Dall'Aglio, P.L., De Maria, S. & Mariotti, A. (eds.), *Archeologia delle valli marchigiane Misa, Nevola e Cesano*, Perugia, 78-98.
- Dall'Aglio, P.L., De Maria, S. & Mariotti, A. (eds.), 1991, *Archeologia delle valli marchigiane Misa, Nevola e Cesano*, Perugia.
- Delplace, C., 1993, *La romanisation du Picenum. L'exemple d'Urbs Salvia*, Roma.
- de Marinis, G., 2003, Insediamenti e strutture rurali: aggiornamenti per le Marche, *Journal of Ancient Topography* XIII, 77-86.
- de Marinis, G., Paci, G., 2000, *Atlante dei Beni Culturali dei territori di Ascoli Piceno e di Fermo. Beni archeologici*, Ascoli Piceno/Fermo.
- Fabrini, G.M., 1990, Dal culto pagano al culto cristiano: testimonianze archeologiche e documentarie per l'area del SS. Crocifisso a Treia, *Picus* 10, 107-175.
- Frapiccini, N. 2001, Nuove osservazioni sulla ceramica a vernice nera a *Potentia*, in E. Percossi Serenelli (a cura di), *POTENTIA. Quando poi scese il silenzio... Rito e società in una colonia romana del Piceno fra Repubblica et tardo Impero*. Porto Recanati, 144-157.
- Galié, V., 1987, Presenze romane e altomedievali lungo la strada impropriamente dette litoranea, in: *Le strade nelle Marche: il problema nel tempo. Atti del convegno (Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona, 11-14 ottobre 1984)*, Fano, 515-565, tav. X.
- Galié, V., 1991, *Dall'insediamento preromano e romano al castello del secoli X-XIII. Continuità di vita negli stessi spazi della costa e dell'immediato entroterra tra il Tronto e il Potenza*, Macerata.
- Giuliodori, M., 1993, Per l'urbanistica di Prolaqueum (Regio VI): contributo preliminare, Monumenti e culture nell'Appennino in età Romana, Roma, 65-81.
- Landolfi, M., 1987, Septempeda e l'agro settempedano: contributi alla ricostruzione della rete viaria, in: *Le strade nelle Marche . Il problema nel tempo (conv.*

- Fabriano, Fano, Ancona, Pesaro 1984), *AttiMemMarche*, 89-91, 1984-1986, 403-415.
- Landolfi, M., 1990, S. Severino Marche (Macerata). Località Ponte di Pitino, *Bollettino di Archeologia* 3, 55-59.
 - Landolfi, M., 1991, *Septempeda: il parco archeologico*, San Severino Marche.
 - Landolfi, M., 1997, Forme di insediamento nelle Marche dalla protostoria alla romanizzazione, in: F. Mariano (ed.) *La città Marchigiana. Architettura e Urbanistica per un'identità regionale*, Atti del convegno di Corinaldo 29-30 giugno 1991, Corinaldo, 29-43.
 - Landolfi, M., 2001, Gruppo di tre bronzetti votivi, Eroi e Regine, *Piceno Popolo d'Europa*, Roma, 239.
 - Lilli, M., 1999, Caratteristiche tecniche e strutturali di alcuni ponti tra V e VI regio, *Picus* XIX, 107-138.
 - Lollini, D.G., 1958, Notiziario. Scoperte e scavi preistorici in Italia durante il 1958. Marche, *Rivista di Scienze Preistoriche* 8, 204-205.
 - Lollini, D.G., 1979, Il Bronzo Finale nelle Marche, *Rivista di Scienze Preistoriche* 34, 179-215.
 - Lollini, D.G., 1991, Montarice di Portorecanati (MC), in: *La ceramica attica figurata nelle Marche*, 126.
 - Luni, M. (ed.), 1991, *Scavi e ricerche nelle Marche*, Urbino.
 - Luni, M., 2003, *Archeologia nelle Marche*, Urbino.
 - Mancini, M., 2001, Un monumento funerario dell'area sepolcrale occidentale: il Torraccio, in: Percossi Serenelli, E. (a cura di), 2001, *POTENTIA. Quando poi scese il silenzio... Rito e società in una colonia romana del Piceno fra Repubblica et tardo Impero*. Porto Recanati, 174-179.
 - Marengo, S., 1998, Fasti Septempedani, *Picus*, XVIII, 63-88.
 - Marengo, S., 2000, Regio V Picenum - Trea, *Supplementa Italica*, Nuova Serie 18, Roma, 155-188.
 - Mercado, L. 1976, L'ellenismo nel Piceno, in: P. Zanker (ed.) *Hellenismus in Mittelitalien*, Göttingen, 160-218.
 - Mercado, L., 1977-1980, Rinvenimenti e notizie di Mosaici pavimentali nel Maceratese, *Atti XIII Convegno Studi Maceratesi*, 31-53.
 - Mercado, L., 1979, Marche. Rinvenimenti di insediamenti rurali, *Notizie degli Scavi di Antichità* 33, 89-296.
 - Mercado, L., 1989, Gli insediamenti rurali in età romana nelle Marche, in: Adani, G. (ed.), *Insediamenti rurali in Emilia Romagna Marche*, Milano, 37-46.
 - Mercado, L., Brecciaroli, L. & Paci, G., 1981, Forme di insediamento in territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare. In: *Società romana e produzione schiavistica*, I, Bari, 311-347.
 - Mercado, L., Sorda, S. & Capitanio, M., 1974: La necropoli romana di Portorecanati. *Notizie degli Scavi di Antichità* 28, serie 8, (Atti della Accademia Nazionale dei Lincei 171), 142-430.
 - Monsieur, P., Verreyke, H. & Boullart, C., 2003, Preliminary discussion of the finds of field campaign 2002, in: Vermeulen, F. et al., *The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002*, *BABesch* 78, 87.
 - Monsieur, P., Verreyke, H. & Vermeulen, F., Processing Pottery of the Potenza Valley Survey (Marche, Italy), *International Workshop. Old pottery in a New Century. Innovating Perspectives on Roman Pottery Studies* (Catania, 22 - 24 April, 2004), c.s.
 - Moscatelli, U., 1980, Alcune osservazioni su un tratto di territorio a SO di Ricina (Villa Potenza - Macerata), *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, XIII, 240-250.
 - Moscatelli, U., 1984b, La viabilità litoranea tra Potentia e Sacrata in età romana, *Conservazione e manutenzione di manufatti edilizi allo stato di rudere*, 395-401.
 - Moscatelli, U., 1987, La viabilità litoranea tra Potentia e Sacrata in età romana, *Le strade nelle Marche: il problema nel tempo. Atti del convegno (Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona, 11-14 ottobre 1984)*, Fano, 395-401.
 - Moscatelli, U. 1987, Materiali per la topografia storica di Potentia, in: Paci G., *Materiali di Studi Marchegiani Onori di Fabo Allevi*.
 - Moscatelli, U., 1988, Trea, in: *Forma Italiae*, Firenze.
 - Moscatelli, U. & Vettorazzi, L., 1988, Aspetti delle divisioni agrarie romane nelle Marche, *Le Marche. Archeologia Storico Territorio. L'entroterra marchigiano nell'antichità: ricerche e scavi. Atti del Convegno (Arcevia 16-17 novembre 1991)*, Fano, 7-84.
 - Naso, A., 2000, *I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana*.
 - Paci, G., 1995, Le iscrizioni romane di Potentia, in: *Atti del XXIX Convegno di studi maceratesi (Porto Recanati 13-14 novembre 1993)*, Macerata, 1-25.
 - Paci, G., 2002, Nuove iscrizioni romane da Potentia (Porto Recanati), *Picus* XXII, 169-234.
 - Percossi Serenelli, E., 1985, Frequentazione ed insediamento nel territorio di Recanati dalla preistoria all'Età Romana, *Picus* 5, 134.
 - Percossi Serenelli, E., 1989, Rinvenimenti ed emergenze archeologiche nel territorio dell'antica Ricina, *Picus*, IX, 65-117.
 - Percossi Serenelli, E., 1995, Potentia: fonti letterarie e fonti archeologiche, *Studi Maceratesi* 29, 27-55.
 - Percossi Serenelli, E. (a cura di), 1999, *Il territorio di Recanati dalla preistoria all'età romana*, Loreto, 48-49.
 - Percossi Serenelli, E. (a cura di), 2001, *Potentia. Quando poi scese il silenzio... Rito e società in una colo-*

- nia romana del Piceno fra Repubblica et tardo Impero, Porto Recanati.
- Percossi Serenelli, E., 2003, Le necropoli di Recanati e Pollenza (VII-IV sec. a.C.) e il popolamento della vallata del Potenza, in: *I Piceni e l'Italia medio-adriatica. Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Ascoli Piceno-Teramo-Ancona)*, Pisa – Roma, 605-635.
 - Pignocchi, G. (ed.), 2001, *Monte Torto di Osimo. L'impianto produttivo*, Ancona (Soprintendenza Archeologica per le Marche).
 - VandeKerkhove, J., 2004, The development of 'vernice nera' pottery in the Marches. A preliminary analysis of the finds from the Potenza Valley Survey, *BABesch*, 79, 59-74.
 - Verdonck, L., 2004, De Romeinse landelijke bewoning in de Regione Marche (Italië), *TMA*, jg. 16, nr. 31, 22-36.
 - Verdonck, L. & Vermeulen, F., 2004, A Contribution to the study of Roman Rural Settlement in Marche, *Picus* 24, 161-229.
 - Vermeulen F., 2002, Uit de lucht gegrepen: de bijdrage van archeologische luchtfotografie in het "Potenza Survey" project, *Tijdschrift voor Mediterrane Archeologie*, 26, Groningen, 33-42.
 - Vermeulen F., 2002, The Potenza Valley Survey (Marche), in: P.J. Attema *et al.*, *New Developments in Italian Landscape Archaeology*, *BAR International Series 1091*, Oxford, 104-106.
 - Vermeulen F., 2004, Fotografia aerea finalizzata nelle Marche centrali: un progetto integrato, *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, I, 91-118.
 - Vermeulen, F., 2005, Espace, sol et urbanisation romaine dans une vallée des Marches (Italie), in : J-F. Berger, F. Bertoncello, F. Braemer, G. Davtian, M. Gazenbeek (eds), *Temps et espaces de l'homme en société, analyses et modèles spatiaux en archéologie*, Editions APDCA, Antibes, 353-364.
 - Vermeulen, F., 2005, La media valle del Potenza in età romana : da Trea a Helvia Ricina, in: de Marinis G., Paci, G., Percossi, E., Silvestrini, M. (a cura di), *Archeologia Maceratese: Nuove Conoscenze*. Macerata, 180-189.
 - Vermeulen, F. *et al.*, 2003, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2002, *BABesch* 78, 71-106.
 - Vermeulen, F. & Boullart, C., 2001, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000, *BABesch* 76, 1-18.
 - Vermeulen, F. & Boullart, C., 2004, La carta archeologica della valle del Potenza. Il contributo del "Potenza Valley Survey Project", in: Orsetti, R. (a cura di), *La carta archeologica delle Marche. Risultati e metodologie a confronto*, *Atti del Convegno, Abbazia di Fiastra 2002*, 74-78, 102-103.
 - Vermeulen, F., De Dapper, M., Boullart, C., De Vliegheer, B.M. & Goethals, T., 2003, Geo-archaeological approaches in the valley of the Potenza (Marches, Central-Italy), in: Fouache, E. (a cura di), *The Mediterranean World Environment and History*, Paris, 381-396.
 - Vermeulen, F., Hay, S. & Verhoeven, G., *Potentia: an Integrated Survey of a Roman Colony on the Adriatic coast*, *Papers of the British School at Rome*, c.s.
 - Vermeulen, F., Monsieur, P. & Boullart, C., 2002, The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001, *BABesch* 77, 49-71.
 - Vermeulen, F., Monsieur, P., Boullart, C., Verreyke, H., Verhoeven, G., De Dapper, M., Goethals, T., Goossens, R. & De Vliegheer, B.M., 2005, The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003, *Babesch* 80, 33-64.
 - Vermeulen, F. & Verhoeven, G., 2004, The contribution of aerial photography and field survey to the study of urbanization in the Potenza valley (Picenum), *Journal of Roman Archaeology*, 17, 57-82.
 - Vermeulen, F., Verhoeven, G. & Semey, J., 2005, The integration of Aerial Photography and GIS in the Potenza Valley Survey, in: Bourgeois, J. Meganck, M. (eds), *AP&A 2003. A Century of Information*, Gent, 371-382.

Lista di concordanze

In questa lista di concordanze, i numeri di sito utilizzati nel catalogo di questo volume sono associati con i loro rispettivi numeri di scheda nel database del Potenza Valley Project. È altresì indicato il periodo principale al quale i siti appartengono.

Siti	Numeri Banca di dati PVS	Cronologia			
			40	00-WF12	Età romana
			41	00-WF15	Età romana
1	00-WF14	Tarda Età del Bronzo - Prima Età del Ferro	42	00-WF16	Età romana
			43	00-WF17	Età romana
2	00-WF25	Età del Bronzo	44	00-WF19,	Età romana
3	00-WK47	Età del Bronzo – Età del Ferro		00-WF18,	
4	00-WF21	Età del Bronzo o Età del Ferro		00-WK37	
5	00-WF36	Età del Bronzo o Età del Ferro	45	00-WF20	Età romana
6	00-WF4	Età del Bronzo o Età del Ferro	46	00-WF24	Età romana
7	00-WK1	Età del Bronzo o Età del Ferro	47	00-WF26,	Età romana
8	00-WK22	Età del Bronzo o Età del Ferro		00-WF27	
9	00-WF8	Età del Bronzo o Età del Ferro	48	00-WF28	Età romana
10	01-WF52	Età del Ferro	49	00-WF29	Età romana
11	01-WK58	Età del Ferro	50	00-WF32,	Età romana
12	01-WK60	Età del Ferro		00-WF35	
13	01-WK84	Età del Bronzo	51	00-WF33a	Età romana
14	01-WK90	Età del Ferro	52	00-WF37,	Età romana
15	04-WF161	Età del Ferro		00-WF38	
16	01-WK55	Età del Bronzo o Età del Ferro	53	00-WF39,	Età romana
17	01-WK75	Età del Bronzo		00-WF40	
18	01-WF64	Età del Bronzo	54	00-WF41	Età romana
19	01-WK81	Età del Bronzo	55	00-WF42a	Età romana
20	01-WK83	Età del Bronzo	56	00-WF43	Età romana
21	03-WF118	Età del Ferro	57	00-WF44	Età romana
22	03-WF119	Età del Ferro	58	00-WK1	Età romana
23	01-WK67	Età del Ferro	59	00-WK6	Età romana
24	02-WF98	Età del Bronzo Medio - Età del Ferro	60	00-WK20	Età romana
			61	00-WK21	Età medievale
25	02-WF82	Età del Ferro	62	00-WK22	Età romana
26	02-WF89	Età del Bronzo	63	00-WK23	Età romana
27	02-WF93	Età del Bronzo	64	00-WK24	Età romana
28	03-WF140	Età del Bronzo o del Ferro	65	00-WK26,	Età romana
29	02-WF72	Età del Bronzo o del Ferro		00-WK27	
30	02-WK198	Età del Ferro?	66	00-WK30a,	Età romana
31	03-WF139	Età del Bronzo o del Ferro		00-WK29	
32	03-WF142	Età del Bronzo o del Ferro	67	00-WK31,	Età della Pietra
33	00-WF2	Età romana		00-WK28,	
34	00-WF3	Età romana		00-WK32,	
35	00-WF4	Età romana		00-WK33,	
36	00-WF6	Età romana		00-WK34,	
37	00-WF7	Età romana		00-WK36	
38	00-WF9	Età romana	68	00-WK38	Età romana
39	00-WF10	Età romana	69	00-WK40,	Età romana

	00-WK41,		100	03-WF149	Età romana
	00-WK42,		101	03-WF132	Età romana
	00-WK43,		102	03-WF133	Età romana
	00-WK39		103	03-WF134	Età romana
70	00-WK44	Età romana	104	03-WF135	Età romana
71	00-WK45	Età medievale	105	03-WF138,	Età romana
72	00-WK46	Età romana		03-WF137,	
73	01-WF46,	Età romana		03-WF136	
	01-WF48,		106	02-WF85,	Età romana
	01-WF49			02-WF84	
74	01-WF53	Età romana	107	02-WK199	Età romana
75	01-WF54	Età romana	108	03-WF143	Età romana
76	01-WF56	Età romana	109	03-WF144	Età romana
77	01-WF58,	Età romana	110	02-WF86	Età romana
	01-WK57,		111	02-WF87	Età romana
	01-WK58,		112	02-WF67	Età romana
	01-WK59		113	02-WF70	Età romana
78	00-WF40,	Età medievale	114	02-WF71	Età romana
	00-WF39		115	02-WF76	Età romana
79	01-WF62	Età romana	116	02-WF77	Età romana
80	01-WF63	Età medievale	117	02-WF81	Età romana
81	01-WF65	Età romana	118	02-WK194	Età romana
82	01-WK48,	Età romana	119	02-WK198	Età romana
	01-WK49,		120	02-WF94	Età romana
	01-WK50		121	03-WF141	Età romana
83	00-WK2	Età preistorica	122	02-WF91	Età romana
84	01-WK56	Età preistorica	123	02-WK197,	Età romana
85	01-WK60,	Età romana		02-WF68,	
	01-WK62			02-WK195,	
86	01-WK65	Età romana		02-WK196	
87	01-WK68	Età preistorica	124	03-WF147	Età romana
88	01-WK70	Età preistorica	125	02-WF69	Età romana
89	01-WK71,	Età romana	126	02-WF79	Età romana
	01-WK72,		127	02-WF72,	Età romana
	01-WK77			02-WF73	
90	01-WK74	Età romana	128	02-WF74,	Età romana
91	01-WK76	Età romana		02-WF75	
92	01-WK79	Età romana	129	04-WF151	Età romana
93	01-WK82,	Età preistorica	130	04-WF150	Età romana
	01-WK81		131	02-WF78	Età romana
94	01-WK85,	Età romana	132	L3	Età romana
	01-WK86,		133	L5	Età romana
	01-WK89,		134	02-WF99	Età romana
	01-WK90,		135	02-WF100	Età medievale
	01-WK91		136	03-WF146	Età preistorica
95	01-WK92	Età romana	137	L20	Età romana
96	00-WK5	Età preistorica	138	04-WF162	Età medievale
97	01-WF66	Età medievale	139	L29	Età romana
98	03-WF117	Età romana	140	L25	Età romana
99	03-WF118	Età romana			

Summary

This book presents results of six years of integrated archaeological field survey work, carried out since 2000, in a central part of the region Marche. After a presentation of an inventory of archaeological sites, known before 2000 and catalogued from information available in published written accounts and the archives of the Soprintendenza per i Beni Culturali delle Marche, the book assembles data about **140 archaeological sites** in Central Marche where recent fieldwork has been undertaken. These fieldwork results are part of the long term Potenza Valley Survey Project (PVS) of the Department of Archaeology at Ghent University (Belgium) under the direction of Prof. Frank Vermeulen.

The main aim of the **PVS Project** is the study of the urban and rural occupation patterns in the valley of the river Potenza (province of Macerata), from prehistoric times into the Middle Ages, with a special focus on the period of ca. 1000 B.C. – A.D. 1000. The intensive surveys of the Potenza valley include full coverage aerial photography in the whole ca. 400 sq km large valley area between the Apennine hills and the Adriatic coastline. Furthermore systematic archaeological field walking and detailed geo-archaeological field studies have been undertaken in three well-chosen sample zones, spread between the upper valley and the coast. Apart from these predominant rural surveys over large areas, intensive intra-site fieldwork has also been carried out on some of the main protohistoric (Bronze and Iron Age) centres in the valley, as well as on the four Roman towns located in the Potenza corridor. A particular feature of many rural and at least some of the proto-urban and urban settlements of protohistoric and Roman times is that they have been partly or completely

abandoned since the early Middle Ages and were never build up afterwards. It is therefore not surprising that many of the archaeological sites in the Potenza valley have reasonable to excellent potential for surface survey. Because of the small scale of archaeological excavation work in this still reasonably rural area of the region Marche, much can be learned from an integrated survey approach. The surveys are designed to improve general understanding of the topography of protohistoric and early historic settlement in this part of Italy and to deepen our knowledge of the evolution of human settlement and land use in Marche. They are meant to integrate the results of non-destructive survey methods, such as active aerial photography and air photo-interpretation, geophysical surveys, geomorphological surveys, detailed topographic measurements and classic field walking. The results of small-scale, previous or on-going, excavation work on these sites and of artefact studies of survey materials and excavation finds are integrated in this picture, as they progressively become available.

By presenting these topographic and chronological data of some 140 archaeological sites, of which at least 80 % were completely unknown before 2000, the authors of this catalogue also wish to contribute to the **cultural management** of the archaeological patrimony of Marche. The book not only presents exact locations, characteristics, functions and dating evidence of these still preserved places of archaeological interest, but also provides essential information for their protection, study and presentation to the general public. The strength of an integrated survey approach is that it demonstrates the density of archaeological sites in a region, per period, and with a potential to classify the sites according to

their importance and hierarchy. When the study of all the relevant archaeological materials (pottery, building materials, etc.), found during the survey of these sites, will also be published, a new chapter can be written about the archaeology and occupation history of Central Marche.

Six years of intensive field survey give now the opportunity to assess the differentiation of all **landscape types** in the area of the Potenza, with regards to systems of human settlement. They comprise, among others, from source to mouth: the narrow Apennine valleys, the woodlands and higher grasslands of the mountain areas, small intermediate basins, the undulating rich agricultural land of the middle valley and the lower hill-slopes and widening coastal plain near the river mouth. Here the Potenza stream lies only some 15 km south of the dominating and attractive coastal promontory of the Monte Conero, near Ancona. This location partly explains why the Potenza valley was, during the whole protohistory and early historical times, an important corridor for political, economic and cultural contacts between both sides of the Italian peninsula.

As only few settlement structures have been discovered till now, most knowledge about the **Bronze and Iron Age** cultures in Marche derives from funeral sites. The surveys procured however some insight into the protohistoric settlement system of the area before the slow Romanization of the 3rd and 2nd century B.C.. Important here are first a series of hilltop sites (Monte Primo, Monte Pitino, Monte Franco, ...) dispersed along the valley. They become the focus of settlement concentration from the Middle Bronze Age onwards (circa 1500 B.C.) and in the course of the Iron Age (9th-3rd century B.C.) these sites, now more and more dominated by elite groups within *Piceni* society, remain crucial for the control over the valley. The upper valley area, for example, is dominated by the site on Monte Primo, which overlooks the crucial passage of the Potenza-river valley

through the Apennines. Possibly this large defended hilltop site was only one part of a dual system, dominating a society based on pastoral activities and forestry. From this high hilltop plateau, where security and probably common religious activities were major factors, parts of the surrounding countryside were certainly cultivated. This resulted in a second part of the settlement scheme, with a range of very small valley and lower hill-slope sites, of Bronze and Iron Age, intimately bound to water supplies, such as the Potenza river and ancient natural springs.

Another of these elite sites, called Montarice, is situated on a plateau of some 4 ha, located near the river mouth with an excellent view over valley and coastline. Spectacular aerial photography results and field surveys have revealed its fundamental role of control and defence from the Middle Bronze Age up to the coming of the Romans. Particularly interesting is the identification of defensive structures, buildings and other settlement features, suggesting an evolution towards proto-urbanisation in the valley, possibly as a result of contacts with Greek merchants. Together with the already known *Piceni* cemeteries and the many *Piceni* rural settlements discovered in all parts of the valley, these central sites demonstrate the vitality of the Iron Age in Marche.

As could have been suspected, the human landscape of the **Roman period** (3rd century B.C. – 5th century A.D.) is even more visible by means of survey techniques. The phase of Romanisation started when several urban settlements developed in the valley and also the surrounding rural landscape began to change. The aerial photography flights and the systematic field surveys of the PVS team resulted in the discovery of more than 100 formerly unknown Roman **villas, farms and small settlements**. Interestingly the situation in the upper valley, near the Apennines is quite different from the middle and lower valley areas. While the upper valley is characterised by

a dense pattern of mostly smaller farms throughout the late republican and imperial phases, we see the development of much larger farms and villas in the other areas. Here, probably, the rich agricultural land and easier undulating landscape facilitated the establishment of larger estates, sometimes specializing in oil and/or wine production. Especially in the coastal sector, differentiation of rural occupation throughout Roman times is most noteworthy. We mention here the three most important categories of isolated settlements: some are located on the beach ridges and are much involved in coastal activities, such as amphora production for wine export; some are small and lie in the plain where the new Roman land division (*centuriatio*) seriously changed the rural landscape; some must be identified as larger villas situated on the slopes of the hills and enjoying a great view over plain and coast. This last category is often characterized by long duration (into Late Antiquity) and much higher standards of living comfort.

However, not all isolated sites in the Roman countryside of the Potenza valley are rural settlements. The detailed surveys start to reveal many small **landscape elements**, such as rural sanctuaries (one was found near *Ricina*), several road segments (some belonging to a *diverticulum* of the *Via Flaminia*), isolated farm buildings, production sites (e.g. for pottery and tile) and cemeteries.

These landscape elements become especially dense near the **Roman cities** in the valley, which have been a specific target of the new research activities. While the small Roman roadside town of *Prolaquaenum* (Pioraco) is still difficult to approach, due to its covering modern occupation, the other Roman cities in the Potenza valley produced much new evidence. In *Potentia*, a Roman colony founded in 184 B.C. near the mouth of the Potenza stream, the town's topography was approached through a combination of survey techniques. As a result of

this, many elements of its street system, public infrastructure, housing, cemeteries and suburban structures were recently discovered. They show that this coastal colony displays all features of a small newly founded city, with a regular modulated plan, circuit walls and a public centre. The town acted as a magnet for the early and deep Romanization of the whole coastal sector. In the interior, real urbanization with population centres developing near the valley bottom, dominated the settlement pattern only from the 1st century B.C. onwards. Interestingly the three interior Potenza cities, *Septempeda*, *Trea* and *Ricina*, which probably grew near earlier *Piceni* elite sites, demonstrate a similar system of urban layout. They are all to be characterized as 'road-towns', because of their positioning on a mainly East-West oriented road, which acts as *decumanus maximus* for the town grid. Furthermore, the three cities are all walled and their *intra muros* building infrastructure, now better known thanks to aerial photography, comprises during the Early Imperial period a multitude of public and commercial complexes (temple, theatre, basilica, market, baths, shops, ...) arranged along this main street and its adjoining forum. Although they are real cities according to Roman tradition, their relative compactness and their focus on the main transport corridor concords well with the centres of the former *vicus/pagus* system in the *Piceni* era. Similar as in that period they are characterized as rather small habitation centres controlling the flows of goods and ideas through the valley, while at the same time acting as service towns for the surrounding rural population.

While the success of the Potenza valley cities during the first centuries of the Imperial period is well visible, we cannot evaluate fully yet what happens with this urban network and the surrounding countryside in **Late Antiquity** and the **Early Middle Ages**. It seems at first hand that invasions and economic and demographic decline, interrupted by short periods of reorganisation, lead to a slow but irreversible

abandonment of many urban centres and of large tracts of the countryside and its related habitation. Still, the scarce dating evidence from surface surveys and small-scale excavations indicates that until the early 6th century some form of concentrated habitation in the towns pertained. A very serious blow to the Roman occupation system occurred probably during the Greco-Gothic wars (A.D. 535-553), resulting in a drastic contraction of the rural and urban population and a progressive abandonment of the valley-settlement. This process becomes irreversible the moment the Lombards invade

central Italy. For the valley towns this is quite disastrous, especially as the Potenza axis will be abandoned by the Lombards as a main communication road between east and west. As can be seen in other areas of Adriatic Italy the 6th - 7th century decline and the final abandonment of former Roman towns in favour of fortified centres on the hilltops prepares the valley of the Potenza for a long phase of *incastellamento* and for the settlement pattern of nucleated sites on the important hilltops and plateaus, which we can still see today.

Finito di stampare
nel Giugno 2006
dalle Arti Grafiche Stibu di Urbania
per conto della casa editrice
il lavoro editoriale